



PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI



REDAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI ASSETTO E DEL REGOLAMENTO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI

Allegato 2
Repertorio delle Unità di paesaggio
Febbraio 2016



Mandataria

Architetto Marcello Mari
Piazza Giovanni da Verrazzano, 50 - 00154 Roma

Mandante



Mandante

INDICE

PREMESSA	1
DORSALI E PENDICI MONTANE	2
1 DORSALE DI CIMA CASARENE	2
2 DORSALE DI CIMA DI COPPI	10
3 DORSALE DI MONTE SERRAPOPOLLO	17
4 DORSALE DI MONTE PELATO	24
5 DORSALE DI COLLE CANNAVINA	31
6 DORSALE DI MONTE PELLECCIA	38
7 PENDICI DI COLLE DELLA CAPARNASSA	45
8 DORSALE DI COLLE CIAMMARUCHE	52
9 PENDICI DI MONTE MATANO	59
10 DORSALE DI COLLE ZINNO	65
11 DORSALE DI MONTE GENNARO	73
12 DORSALE DI MONTE ARCARO	82
13 DORSALE DI MONTE FOLLETTOSO	89
14 PENDICI DI COLLE MORELLO	97
PENDICI COLTIVATE	104
15 PENDICI DI CAMPO SANTA MARIA	104
16 PENDICI DI COLLE MOREANTE	110
17 PENDICI DI SAN SALVATORE	116
18 PENDICI DI SERRE DI RICCI	122
19 PENDICI DI COLLE MORRONE	129
20 PENDICI DI STAZZANO	136
21 PENDICI DI VICOVARO	143
22 PENDICI DI ROCCAGIOVINE	150
PIANE AGRICOLE	157
23 PIANE DI PALOMABARA SABINA	157
24 PIANE DI MARCELLINA	164
25 PIANE DI SAN POLO DEI CAVALIERI	171
26 PIANE DI ORVINIO	178
27 PIANE DI LICENZA	185
28 PIANE DI PERCILE	191

PREMESSA

Le Unità Omogenee di Paesaggio illustrate nelle schede a seguire, sono il terminale nel quale sia in fase di analisi che in fase di sintesi e proposta, ed infine in fase di pianificazione, sono confluite tutte le informazioni, valutazioni e proposte dei singoli settori di indagine, e sono state svolte le valutazioni sintetiche e le scelte più puntuali, da inserire nel quadro di valutazione generale del territorio nel suo complesso e nei suoi caratteri principali. Per rendere più evidente questo processo, e soprattutto per agevolare la lettura del Piano e facilitarne la comprensione, questo documento, denominato *Repertorio delle Unità di Paesaggio*, costituisce una sorta di guida alla lettura e gestione del piano. Tutte le informazioni contenute nella scheda, sono parte del sistema informativo georeferenziato (GIS) del Parco, e pertanto accessibili tramite il sito del Parco a chiunque, o dietro interrogazione presso gli uffici.

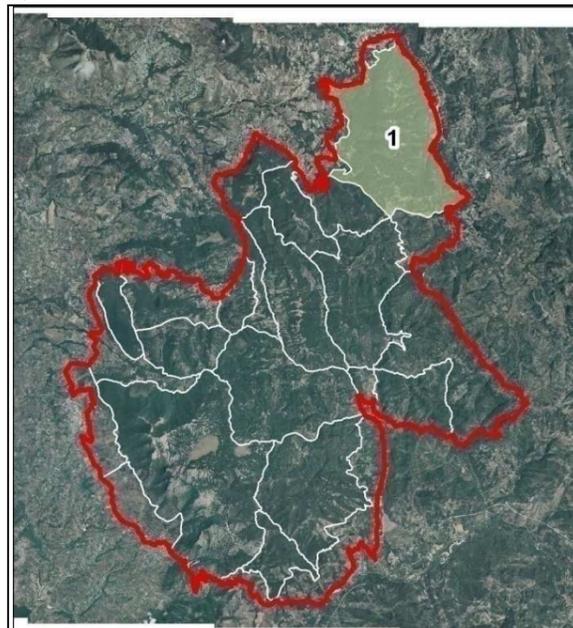
Nel documento vengono riportati in modo sintetico tutti gli elementi che hanno contribuito alle scelte finali, ovvero i valori, le risorse, le peculiarità e criticità presenti, l'interpretazione delle stesse risorse che gli specialisti del settore hanno dato, e la valutazione e sintesi delle indicazioni gestionali che essi hanno elaborato per quella risorsa in quella specifica parte di territorio e che concorrono alla pianificazione finale, in modo da rendere evidente il processo che ha portato alle scelte di Zonizzazione e regolamentazione. Vengono inoltre resi manifesti tutti gli elementi cogenti, ovvero tutte le disposizioni, i vincoli e le norme sovraordinate che agiscono su quella particolare porzione di territorio e ne condizionano l'uso al di là e prima delle scelte del Piano. Al termine di questo quadro riepilogativo e valutativo, per ogni unità di paesaggio vengono riportate le cartografie sintetiche dei vincoli paesaggistici operanti, degli habitat comunitari per i quali vigono norme o specifiche misure di gestione, degli ulteriori elementi naturali o antropici che nel Piano concorrono a formare il quadro normativo, ed infine lo stralcio della Zonizzazione.

Al termine di ogni scheda, in forma sintetica, vengono brevemente descritti i criteri di valutazione di tutti questi elementi e le conseguenti scelte di pianificazione che hanno portato a quella Zonizzazione.

DORSALI E PENDICI MONTANE

1 DORSALE DI CIMA CASARENE

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 1919,4 ha

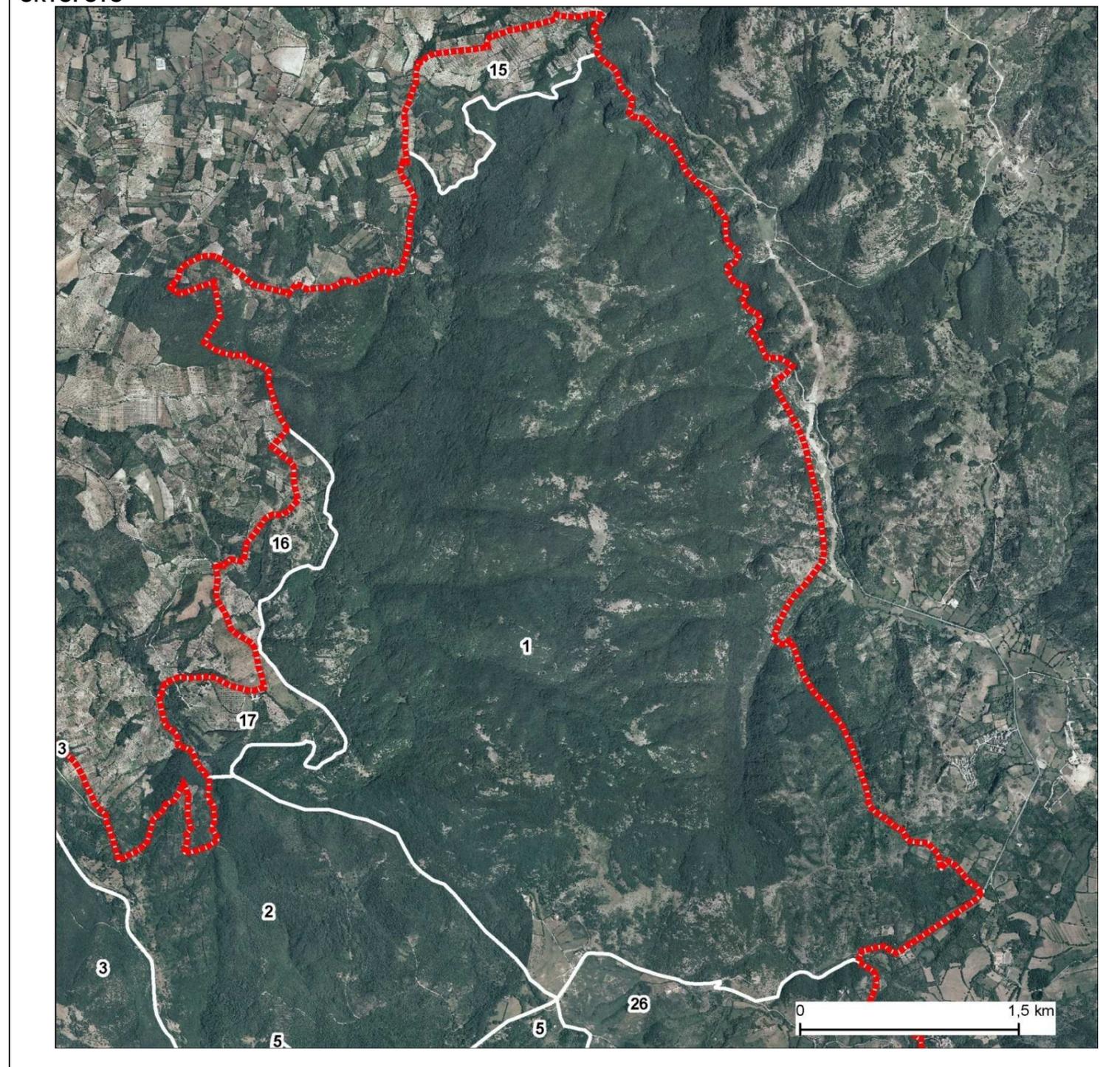
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una vasta area prevalentemente montana, caratterizzata dalla dorsale del Monte Casarene che di fatto costituisce il limite superiore del Parco. Prevalentemente boscosa, l'unità è ricoperta da estese formazioni di bosco misto, a carpino e roverella, con limitate aree libere prative alle quote più elevate. Attività agricole irrilevanti nelle piccole aree marginali. Limitata presenza di habitat prioritari 6210 e 9210 nel versante Est e sulle aree sommitali.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

In prevalenza Paesaggio naturale o naturale di continuità con minimo livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	12,6	0,7%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	161,5	8,4%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Vegetazione a rosacee spinose sarmentose e arbustive, costituenti fasce di mantelli boschivi (<i>Prunus spinosa</i> , <i>Rubus ulmifolius</i>)		0,5	0,0%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole e/o zootecniche con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole o zootecniche naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	35,6	1,9%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		1,1	0,1%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	6,1	0,3%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		448,7	23,4%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		93,0	4,8%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		1099,7	57,3%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	1,5	0,1%		
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	19,3	1,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		4,4	0,2%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		9,5	0,5%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		10,8	0,6%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti artificiali di conifere (<i>Pinus</i> spp. <i>Cupressus</i> spp.)		15,2	0,8%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti, Leccete)	Aree a gestione speciale	1016,0	52,9%	Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere	Uso civico di legnatico
	Boschi in evoluzione naturale			Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere	Uso civico di legnatico
	Fustaia transitoria e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica. Carezza di viabilità (la zonizzazione non consente di aprire piste forestali)	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica
Fustaia transitoria (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti)	Fustaia transitoria e cedui da avviare	101,1	5,3%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica; Uso civico di legnatico
Irregolare (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	11,9	0,6%	Nessuna in particolare	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica
Altro (Arbusteti, Pascoli, Oliveti)	Altre superfici	96,5	5,0%	Proprietà pubblica, difficoltà gestionali.	Ordinaria coltivazione delle colture agricole
	Aree a gestione speciale			Proprietà pubblica, difficoltà gestionali.	Ordinaria coltivazione delle colture agricole
	Boschi in evoluzione naturale			Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Pascoli			Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe. Scomparsa dell'attività pastorale e delle aree aperte nel lungo periodo. Scarsa accessibilità.4	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

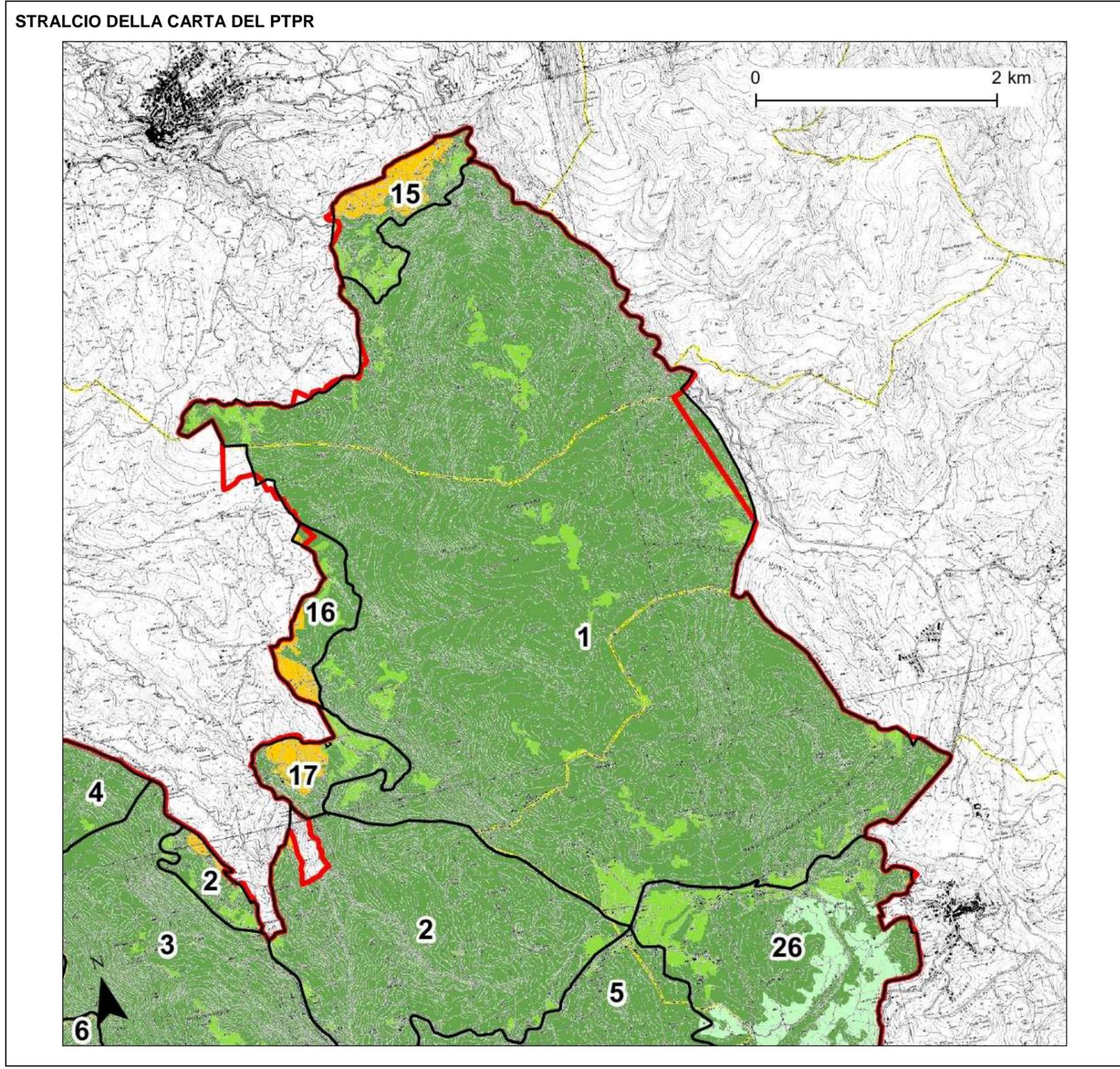
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Faggete montane	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	190,6	9,9%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)		18,9	1,0%		
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	111,3	5,8%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella		377,6	19,7%		

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)		18,9	1,0%		
Ostietri mesofili	Chiroterri forestali (HT)	1008,7	52,6%		
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	141,5	7,4%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Cespuglieti d'altitudine e montani a mirtillo, ginepro nano, ramno alpino, rosacee e leguminose arbustive	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio	2,0	0,1%		Conservare integralmente le formazioni, favorirne la diffusione.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	16,3	0,8%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	11,4	0,6%		
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	1,1	0,1%		
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	10,0	0,5%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Uso del suolo agricolo	Descrizione dei valori agricoli produttivi	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo attuale irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, limitata ad alcune superfici ad oliveto nelle aree limitrofe ai centri abitati di Orvinio e Poggio Moiano.	231,6	12,1%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Si rileva in quota (>500 mslm) una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei	16,2	0,8%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		11,3	0,6%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.) di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		23,2	1,2%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	

AREE AGRICOLE					
Uso del suolo agricolo	Descrizione dei valori agricoli produttivi	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Prati permanenti e pascoli	seminativi (cese). Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	22,8	1,2%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari		4,1	0,2%	Nelle aree interne rappresentano esclusivamente superfici private destinate alla produzione di affienati e pascolo verde per bovini, ovicaprini ed equini bradi.	L'attuale utilizzo delle superfici richiede una attenta verifica del carico di bestiame sulle superfici per ottemperanza a disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Materiale di superficie - Frammenti	Scandriglia	-	-		
Insedimento	Scandriglia	-	-		
Edifici religiosi - S.M. di Vallebuona	Orvinio	-	-		
Insedimento -Sito fortificato di altura con triplice cinta - Età del ferro	Monte Castellano - Orvinio	-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

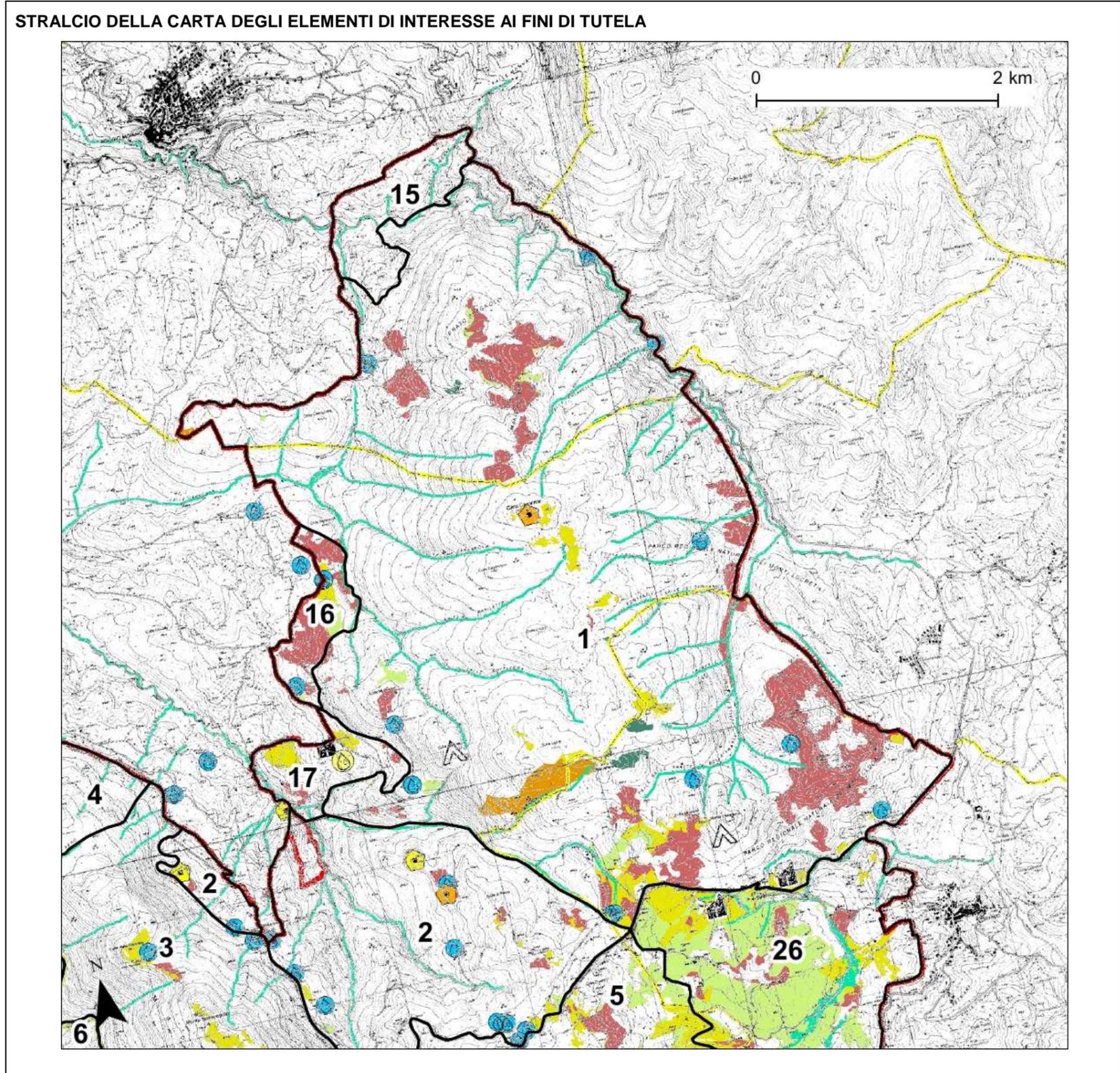
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

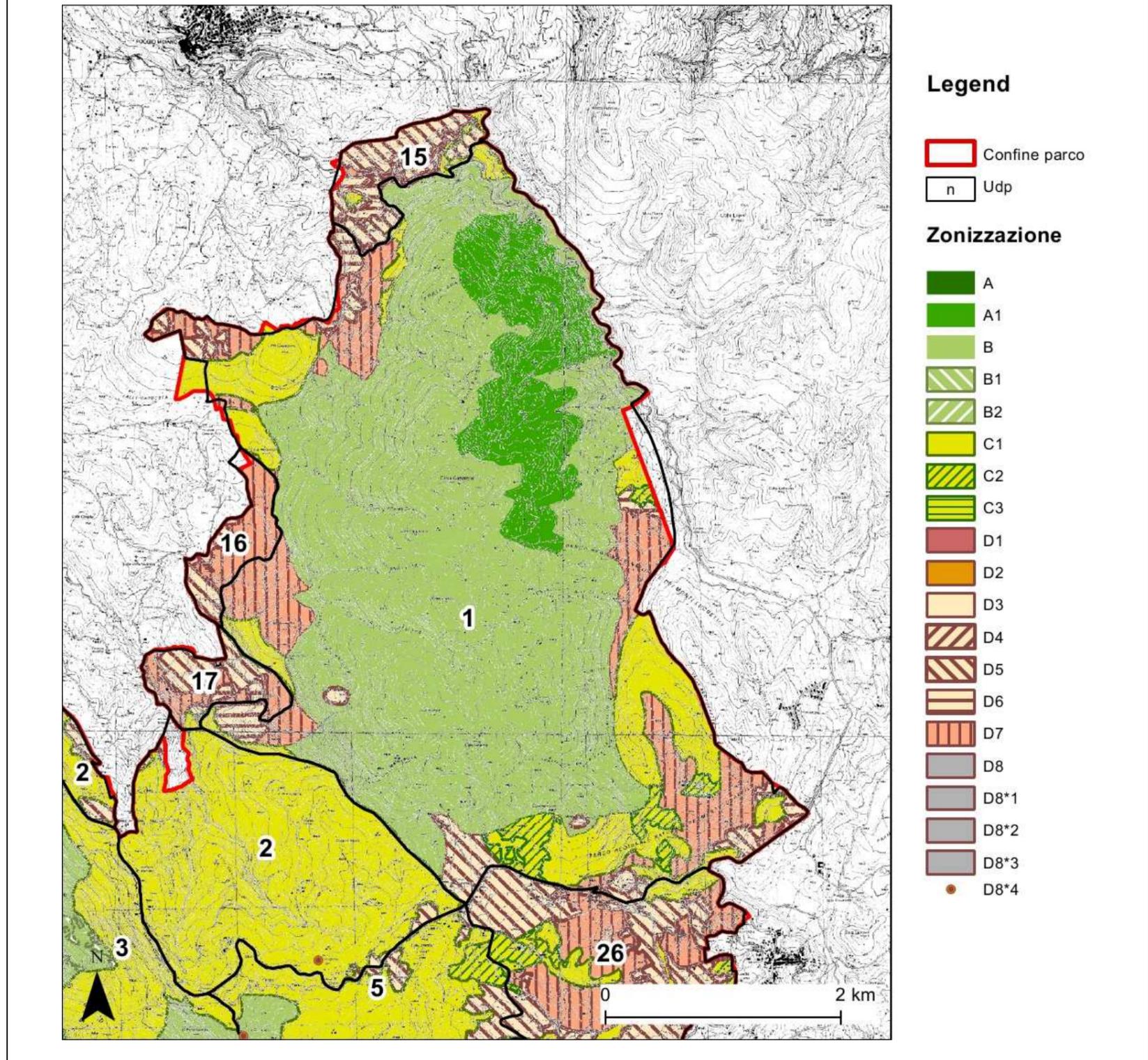
 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

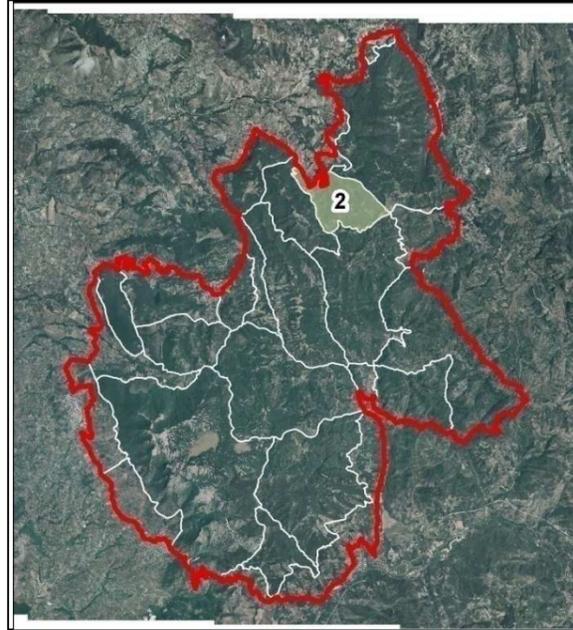
L'unità presenta una dorsale montana caratterizzata da buono stato di conservazione, presenza diffusa di elementi di naturalità e pregio paesistico e di habitat prioritari pur se non in possesso di elementi di primario interesse e valore, ed una fascia marginale caratterizzata invece da pendici e pianori di transizione e aree agricole coltivate, in prevalenza ad oliveto, in parte ancora in utilizzo ed in parte abbandonate ma con ampie possibilità di recupero. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla prioritaria conservazione delle aree montane nella loro integrità, con una classificazione in Zona B, ed in particolare alla tutela stretta delle formazioni boschive di maggior pregio, che vengono classificate peretanto in Zona A. Sono poi finalizzati alla conservazione dell'integrità paesistica e del valore di continuità delle aree di transizione, che vengono classificate in Zona C, ed infine alla differenziazione, valorizzazione e mantenimento in produzione delle aree agricole, in particolare degli oliveti, che laddove attivi e caratterizzati da elevata produttività, vengono classificati in Zona D5 agricola produttiva, dove invece dismessi ma suscettibili di recupero vengono classificati in Zona D7. Ulteriori aree agricole, con prevalenza di aree a seminativi o altri ulizzi, vengono classificate in Zona D6.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



2 DORSALE DI CIMA DI COPPI

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 449,4 ha

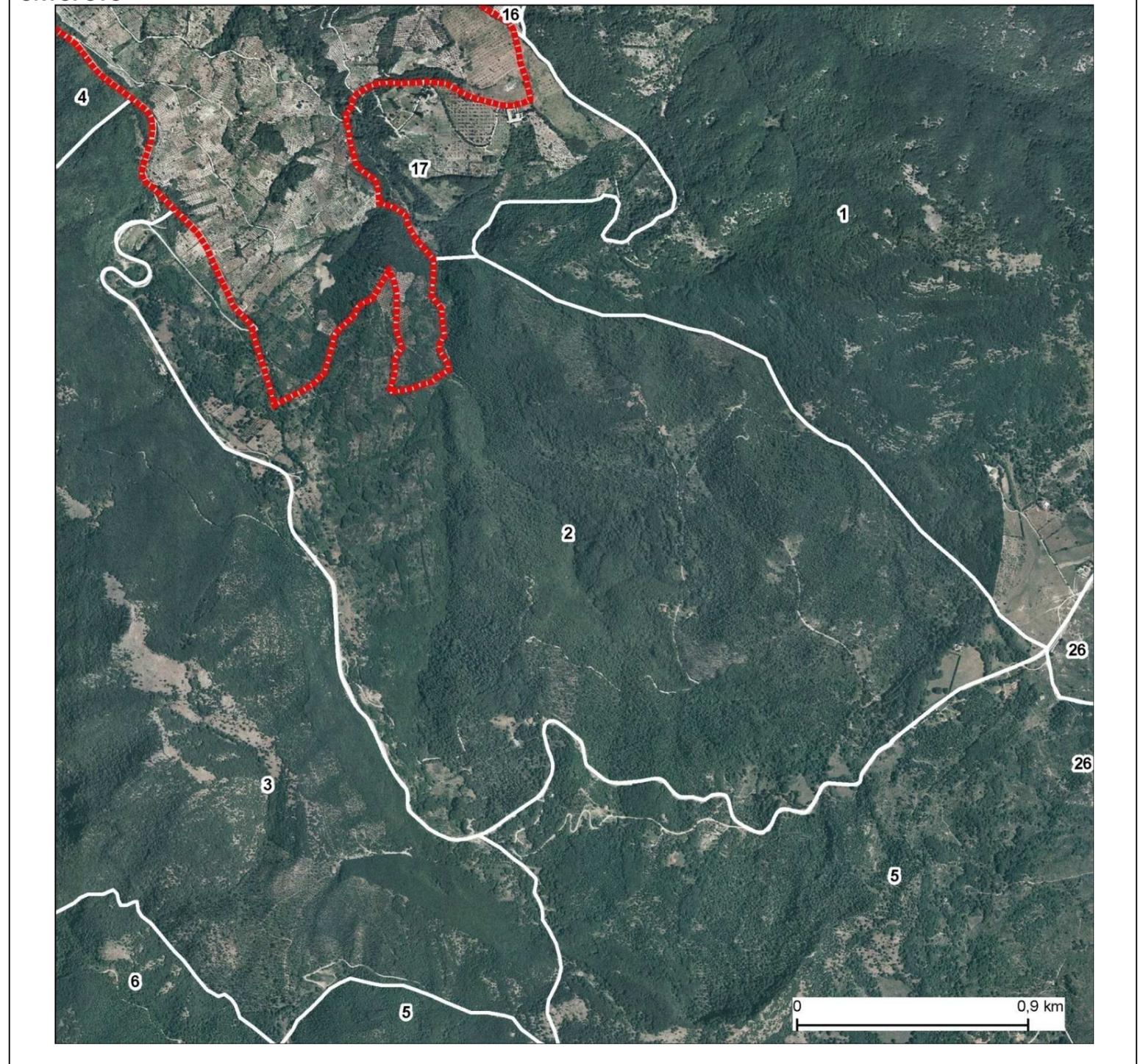
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una unità marginale, caratterizzata da aree montane di modesta altezza, che culminano nei 1200 mt della Cima Coppi, attraversata da una diffusa rete di viabilità secondaria: moderato l'interesse paesaggistico e la presenza di elementi di interesse naturalistico, con boschi misti governati a ceduo e limitata presenza di elementi di interesse faunistico.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Tutta l'area è destinata dal PTPR a Paesaggio naturale, attraversata dall'incisione del Fosso Pisciarella, che dalla Cima Coppi percorre tutta l'unità fino al margine esterno. Trasformabilità minima.

ORTOFOTO



GEOSITI	
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici	

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a Juniperus communis, J. oxycedrus e rosacee	pp 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	2,9	0,6%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di Brachypodium rupestre	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	10,0	2,2%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al Bromenion erecti (Bromus erectus, Anthyllis vulneraria, Asperula purpurea)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco-Brometalia) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (Thero-Brachypodietea)	4,7	1,0%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al Cynosurion		4,9	1,1%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (Quercus pubescens), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di Styrax officinalis nei settori occidentali e meridionali		140,4	31,2%	Presenza diffusa di elementi di Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (Quercus cerris) e carpinella (Carpinus orientalis)		34,5	7,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis
Boschi a dominanza di carpino nero (Ostrya carpinifolia), con Fraxinus ornus, Acer obtusatum, Euonymus europaeus e Melittis melissophyllum che caratterizzano gli strati inferiori		238,0	53,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (Salix spp. e Populus spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	1,0	0,2%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		6,9	1,5%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		4,5	1,0%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti artificiali di conifere (Pinus spp. Cupressus spp.)		1,8	0,4%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	32,8	7,3%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Orno-ostrieti)	Boschi in evoluzione naturale	58,6	13,0%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	9,8	2,2%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

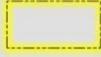
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	27,0	6,0%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella		162,2	36,1%		
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	197,8	44,0%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	1,1	0,2%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	29,2	6,5%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	3,5	0,8%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie a Dasyrium villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	1,7	0,4%		
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	9,7	2,2%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Uso del suolo agricolo	Descrizione dei valori agricoli produttivi	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Oliveti	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, limitata ad alcune superfici ad oliveto nelle aree	5,8	1,3%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

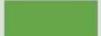
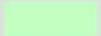
AREE AGRICOLE					
Uso del suolo agricolo	Descrizione dei valori agricoli produttivi	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Prati permanenti e pascoli	limitrofe al centro abitato di Scandriglia. Si rileva tuttavia in quota (>600 mslm) una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati), ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese). Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	11,0	2,4%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.
Aree agricole in disuso		155,3	34,5%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)		0,5	0,1%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La frutticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Materiale di superficie - Frammenti	Scandriglia	-	-		
Tratturo (n. 1)		-	-		

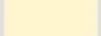
LEGENDA

-  Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali

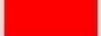
Sistema del Paesaggio Naturale

-  Paesaggio Naturale
-  Paesaggio Naturale di Continuità
-  Paesaggio Naturale Agrario
-  Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

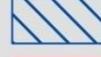
Sistema del Paesaggio Agrario

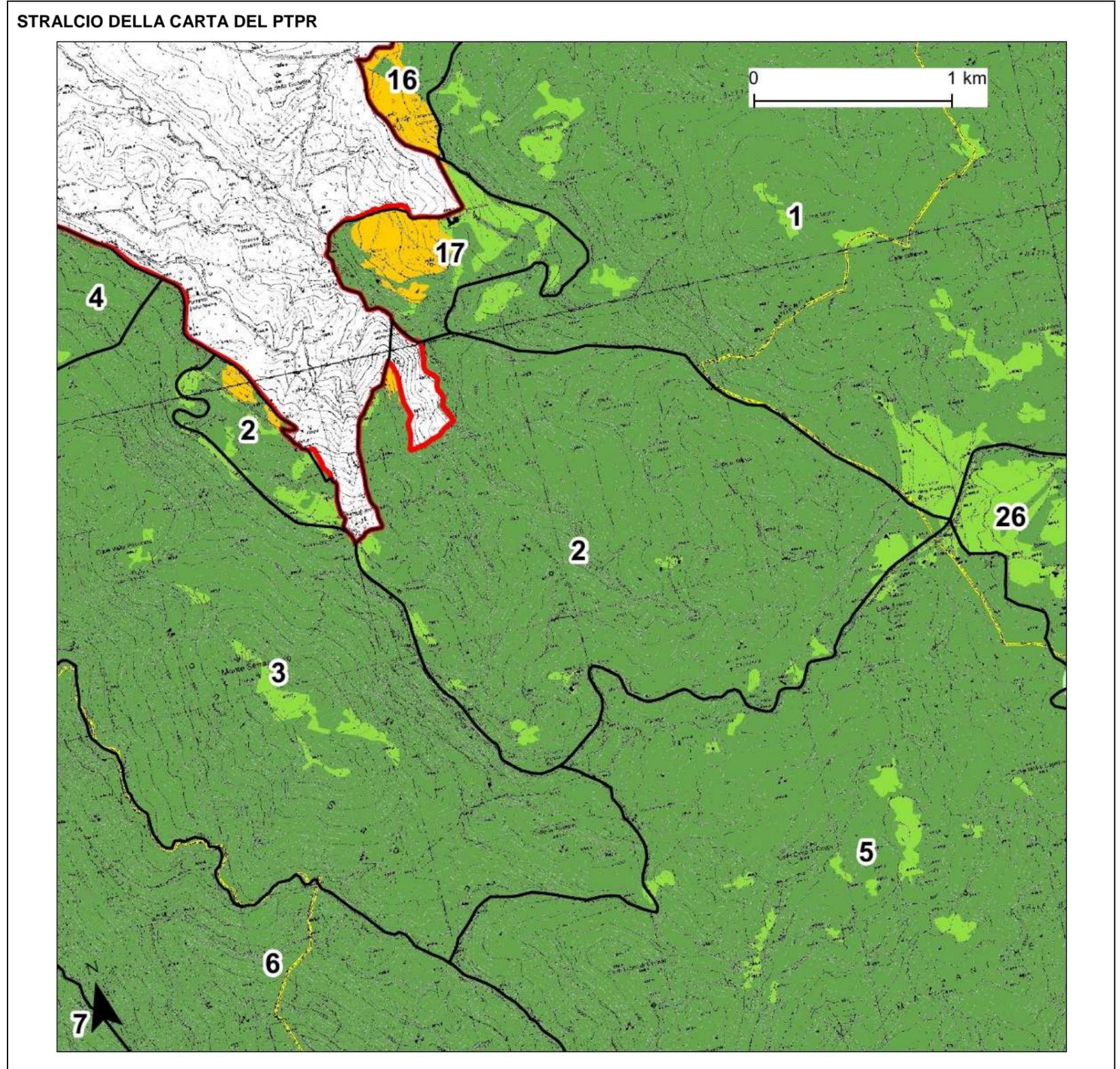
-  Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
-  Paesaggio Agrario di Valore
-  Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

-  Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
-  Parchi, ville e giardini storici
-  Paesaggio degli Insediamenti Urbani
-  Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

Fasce di rispetto:

-  Aree o Punti di Visuali
-  Centri e Nuclei Storici
-  Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

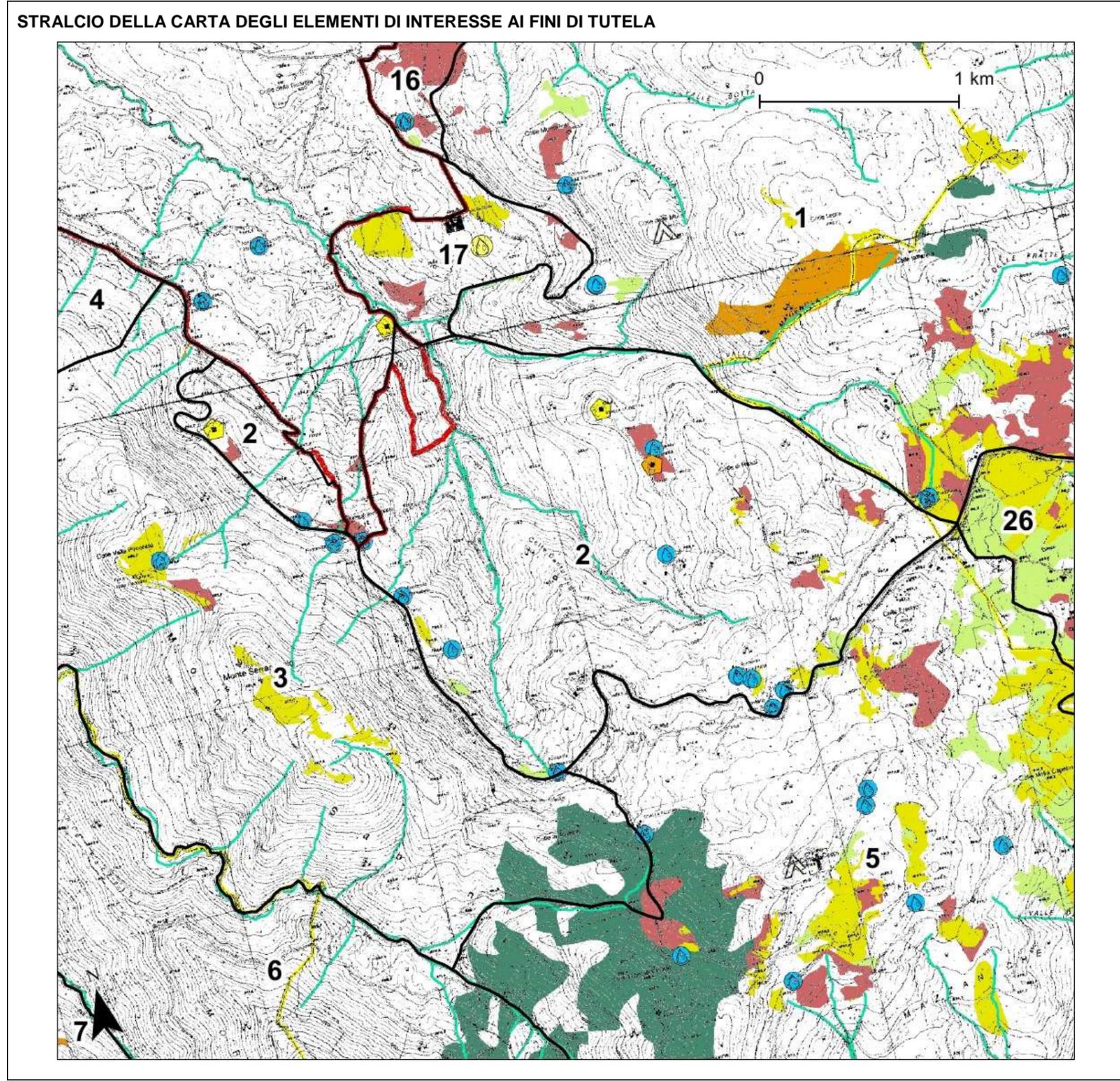
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

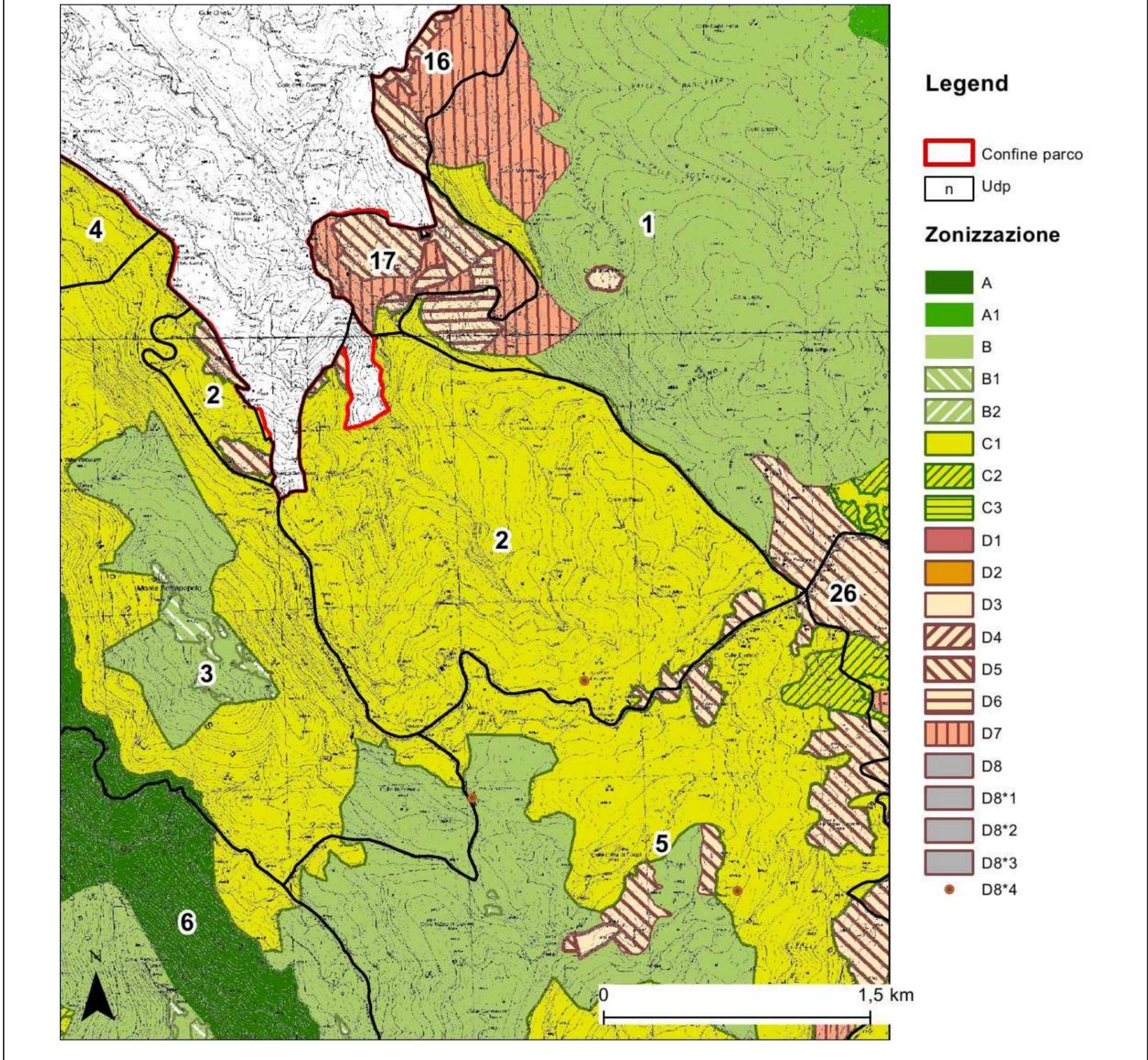
 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

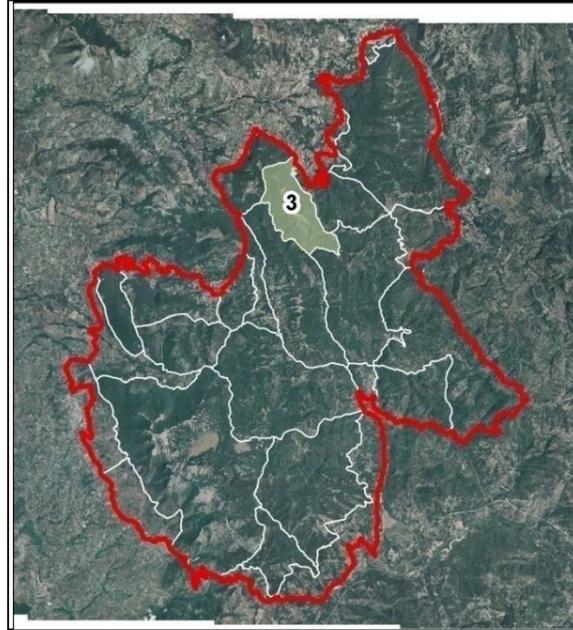
L'unità si presenta come una estesa pendice continua caratterizzata da copertura boscosa continua ma di non elevato pregio paesistico, e segnata da un sistema viario secondario interno diffuso. Non vengono segnalati elementi di elevata naturalità e pregio paesistico nè di habitat prioritari. Complessivamente pertanto si tratta di una unità di transizione omogenea, con modestissime aree marginali agricole coltivate, in prevalenza ad oliveto, ancora in utilizzo. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla conservazione dell'integrità paesistica e di continuità del complesso come area di transizione, con classificazione in Zona C, ed alla valorizzazione e mantenimento in produzione delle aree agricole, in particolare degli oliveti, che vengono classificati in Zona D5 agricola produttiva. Non si registra la presenza di ulteriori elementi di interesse ai fini della pianificazione.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



3 DORSALE DI MONTE SERRAPOPOLO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 502,9 ha

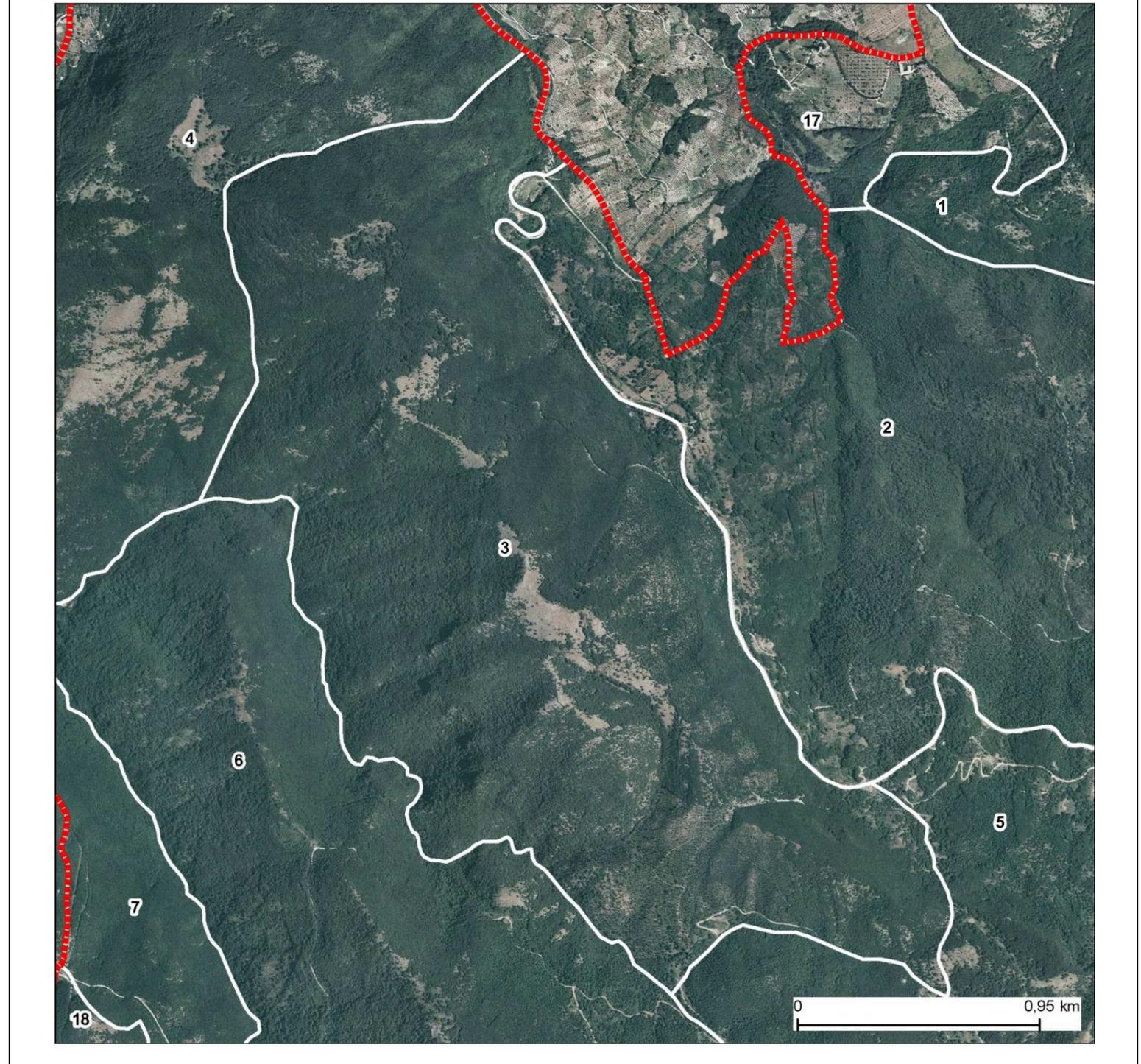
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

L'unità è caratterizzata dalla lunga dorsale montana del Monte Serrapopolo, che sfiora i 1200 mt di quota. Si tratta di una unità di buon pregio paesistico, con elementi di naturalità che interessano in particolare le aree sommitali e la incisione del Fosso Cavaceppi.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Per questa unità, il PTPR prevede una classificazione in prevalenza di Paesaggio Naturale con piccole aree di Paesaggio Naturale di Continuità, nelle aree prive di vegetazione. Minimo quindi il livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI	
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici	

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	2,4	0,5%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	14,6	2,9%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		1,3	0,3%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	21,9	4,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		64,9	12,9%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		109,2	21,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		288,5	57,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	409,3	81,4%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia transitoria (Orno-ostrieti, Cerrete)	Fust.trans. e cedui da avviare	25,7	5,1%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Orno-ostrieti)	Boschi in evoluzione naturale	6,4	1,3%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	16,0	3,2%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Faggete montane	Chiroteri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	32,0	6,4%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Cerrete submontane	Chiroteri forestali (HT e HR)	8,3	1,6%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella		85,9	17,1%		
Ostietri mesofili	Chiroteri forestali (HT)	354,6	70,5%		
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroteri forestali (HT e HR)	3,3	0,7%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	3,0	0,6%		
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	11,4	2,3%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Corso d'acqua	Chiroteri troglodili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	4,3	0,8%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfib; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfib.

AREE AGRICOLE					
Uso del suolo agricolo	Descrizione dei valori agricoli produttivi	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Prati permanenti e pascoli	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno. Si rileva una presenza limitata di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati), ad oggi in disuso ma	16,8	3,3%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

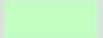
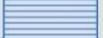
Unità di Paesaggio n. 3: Dorsale di Monte Serrapopolo

AREE AGRICOLE					
Uso del suolo agricolo	Descrizione dei valori agricoli produttivi	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese). Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	4,2	0,8%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podere, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Tratturo (n. 3)		-	-		

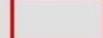
LEGENDA

-  Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali

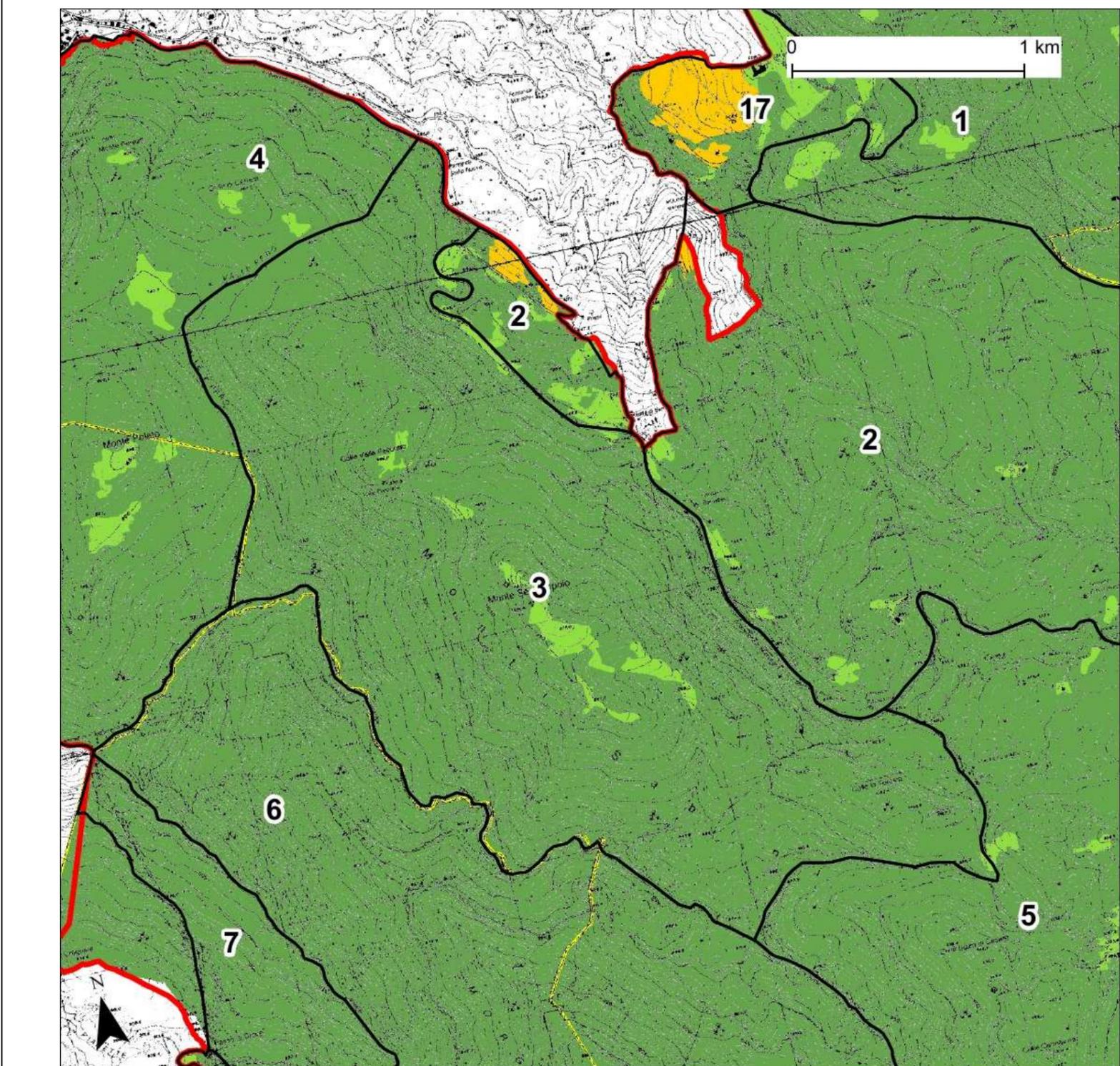
- Sistema del Paesaggio Naturale**
-  Paesaggio Naturale
-  Paesaggio Naturale di Continuità
-  Paesaggio Naturale Agrario
-  Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

- Sistema del Paesaggio Agrario**
-  Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
-  Paesaggio Agrario di Valore
-  Paesaggio Agrario di Continuità

- Sistema del Paesaggio Insediativo**
-  Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
-  Parchi, ville e giardini storici
-  Paesaggio degli Insediamenti Urbani
-  Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

- Fasce di rispetto:**
-  Aree o Punti di Visuali
-  Centri e Nuclei Storici
-  Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti

STRALCIO DELLA CARTA DEL PTPR



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.

 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di fagete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)

 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)

 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali

 Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)

 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee

 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*

 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

 Reticolo idrografico

 Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico

 Edifici religiosi

 Edifici storici

 Villa

 Strada storica

 Insedimento

 Insedimento storico

 Materiale di superficie

 Mura

 Resti archeologici

 Ruder

 Strutture funerarie

 Strutture idrauliche

 Terrazzamento

 Fornace

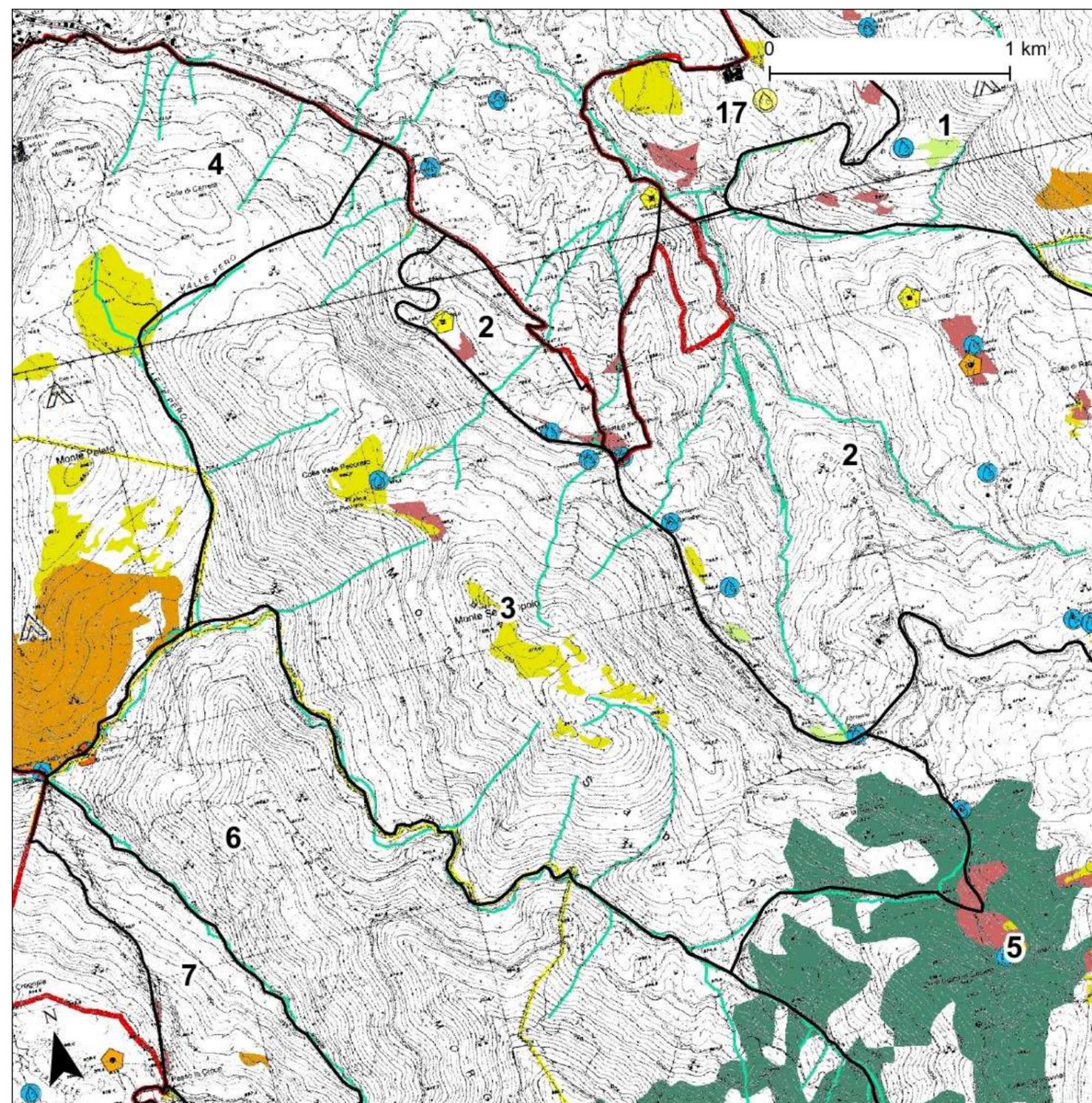
 Cisterna

 Area sacra

 Grotte

 Geositi

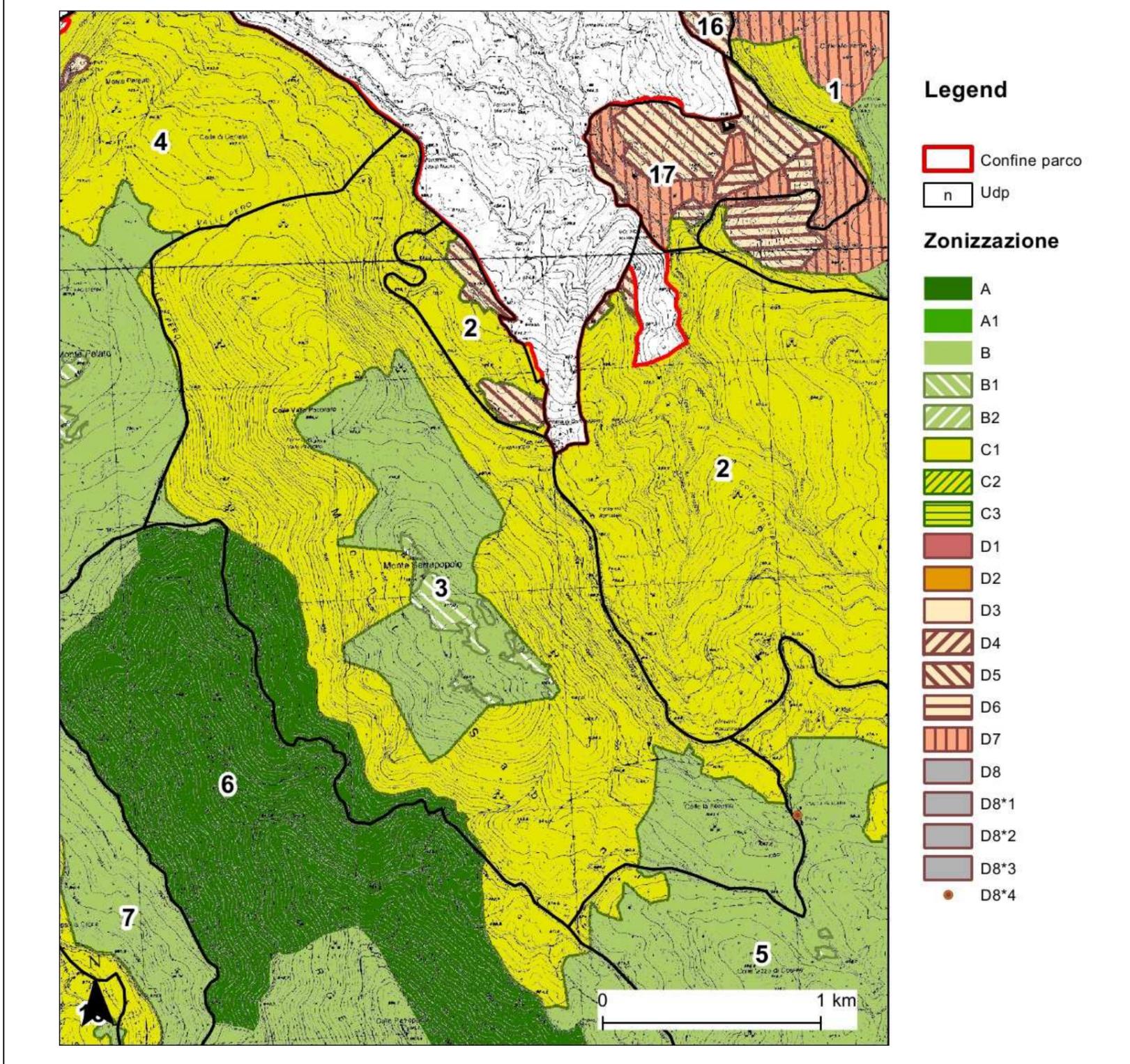
STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità è caratterizzata dalla dorsale del Monte Serrapopolo, da un generale buono stato di conservazione, e dalla presenza diffusa di elementi di naturalità e pregio paesistico e di habitat prioritari. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla conservazione delle aree montane sommitali, con una classificazione in Zona B, e degli habitat boschivi di faggeta, anch'essi classificati in Zona B, ed infine alla conservazione dell'integrità paesistica delle pendici e delle aree di transizione, che vengono classificate in Zona C. Una fascia marginale che costituisce il versante Est della valle del Fosso Cavaceppi, è infine classificato in Zona A.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



4 DORSALE DI MONTE PELATO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 409,4 ha

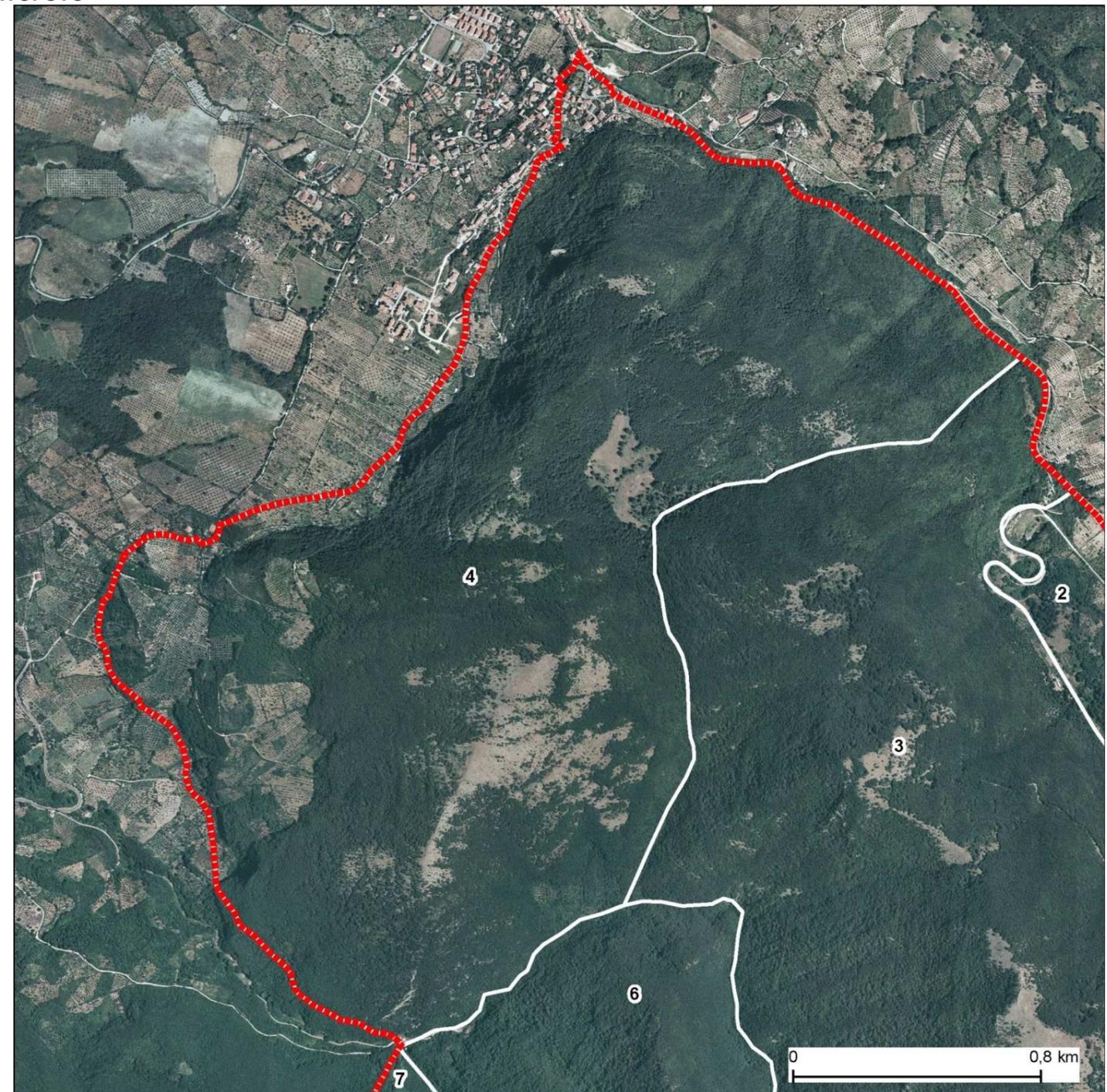
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una Unità marginale ma di elevato pregio paesistico, proprio in quanto costituisce il margine delle aree montane e si raccorda con le aree vallive e agricole esterne. Sulle pendici occidentali, da rilevare la diffusa presenza di oliveti.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Il PTPR classifica l'area in prevalenza Paesaggio naturale, con le aree prive di vegetazione boscosa classificate invece Paesaggio Naturale di continuità e le aree marginali agricole classificate Paesaggio Agrario di rilevante valore. Minimo o basso livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	0,6	0,2%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	22,2	5,4%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manifatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		4,0	1,0%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		28,7	7,0%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpiniella (<i>Carpinus orientalis</i>)		65,5	16,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		166,0	40,5%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	74,5	18,2%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltreturno
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		37,1	9,1%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		1,0	0,2%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti artificiali di conifere (<i>Pinus</i> spp. <i>Cupressus</i> spp.)		3,6	0,9%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni

PIANIFICAZIONE FORESTALE

Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	214,6	52,4%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fustaia (Pinete di Pino nero)	Fustaie di conifere	2,2	0,5%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Graduale rinaturalizzazione
Fustaia transitoria (Cerrete)	Boschi in evoluzione naturale	25,7	6,3%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica
Irregolare (Orno-ostrieti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	6,4	1,6%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	16,0	3,9%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	6,2	1,5%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella		21,7	5,3%		
Orno-ostrieti e boscaglie a carpinella		0,6	0,1%		
Ostrieti mesofili	246,0	60,1%			
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroterri forestali (HT e HR)	65,5	16,0%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	12,9	3,1%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Corso d'acqua	Chiroterri troglodili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	0,4	0,1%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglodili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

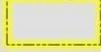
AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo contenuto in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, limitata ad ampie	5,1	1,3%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.

Unità di Paesaggio n. 4: Dorsale di Monte Pelato

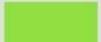
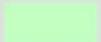
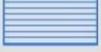
AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Oliveti	superfici ad oliveto nelle aree limitrofe ai centri abitati di Montorio e Scandriglia. Si rileva una presenza limitata di superfici agricole originariamente destinate a oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere). Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	48,2	11,8%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		2,5	0,6%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.) di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole di olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		1,0	0,2%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Prati permanenti e pascoli		5,6	1,4%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Insedimento - Castrum di XI secolo abbandonato alla fine del medioevo cd. Macla secondo l'identificazione di J. Coste	Montorio Romano - Loc. Licineto q. 750	-	-		
Edifici religiosi - Convento di S.Nicola	Scandriglia	-	-		
Insedimento	Scandriglia	-	-		
Tratturo (n. 1)		-	-		

LEGENDA

-  Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali

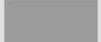
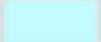
Sistema del Paesaggio Naturale

-  Paesaggio Naturale
-  Paesaggio Naturale di Continuità
-  Paesaggio Naturale Agrario
-  Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

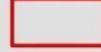
Sistema del Paesaggio Agrario

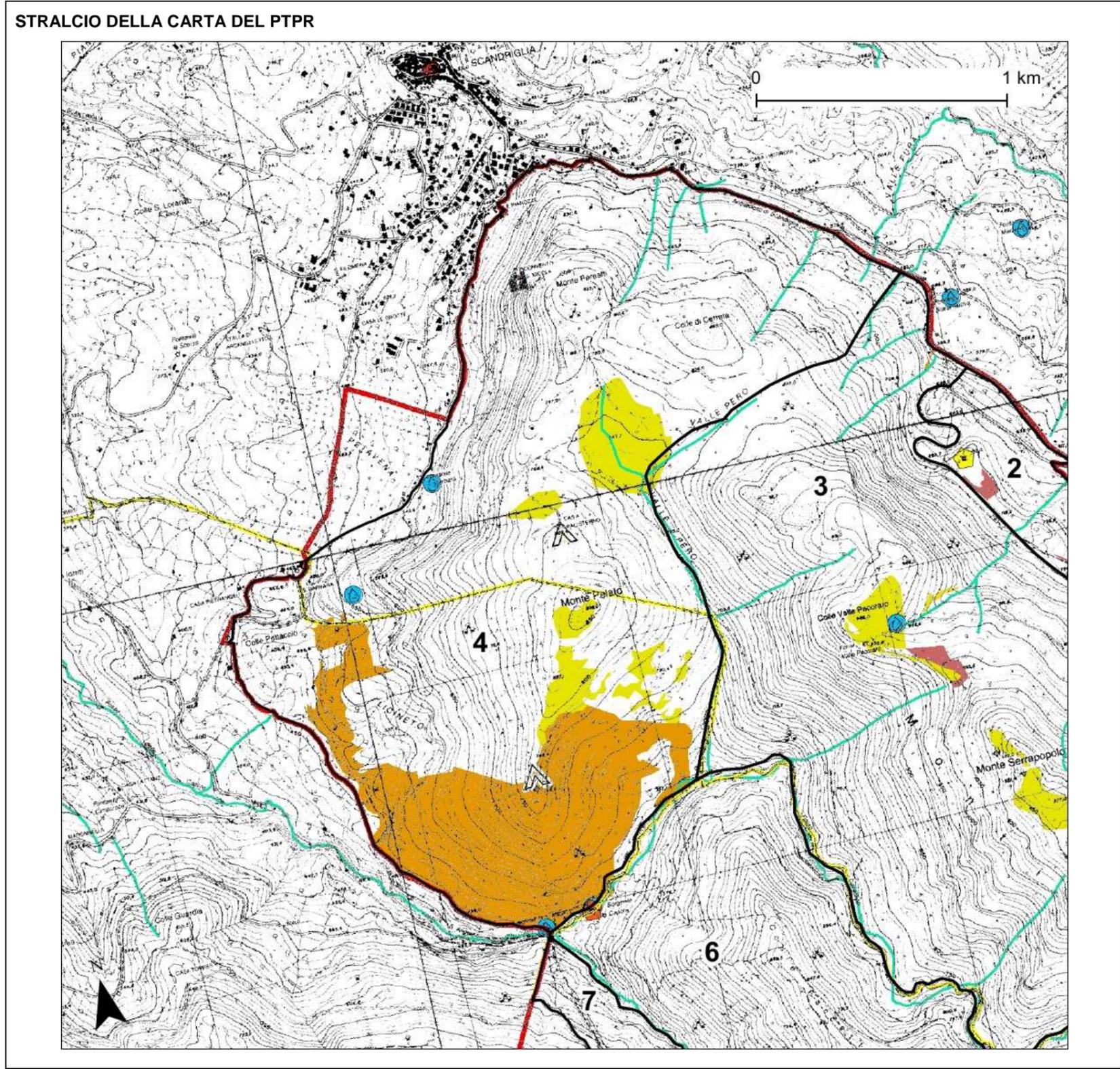
-  Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
-  Paesaggio Agrario di Valore
-  Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

-  Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
-  Parchi, ville e giardini storici
-  Paesaggio degli Insediamenti Urbani
-  Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

Fasce di rispetto:

-  Aree o Punti di Visuali
-  Centri e Nuclei Storici
-  Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

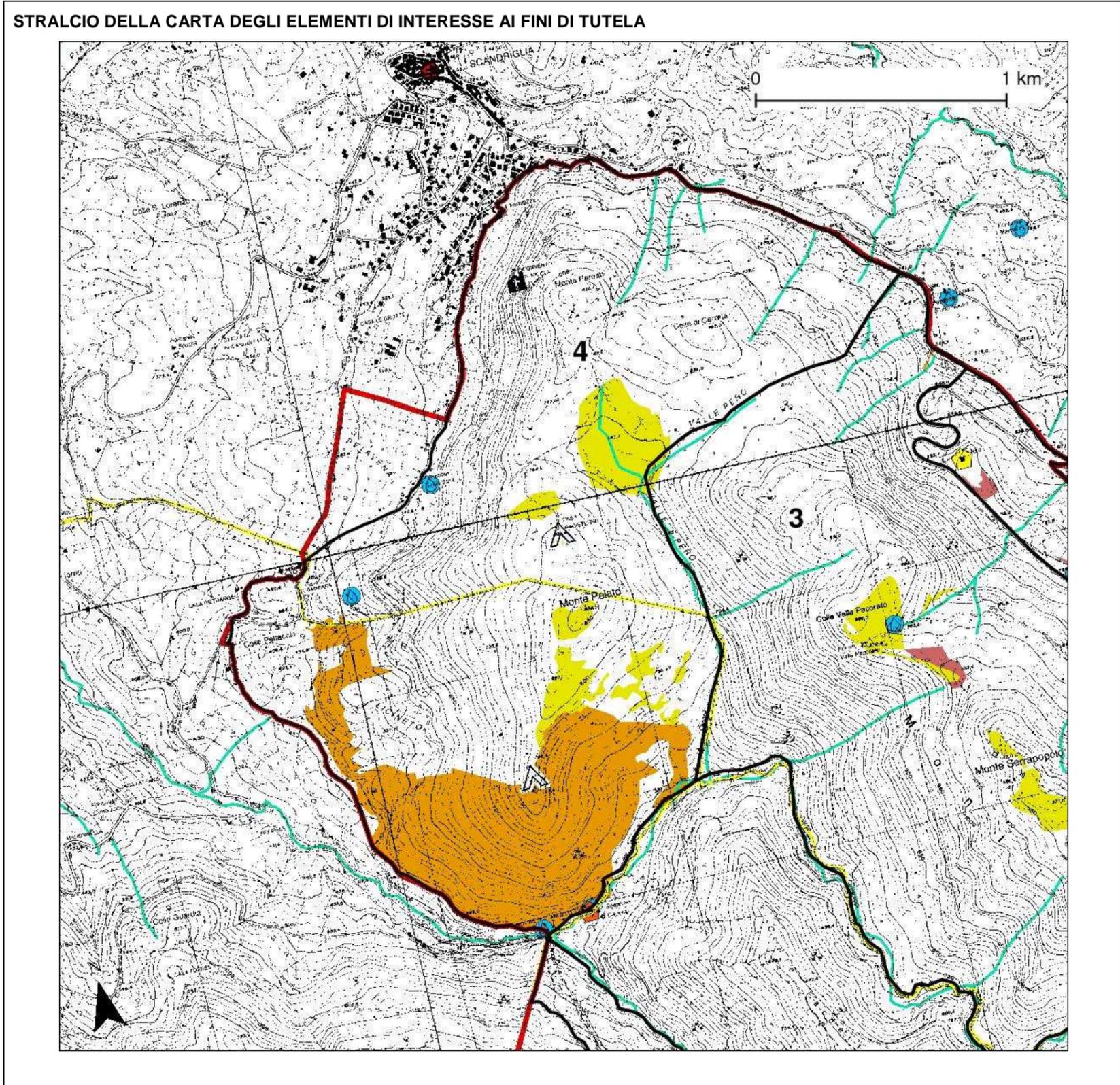
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

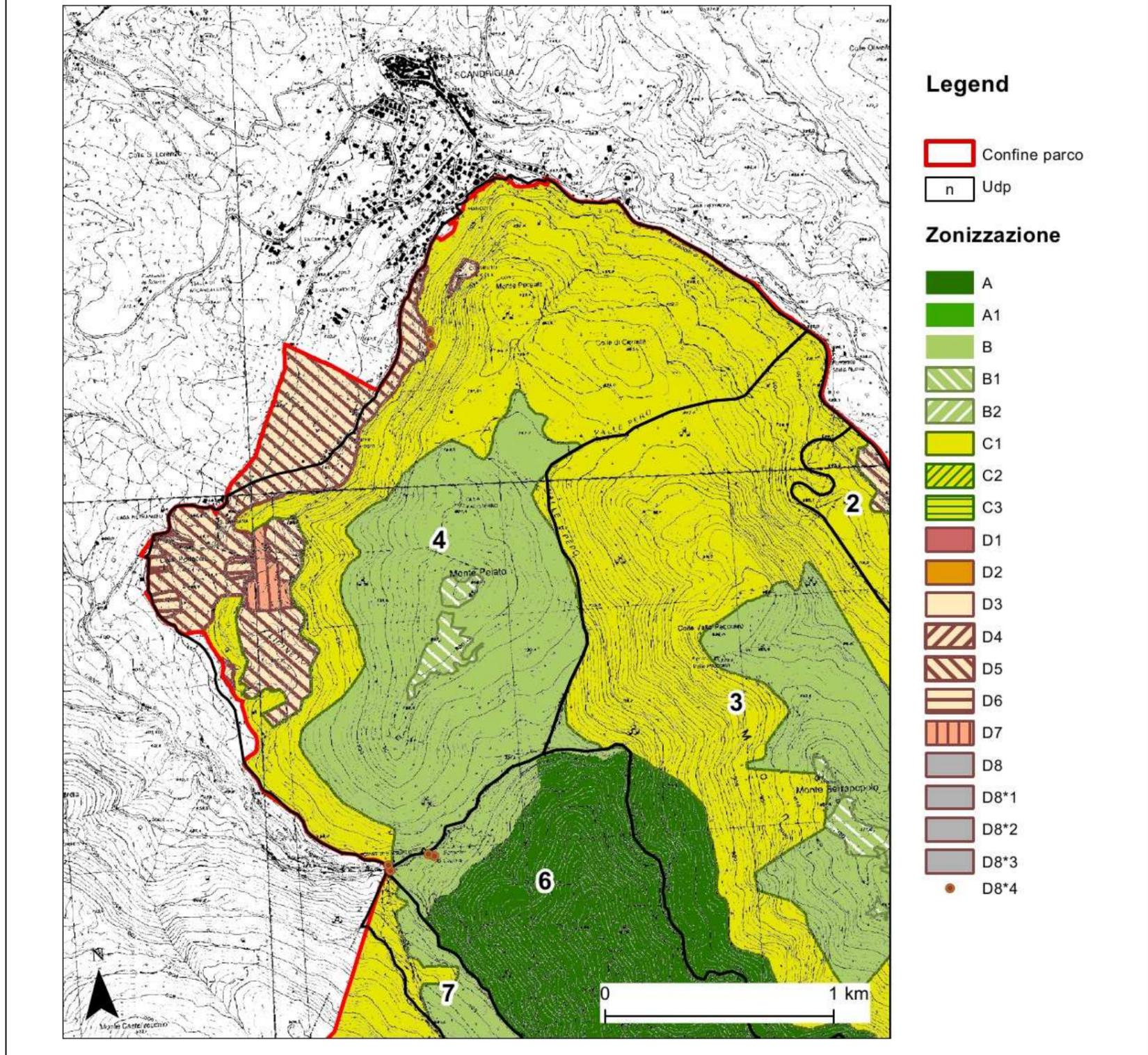
 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

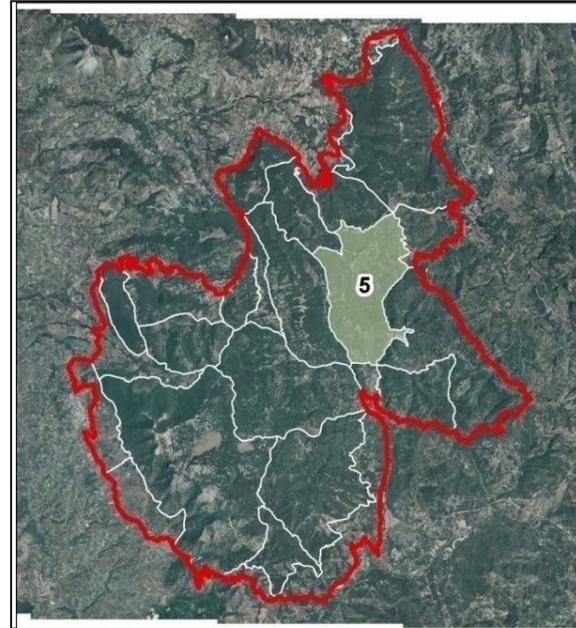
L'unità è caratterizzata dall'emergenza del Monte Pelato, che pur non raggiungendo quote elevate, tuttavia si caratterizza per la visibilità ed il rapporto con le aree vallive circostanti e per la presenza sulle pendici occidentali di estese formazioni ad oliveto, ancora in attività e di buon pregio paesaggistico. In generale da segnalare il buono stato di conservazione delle aree montane, la presenza di elementi di naturalità e pregio paesistico e di habitat prioritari nelle praterie sommitali. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla tutela prioritaria del Monte Pelato, con una classificazione in Zona B delle quote più elevate e ricche di elementi di pregio naturalistico, alla conservazione dell'integrità paesistica delle pendici come aree di transizione, che vengono classificate in Zona C. Infine tutte le aree coltivate alle quote più basse vengono classificate in Zona D5 Agricola produttiva, con modeste aree dismesse ma recuperabili alla produzione classificate in Zona D7, anche per contribuire alla continuità e al mantenimento del paesaggio agrario, di buon pregio paesaggistico.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



5 DORSALE DI COLLE CANNAVINA

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 1204,5 ha

CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

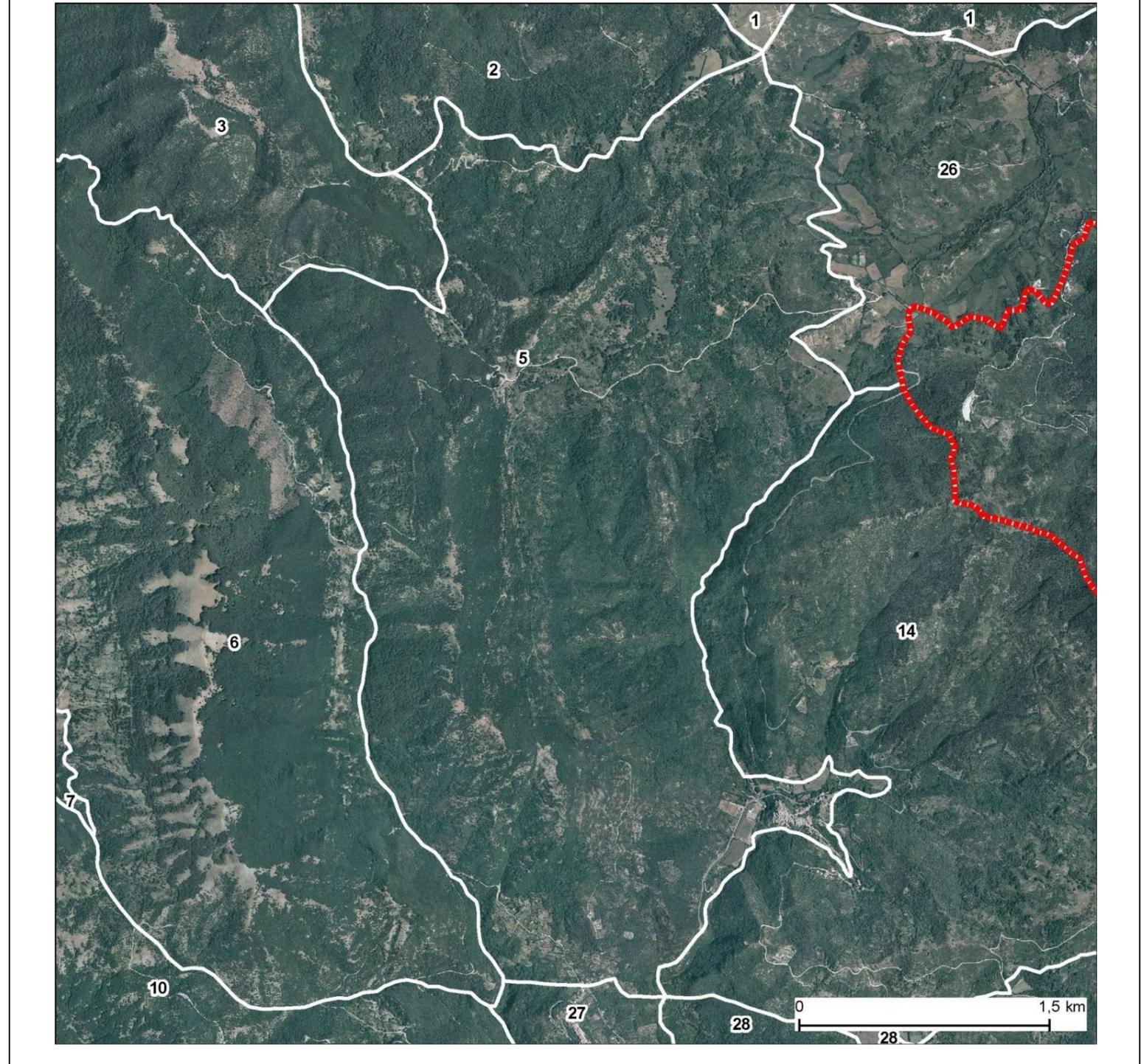
Si tratta di una delle Unità principali del sistema montuoso interno, che insieme al contiguo Monte Pellecchia contiene alcune delle aree naturali principali del parco, caratterizzate da buono stato di conservazione, presenza di rilevanti elementi di interesse paesistico, naturalistico e dalla diffusa presenza di habitat prioritari. Alle quote più basse, oltre ad aree di transizione, sono presenti estese aree agricole di buon pregio, sia in attività che dismesse. Da rilevare infine la presenza del centro abitato di Percile, con le sue aree esterne semiurbanizzate e agricole ed il pregevole centro storico..

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Il PTPR classifica la gran parte dell'area come Paesaggio naturale, con modeste aree di Paesaggio Naturale di Continuità e le sole aree del centro abitato di Percile come paesaggio storico o Paesaggio Agrario di rilevante valore.

Limitatissimo quindi il livello di trasformabilità, con la sola eccezione dell'abitato e delle aree marginali.

ORTOFOTO



GEOSITI	
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici	

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	53,6	4,5%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	42,4	3,5%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substepnici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	64,9	5,4%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		213,1	17,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		457,3	38,0%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR. n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		200,9	16,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	120,2	10,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	18,9	1,6%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		6,6	0,5%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti artificiali di conifere (<i>Pinus</i> spp. <i>Cupressus</i> spp.)		6,3	0,5%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		13,7	1,1%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE	
In questa unità di paesaggio non ricadono aree assestate dai Piani di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF)	

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Faggete montane	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	4,8	0,4%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, ornioello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	10,4	0,9%		
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	210,1	17,4%		
Boschi mesomediterranei di roverella		454,8	37,8%		
Ostietri mesofili	Chiroterri forestali (HT)	327,5	27,2%		
Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroterri troglifili (HT), Chiroterri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	5,5	0,5%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	110,1	9,1%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	11,3	0,9%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	3,5	0,3%		
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	12,9	1,1%		
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	3,0	0,2%		
Rupi e pendii scoscesi	Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Chiroterri troglifili, Elaphe quatuorlineata	3,0	0,2%	Aree di rilievo critico rispetto al rischio di disturbo antropico. Il disturbo può manifestarsi anche per azioni/attività in aree contigue.	In queste aree viene assicurata la conservazione tal quale. Interventi ammissibili per motivi di sicurezza, assicurando la sostenibilità faunistica
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	9,1	0,8%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

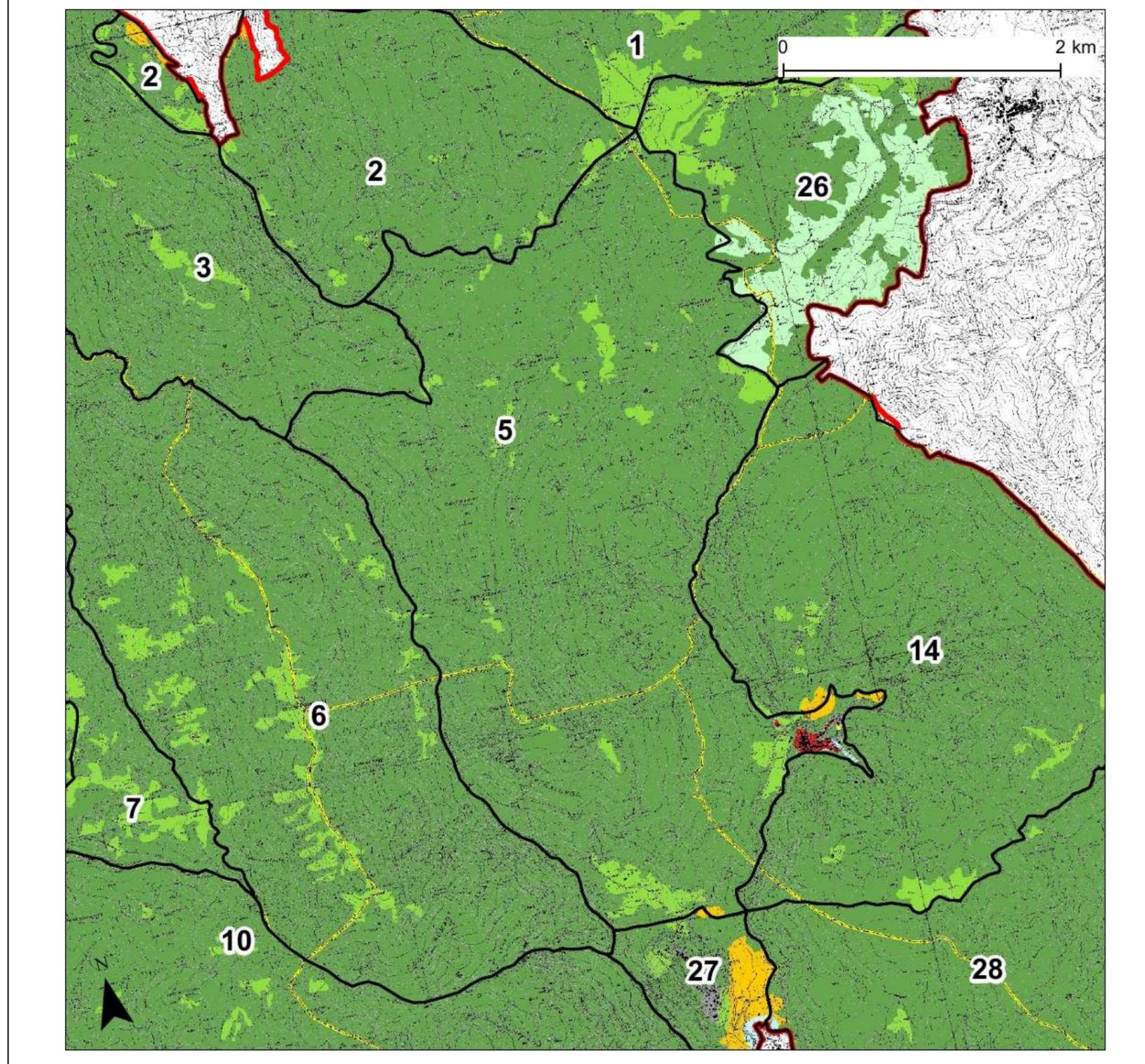
Unità di Paesaggio n. 5: Dorsale di Colle Cannavina

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	<p>Valore agricolo contenuto in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, limitata a piccole superfici ad oliveto (alcune da recuperare alla produzione) nelle aree limitrofe ai centri abitati di Licenza e Percile.</p> <p>Si rileva nelle aree scoscese in prossimità di Percile una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese). Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini, considerando anche la presenza di estese superfici a prato pascolo naturale.</p>	24,8	2,1%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		19,3	1,6%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		3,3	0,3%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		52,5	4,4%		
Prati permanenti e pascoli		75,2	6,2%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari		4,3	0,4%	Nelle aree interne rappresentano esclusivamente superfici private destinate alla produzione di affienati e pascolo verde per bovini, ovicapri ed equini bradi.	L'attuale utilizzo delle superfici richiede una attenta verifica del carico di bestiame sulle superfici per ottemperanza a disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei.
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)		0,5	0,04%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La frutticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Insedimento - Castrum di XI secolo abbandonato alla fine del medioevo cd. Macla secondo l'identificazione di O. Amore	Licenza - Loc. Ara della Macchia	-	-		
Insedimento - Castrum di XI secolo abbandonato nei primi decenni del XV secolo	Scandriglia - Loc. Pietra Demone	-	-		
Colle - Cima di Coppi	Scandriglia	-	-		
Centro storico	Percile	-	-		
Edifici religiosi - Sant'Angelo	Licenza	-	-		
Area sacra - Santuario d'altura con iscrizione a Giove Cacuno (anno ritrovamento 1767)	Scandriglia - Cima Coppi	-	-		
Tratturo (n. 3)		-	-		



STRALCIO DELLA CARTA DEL PTPR



LEGENDA

- Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
- Limiti amministrativi comunali comunali
- n. Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

- 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
- 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
- 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
- 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
- Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
- 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
- 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
- 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

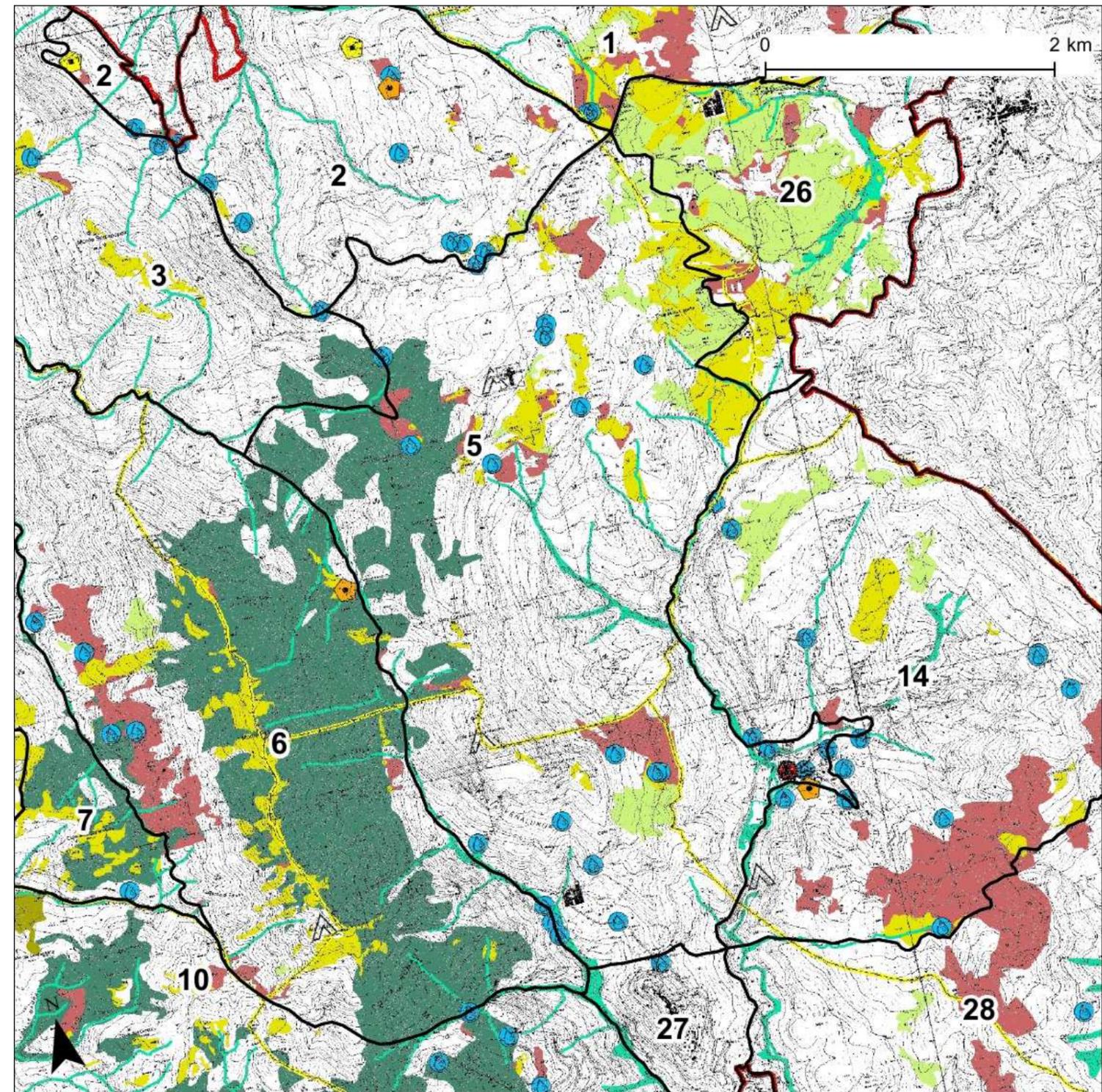
- Reticolo idrografico
- Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Centro storico Edifici religiosi Edifici storici Villa Strada storica Insediamento Insediamento storico Materiale di superficie Mura Resti archeologici Rudereri | <ul style="list-style-type: none"> Strutture funerarie Strutture idrauliche Terrazzamento Fornace Cisterna Area sacra Grotte Geositi |
|--|--|

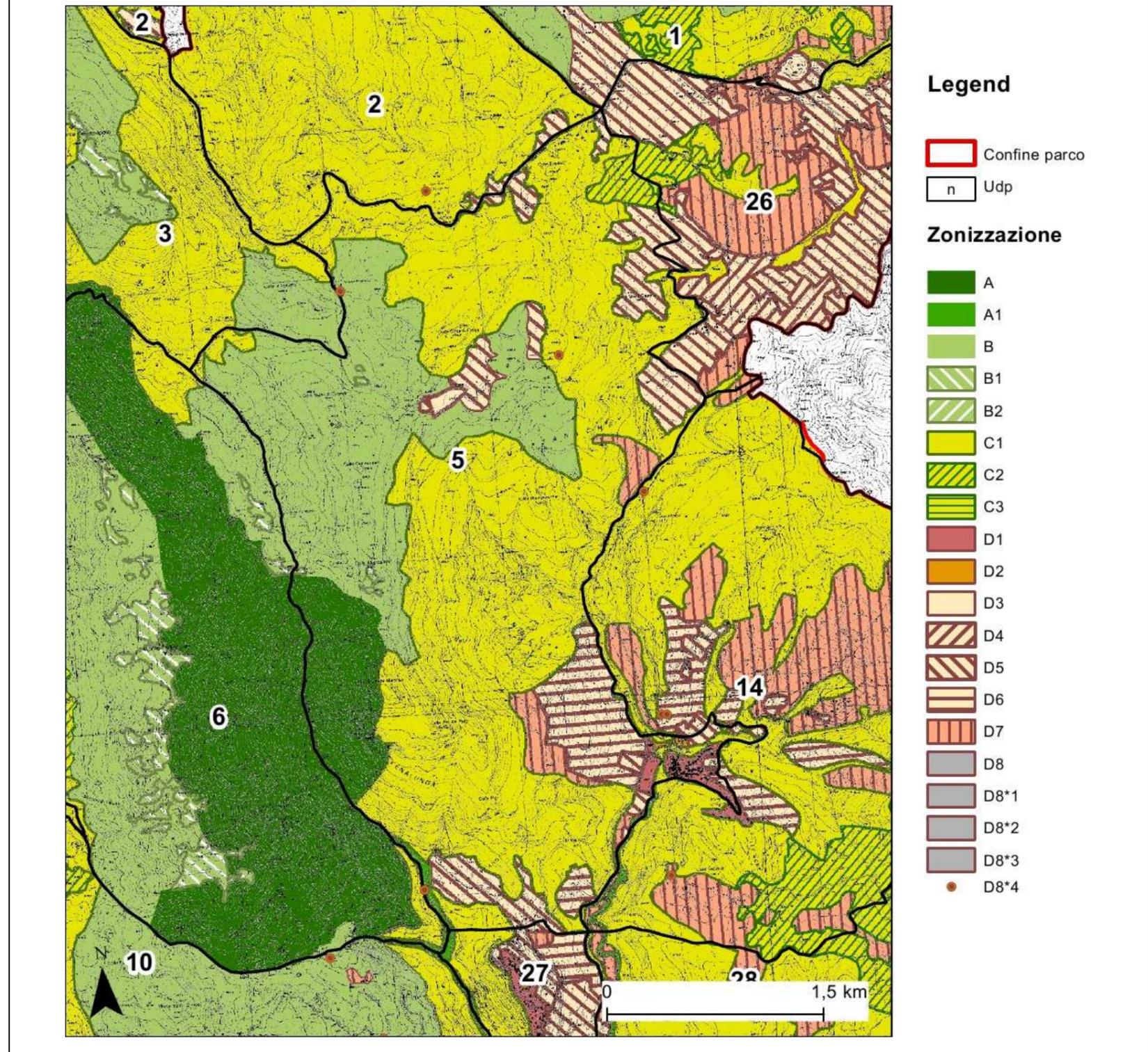
STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità è parte della principale dorsale montana del parco, e assieme al Monte Pellicchia rappresenta il più esteso e rilevante serbatoio di naturalità. E' inoltre caratterizzata da buono stato di conservazione, presenza diffusa di elementi pregio paesistico e di habitat prioritari, da una fascia intermedia caratterizzata invece da pendici e pianori di transizione ed infine da aree agricole coltivate marginali all'UP, in prevalenza ad oliveto, in parte ancora in utilizzo ed in parte abbandonate ma con ampie possibilità di recupero, e anche dalla presenza di aree di elevato pregio storico-culturale. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla prioritaria conservazione delle aree montane nella loro integrità, con una classificazione in Zona A delle pareti montuose più interessate dalla presenza dell'Aquila, ed in Zona B delle aree interessate dalla presenza di habitat prioritari delle formazioni boschose di maggior pregio. Sono poi finalizzati alla conservazione dell'integrità paesistica e di continuità delle aree di transizione, che vengono classificate in Zona C, ed alla valorizzazione e mantenimento in produzione delle aree agricole, in particolare degli oliveti, che laddove in produzione e caratterizzati da elevata produttività, vengono classificati in Zona D5 agricola produttiva, dove invece dismessi ma suscettibili di recupero vengono classificati in Zona D 7 o D6 se in prevalenza di aree a seminativi o altri utilizzi. Il centro abitato di Percile, con le sue espansioni urbane consolidate e pertanto ormai facenti parte del nucleo urbano sono classificati in Zona D1, mentre le aree periurbane agricole sono classificate in zona D5.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



6 DORSALE DI MONTE PELLECCCHIA

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 1041,7 ha

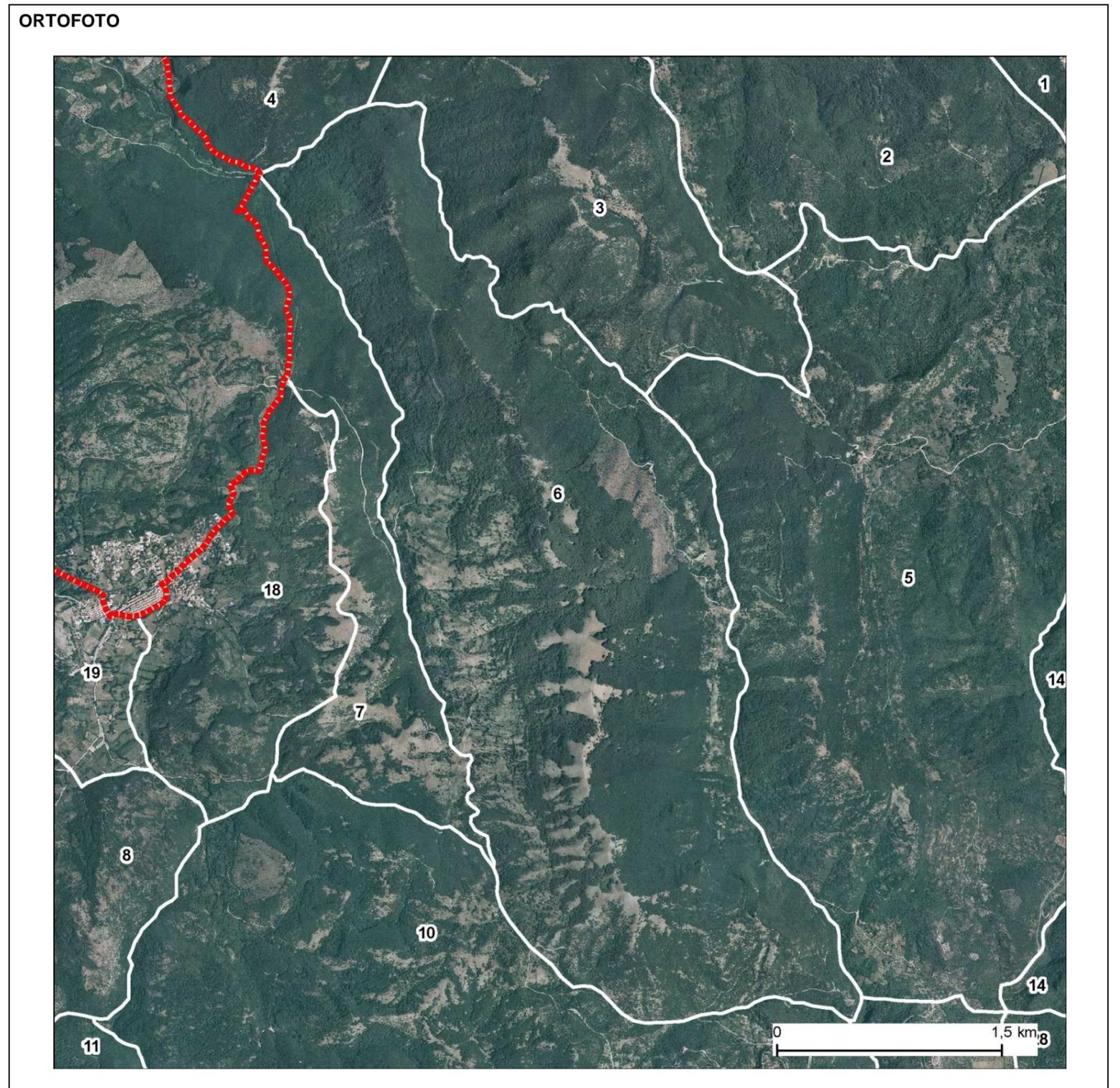
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una delle aree di maggior pregio ambientale e paesistico del parco, caratterizzata dalla lunga dorsale del Monte orientata da sud a nord, con contrafforti boscosi alternati a vaste radure summitali e dorsali nude scoscese. Rappresenta uno dei principali habitat e aree di caccia dell'aquila., ed assieme all'UP di Monte Cannavina costituisce la più estesa e importante area naturale del parco.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Tutta l'area è caratterizzata da livello minimo di trasformabilità, con classificazione in Paesaggio Naturale, con la sola eccezione delle aree sommitali prive di vegetazione che vengono classificate come Paesaggio naturale di continuità.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	6,5	0,6%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	54,1	5,2%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substepnici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	58,3	5,6%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		13,6		Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	384,2	36,9%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		148,3	14,2%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1979)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		107,3	10,3%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		264,5	25,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,2	0,4%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	0,6	0,1%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Faggete, Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	267,1	25,6%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)

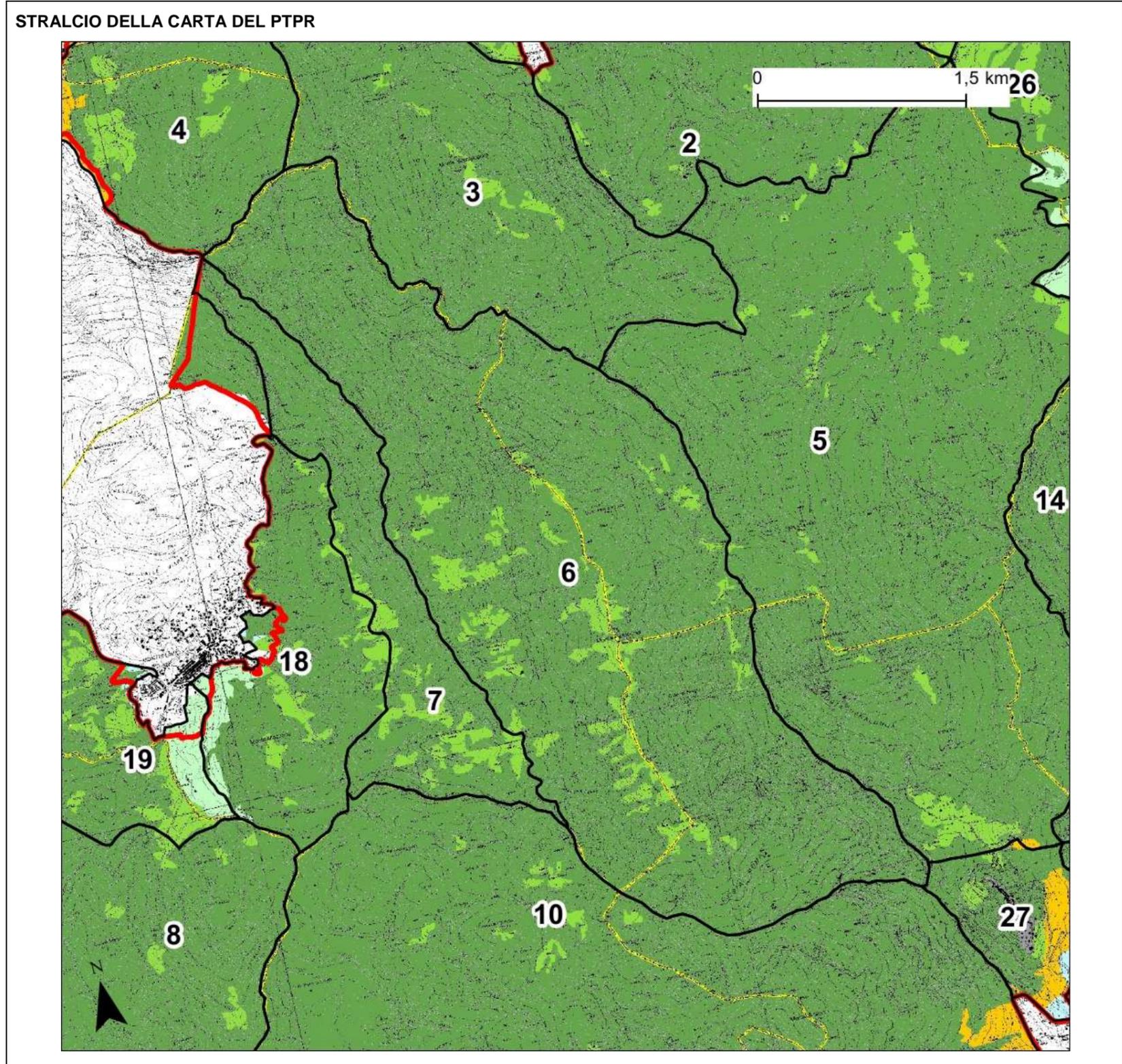
PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
	Riserva Integrale			Nessuna in particolare	Evoluzione naturale di popolamenti ad elevata valenza ambientale
Fustaia transitoria (Faggete, Orno-ostrieti, Cerrete)	Boschi in evoluzione naturale	145,5	14,0%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
	Riserva Integrale			Nessuna in particolare	Evoluzione naturale di popolamenti ad elevata valenza ambientale
Irregolare (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	21,3	2,0%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	97,0	9,3%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali
	Riserva Integrale			Nessuna in particolare	Evoluzione naturale di popolamenti ad elevata valenza ambientale

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Faggete montane	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	266,1	25,5%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	3,3	0,3%		
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	40,3	3,9%		
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	85,0	8,2%		
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	464,9	44,6%		
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroterri forestali (HT e HR)	5,5	0,5%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti. Chiusura delle radure.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	Chiroterri forestali (HT e HR)	1,0	0,1%	Perdita progressiva degli esemplari di castagno di maggiori dimensioni, con ampie cavità utilizzabili dalla fauna.	Favorire il recupero e l'espansione dei castagneti da frutto. Salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	79,8	7,7%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	54,3	5,2%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	3,6	0,3%		
Rupi e pendii scoscesi	Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Chiroterri troglodili, Elaphe quatuorlineata	14,6	1,4%	Aree di rilievo critico rispetto al rischio di disturbo antropico. Il disturbo può manifestarsi anche per azioni/attività in aree contigue.	In queste aree viene assicurata la conservazione tal quale. Interventi ammissibili per motivi di sicurezza, assicurando la sostenibilità faunistica

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	23,3	2,2%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibii; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibii.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Prati permanenti e pascoli	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno. Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini, considerando anche la presenza di estese superfici a prato pascolo naturale.	58,4	5,6%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.
Aree agricole in disuso		4,7	0,5%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Materiale di superficie - Cocci romani	Scandriglia	-	-		
Colle - Valle del Lago	Scandriglia	-	-		
Insedimento - Paleolitico?	Monteflavio	-	-		
Ruderi - S. Angelo	Montorio Romano	-	-		
Tratturo (n. 2)		-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

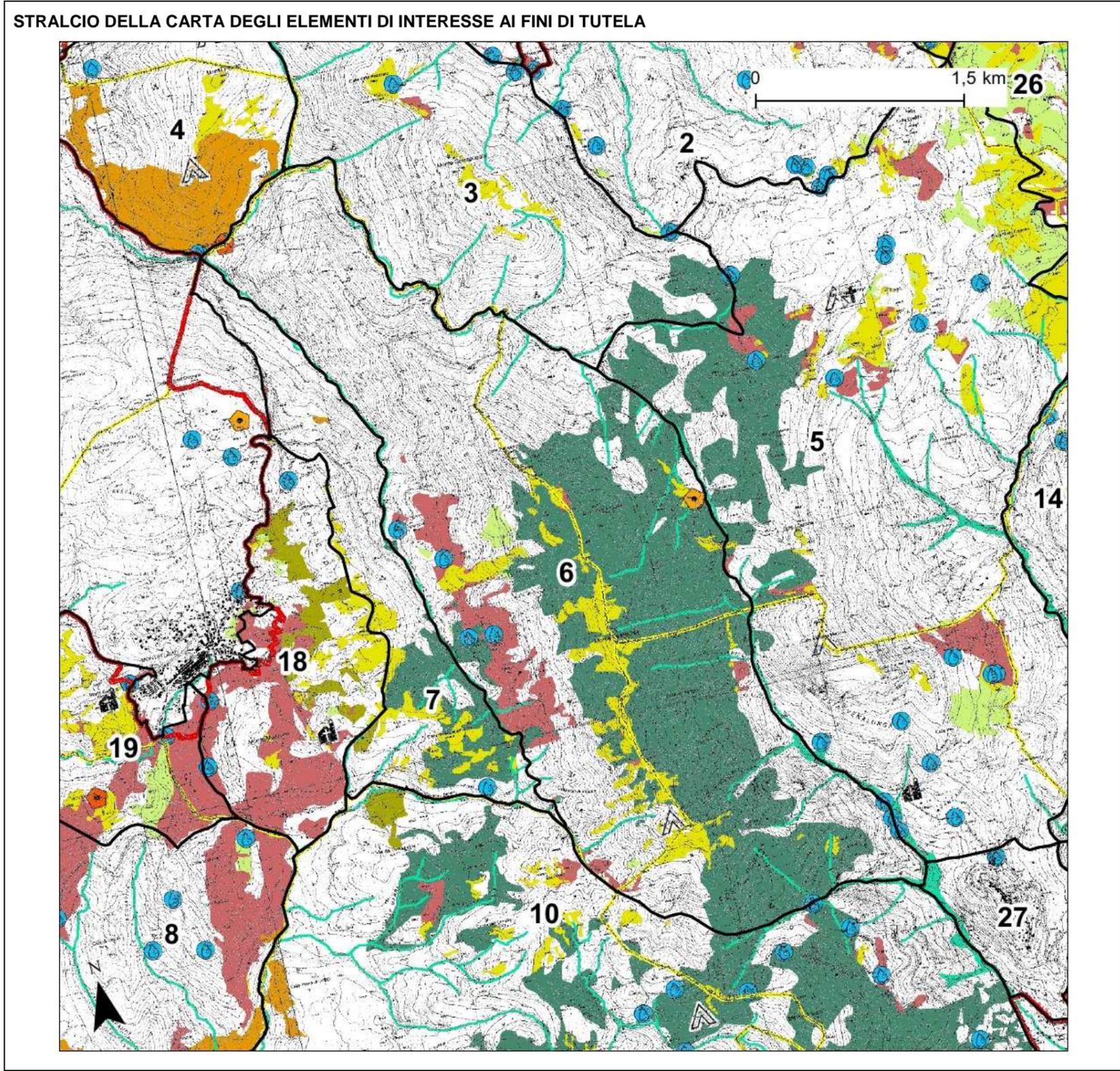
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

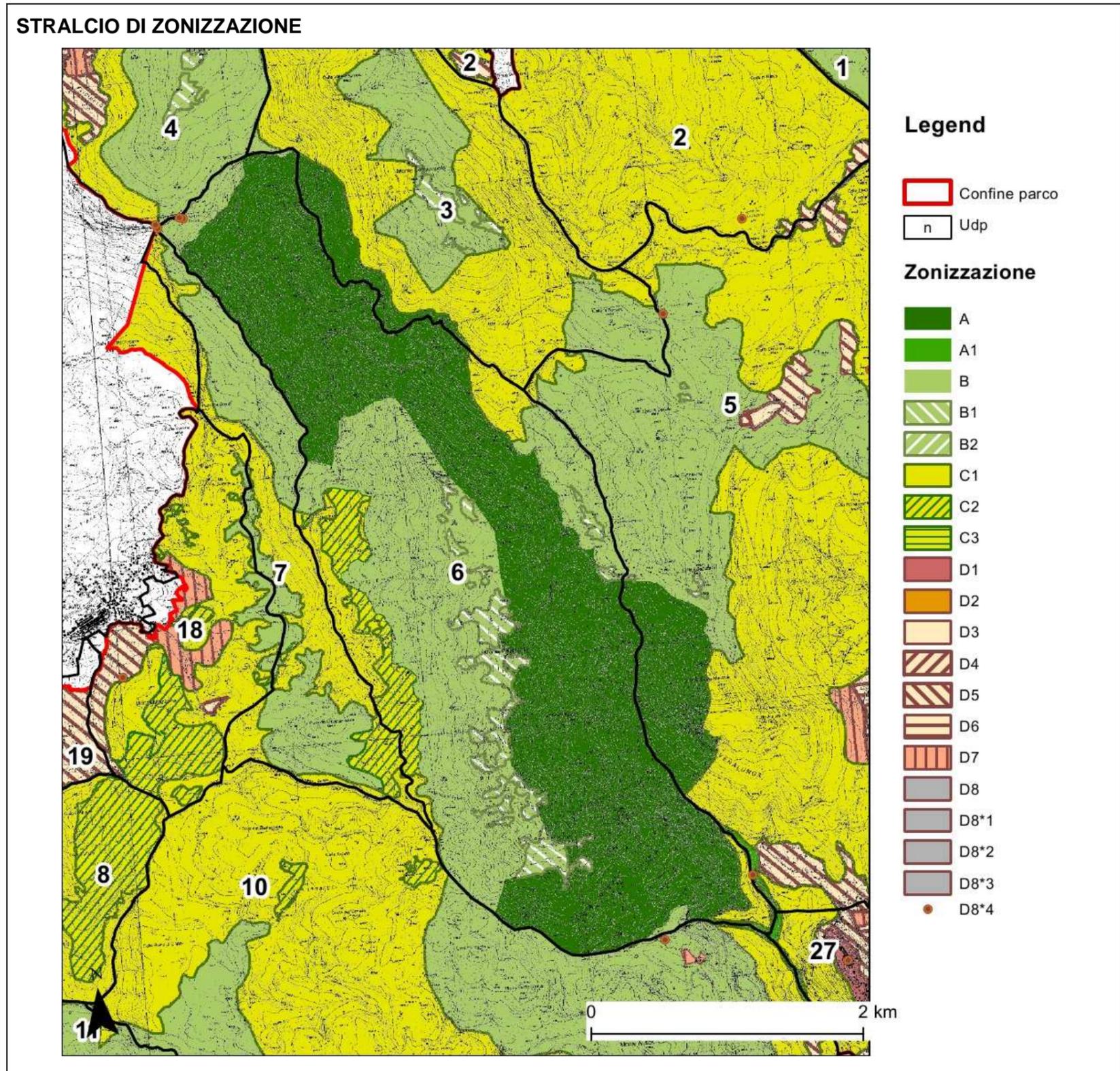
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediameto	 Area sacra
 Insediameto storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità è caratterizzata dalla lunga dorsale del Pellecchia, che costituisce uno degli elementi di maggior pregio sia paesistico, che naturalistico, con rilevanti elementi di valore vegetazionale, faunistico e presenza di habitat prioritari. Peraltro costituisce anche il comprensorio con il maggior tasso di naturalità, essendo praticamente privo di elementi di disturbo o presenza di attività, viabilità o insediamenti. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla prioritaria conservazione delle aree montane nella loro integrità, con una classificazione in Zona A di tutta la dorsale principale, con normative finalizzate anche al mantenimento delle praterie e delle aree aperte quali territorio di caccia dell'aquila, in Zona B del versante occidentale, meno interessato da vegetazione boschiva di pregio o presenza di habitat, ma comunque caratterizzato da elevato valore complessivo e grande bellezza paesaggistica. Viene classificata infine in Zona C una modesta area marginale di transizione.



7 PENDICI DI COLLE DELLA CAPARNASSA

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 223,9 ha

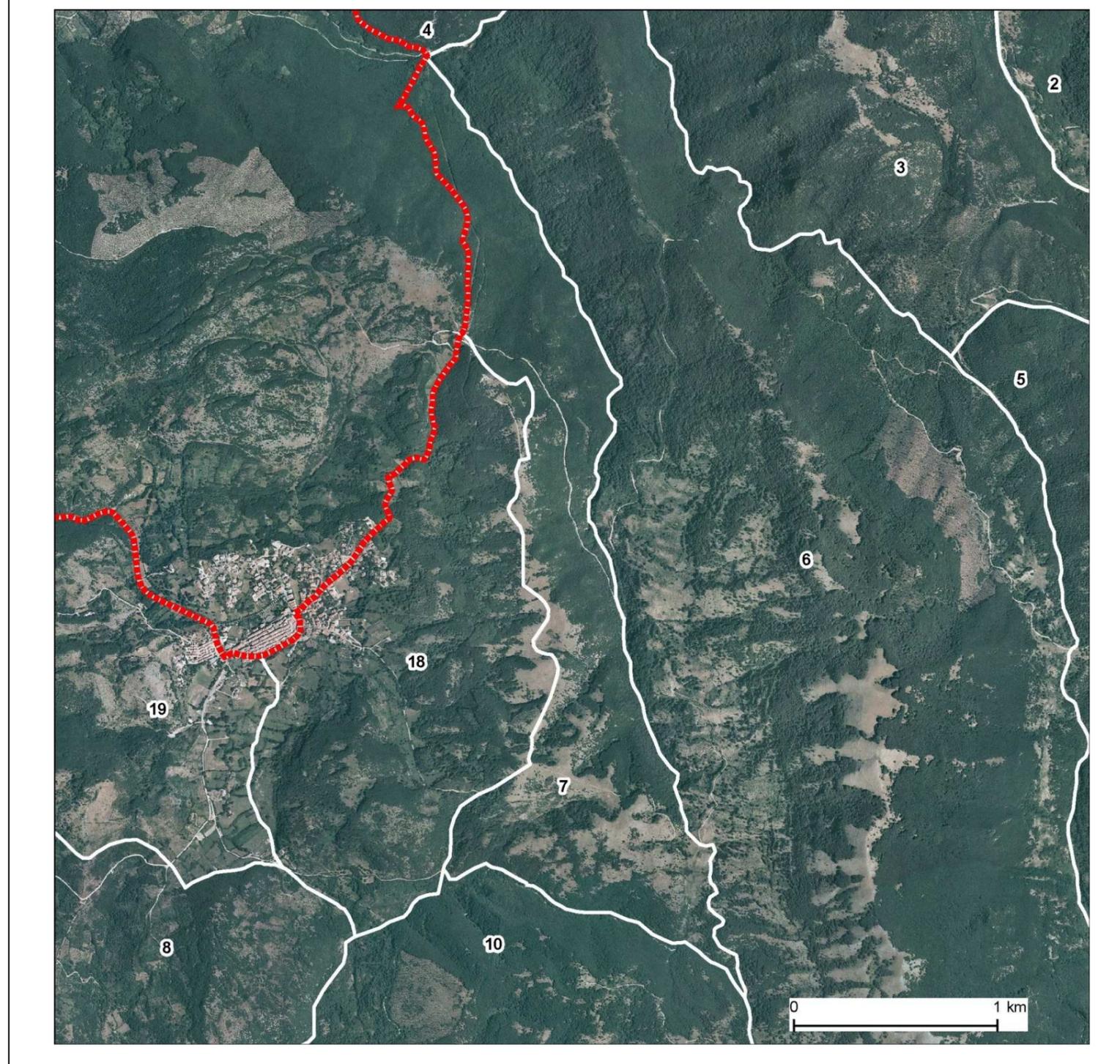
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

L'Unità costituisce una appendice della dorsale di Monte Pellecchia, con la quale ha un rapporto di continuità anche se ne risulta separata dall'incisione della Valle Sanerico. Si tratta di una lunga pendice caratterizzata dalla presenza di habitat di interesse comunitario, sostanzialmente priva di insediamenti o attività antropiche, e quindi con un buon livello di naturalità.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Tutta l'unità è classificata Paesaggio naturale, o Naturale di continuità, e attraversata dalla lunga fascia di rispetto del Fosso della Valle Sanerico. Pertanto minimo il livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

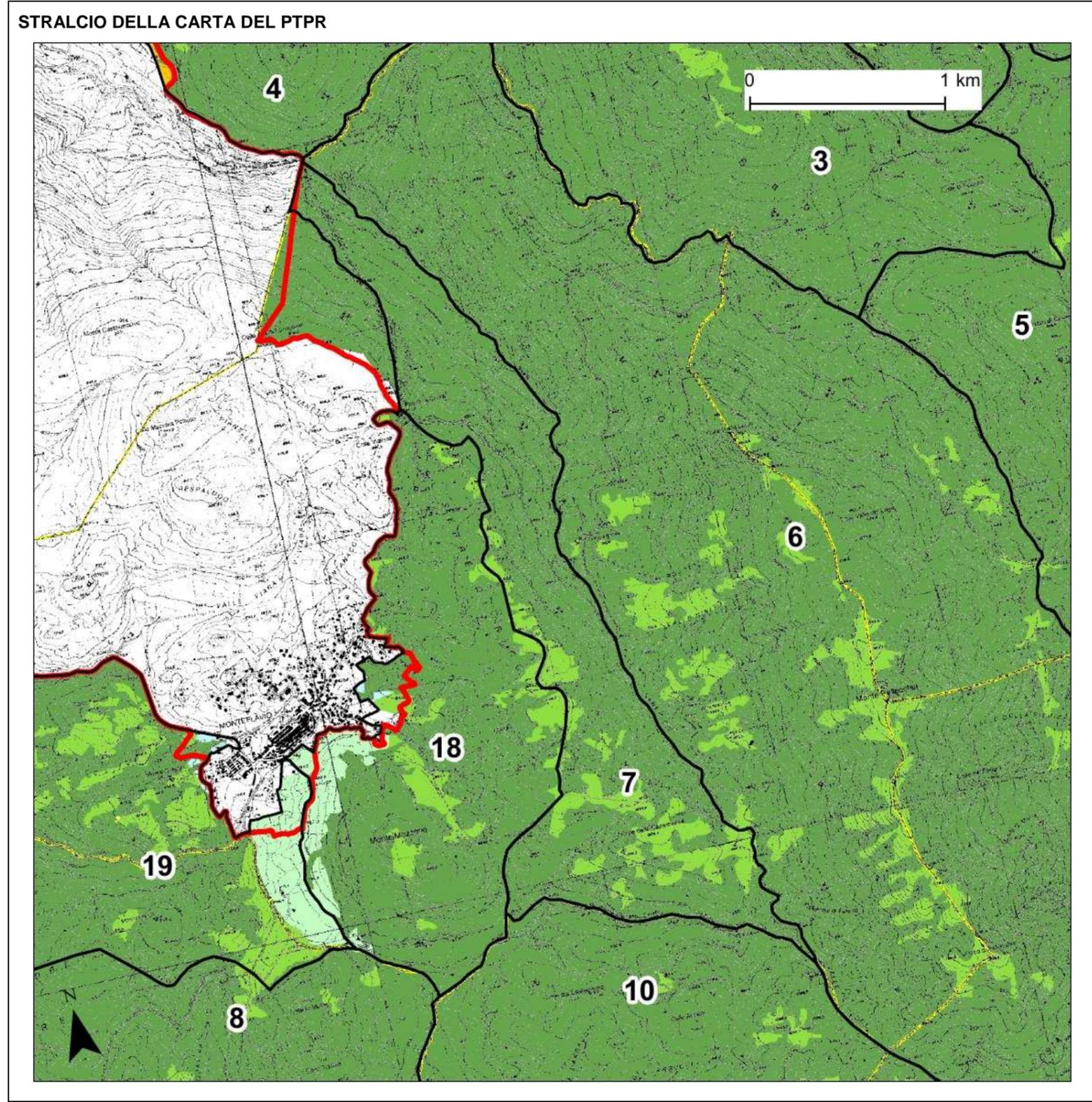
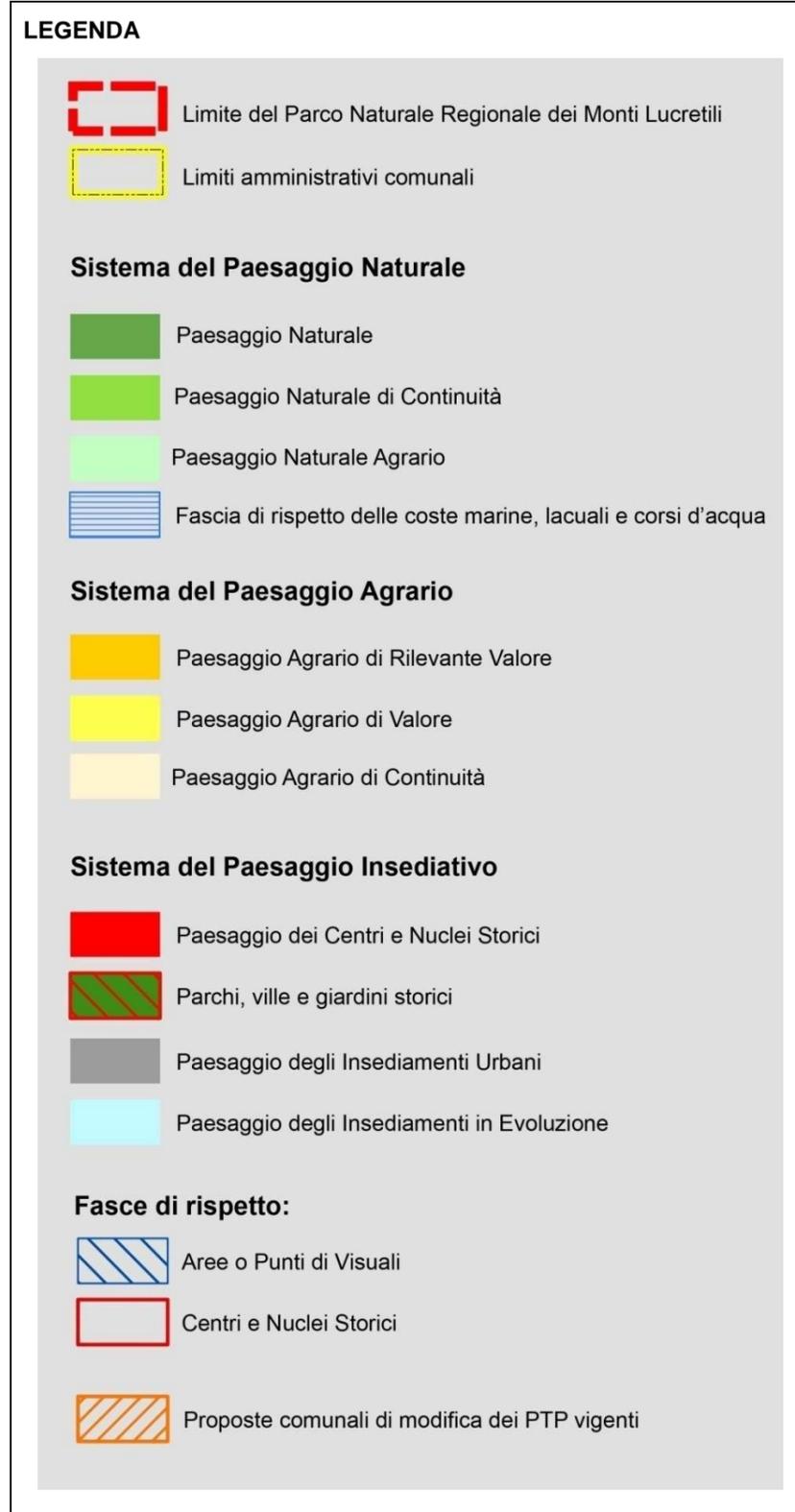
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	0,0	0,0%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	0,9	0,4%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	23,2	10,4%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		0,6	0,3%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	42,4	18,9%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		70,1	31,3%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		40,5	18,1%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		43,6	19,5%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di castagno (<i>Castanea sativa</i>)	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1,8	0,8%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	0,5	0,2%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto
Impianti artificiali di conifere (<i>Pinus</i> spp. <i>Cupressus</i> spp.)		0,1	0,1%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Faggete, Orno-ostrieti, Cerrete, Castagneti, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	173,8	77,6%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia transitoria(Faggete, Orno-ostrieti, Cerrete)	Fust.trans. e cedui da avviare	7,6	3,4%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Cerrete)	Boschi in evoluzione naturale	6,4	2,9%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
Altro (Pascoli)	Pascoli	30,4	13,6%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Faggete montane	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	5,6	2,5%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	3,8	1,7%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	30,3	13,5%		
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	130,4	58,2%		
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	Chiroterri forestali (HT e HR)	3,1	1,4%	Perdita progressiva degli esemplari di castagno di maggiori dimensioni, con ampie cavità utilizzabili dalla fauna.	Favorire il recupero e l'espansione dei castagneti da frutto. Salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	5,9	2,7%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	34,7	15,5%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	1,3	0,6%		
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	7,9	3,5%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Prati permanenti e pascoli	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno. Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini, considerando anche la presenza di estese superfici a prato pascolo naturale.	39,7	17,7%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.
Aree agricole in disuso		14,0	6,2%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità poderale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Tratturo (n. 2)		-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

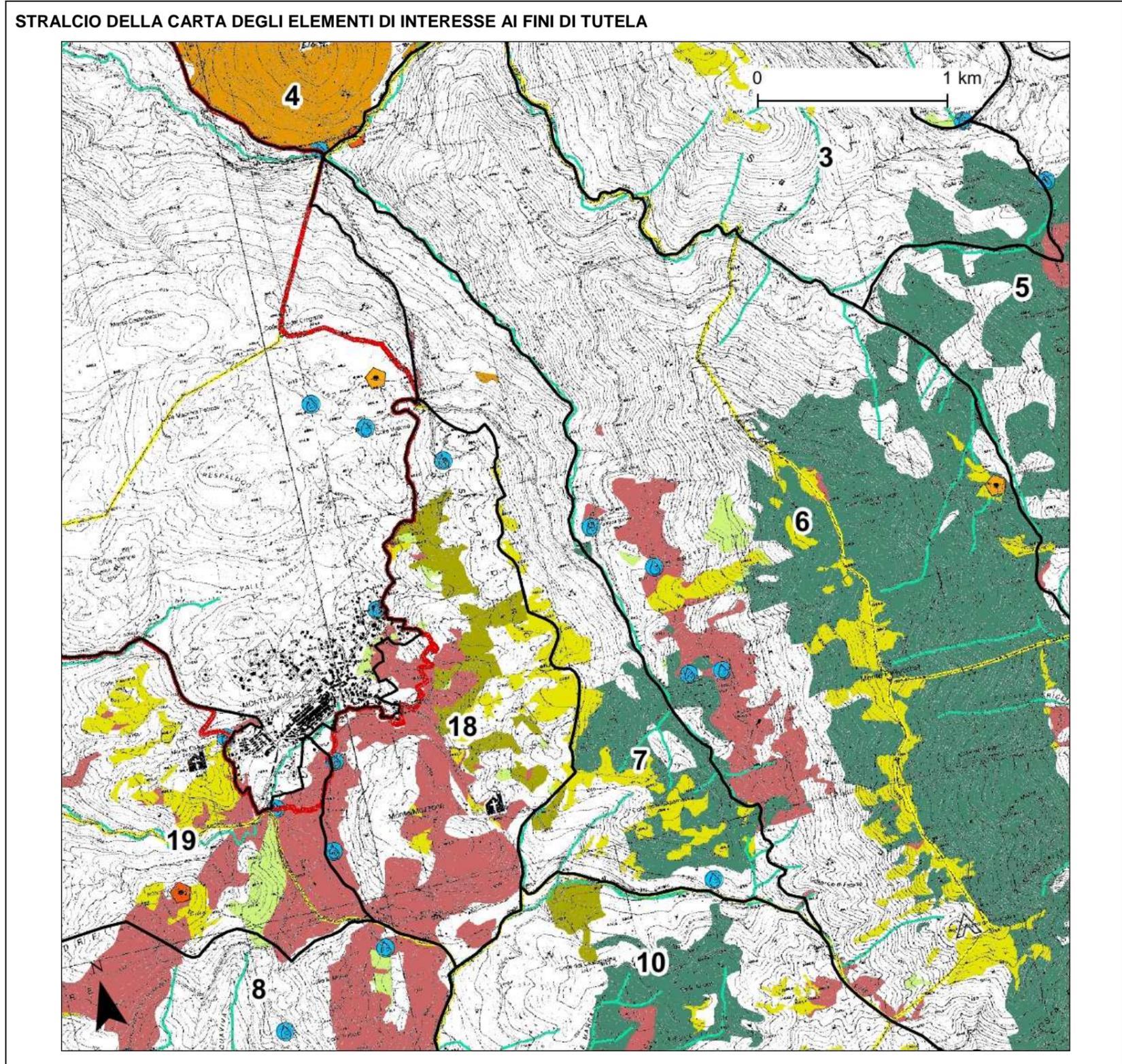
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

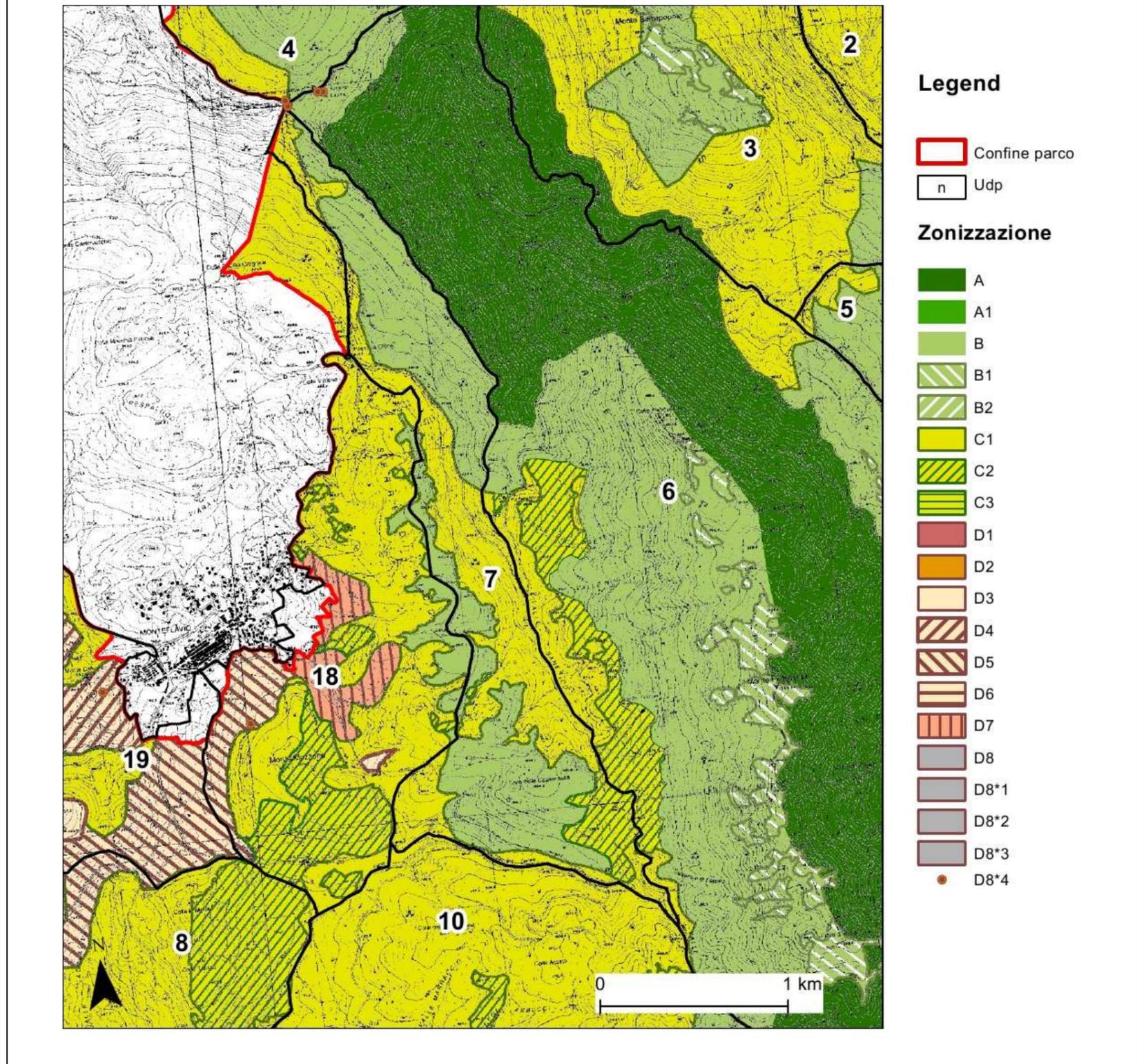
 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insedimento	 Area sacra
 Insedimento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità si sviluppa in parallelo alla contigua Unità del Monte Pellecchia, con la quale forma una unità paesistica e di continuità ecologica. E' caratterizzata dalla presenza di rilevanti elementi di valore vegetazionale, faunistico e habitat prioritari sia di formazioni boschive che praterie montane. Buono anche il livello di naturalità, essendo praticamente privo di elementi di disturbo o presenza di attività, viabilità o insediamenti. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla conservazione delle aree nella loro integrità, con una classificazione in Zona B della dorsale principale interessata dalla presenza di habitat, e in Zona C2 delle residue aree di transizione.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



8 DORSALE DI COLLE CIAMMARUCHE

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 534,4 ha

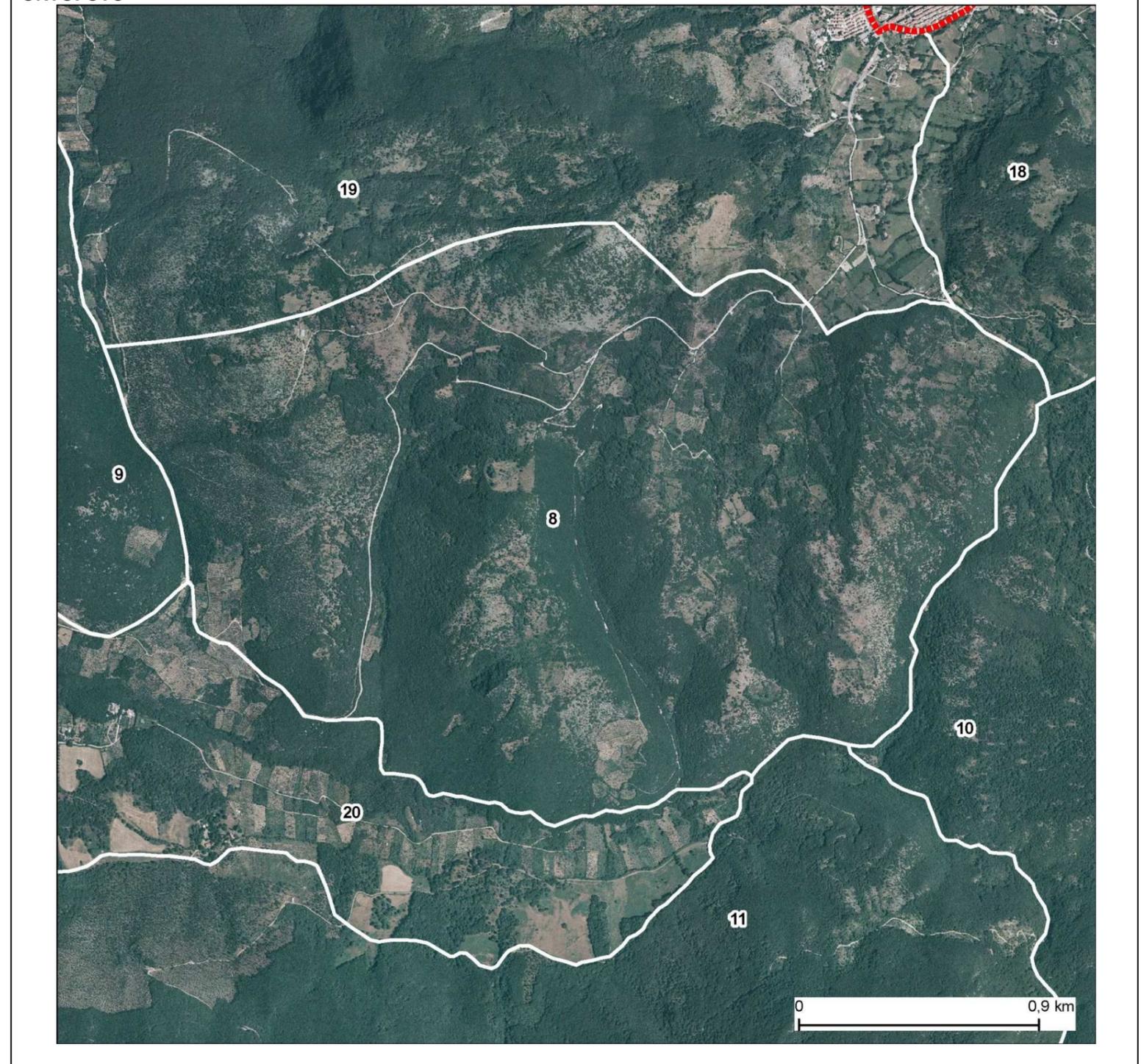
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una vasta area di media montagna, con quote relativamente modeste e moderate qualità paesistiche. L'area è caratterizzata da un andamento mosso che alterna pianori a incisioni poco profonde, aree vegetate e aree nude. E' attraversata di numerosi tracciati viari e interessata da attività agricole diffuse.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Basso il livello di trasformabilità, in quanto quasi tutta l'area è classificata dal PTPR come Paesaggio Naturale o Naturale di continuità.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a Juniperus communis, J. oxycedrus e rosacee	pp 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	2,5	0,5%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di Brachypodium rupestre	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	103,2	19,3%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al Bromenion erecti (Bromus erectus, Anthyllis vulneraria, Asperula purpurea)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco-Brometalia) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (Thero-Brachypodietea)	4,5	0,9%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al Cynosurion		0,6	0,1%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (Quercus pubescens), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di Styrax officinalis nei settori occidentali e meridionali		41,5	7,8%	Presenza diffusa di elementi di Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (Quercus cerris) e carpinella (Carpinus orientalis)		148,0	27,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis
Boschi a dominanza di carpino nero (Ostrya carpinifolia), con Fraxinus ornus, Acer obtusatum, Euonymus europaeus e Melittis melissophyllum che caratterizzano gli strati inferiori		72,6	13,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis
Boschi di leccio (Quercus ilex) con specie a corotipo orientale (Pistacia terebinthus, Cercis siliquastrum) e con Styrax officinalis nei settori meridionali	9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	151,7	28,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		9,8	1,8%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Castagneti, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	353,5	66,1%	Nessuna in particolare; Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere; Soprassuoli scadenti e poco estesi. Pericolo di incendio bochivo. Zonizzazione Ab che ostacola uso civico.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fustaia (Cerrete)	Fust.trans. e cedui da avviare	2,6	0,5%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia transitoria (Cerrete)	Fust.trans. e cedui da avviare	6,6	1,2%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	125,3	23,4%	Nessuna in particolare; Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	32,8	6,1%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

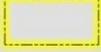
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	2,8	0,5%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	199,4	37,3%		
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	78,5	14,7%		
Cerrete collinari	Chiroterri forestali (HT e HR)	28,1	5,3%		
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroterri forestali (HT e HR)	126,5	23,7%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti. Chiusura delle radure.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroterri troglifili (HT), Chiroterri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	0,6	0,1%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	62,6	11,7%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	8,5	1,6%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	2,4	0,4%		
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	12,9	2,4%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fonti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

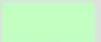
AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo contenuto in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, limitata a piccole superfici ad oliveto (alcune da recuperare alla produzione) nelle aree limitrofe al centro abitato di Palombara Sabina.. Si rileva in quota (>650 mslm) una presenza in aree pianeggianti di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati), ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese). Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	67,4	12,6%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità poderale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		10,1	1,9%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		9,4	1,8%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Prati permanenti e pascoli		5,0	0,9%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cisterna romana	Palombara Sabina	-	-		

LEGENDA

-  Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali

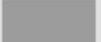
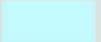
Sistema del Paesaggio Naturale

-  Paesaggio Naturale
-  Paesaggio Naturale di Continuità
-  Paesaggio Naturale Agrario
-  Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

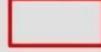
Sistema del Paesaggio Agrario

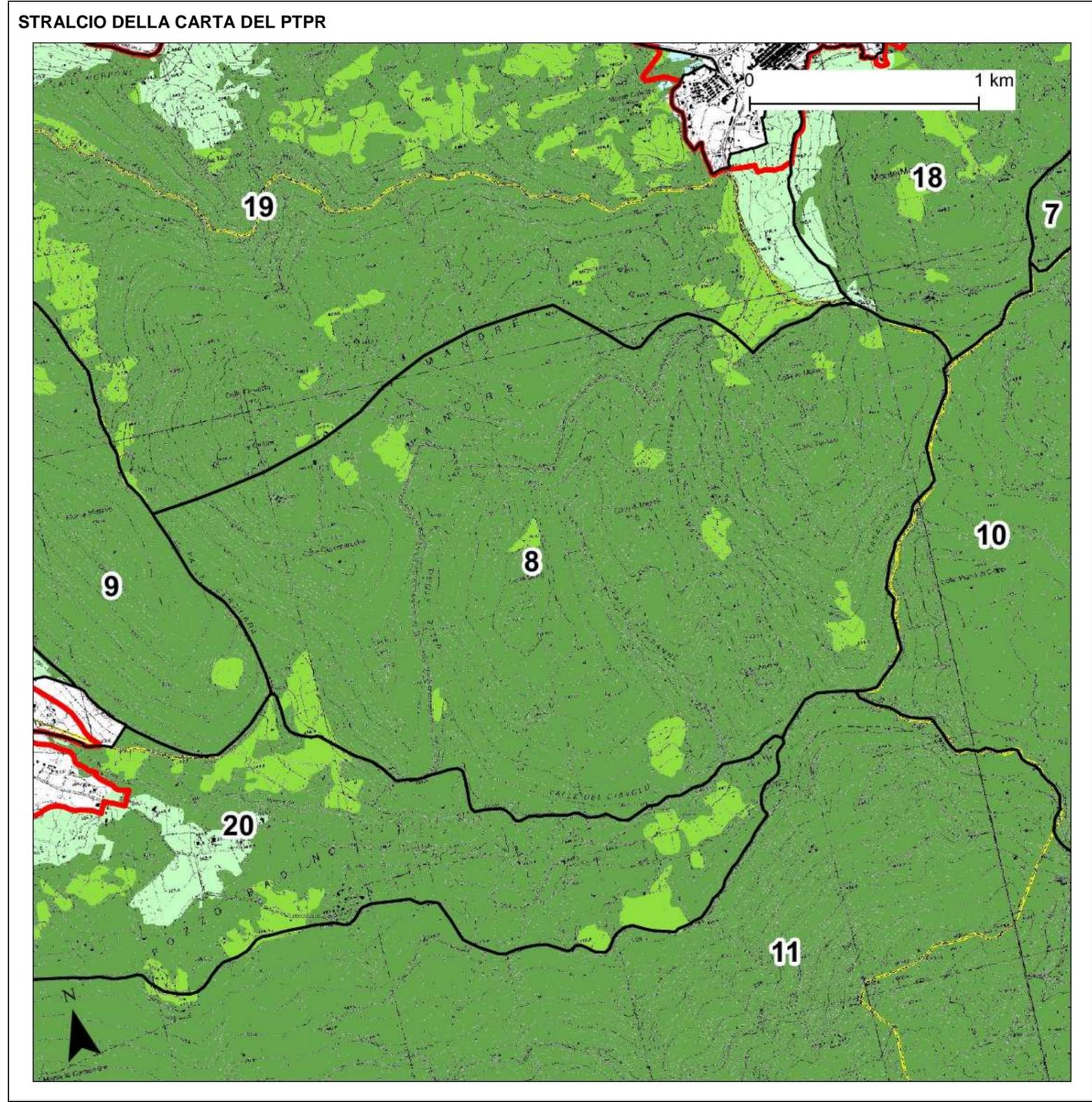
-  Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
-  Paesaggio Agrario di Valore
-  Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

-  Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
-  Parchi, ville e giardini storici
-  Paesaggio degli Insediamenti Urbani
-  Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

Fasce di rispetto:

-  Aree o Punti di Visuali
-  Centri e Nuclei Storici
-  Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

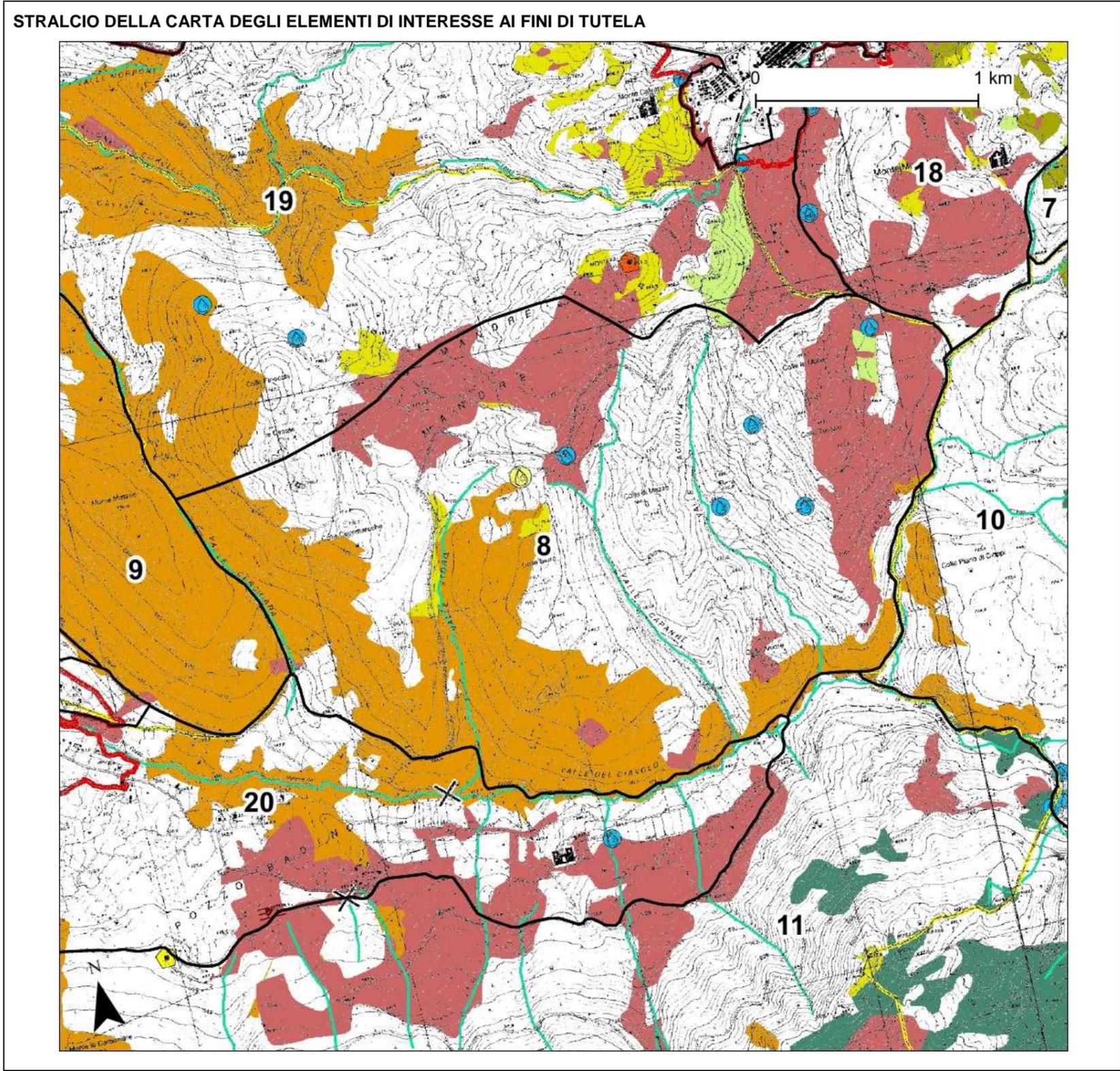
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di fagete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al Bromenion erecti (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

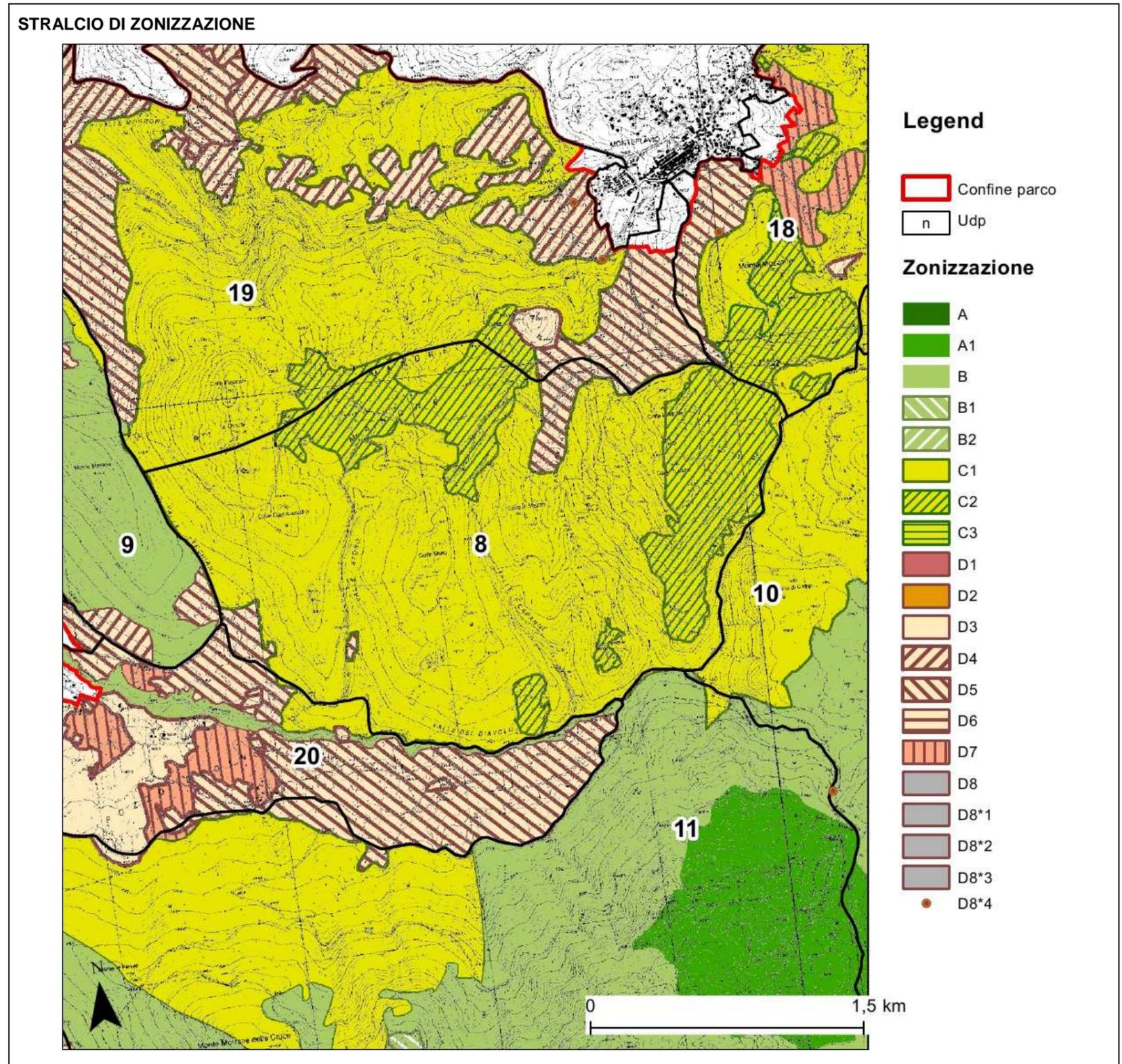
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità si caratterizza come una vasta area medio montana, con estese zone boschive a cedui misti, praterie e alternanza di coltivazioni a oliveti nelle fasce marginali a quote più basse. E' anche caratterizzata da attività di tipo pastorale grazie a estese zone aperte pascolive e ad una rete viaria che interessa quasi tutta l'area. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla conservazione dell'integrità paesaggistica come area di transizione, e alla conservazione delle attività in atto, sia pastorali che agricole produttive. Pertanto si prevede la classificazione in Zona C di quasi tutto il comprensorio, che risulta comunque omogeneo per caratteri e vocazione, e in Zona D5 delle modeste aree agricole produttive presenti.



9 PENDICI DI MONTE MATANO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 291,0 ha

CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Il Monte Matano, pur non essendo caratterizzato da elementi di elevata naturalità, né dalla presenza di rilevanti interessi vegetazionali, forestali o faunistici, tuttavia costituisce una unità di notevole interesse paesistico, in quanto rappresenta il primo rilievo montuoso verso il versante occidentale, e quindi assume un elevato livello di visibilità. La copertura vegetale a leccete rappresenta un habitat comunitario da conservare. Si tratta di una lunga dorsale montuosa di non elevate quote, ricoperta quasi per intero da leccete governate a ceduo, con isole di aree agricole a oliveti o frutteti, e una fascia più bassa intensamente coltivata a oliveti e interessata da diffusa urbanizzazione residenziale, anche per la proprietà pubblica e la presenza di usi civici.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Quasi tutta l'area è classificata Paesaggio naturale, con minimo livello di trasformabilità mentre le aree marginali a occidente sono classificate Paesaggio naturale agrario.

ORTOFOTO



GEOSITI	
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici	

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	1,3	0,5%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		1,9	0,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	275,4	94,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		11,4	3,9%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

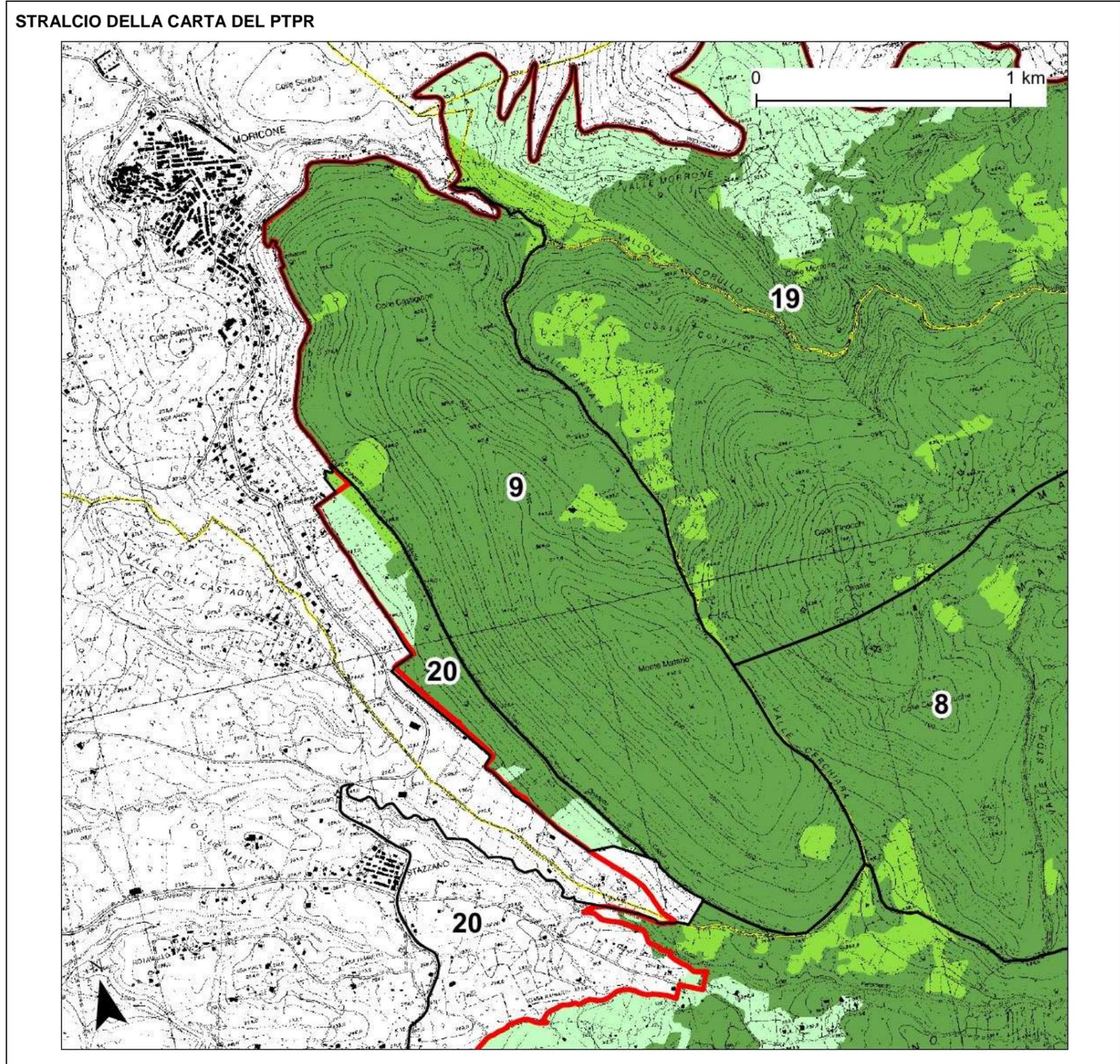
PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	266,6	91,6%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere; Soprassuoli scadenti e poco estesi. Pericolo di incendio bochivo. Zonizzazione Ab che ostacola uso civico.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia transitoria (Leccete)	Fust.trans. e cedui da avviare	6,7	2,3%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Cerrete, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	3,3	1,1%	Nessuna in particolare; Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
Altro (Incolto, Pascoli)	Boschi in evoluzione naturale	0,5	0,2%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Pascoli			Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	1,8	0,6%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Cerrete collinari	Chiroterri forestali (HT e HR)	9,8	3,4%		

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroterri forestali (HT e HR)	264,8	91,0%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	1,3	0,5%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	1,6	0,6%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno. Rappresenta un'area di interesse del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini	0,8	0,3%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		9,6	3,3%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		0,4	0,1%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Prati permanenti e pascoli		0,3	0,1%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Materiale di superficie - frammenti		-	-		
Terrazzamento - Muro in poligonale oggi non più visibile	Moricone	-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

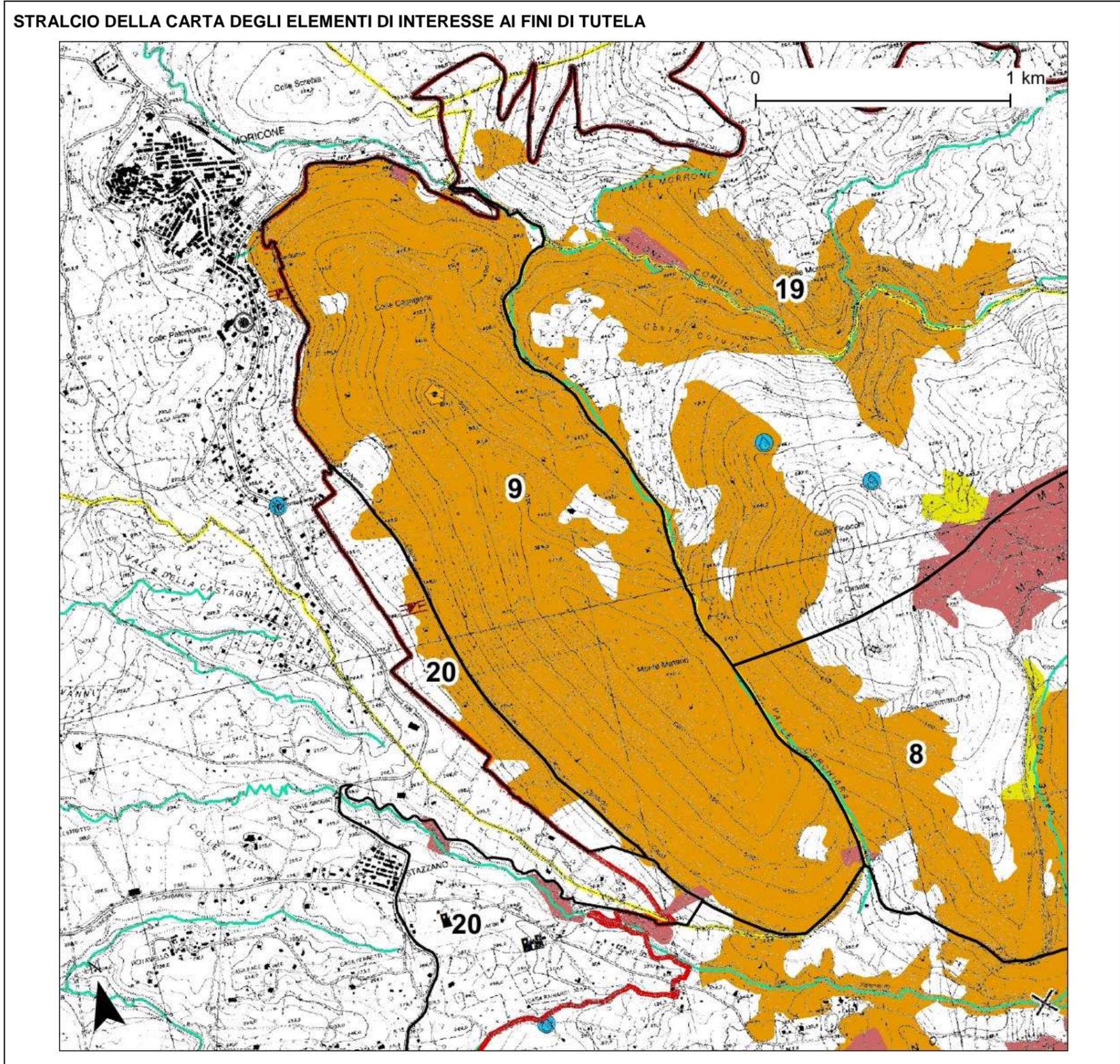
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	

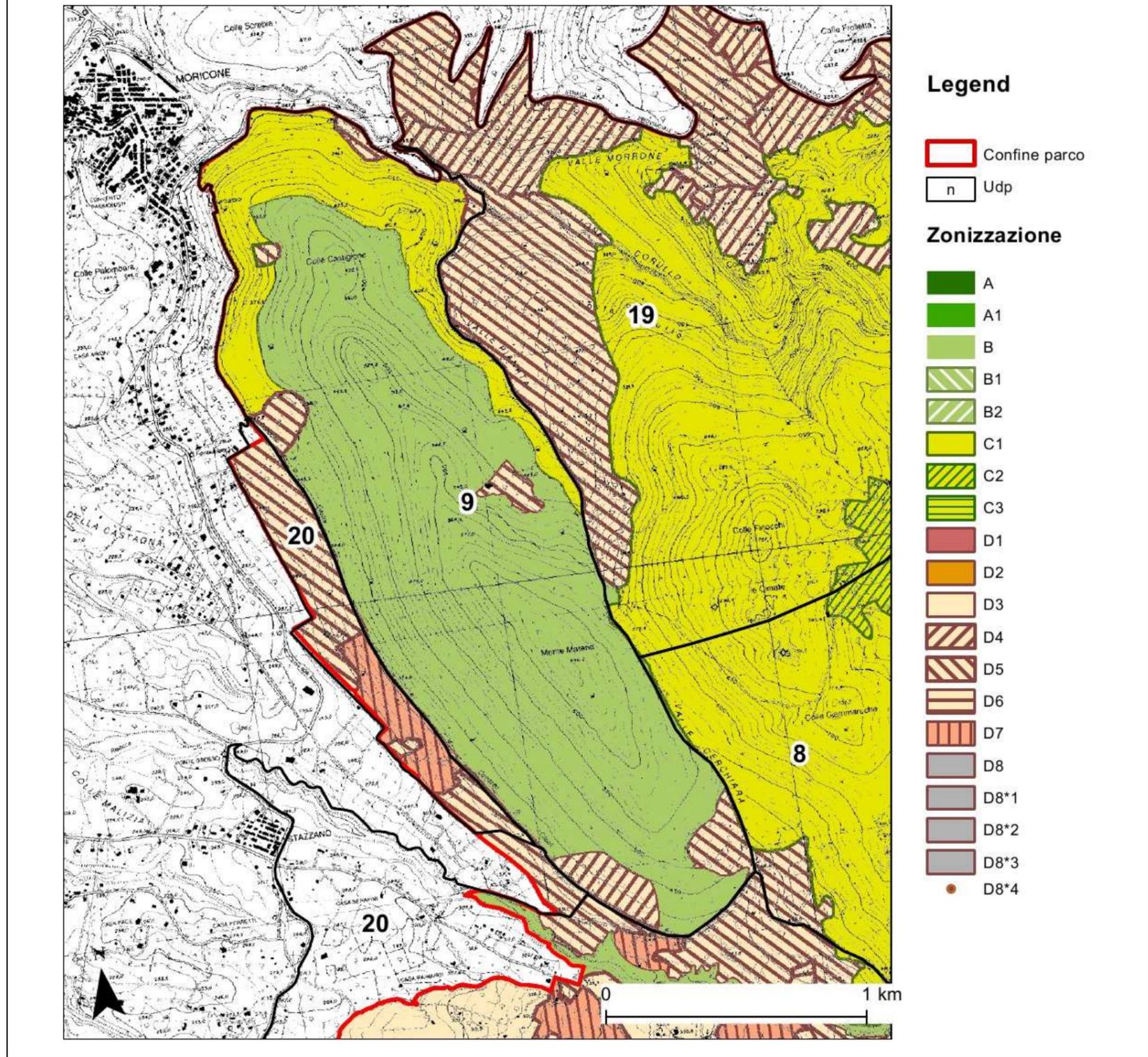


CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'Unità appare una di quelle che presentano problematiche maggiori di gestione e conflittualità, causate dalla presenza di Usi Civici su tutta l'area, e quindi dalle attività di taglio comunque in atto da sempre da parte della locale Università Agraria, dalla presenza di aree agricole in attività all'interno delle lecceta fino anche alle quote più elevate, e dalla presenza di numerosi insediamenti residenziali sparsi, realizzati su terreni di uso civico concessi in uso e regolarmente assentiti in epoche passate, ma per i quali la presenza del Parco impedisce l'alienazione ai proprietari degli immobili dei terreni sui quali sono stati edificati, causando profonda conflittualità fra i proprietari, il Comune e l'Università Agraria da un lato e il Parco dall'altra.

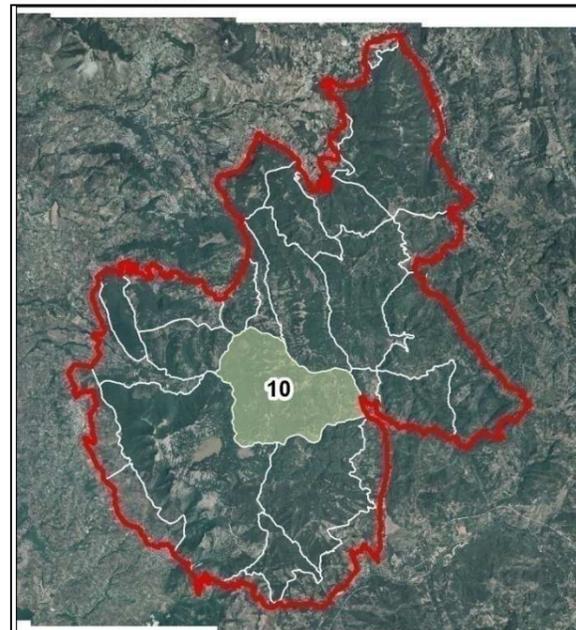
I criteri di Zonizzazione sono pertanto improntati da un lato alla conservazione del carattere di unitarietà paesaggistica del Monte Matano nelle sue quote più elevate, e dell'habitat della lecceta, dall'altro alla risoluzione delle problematiche in atto. Si prevede pertanto una rettifica dei confini, che escluda dal Parco le aree interessate dai problemi di insediamenti residenziali sopra illustrati, che peraltro rappresentano le aree periurbane del centro abitato di Moricone. Quanto alla classificazione in zone e alle normative, si prevede da un lato la tutela della lecceta quale habitat della direttiva, ed in parallelo la classificazione in Zona B delle aree più elevate e in migliore stato di conservazione e pregio paesistico e ambientale, ed in Zona C delle pendici a quote più basse lungo la strada di collegamento Moricone-Monteflavio. Infine si prevede la classificazione in Zona D delle colture legnose presenti, sia oliveti che frutteti, sia in attività che dismessi ma con possibilità di ripristino produttivo. Da rilevare la presenza di diffusi elementi di interesse storico tradizionale, come mura in opera poligonale, "calcare", pozzi della neve.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



10 DORSALE DI COLLE ZINNO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 1475,9 ha

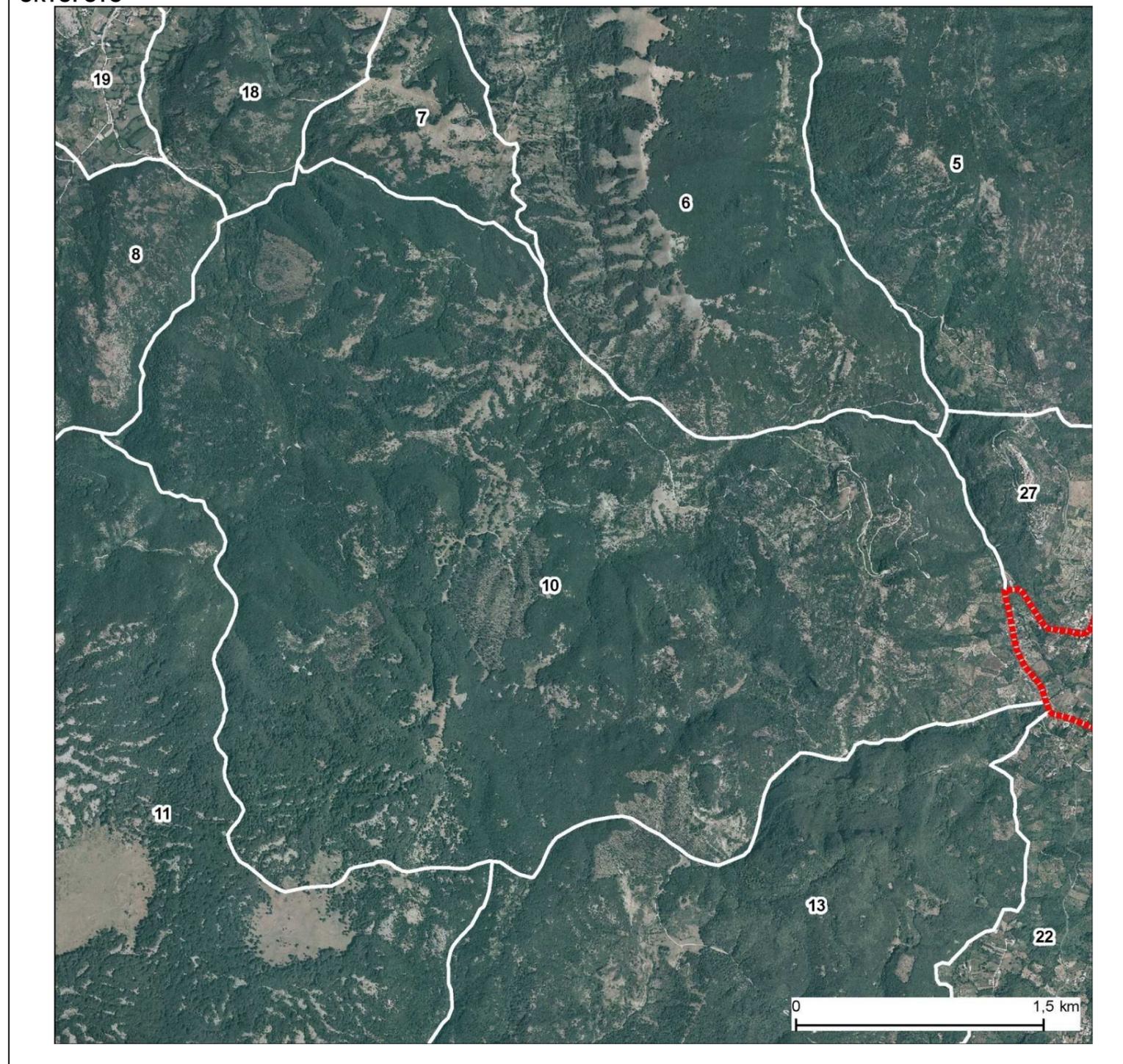
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una vasta area interna, caratterizzata da presenza diffusa di elementi di pregio naturalistico e ambientale, complessivo buono stato di conservazione, e che costituisce elemento di raccordo e continuità fra il complesso del Monte Pelicchia e l'area del Monte Gennaro. Elevato pertanto il valore complessivo dell'Unità, che seppure non raggiunge quote elevate e non riveste particolare interesse paesaggistico, tuttavia costituisce un nodo importante nel sistema naturalistico ambientale del parco.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Minimo livello di trasformabilità per gran parte dell'Unità, che viene classificata come Paesaggio Naturale con piccole aree di Paesaggio naturale di continuità e una piccola area marginale verso l'abitato di Licenza interessata da Paesaggio Agrario di valore.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	50,9	3,5%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	25,8	1,7%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		4,0	0,3%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	379,8	25,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		521,6	35,3%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		192,2	13,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		246,4	16,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di castagno (<i>Castanea sativa</i>)	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	8,5	0,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	7,6	0,5%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	13,3	0,9%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltreturno
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		4,1	0,3%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		16,9	1,1%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		4,8	0,3%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Cerrete, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	2,7	0,2%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia (Faggete, Orno-ostrieti)	Fustaie di latifoglie	131,7	8,9%	Assenza di rinnovazione a causa del pascolamento irrazionale, aggravata dall'elevata età dei soprassuoli che presentano individui stramaturi soggetti a schianti. Nel lungo periodo scomparsa della faggeta con soggetti monumentali, di notevole interesse tur	Evoluzione naturale o guidata di popolamenti ad elevata valenza ambientale
	Riserva Integrale			Assenza di rinnovazione a causa del pascolamento irrazionale, aggravata dall'elevata età dei soprassuoli che presentano individui stramaturi soggetti a schianti. Nel lungo periodo scomparsa della faggeta con soggetti monumentali, di notevole interesse tur	Evoluzione naturale o guidata di popolamenti ad elevata valenza ambientale
Irregolare (Orno-ostrieti)	Boschi in evoluzione naturale	5,8	0,4%	Nessuna in particolare; Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
Altro (Pascoli)	Pascoli	5,4	0,4%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Faggete montane	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	440,5	29,8%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Formazioni miste di valloni e forre (a taglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	6,5	0,4%		
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	211,2	14,3%		
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	241,0	16,3%		
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	405,4	27,5%		
Orno-ostrieti e boscaglie a carpinella	Chiroterri forestali (HT)	5,2	0,4%		
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	Chiroterri forestali (HT e HR)	7,7	0,5%	Perdita progressiva degli esemplari di castagno di maggiori dimensioni, con ampie cavità utilizzabili dalla fauna.	Favorire il recupero e l'espansione dei castagneti da frutto. Salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità.
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroterri forestali (HT e HR)	12,4	0,8%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti. Chiusura delle radure.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	37,3	2,5%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	16,6	1,1%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	11,1	0,8%		

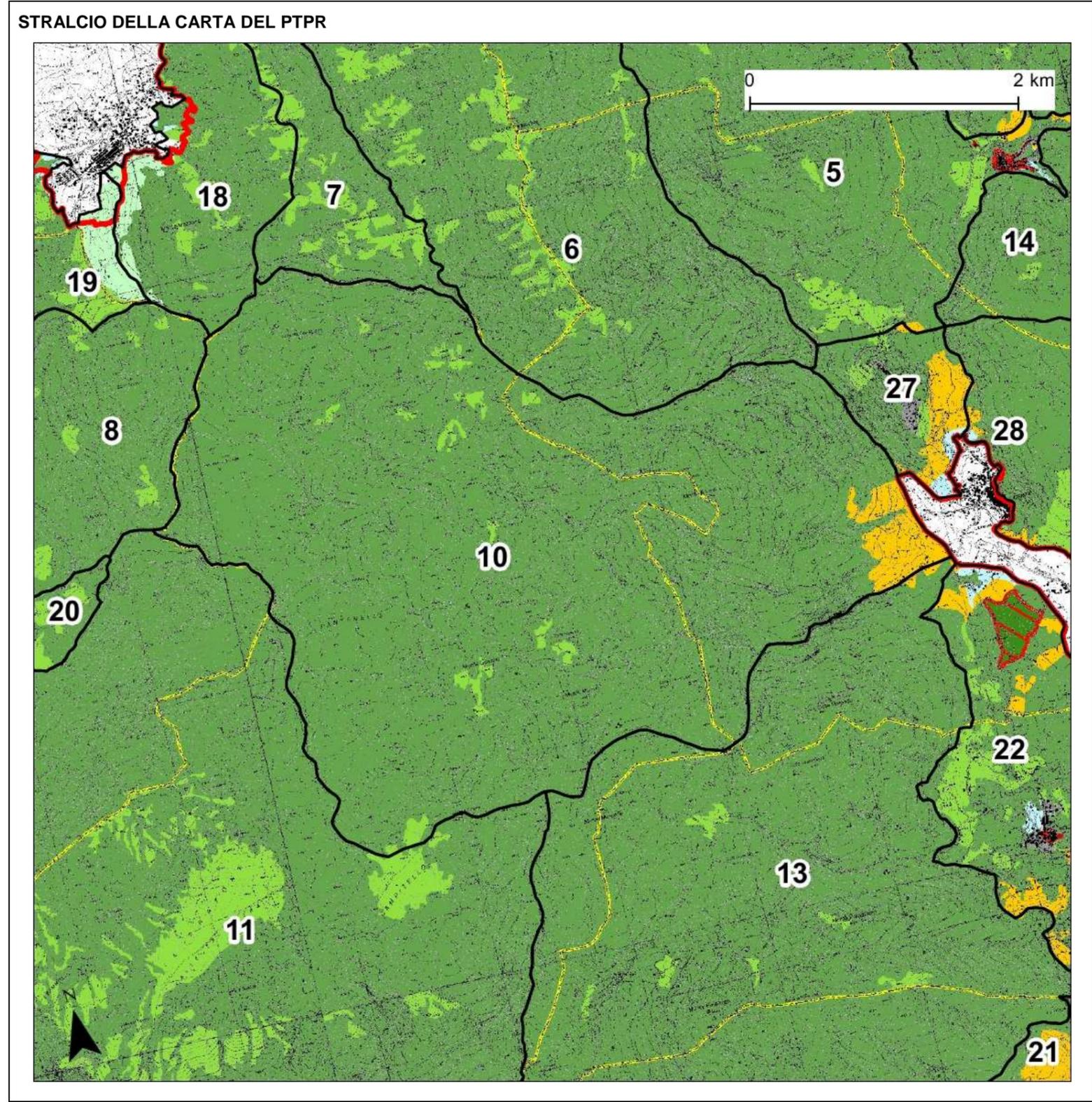
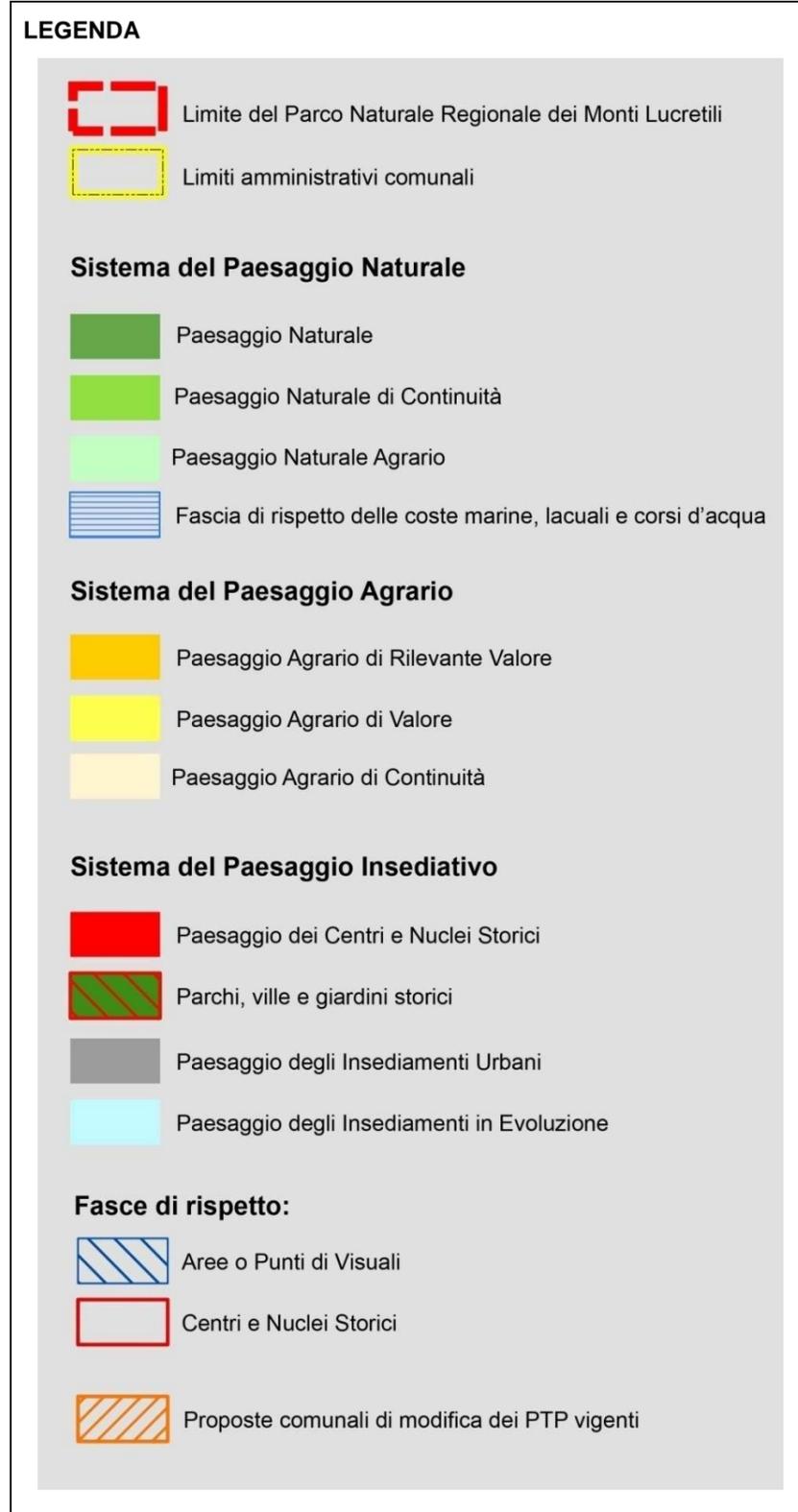
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Rupi e pendii scoscesi	Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Chiroterri troglodili, Elaphe quatuorlineata	2,9	0,2%	Aree di rilievo critico rispetto al rischio di disturbo antropico. Il disturbo può manifestarsi anche per azioni/attività in aree contigue.	In queste aree viene assicurata la conservazione tal quale. Interventi ammissibili per motivi di sicurezza, assicurando la sostenibilità faunistica
Corso d'acqua	Chiroterri troglodili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	43,4	2,9%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglodili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, limitata ad alcune superfici ad oliveto nelle aree limitrofe al centro abitato di Licenza.	22,4	1,5%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Si rileva in quota (>450 mslm) la presenza di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati), ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	33,4	2,3%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Prati permanenti e pascoli	Rappresenta una delle aree elettive del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	61,1	4,1%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Insedimento - Castrum di XII secolo abbandonato alla fine del medioevo	San Polo dei Cavalieri - Loc. Colle Spogna	-	-		
Colle Spogna	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Materiale di superficie - frammenti	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Insedimento	San Polo dei Cavalieri	-	-		

Unità di Paesaggio n. 10: Dorsale di Colle Zinno

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Insedimento rupestre	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Strada storica	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Tratturo (n. 2)		-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

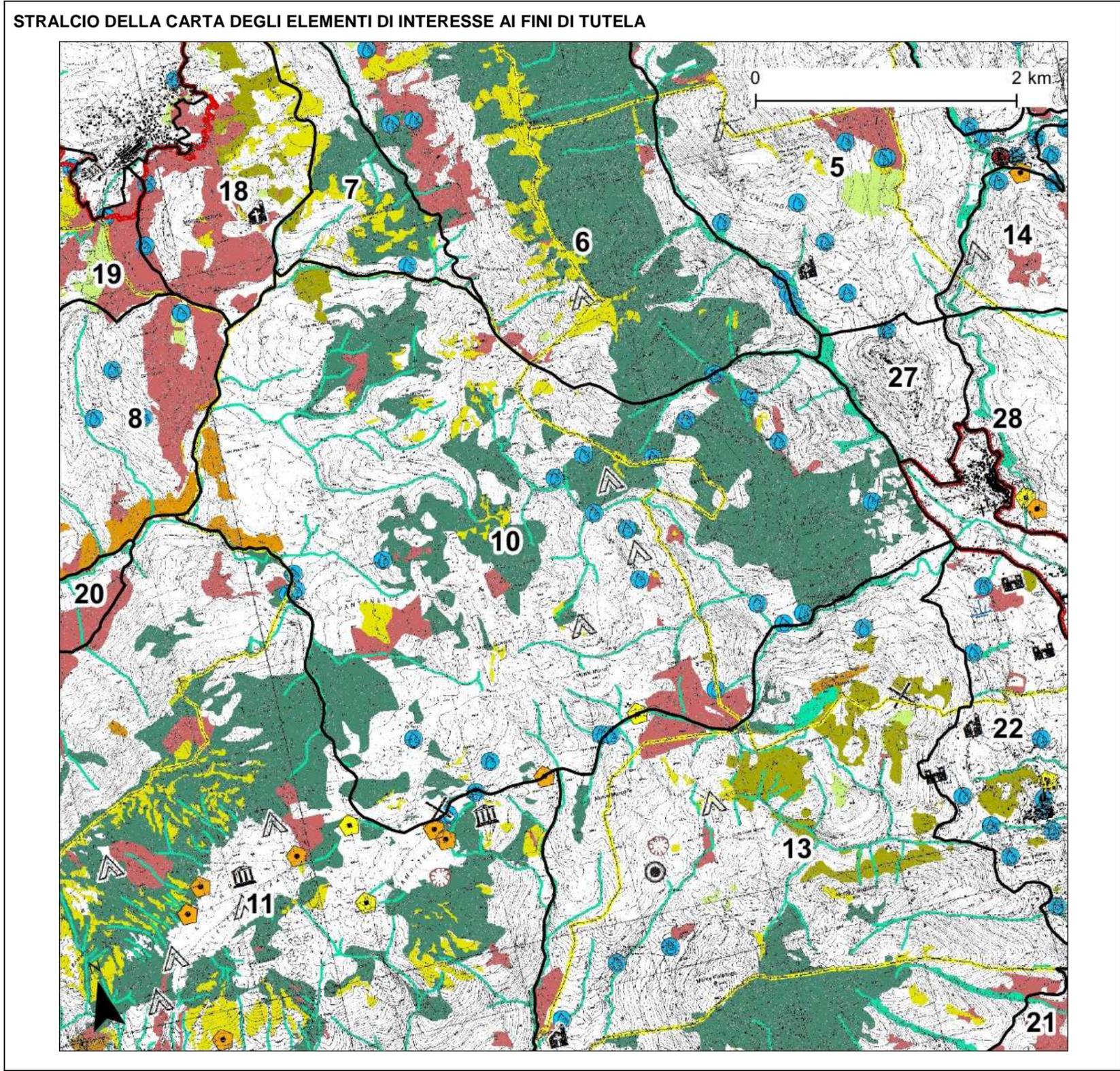
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

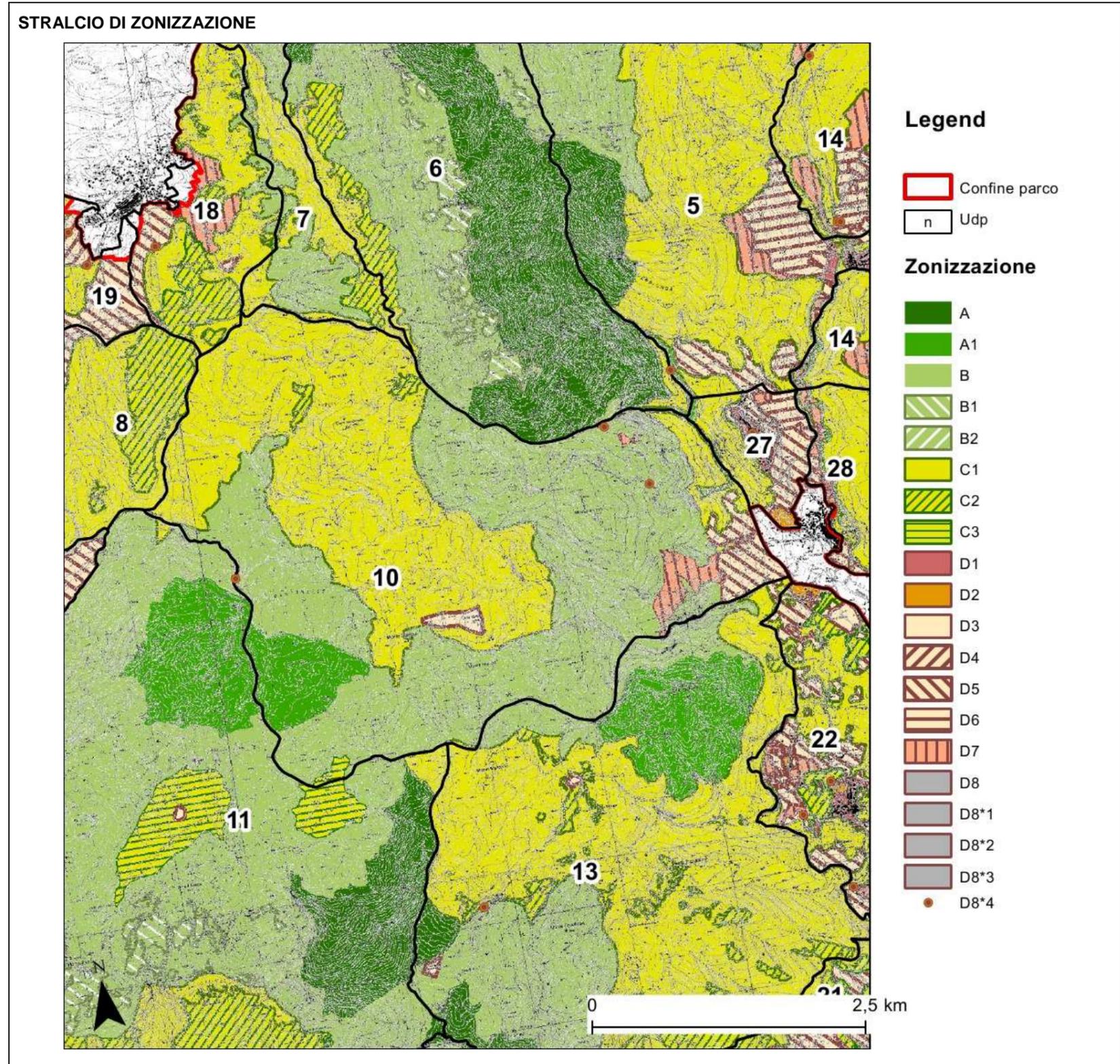
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità rappresenta l'elemento di cerniera fra aree importanti del sistema naturale del parco, ed essa stessa è caratterizzata da numerosi elementi di interesse ambientale, come estese formazioni boschose, habitat prioritari, habitat faunistici importanti, buono stato generale di conservazione e qualità paesaggistica. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla conservazione delle aree montane nella loro integrità, con una classificazione in Zona A di tutte le aree a quote più elevate, delle formazioni boschose di maggior pregio, ed in Zona B di tutto il resto dell'unità, quale elemento di collegamento e continuità con le aree a maggior livello tutela. Solo il margine orientale verso l'abitato di Licenza, prevede la classificazione in Zona D5 o D6 delle aree agricole presenti, per lo più oliveti, sia in attività che dismessi.



11 DORSALE DI MONTE GENNARO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 2910,3 ha

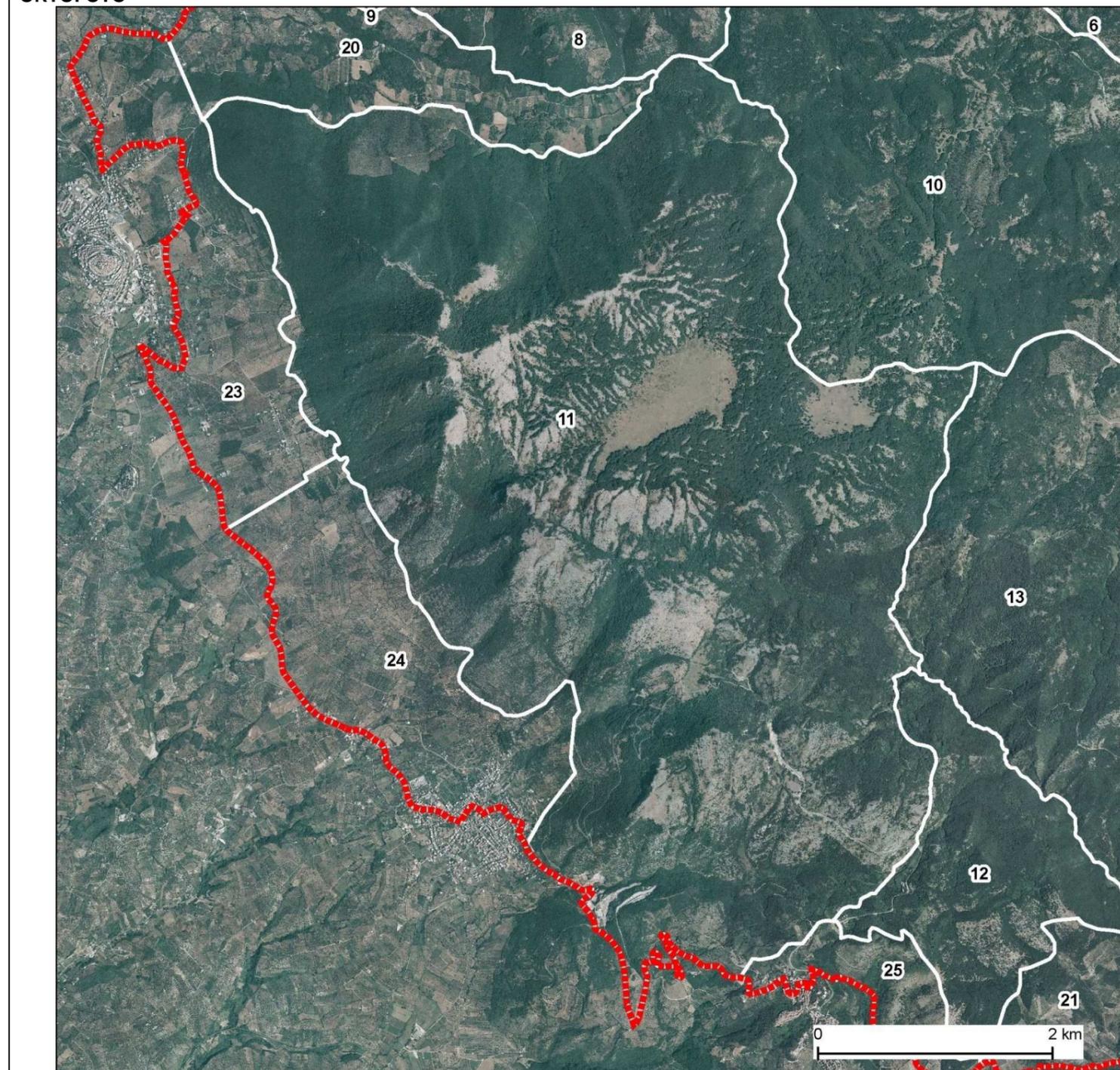
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta della più estesa Unità del Parco, che contiene alcuni dei più rilevanti elementi di interesse paesaggistico e ambientale, come anche alcune delle aree più problematiche per la presenza di attività o elementi di criticità. L'area è caratterizzata dalla dorsale di Monte Gennaro, che costituisce lo sfondo e la quinta principale che si eleva dalla campagna romana, e registra anche la presenza dei più estesi piani carsici, notevoli sia per interesse paesistico che per qualità e pregio ambientale, e infine per essere le aree più frequentate a fini di fruizione dell'intera area protetta.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Minimo o basso il livello di trasformabilità in quanto tutta l'area è classificata Paesaggio Naturale con la sola eccezione delle aree prive di vegetazione, classificate Paesaggio naturale di continuità.

ORTOFOTO



GEOSITI					
Denominazione	Tipologia	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Pozzo San Polo dei Cavalieri	Grotte e carsismo	-	-	Eccessiva frequentazione della grotta, disturbo chiroterofauna presente	Limitare la frequentazione della grotta con premissi specifici, limitando il disturbo della speleo-fauna; Segalare con apposite tabellature la presenza del geosito e inserire lo stesso nella rete geoturistica del parco
Grotta Hale Bopp	Grotte e carsismo	-	-	Eccessiva frequentazione della grotta, disturbo chiroterofauna presente	Limitare la frequentazione della grotta con premissi specifici, limitando il disturbo della speleo-fauna; Segalare con apposite tabellature la presenza del geosito e inserire lo stesso nella rete geoturistica del parco
Megabrecce del Monte Morra	Litostratigrafia	-	-	Potenziati attività estrattive lecite e illecite	Segnalare con apposite tabellature la presenza del geosito e inserire lo stesso nella rete geoturistica del parco
Grotta Peter Pan	Grotte e carsismo	-	-	Eccessiva frequentazione della grotta, disturbo chiroterofauna presente	Limitare la frequentazione della grotta con premissi specifici, limitando il disturbo della speleo-fauna; Segalare con apposite tabellature la presenza del geosito e inserire lo stesso nella rete geoturistica del parco

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	447,4	15,4%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Vegetazione a rosacee spinose sarmentose e arbustive, costituenti fasce di mantelli boschivi (<i>Prunus spinosa</i> , <i>Rubus ulmifolius</i>)		5,2	0,2%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole e/o zootecniche con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole o zootecniche naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	190,6	6,6%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		153,5	5,3%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	427,1	14,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		441,3	15,2%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		120,5	4,1%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		778,0	26,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3,0	0,1%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	275,8	9,5%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		0,5	0,02%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		54,1	1,9%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		0,5	0,02%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti, Leccete, Boscaglie a storage, Boscaglie a terebinto)	Boschi in evoluzione naturale	801,0	27,5%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica; Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica; Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Ridotte superfici idonee al taglio; Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica; Ridotte superfici idonee al taglio	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica; Uso civico di legnatico
	Riserva Integrale			Elevato pericolo incendi boschivi; Assenza di rinnovazione a causa del pascolamento irrazionale, aggravata dall'elevata età dei soprassuoli che presentano individui stramaturi soggetti a schianti. Nel lungo periodo scomparsa della faggeta con soggetti monumentali, di notevole interesse turistico	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti); Evoluzione naturale o guidata di popolamenti ad elevata valenza ambientale
Fustaia (Faggete, Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	69,8	2,4%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica; Ridotte superfici idonee al taglio	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica; Uso civico di legnatico
	Fustaie di latifoglie			Assenza di rinnovazione a causa del pascolamento irrazionale, aggravata dall'elevata età dei soprassuoli che presentano individui stramaturi soggetti a schianti. Nel lungo periodo scomparsa della faggeta con soggetti monumentali, di notevole interesse turistico	Evoluzione naturale o guidata di popolamenti ad elevata valenza ambientale
	Riserva Integrale				
Fustaia transitoria (Faggete, Orno-ostrieti, Cerrete)	Fust.trans. e cedui da avviare	586,7	20,2%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
	Riserva Integrale			Elevato pericolo incendi boschivi; Assenza di rinnovazione a causa del pascolamento irrazionale, aggravata dall'elevata età dei soprassuoli che presentano individui stramaturi soggetti a schianti. Nel lungo periodo scomparsa della faggeta con soggetti mon	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti); Evoluzione naturale o guidata di popolamenti ad elevata valenza ambientale
Irregolare (Orno-ostrieti, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	133,9	4,6%	Scarsa accessibilità e/o scarsa fertilità; Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti o poco accessibili)
	Riserva Integrale			Assenza di rinnovazione a causa del pascolamento irrazionale, aggravata dall'elevata età dei soprassuoli che presentano individui stramaturi soggetti a schianti. Nel lungo periodo scomparsa della faggeta con soggetti monumentali, di notevole interesse tur	Evoluzione naturale o guidata di popolamenti ad elevata valenza ambientale
Altro (Arbusteti, Affioramento roccioso)	Pascoli	379,1	13,0%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali
	Riserva Integrale			Assenza di rinnovazione a causa del pascolamento irrazionale, aggravata dall'elevata età dei soprassuoli che presentano individui stramaturi soggetti a schianti. Nel lungo periodo scomparsa della faggeta con soggetti monumentali, di notevole interesse tur	Evoluzione naturale o guidata di popolamenti ad elevata valenza ambientale

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Faggete montane	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	788,3	27,1%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	4,8	0,2%		
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	61,8	2,1%		
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	411,5	14,1%		
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	648,6	22,3%		
Orno-ostrieti e boscaglie a carpinella	Chiroterri forestali (HT)	19,5	0,7%		
Cerrete collinari	Chiroterri forestali (HT e HR)	85,4	2,9%		
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroterri forestali (HT e HR)	160,0	5,5%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti. Chiusura delle radure.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Boscaglia illirica a Pistacia terebinthus e Paliurus spina-christi o a Cercis siliquastrum e Pistacia terebinthus	Aquila Chrysaetos (HT), Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	21,2	0,7%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Conservare le formazioni.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	249,4	8,6%		Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	88,8	3,1%		
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	156,8	5,4%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	1,1	0,0%		
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	3,7	0,1%		
Rupi e pendii scoscesi	Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Chiroterri troglifili, Elaphe quatuorlineata	101,8	3,5%	Aree di rilievo critico rispetto al rischio di disturbo antropico. Il disturbo può manifestarsi anche per azioni/attività in aree contigue.	In queste aree viene assicurata la conservazione tal quale. Interventi ammissibili per motivi di sicurezza, assicurando la sostenibilità faunistica
Aree estrattive	Falco peregrinus	14,2	0,5%	Nelle aree estrattive si determinano talvolta le condizioni idonee alla nidificazione di Falconidi e Strigidi.	Assicurare il mantenimento delle cavità e le cenge su roccia attualmente o potenzialmente utilizzate per la nidificazione.
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	32,9	1,1%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, limitata ad alcune superfici ad oliveto nelle aree limitrofe ai centri abitati di Marcellina e Palombara Sabina. Si rileva in prossimità del margine a quota superiore (>450 mslm) delle aree agricole in prossimità dei Comuni di Marcellina, Palombara e S.Polo dei C. una presenza limitata di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese). Rappresenta l'area elettiva del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	17,6	0,6%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità poderali, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		44,6	1,5%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		3,2	0,1%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole di olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		8,1	0,3%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Prati permanenti e pascoli		129,1	4,4%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Grotte - Grotta hale bopp	Marcellina	-	-		
Grotte - Pozzo San Polo dei Cavalieri	Marcellina	-	-		
Insedimento - Abitato del paleolitico	Marcellina - Loc. Grotta Miccia	-	-		
Villa con cisterna	Marcellina - Loc. Grotta Miccia	-	-		
Materiale di superficie - frammenti	Palombara Sabina	-	-		
Strada storica - Stada Romana di Casoli	Palombara Sabina	-	-		
Terrazzamento - Complesso sistema di terrazzamenti	Palombara Sabina - Monte le Carboniere	-	-		
Strada storica - basolato	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Edifici religiosi - chiesa	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Cisterna (n. 2)	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Materiale di superficie - cocci romani (n. 2)	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Resti archeologici - conventillo	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Resti archeologici - Fra Anto	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Materiale di superficie - frammenti (n. 11)	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Insediamento rapelo	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Insediamento Pastorale arcaico	San Polo dei Cavalieri	-	-		

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, sito particolarmente ricco di reperti, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Insedimento	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Edifici storici - Tempio	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Edifici storici - Torre avvistamento	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Resti archeologici - Mucchi di pietra	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Resti archeologici - Triangolo su pietra	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Edifici religiosi - chiesa di Sancti Angeli de vena	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Strutture funerarie - ipotetiche tombe	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Grotte - Grotta di Peter pan	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano e paleolitico superiore	San Polo dei Cavalieri - Lo. Prato Favale	-	-		
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano e paleolitico superiore	San Polo dei Cavalieri - Loc. Monte Alucci	-	-		
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano e paleolitico superiore	San Polo dei Cavalieri - Loc. Monte Gennaro	-	-		
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano e paleolitico superiore	San Polo dei Cavalieri - Loc. Valle Cavalerà	-	-		
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano e paleolitico superiore	San Polo dei Cavalieri - Loc. Valle della Troscia	-	-		
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano e paleolitico superiore	San Polo dei Cavalieri - Monte Arcaro	-	-		
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano e paleolitico superiore	San Polo dei Cavalieri - Monte Morra	-	-		
Materiale di superficie - frammenti (n. 2)	Vicovaro	-	-		
Edifici religiosi - Santa Maria		-	-		
Tratturo (n. 9)		-	-		

LEGENDA



Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

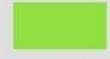


Limiti amministrativi comunali

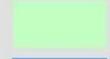
Sistema del Paesaggio Naturale



Paesaggio Naturale



Paesaggio Naturale di Continuità



Paesaggio Naturale Agrario

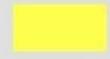


Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario



Paesaggio Agrario di Rilevante Valore



Paesaggio Agrario di Valore



Paesaggio Agrario di Continuità

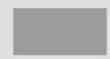
Sistema del Paesaggio Insediativo



Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici



Parchi, ville e giardini storici



Paesaggio degli Insediamenti Urbani



Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

Fasce di rispetto:



Aree o Punti di Visuali

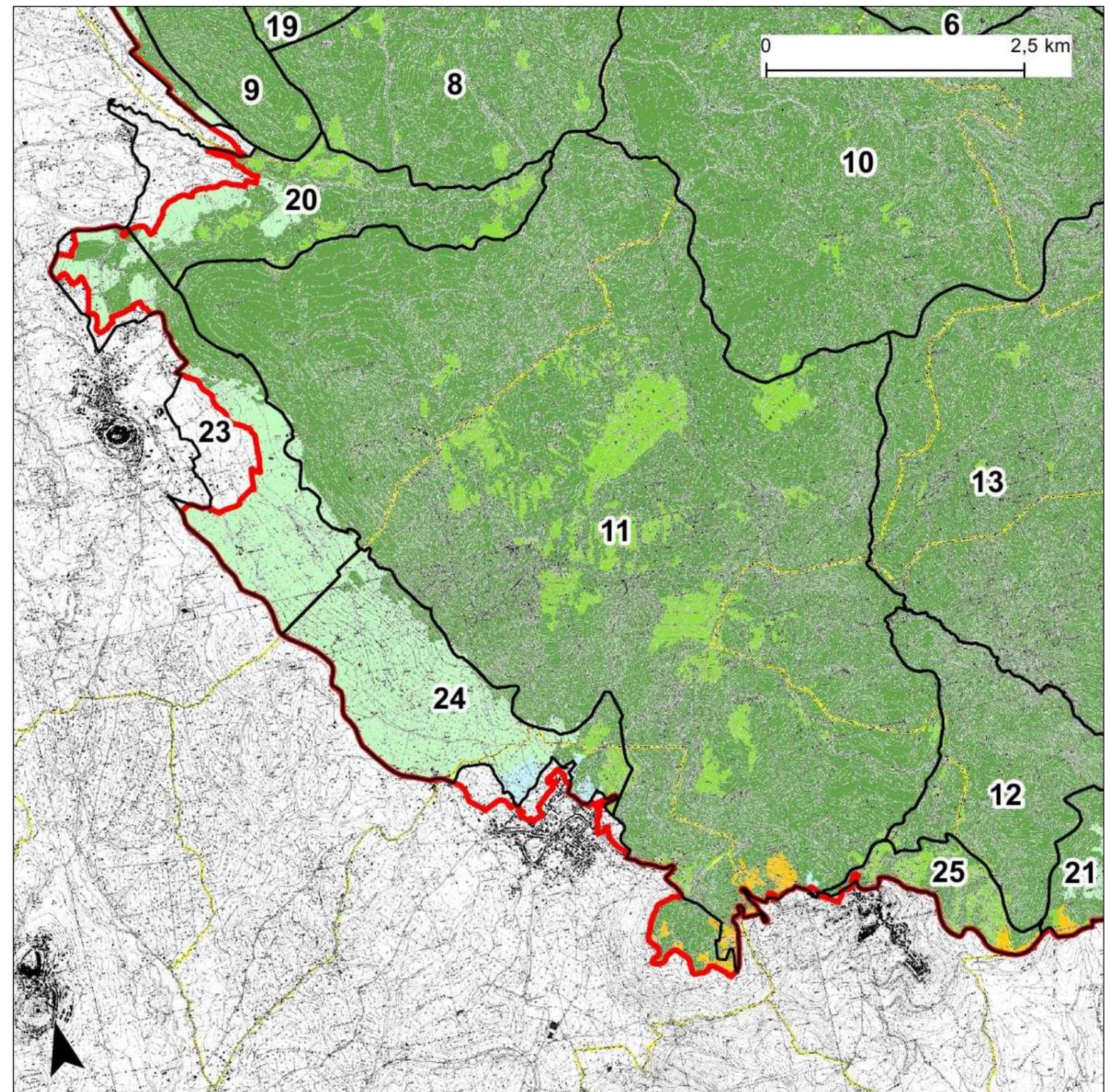


Centri e Nuclei Storici



Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti

STRALCIO DELLA CARTA DEL PTPR



LEGENDA

- Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
- Limiti amministrativi comunali comunali
- n. Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

- 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
- 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
- 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
- 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
- Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
- 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
- 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
- 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

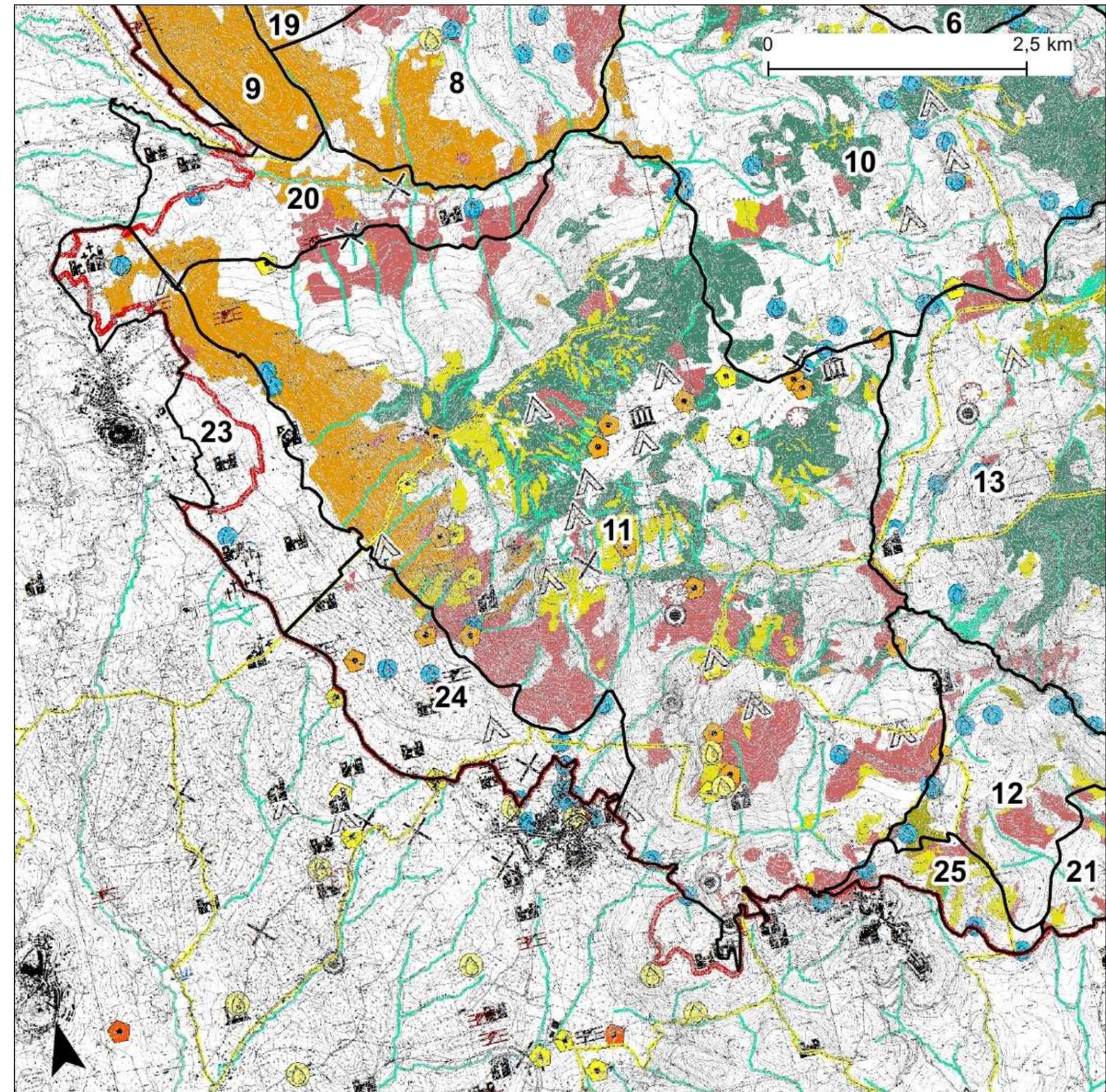
- Reticolo idrografico
- Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

- | | |
|---|--|
| Centro storico | † Strutture funerarie |
| Edifici religiosi | ⚡ Strutture idrauliche |
| Edifici storici | ▬ Terrazzamento |
| Villa | ⚙ Fornace |
| X Strada storica | ⚙ Cisterna |
| △ Insediamento | † Area sacra |
| △ Insediamento storico | ⊙ Grotte |
| ⚙ Materiale di superficie | ⊙ Geositi |
| ▬ Mura | |
| ⚙ Resti archeologici | |
| ⚙ Ruederi | |

STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



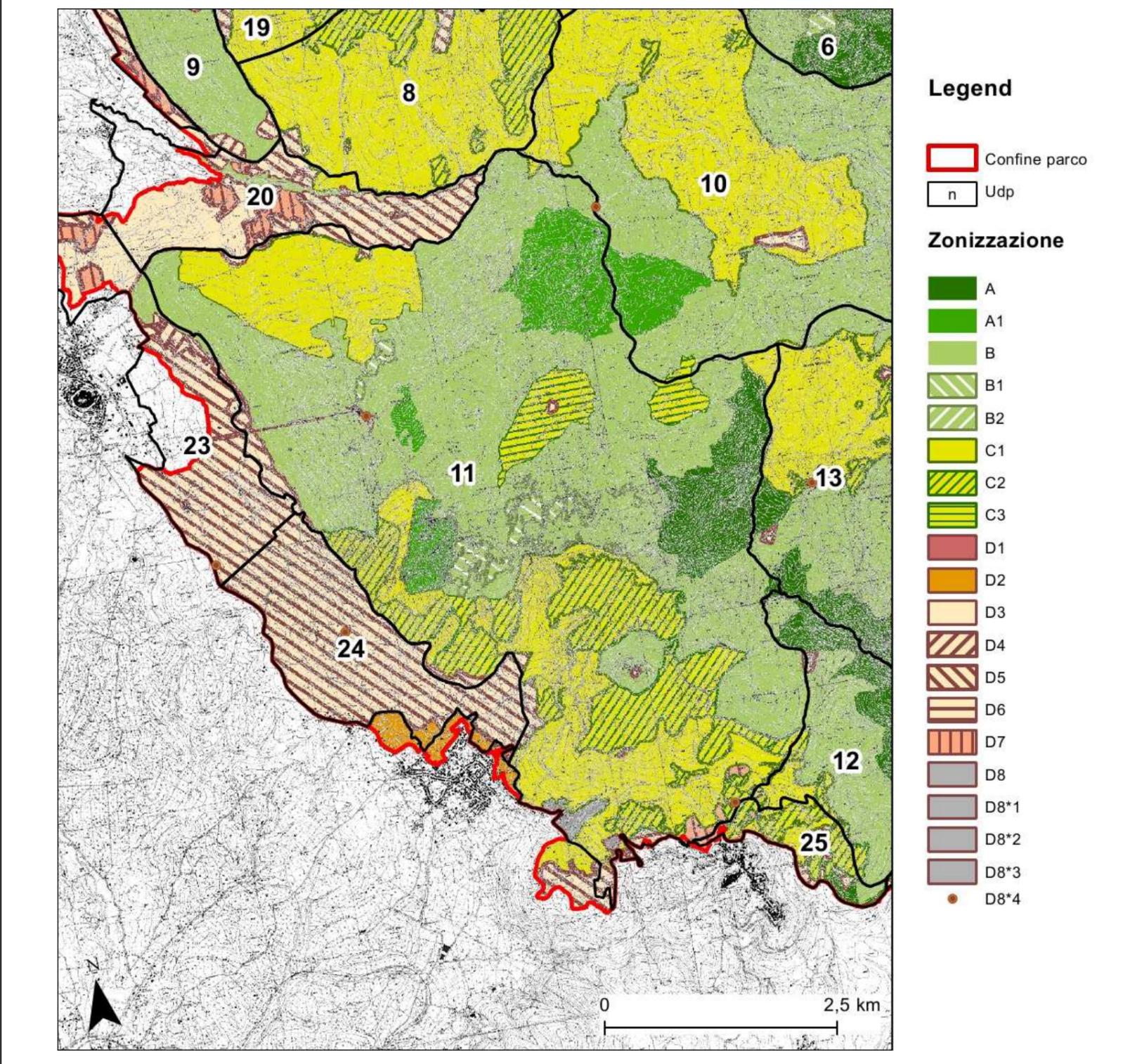
CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità è caratterizzata dalla estesa e complessa dorsale del Pellicchia, che costituisce uno degli elementi di maggior pregio paesistico e più elevata visibilità. Diffusa e notevole anche la presenza di rilevanti elementi di valore vegetazionale, faunistico e presenza di habitat prioritari. Rilevante anche la presenza dei piani carsici più estesi del parco. Minore invece il livello di naturalità rispetto alle altre dorsali montane principali del parco, ad eccezione dell'area delle faggete, grazie appunto alla presenza dei piani montani da sempre intensamente frequentati e di una diffusa rete viaria che favorisce la fruizione turistica e le attività agropastorali, e di alcuni elementi di forte criticità, quali il complesso della funivia e dell'albergo oggi in disuso e dei contigui impianti di telecomunicazione. I criteri di Zonizzazione e le normative tendono pertanto alla risoluzione di numerosi elementi, sia a fini della tutela che di una migliore regolamentazione e riqualificazione delle aree critiche, sia infine alla riorganizzazione e controllo della fruizione turistica presente.

La Zonizzazione prevede pertanto la classificazione in Zona A di tutte le aree con presenza di elementi di elevato interesse naturalistico ambientale quali le faggete di Monte Gennaro e gli habitat prioritari, con una vasta area che si estende da Monte Zappi- Monte Gennari fino alle Pantanelle e ingloba anche il Fosso di Capodacqua, un altro degli elementi di rilevante pregio naturalistico e paesaggistico. Prevede poi la classificazione in Zona B di gran parte delle aree residue, con la creazione di un vasto comprensorio che riconnette le Zone di maggior livello di tutela sopra descritte con quelle di Monte Ariaone e Monte Pellicchia, creando così il più vasto comprensorio a vocazione naturale del parco. Modeste aree marginali sono destinate a Zona C, come anche i piani carsici, per i quali è prevista una specifica sottozona destinata a salvaguardare i loro peculiari caratteri geologici e paesaggistici, ma anche il loro valore storico tradizionale, quali sedi di antiche attività agropastorali. Vengono anche date indicazioni circa le possibili attività di fruizione, limitandone la presenza alle aree marginali i piani per non comprometterne l'integrità e la qualità paesaggistica, pur consentendone la fruizione proprio in quanto mèta privilegiate storicamente soprattutto dalle popolazioni locali.

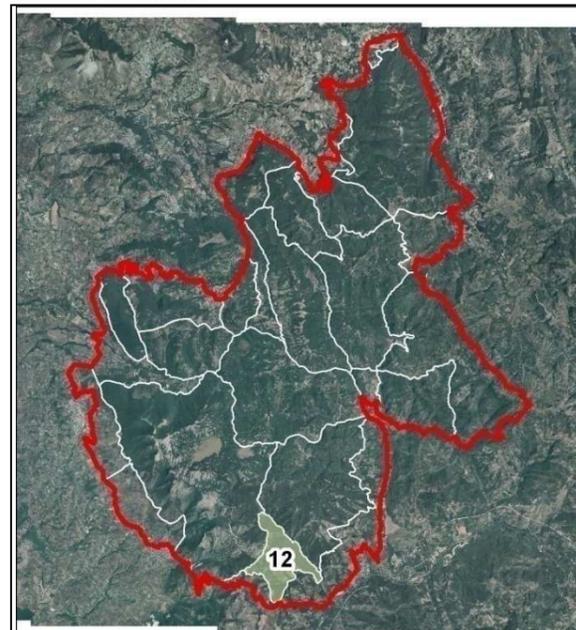
Infine specifiche indicazioni vengono date per le aree critiche, tendenti a indirizzare il loro eventuale recupero e riutilizzo verso una riqualificazione funzionale e paesaggistica ed una riprogettazione con criteri di maggiore sostenibilità, e laddove necessario, come nel caso degli impianti di telecomunicazione, il cui interesse pubblico non può comunque essere ignorato, sotto il controllo e la gestione degli enti pubblici territoriali. Da sottolineare infine la diffusa e notevole presenza in questa Unità di elementi di interesse storico culturale e tradizionale, dei quali si garantisce la conservazione e vengono date indicazioni su una possibile valorizzazione a fini di fruizione

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



12 DORSALE DI MONTE ARCARO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 354,5 ha

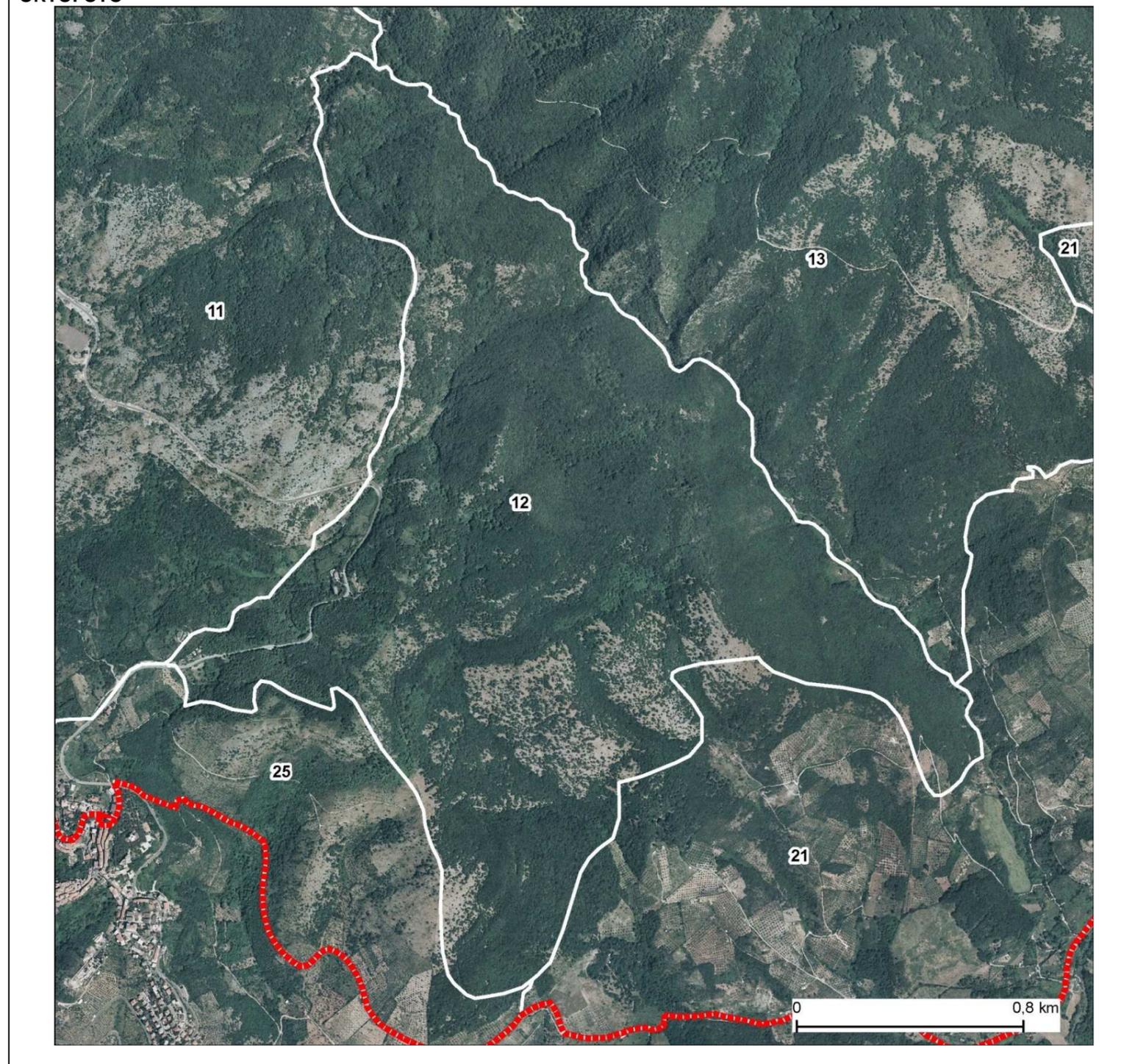
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una unità di media montagna, di raccordo fra le aree montane contigue e le pendici sovrastanti gli abitati di Marcellina e Vicovaro, caratterizzata da copertura vegetale mista e aree cespugliate o parzialmente nude. L'area a quote più elevate con copertura boscosa fitta e buone condizioni di conservazione, riveste un buon interesse naturalistico, mentre appare minore il pregio del versante sud, sovrastante l'abitato di Marcellina, di minore valore ambientale e attraversato da tracciati viari.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Quasi tutta l'area è classificata dal PTPR come Paesaggio naturale o naturale di continuità, nelle aree prive di vegetazione boschiva. Minimo o basso pertanto il livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI	
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici	

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	36,8	10,4%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	8,6	2,4%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		2,5	0,7%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		66,2	18,7%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpiniella (<i>Carpinus orientalis</i>)		117,8	33,2%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		95,1	26,8%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di castagno (<i>Castanea sativa</i>)	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	19,7	5,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,1	1,2%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		3,8	1,1%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

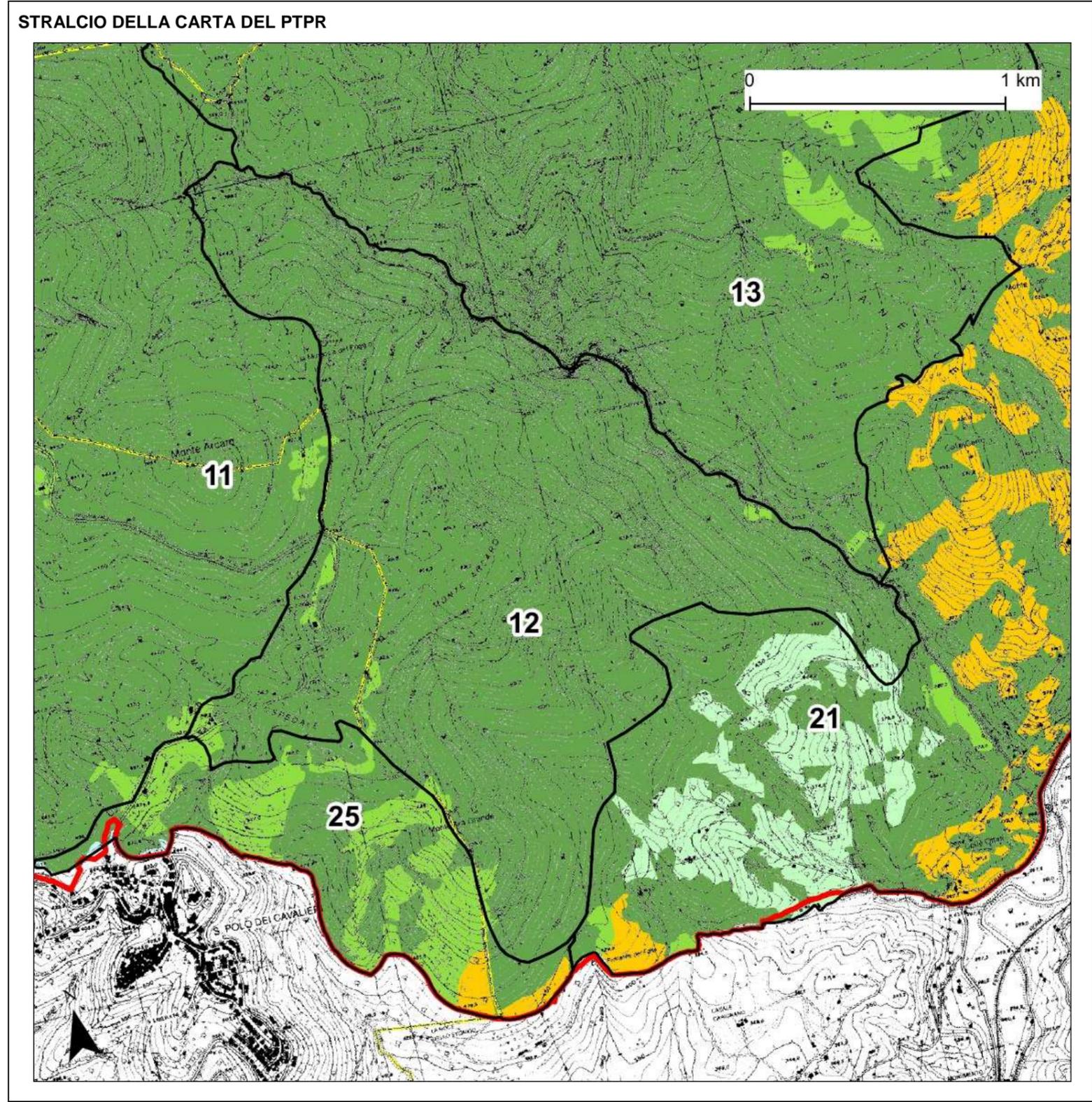
PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Castagneti, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	11,7	3,3%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico. Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
	Fust.trans. e cedui da avviare				
Fustaia (Castagneti)	Fust.trans. e cedui da avviare	11,6	3,3%	Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico. Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia transitoria (Cerrete)	Fust.trans. e cedui da avviare	0,3	0,1%	Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico. Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Orno-ostrieti, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	2,9	0,8%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Altro (Pascoli)	Pascoli	2,7	0,8%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	2,1	0,6%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Cerrete collinari	Chiroterri forestali (HT e HR)	139,8	39,4%		
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	87,5	24,7%		
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	90,8	25,6%		
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	Chiroterri forestali (HT e HR)	15,3	4,3%	Perdita progressiva degli esemplari di castagno di maggiori dimensioni, con ampie cavità utilizzabili dalla fauna.	Favorire il recupero e l'espansione dei castagneti da frutto. Salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità.
Boschi igrofilo a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroterri troglodili (HT), Chiroterri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	0,9	0,3%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	5,5	1,5%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	3,6	1,0%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	3,8	1,1%		
Rupi e pendii scoscesi	Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Chiroterri troglodili, Elaphe quatuorlineata	1,7	0,5%	Aree di rilievo critico rispetto al rischio di disturbo antropico. Il disturbo può manifestarsi anche per azioni/attività in aree contigue.	In queste aree viene assicurata la conservazione tal quale. Interventi ammissibili per motivi di sicurezza, assicurando la sostenibilità faunistica
Corso d'acqua	Chiroterri troglodili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	2,2	0,6%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Oliveti	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno.	2,5	0,7%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Prati permanenti e pascoli	Rappresenta una delle aree elettiva del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	11,6	3,3%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Edifici storici - Muraccia del Poggio Poggio Runci (XII sec.)	Vicovaro	-	-		
Tratturo (n. 1)		-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

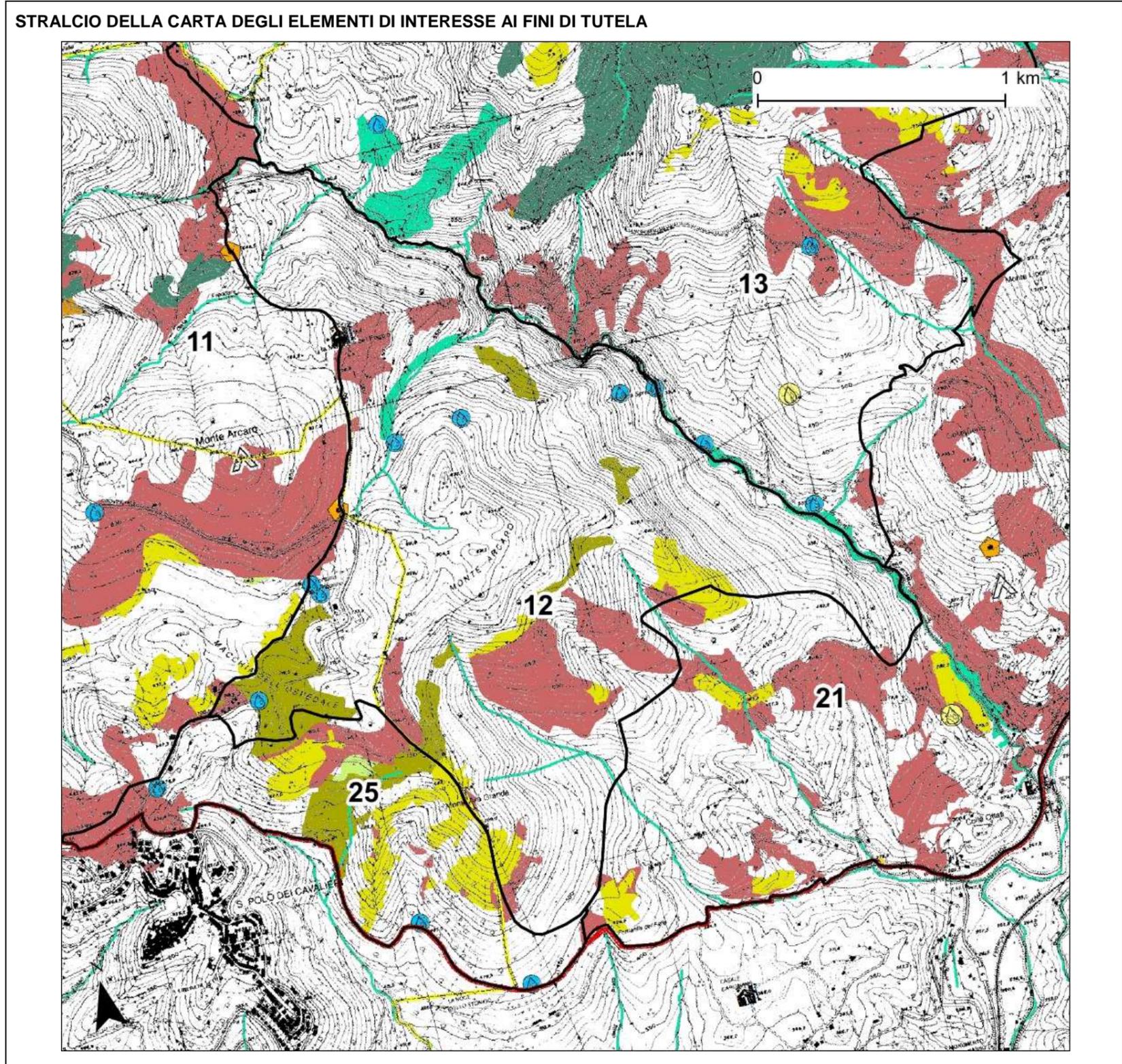
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

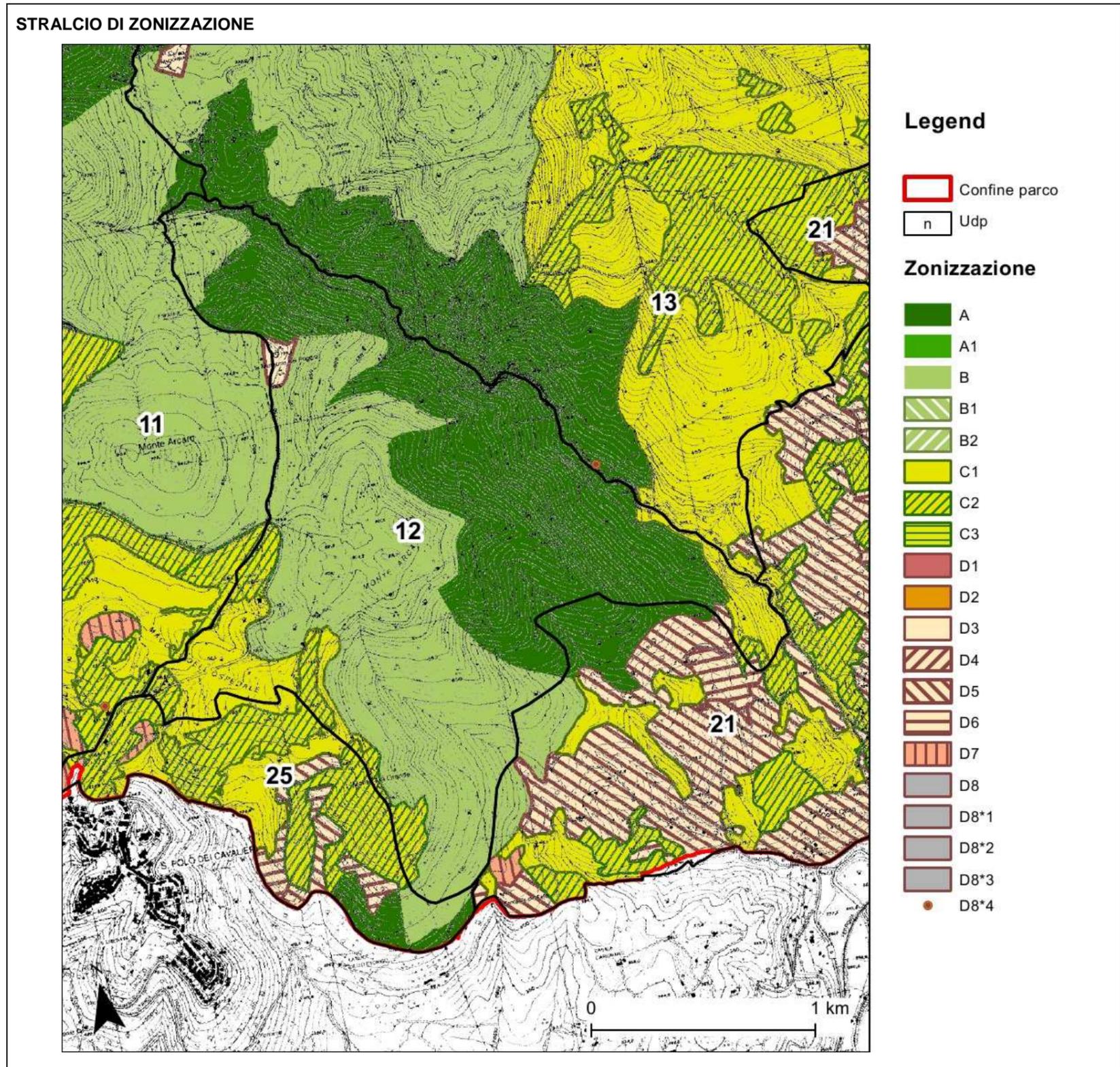
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



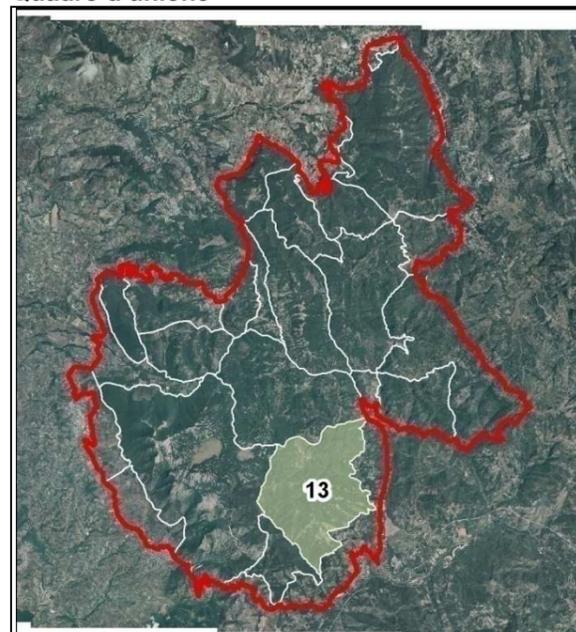
CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità rappresenta l'elemento di cerniera fra le aree di pendice e vallive degli abitati di Marcellina e Vicovaro, e aree interne importanti del sistema ambientale. Essa stessa è caratterizzata da rilevanti elementi di interesse ambientale, come estese formazioni boschive, habitat prioritari, habitat faunistici, e buona qualità paesaggistica. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla conservazione delle aree a quote più elevate e interessate da habitat e formazioni boschive estese nella loro integrità, con una classificazione in Zona B, ed alla conservazione dell'integrità paesistica delle pendici più basse, quali elementi di collegamento e continuità, con una classificazione in Zona C.



13 DORSALE DI MONTE FOLLETTOSO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 1385,3 ha

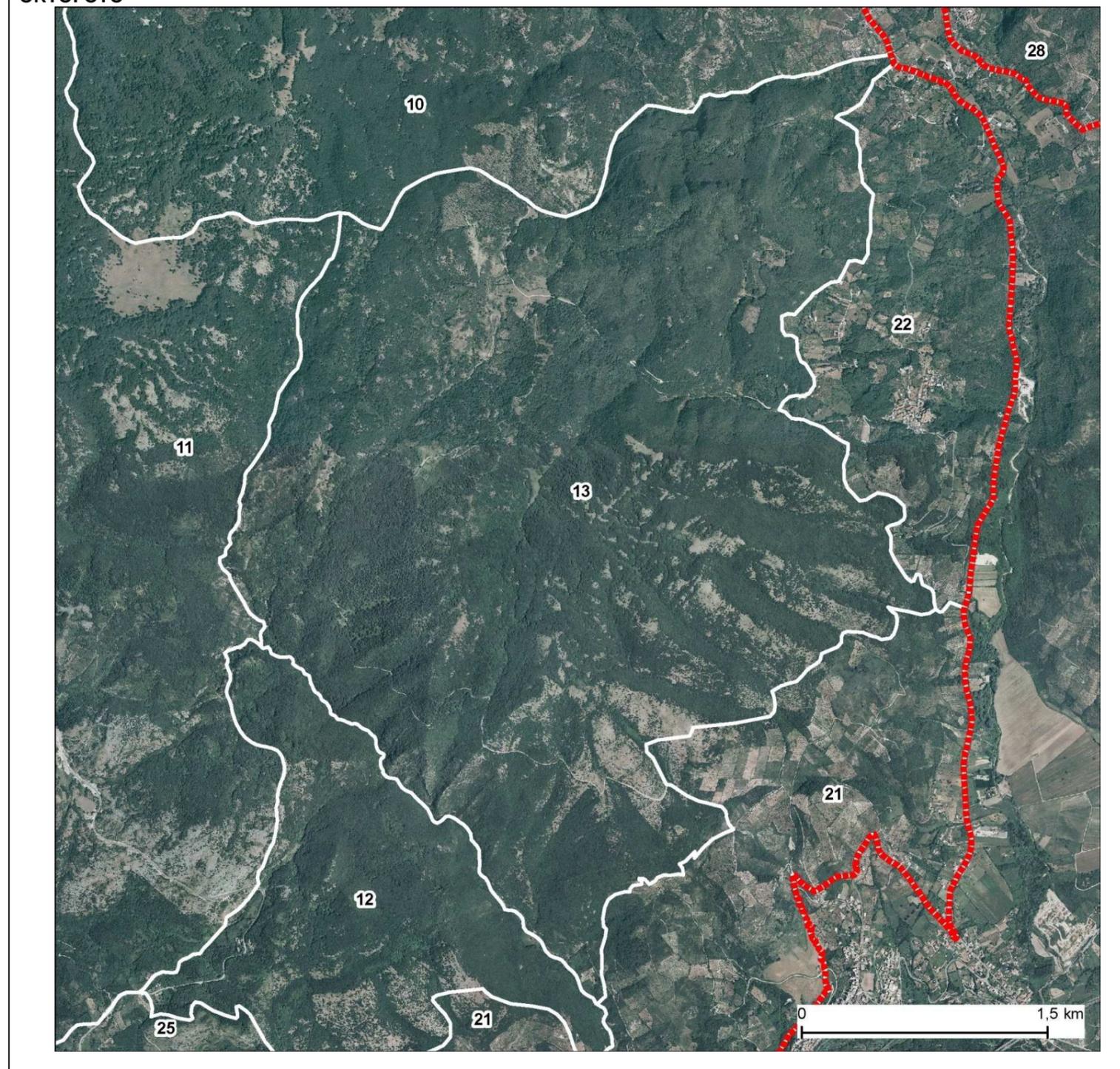
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una delle Unità più estese del parco, caratterizzata da andamento vario, cime montuose e incisioni vallive, con estesa copertura forestale, anche di elevato pregio. Contiene inoltre una parte della rete continua di dorsali montuose che si sviluppano da sud a nord e rappresentano il cuore del parco, e mettono in collegamento alcune delle aree di maggiore pregio naturalistico.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Praticamente tutta l'unità è classificata come Paesaggio naturale o naturale di continuità e quindi con minimo o basso livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI					
Denominazione	Tipologia	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Risorgenza di Collentone	Grotte e carsismo			Eccessiva frequentazione della grotta, disturbo chiroterofauna presente	Limitare la frequentazione della grotta con premissi specifici, limitando il disturbo della speleo-fauna; Segalare con apposite tabellature la presenza del geosito e inserire lo stesso nella rete geoturistica del parco

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	5,5	0,4%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	84,7	6,1%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Vegetazione a rosacee spinose sarmentose e arbustive, costituenti fasce di mantelli boschivi (<i>Prunus spinosa</i> , <i>Rubus ulmifolius</i>)		0,7	0,1%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole e/o zootecniche con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole o zootecniche naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco-Brometalia) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (Thero-Brachypodietea)	19,6	1,4%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		23,2	1,7%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di faggio (<i>Fagus sylvatica</i>), i cui strati inferiori sono caratterizzati da <i>Ilex aquifolium</i> e specie tipiche di faggete mesofile (<i>Euphorbia amygdaloides</i> , <i>Epipactis helleborine</i> , <i>Viola reichenbachiana</i>)	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	141,0	10,2%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		342,8	24,7%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		206,1	14,9%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		423,9	30,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di castagno (<i>Castanea sativa</i>)	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	68,9	5,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	33,4	2,4%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3,5	0,3%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		1,0	0,1%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		3,0	0,2%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		0,3	0,0%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti artificiali di conifere (<i>Pinus</i> spp. <i>Cupressus</i> spp.)		26,6	1,9%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni
Formazioni boschive dominate da <i>Robinia pseudacacia</i>		1,0	0,1%	Nessuna	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orne-ostrieti, Cerrete, Castagneti, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	263,6	19,0%	Scarsa accessibilità e/o scarsa fertilità; Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti o poco accessibili)
	Cedui al taglio			Carenza di viabilità (la zonizzazione non consente di aprire piste forestali)	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica; Ridotte superfici idonee al taglio	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica; Uso civico di legnatico
Fustaia (Pinete di Pino nero)	Fustaie di conifere	18,5	1,3%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Graduale rinaturalizzazione
Irregolare (Robinieti)	Boschi in evoluzione naturale	211,3	15,3%	Scarsa accessibilità e/o scarsa fertilità	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti o poco accessibili)
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
	Riserva Integrale				
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	60,6	4,4%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Faggete montane	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	195,4	14,1%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	43,9	3,2%		
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	106,8	7,7%		
Cerrete collinari	Chiroterri forestali (HT e HR)	68,6	5,0%		

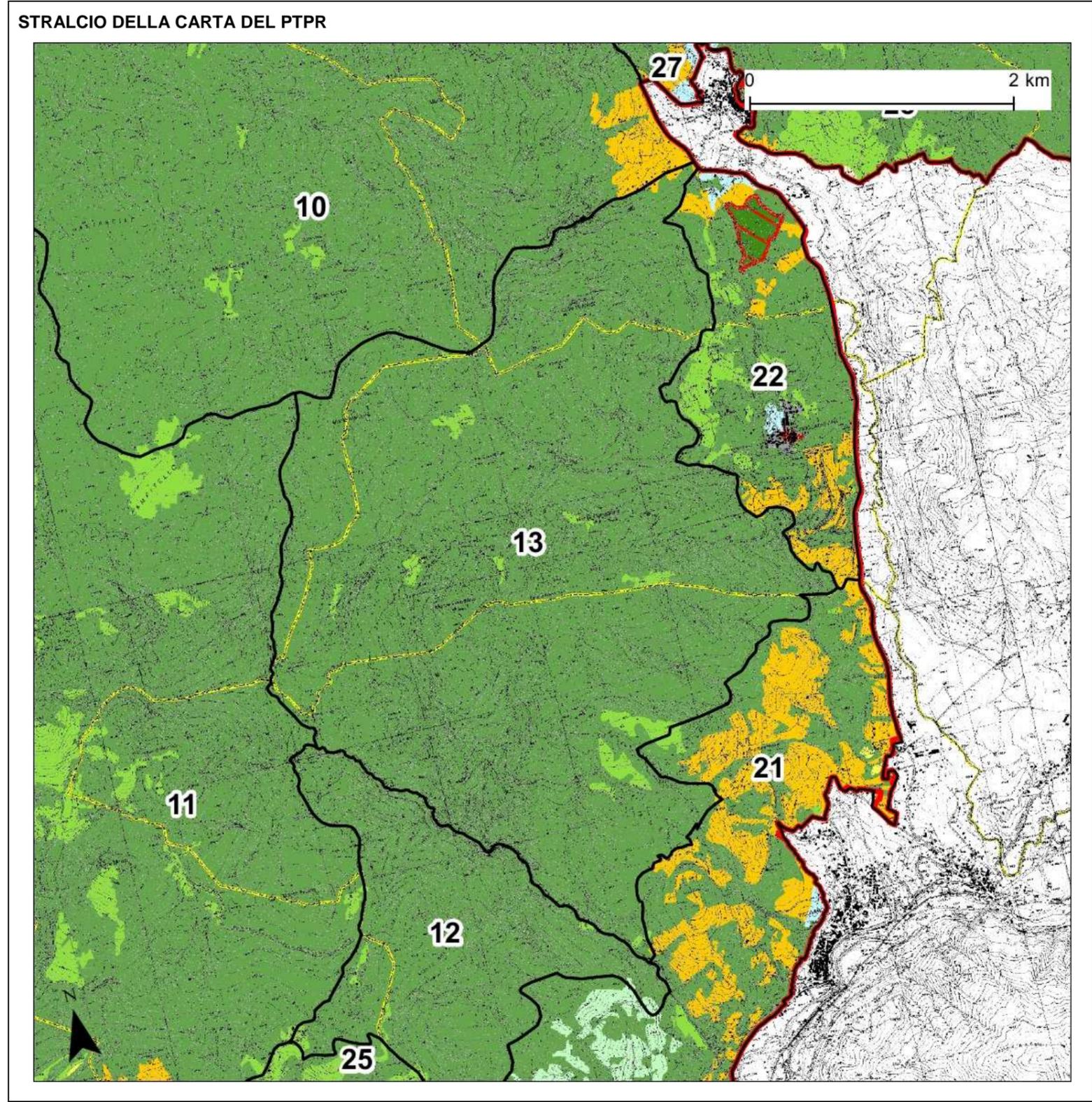
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	359,1	25,9%		
Ostietri mesofili	Chiroterri forestali (HT)	394,7	28,5%		
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	Chiroterri forestali (HT e HR)	60,7	4,4%	la perdita progressiva degli esemplari di castagno di maggiori dimensioni, con ampie cavità utilizzabili dalla fauna.	Favorire il recupero e l'espansione dei castagneti da frutto. Salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità.
Boscaglia illirica a Pistacia terebinthus e Paliurus spina-christi o a Cercis siliquastrum e Pistacia terebinthus	Aquila Chrysaetos (HT), Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	12,3	0,9%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Conservare le formazioni.
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroterri forestali (HT e HR)	1,8	0,1%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti. Chiusura delle radure.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	68,9	5,0%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	10,6	0,8%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	5,6	0,4%		
Rupi e pendii scoscesi	Aquila chrysaetos, Falco peregrinus, Chiroterri troglifili, Elaphe quatuorlineata	5,9	0,4%	Aree di rilievo critico rispetto al rischio di disturbo antropico. Il disturbo può manifestarsi anche per azioni/attività in aree contigue.	In queste aree viene assicurata la conservazione tal quale. Interventi ammissibili per motivi di sicurezza, assicurando la sostenibilità faunistica
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	21,3	1,5%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno.	10,7	0,8%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo, previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Rappresenta una delle aree elettive del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	5,2	0,4%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

Unità di Paesaggio n. 13: Dorsale di Monte Follettoso

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Prati permanenti e pascoli		15,2	1,1%	Le aree agricole da recuperare alle attività produttive risultano fortemente colonizzate da essenze arboree ed arbustive spontanee, e rappresentano attualmente porzioni di territorio inaccessibili agli agricoltori	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole e olivicole di interesse storico

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cisterna	Vicovaro - Loc. Le Vaschette	-	-		
Insedimento medioevo	Roccagiovine	-	-		
Edifici religiosi - Chiesa di S. Biagio in Ronci	Roccagiovine	-	-		
Edifici religiosi - Madonna dei Ronci	Roccagiovine	-	-		
Grotte - Risorgenza di collentone	Roccagiovine	-	-		
Strada storica - Sostruzione strada	Licenza	-	-		
Tratturo (n. 3)		-	-		



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.

 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)

 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)

 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali

 Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)

 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee

 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*

 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

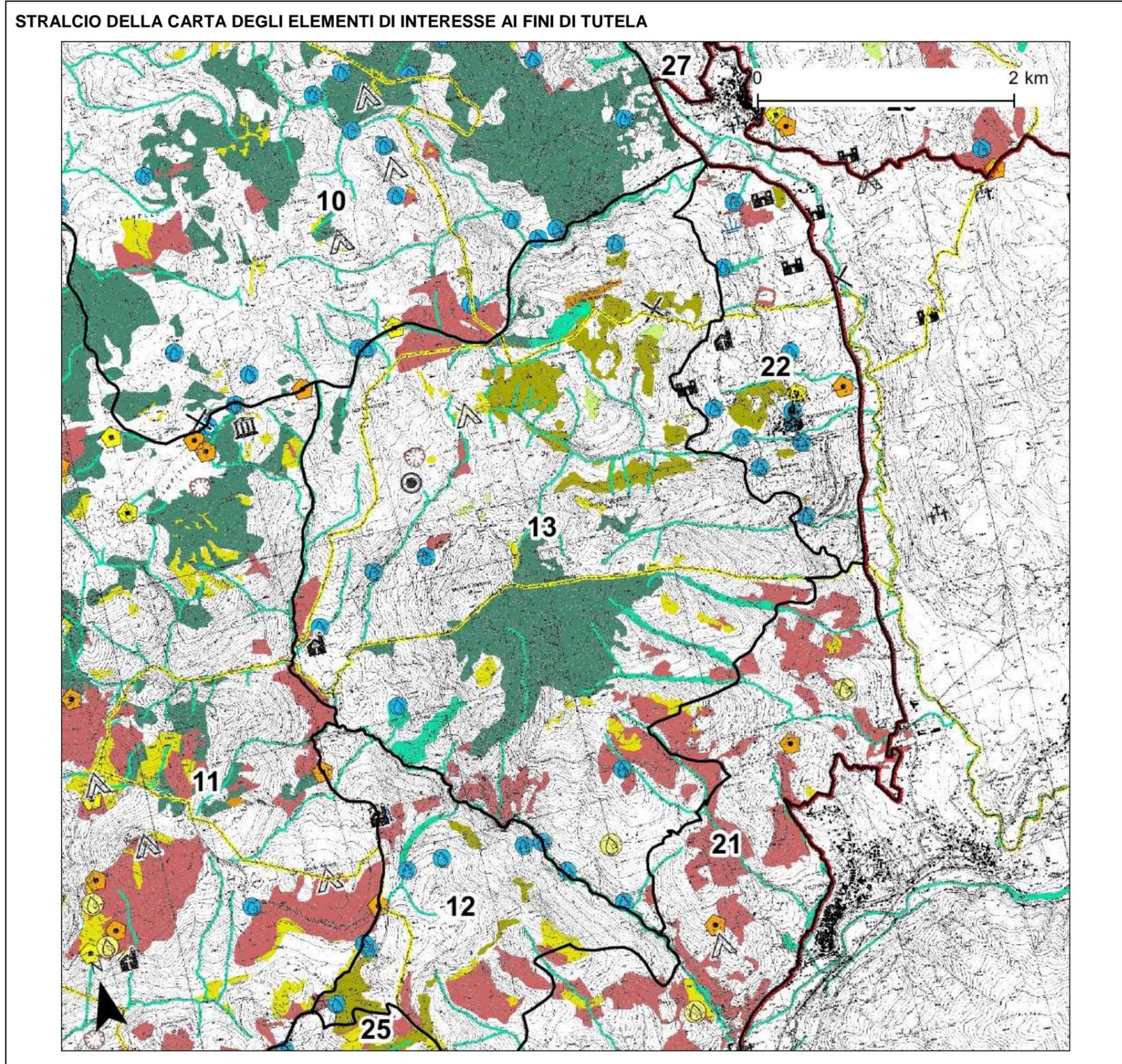
Risorse idriche e idrogeologiche

 Reticolo idrografico

 Sorgenti

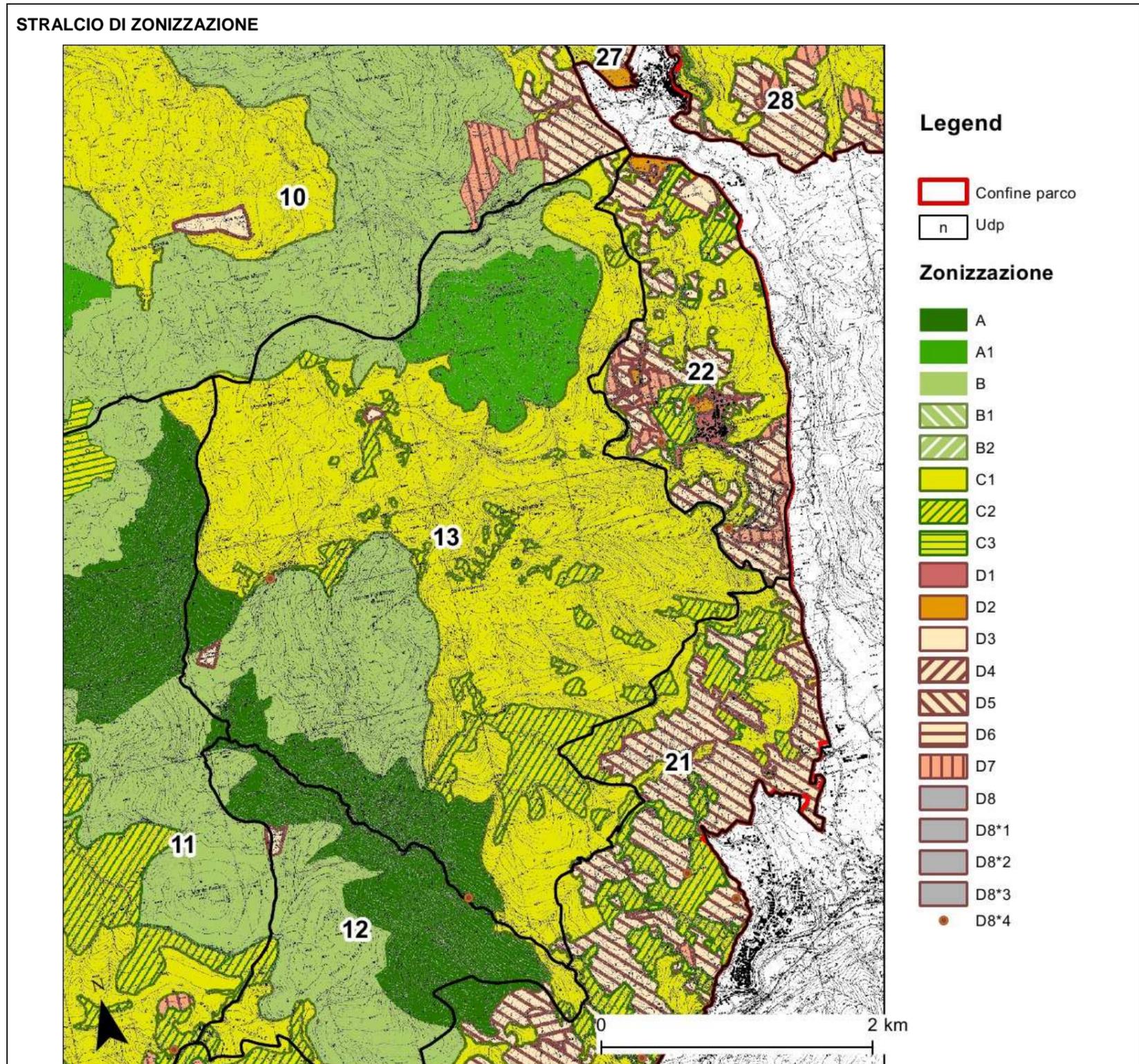
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



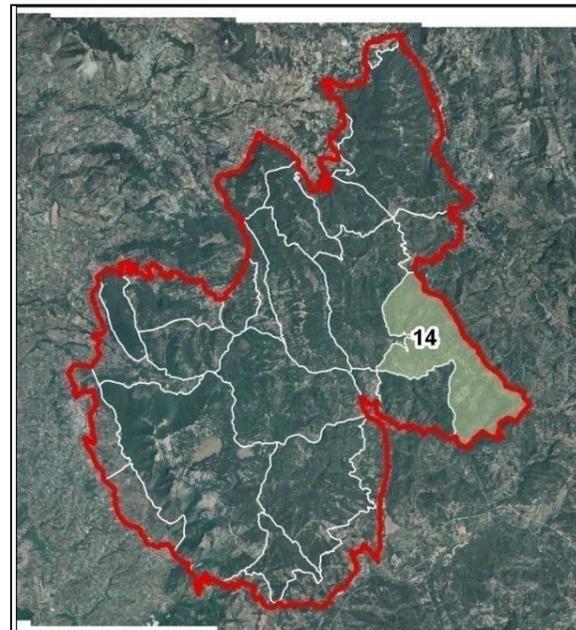
CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità rappresenta un importante elemento di connessione e continuità fra alcune delle aree più importanti del sistema ambientale del parco. Si collega infatti alla rete continua di aree a maggior livello di tutela che interessa la stessa Unità e il Monte Pelicchia. La stessa Unità è inoltre caratterizzata da rilevanti e diffusi elementi di interesse ambientale, come estese formazioni boschose, habitat prioritari, habitat faunistici importanti, buono stato generale di conservazione ed elevata qualità paesaggistica. I criteri di zonizzazione sono pertanto improntati alla conservazione delle aree montane nella loro integrità, con una classificazione in Zona A dell'area del Monte Ariaoni che registra in maggior interesse vegetazionale e faunistico, aree a quote più elevate, ed in Zona B di gran parte del resto dell'unità, per i valori naturalistici e ambientale comunque rilevanti e per la funzione di collegamento e continuità con le aree a maggior livello tutela. Infine la fascia a quote più basse, di raccordo con le aree e agricole marginali ed esterne, prevede la classificazione in Zona C.



14 PENDICI DI COLLE MORELLO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 1449,1 ha

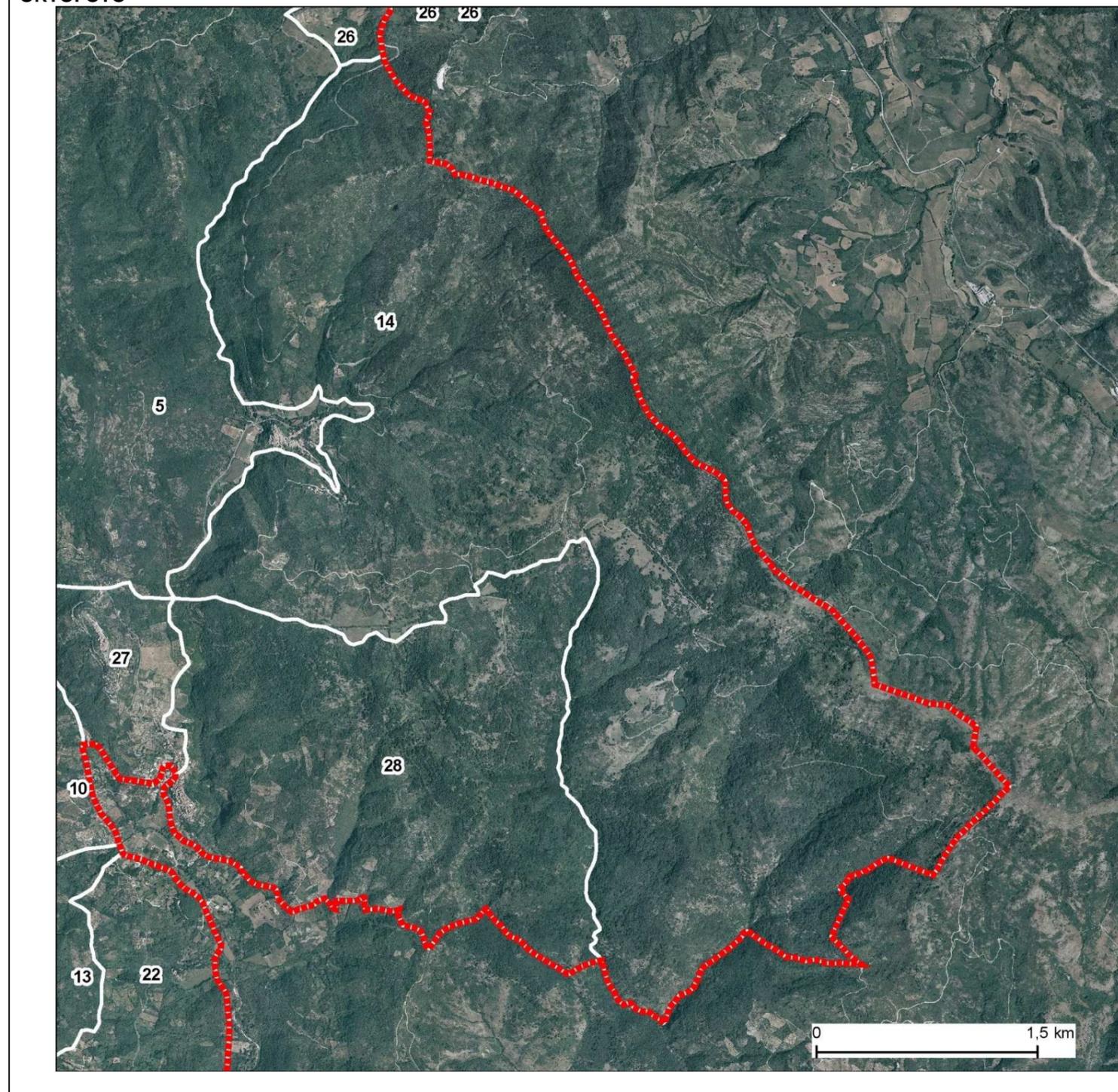
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una estesa unità con andamento vario montuoso e quote relativamente modeste, con copertura boscosa mista e vaste aree aperte di antico utilizzo agrario, attraversata da numerosi tracciati viari e interessata da attività agricola diffusa. Contiene il comprensorio dei Laghetti di Percile e alcuni corsi d'acqua di buon interesse naturalistico. Pregevole l'interesse paesistico del versante più a Nord, sopra l'abitato di Percile, e di alcune aree vallive agricole di paesaggi tradizionali, minore l'interesse del Versante Est.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Quasi tutta l'area è classificata dal PTPR come Paesaggio naturale o naturale di continuità, nelle aree prive di vegetazione boschiva. Minimo o basso pertanto il livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	1,0	0,1%	Attività di sistemazione degli alvei dei torrenti e dei sistemi lacustri artificializzati, non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionali caratterizzanti tali ecosistemi	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove necessario possibili azioni ordinarie/straordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a Juniperus communis, J. oxycedrus e rosacee	pp 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	30,1	2,1%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di Brachypodium rupestre	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	206,4	14,2%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al Bromenion erecti (Bromus erectus, Anthyllis vulneraria, Asperula purpurea)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco-Brometalia) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (Thero-Brachypodietea)	53,5	3,7%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico eroso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (Quercus pubescens), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di Styrax officinalis nei settori occidentali e meridionali		927,6	64,0%	Presenza diffusa di elementi di Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (Quercus cerris) e carpinella (Carpinus orientalis)		86,1	5,9%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis
Boschi a dominanza di carpino nero (Ostrya carpinifolia), con Fraxinus ornus, Acer obtusatum, Euonymus europaeus e Melittis melissophyllum che caratterizzano gli strati inferiori		81,7	5,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (Salix spp. e Populus spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	56,3	3,9%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		0,5	0,0%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti artificiali di conifere (Pinus spp. Cupressus spp.)		4,4	0,3%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni

PIANIFICAZIONE FORESTALE

In questa unità di paesaggio non ricadono aree assestate dai Piani di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF)

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Formazioni miste di valloni e forre (a taglio, orniello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	18,3	1,3%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	66,7	4,6%		
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	1003,3	69,2%		
Ostietri mesofili	Chiroterri forestali (HT)	56,1	3,9%		
Orno-ostietri e boscaglie a carpinella	Chiroterri forestali (HT)	29,7	2,0%		
Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroterri troglifili (HT), Chiroterri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	4,7	0,3%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	183,8	12,7%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	42,3	2,9%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	18,3	1,3%		
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	0,6	0,04%		
Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	Chiroterri troglifili (HT), Chiroterri forestali (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	1,0	0,1%	Mantenimento del livello e della qualità delle acque. Mantenimento dello stato di conservazione delle sponde.	Assicurare il mantenimento del livello delle acque, evitare alterazioni delle sponde, vigilare sulla qualità delle acque.
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	17,7	1,2%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno.	203,8		Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità poderale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.

Unità di Paesaggio n. 14: Pendici di Colle Morello

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Oliveti	Si rileva in quota (>550 mslm) e nei dintorni del Comune di Licenza una consistente presenza di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese). Rappresenta l'area elettiva del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	4,9	0,3%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		1,8	0,1%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		44,7	3,1%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Prati permanenti e pascoli		67,3	4,6%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ruderi - Castrum di XI secolo abbandonato alla fine del medioevo cd. Castel del Lago	Percile - Loc. Rovine Morella	-	-		
Insedimento (n. 2)	Percile	-	-		
Insedimento - Rinvenimenti di strumenti in selce del paleolitico lungo l'alta valle del Torrente Licenza	Percile	-	-		
Materiale di superficie - Isolato neolitico e enolitico	Percile	-	-		

LEGENDA

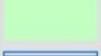
 Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali

Sistema del Paesaggio Naturale

 Paesaggio Naturale

 Paesaggio Naturale di Continuità

 Paesaggio Naturale Agrario

 Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario

 Paesaggio Agrario di Rilevante Valore

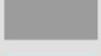
 Paesaggio Agrario di Valore

 Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

 Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

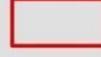
 Parchi, ville e giardini storici

 Paesaggio degli Insediamenti Urbani

 Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

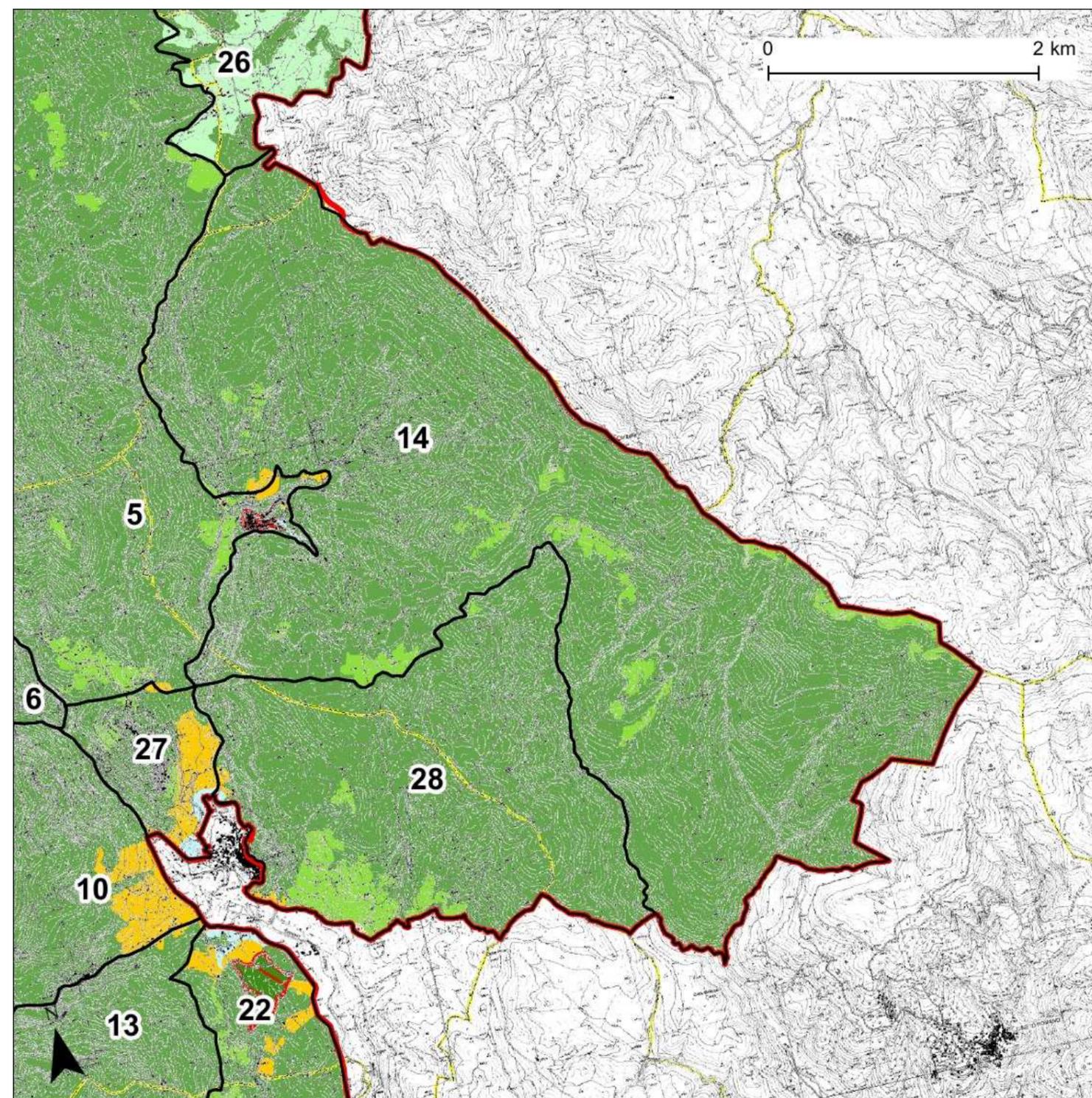
Fasce di rispetto:

 Aree o Punti di Visuali

 Centri e Nuclei Storici

 Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti

STRALCIO DELLA CARTA DEL PTPR



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.

 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di fagete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)

 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)

 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali

 Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)

 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee

 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di *Brachypodium rupestre*

 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

 Reticolo idrografico

 Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico

 Edifici religiosi

 Edifici storici

 Villa

 Strada storica

 Insediamento

 Insediamento storico

 Materiale di superficie

 Mura

 Resti archeologici

 Ruederi

 Strutture funerarie

 Strutture idrauliche

 Terrazzamento

 Fornace

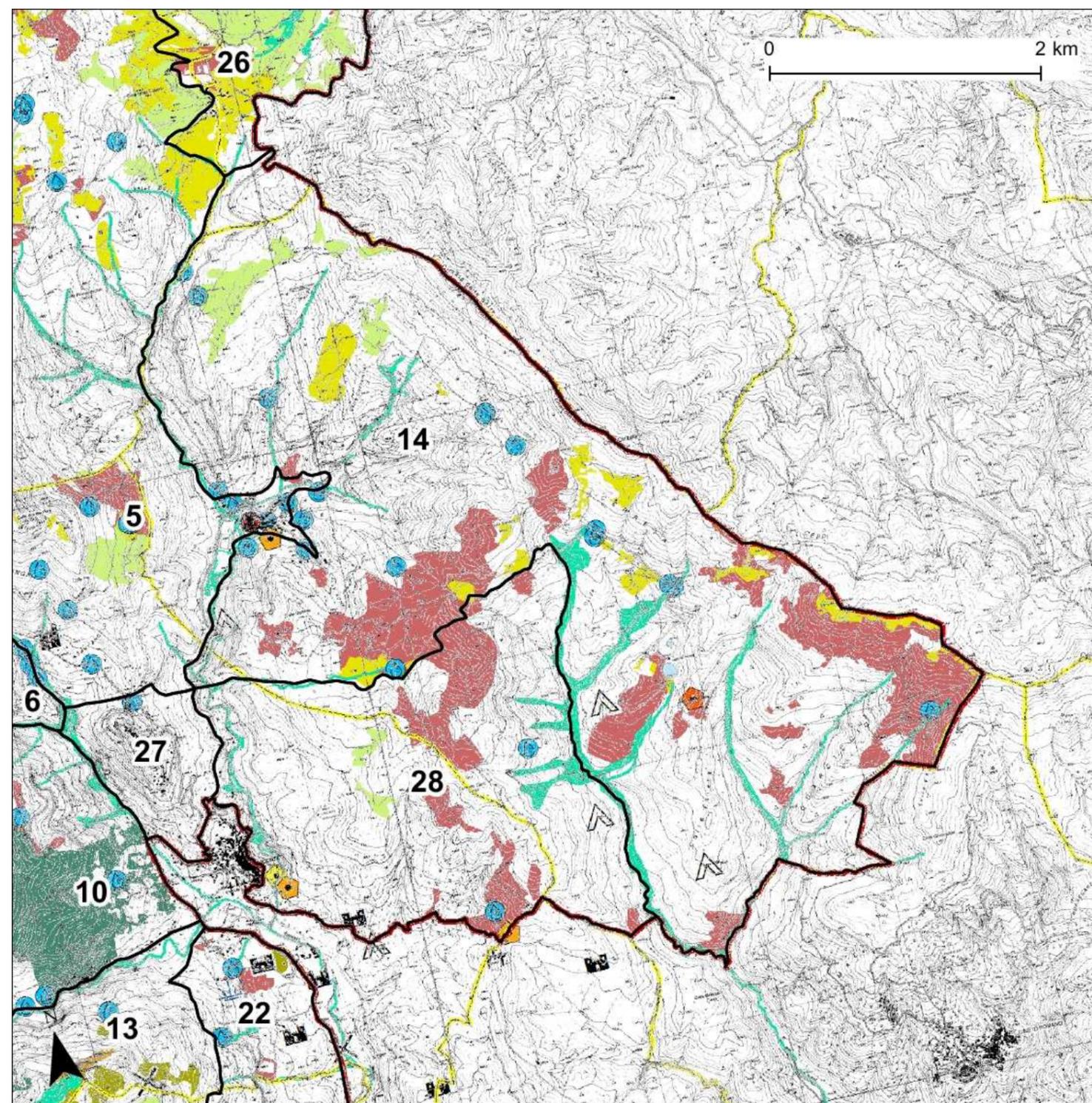
 Cisterna

 Area sacra

 Grotte

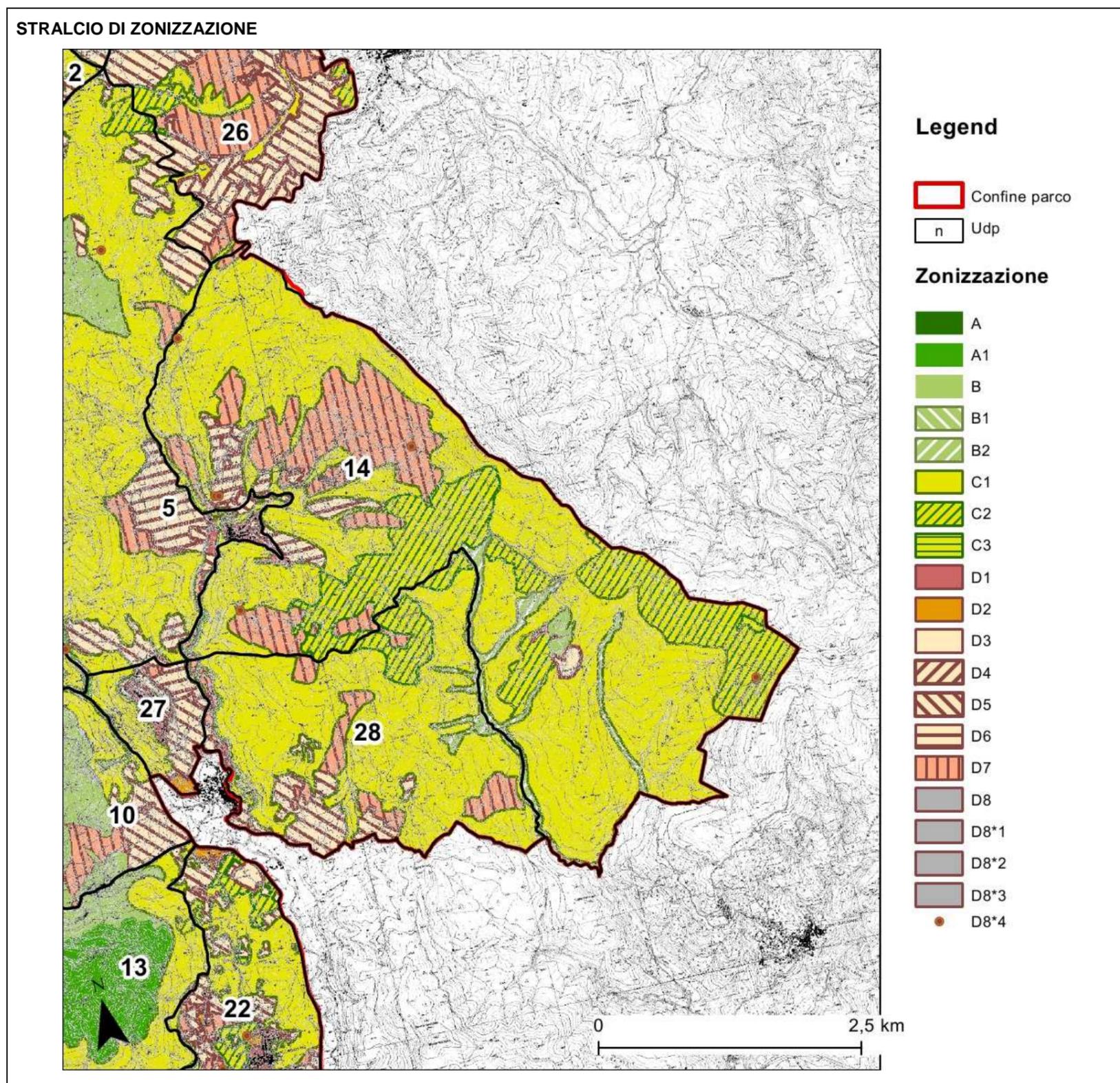
 Geositi

STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

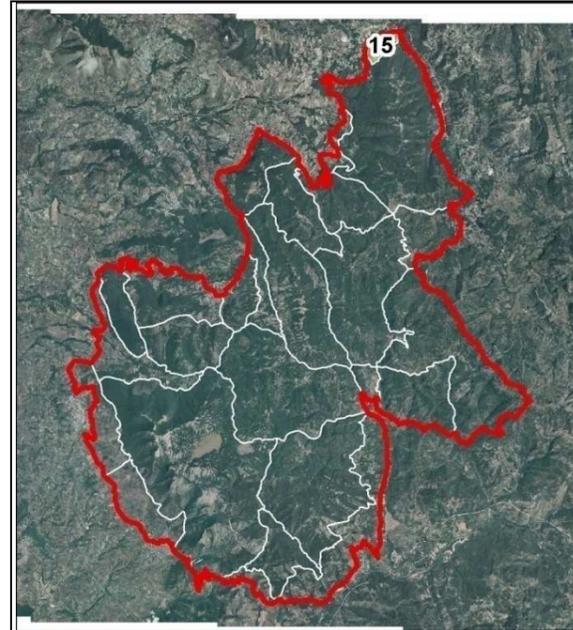
L'Unità caratterizzata da notevole variabilità, con paesaggi diversi che vanno dai paesaggi agrari tradizionali, ai paesaggi rurali misti, ai paesaggi di pendice, ai paesaggi montani ed infine ai paesaggi periurbani dell'abitato di Percile. I più rilevanti elementi di interesse naturalistico sono costituiti dai laghetti di Percile, da alcuni Habitat comunitari, e dai corsi d'acqua ben conservati e caratterizzati da ambienti di pregio. I criteri di zonizzazione tendono pertanto a sottolineare la diversità ambientale, paesaggistica e naturalistica dei diversi sistemi presenti, mediante la conservazione dell'integrità paesaggistica dell'intera unità come area di transizione, con una classificazione in Zona C, e con la classificazione in Zona B, tendente a sottolineare e garantire il valore naturalistico degli habitat e dei corsi d'acqua che vengono classificati in Zona B, ed infine a sottolineare e diversificare il valore storico, produttivo, documentario dei paesaggi agrari, che vengono classificati in Zona D ma con diverse sottozone in ragione del loro diverso valore paesistico e produttivo.



PENDICI COLTIVATE

15 PENDICI DI CAMPO SANTA MARIA

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 75,1 ha

CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una piccola Unità marginale al Parco di cui costituisce la parte più a Nord. Rappresenta la unità di passaggio e cerniera fra l'area montana del Parco e l'area della sabina reatina, intensamente coltivata e abitata. E' caratterizzata da estese coltivazioni a oliveto, che sono interrotte solo da modesti residui boscosi e fasce alberate di confine, per lo più verso il margine interno

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Quasi tutta l'area è classificata come Paesaggio agrario di valore, con medio-basso indice di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		2,7	3,5%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		28,3	37,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	0,2	0,2%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		41,2	54,9%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		2,9	3,9%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

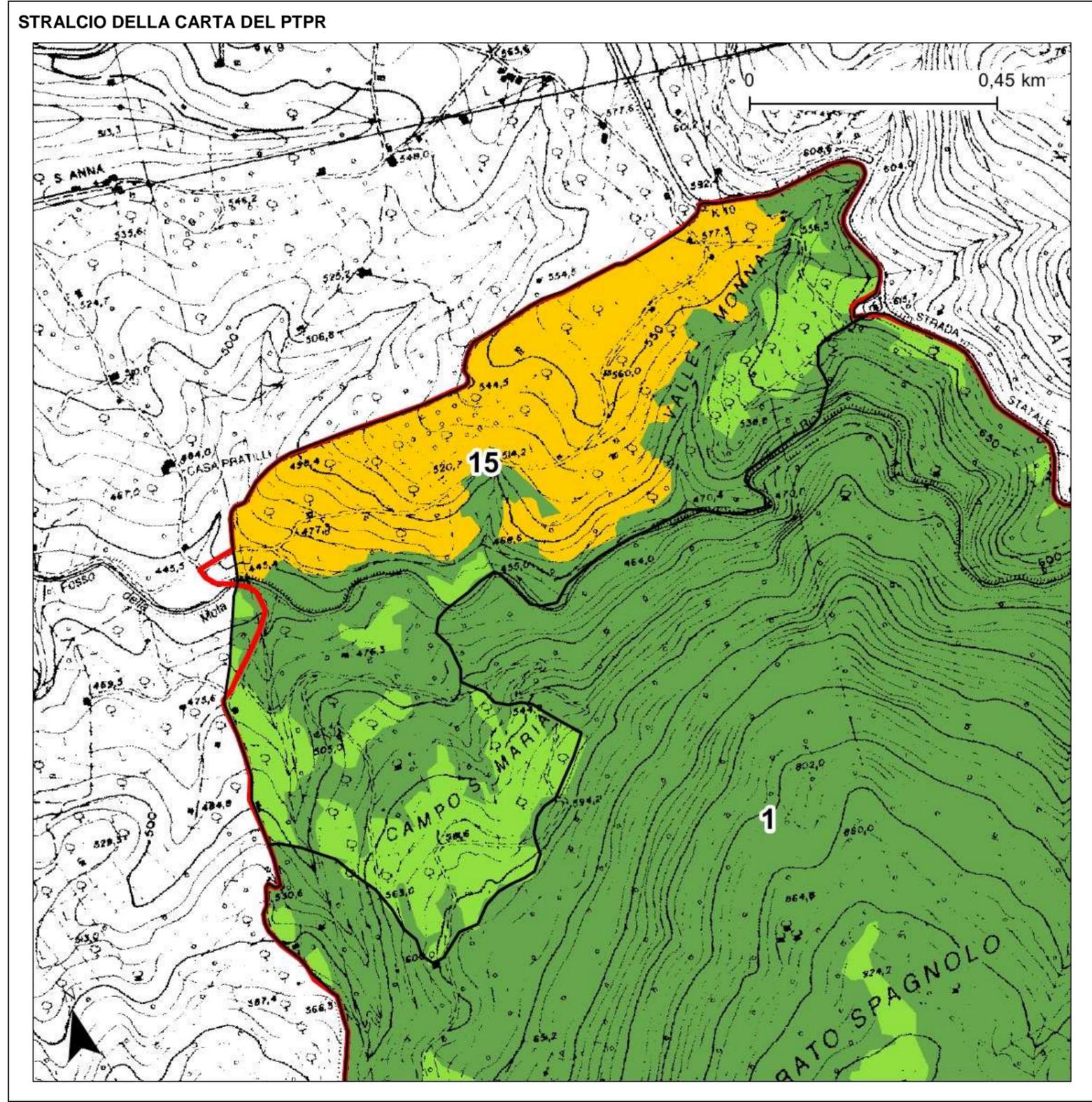
PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	4,8	6,4%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Carenza di viabilità (la zonizzazione non consente di aprire piste forestali)	Uso civico di legnatico. Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Altro (Arbusteti, Oliveti)	Altre superfici	8,6	11,5%	Proprietà pubblica, difficoltà gestionali.	Ordinaria coltivazione delle colture agricole
	Boschi in evoluzione naturale			Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	0,5	0,7%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	25,9	34,5%		
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), <i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bombina pachypus</i>	1,5	2,1%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.

Unità di Paesaggio n. 15: Pendici di Campo Santa Maria

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	<p>Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, in particolare investito ad oliveto specializzato non irriguo, raramente intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi) e pomacee.</p> <p>Si rileva inoltre una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere).</p>	1,4	1,9%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podere, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		47,0	62,6%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		1,0	1,3%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		15,9	21,2%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Prati permanenti e pascoli		0,7	1,0%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)		1,1	1,5%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La frutticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
In questa unità di paesaggio non ricadono beni storico culturali					



LEGENDA

- Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
- Limiti amministrativi comunali comunali
- n. Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

- 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
- 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
- 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
- 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
- Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al Bromenion erecti (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
- 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
- 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
- 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

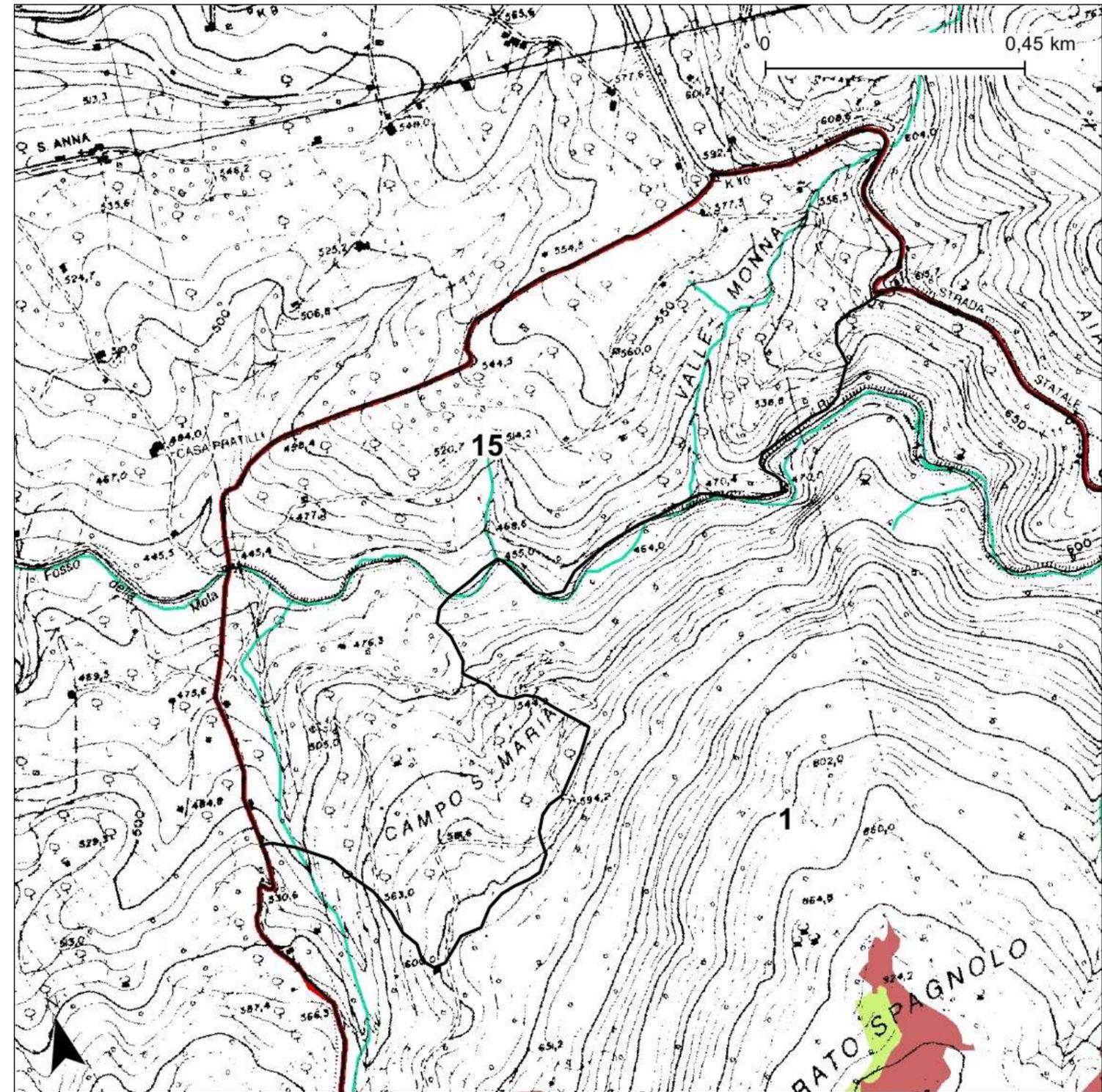
- Reticolo idrografico
- Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

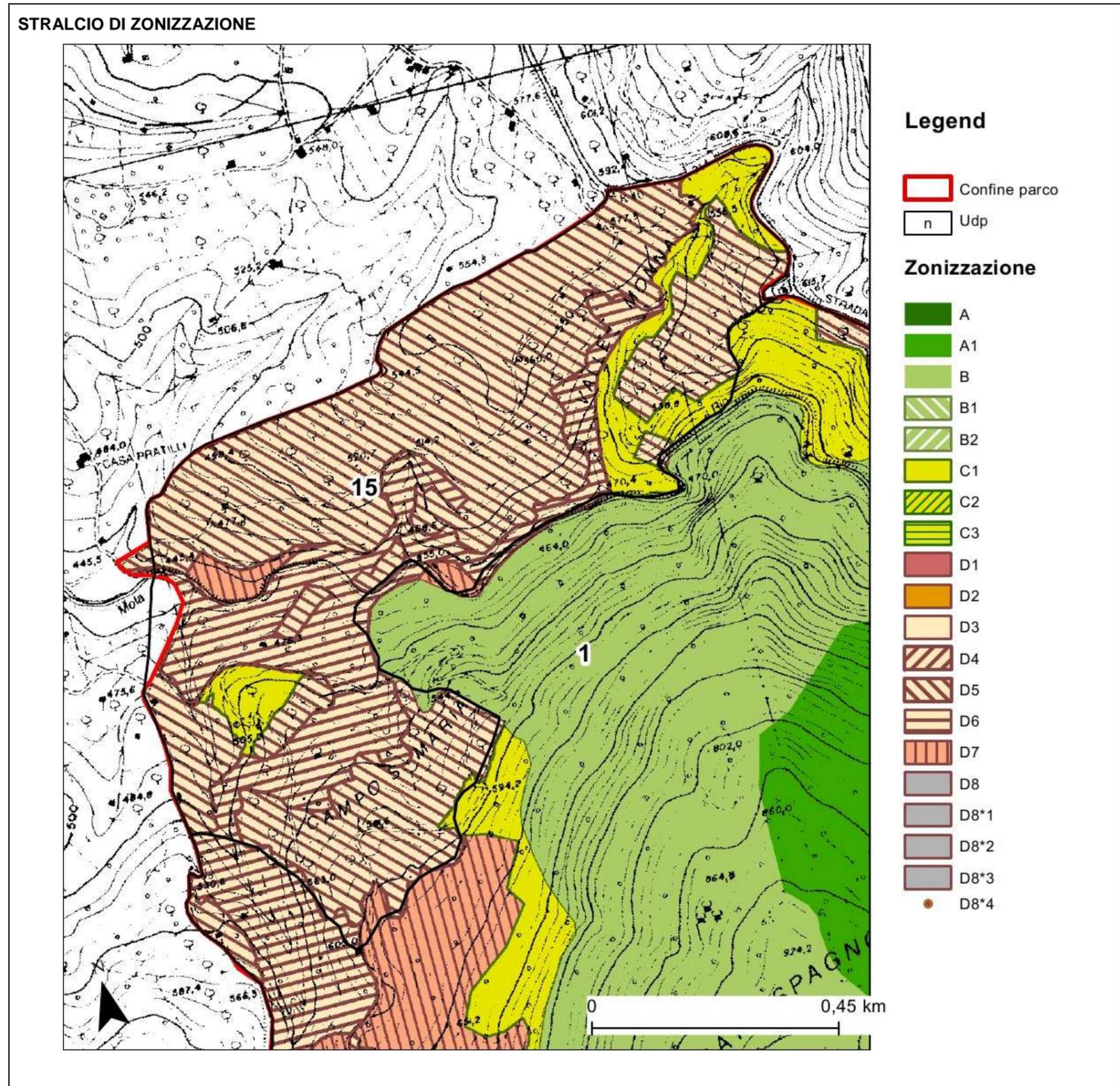
- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Centro storico Edifici religiosi Edifici storici Villa Strada storica Insediamento Insediamento storico Materiale di superficie Mura Resti archeologici Ruederi | <ul style="list-style-type: none"> Strutture funerarie Strutture idrauliche Terrazzamento Fornace Cisterna Area sacra Grotte Geositi |
|---|--|

STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



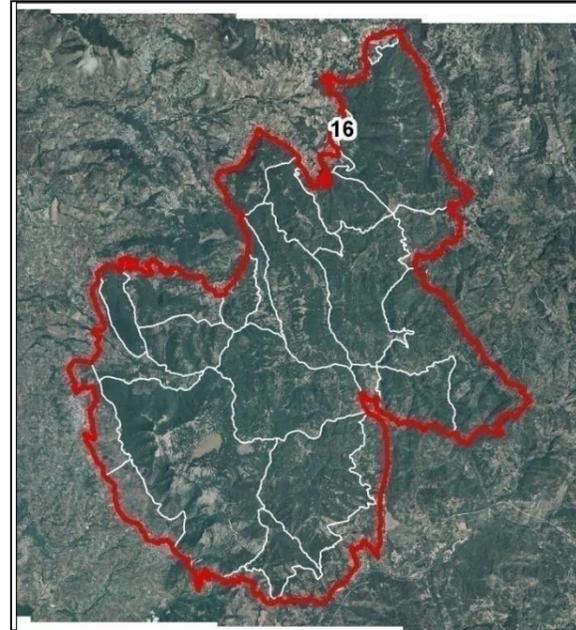
CRITERI DI ZONIZZAZIONE

Si tratta di una unità agricola quasi per intero destinata alle coltivazioni legnose, oliveti per la gran parte, attraversata da tracciati viari di collegamento. L'obiettivo della pianificazione è la sottolineatura e conservazione del valore produttivo degli oliveti, la conservazione dei residui elementi naturali anche a fini di integrità e ricchezza paesaggistica. La zonizzazione tende pertanto a conservare e sottolineare il valore storico, produttivo, documentario dei paesaggi agrari, che vengono classificati in Zona D ma anche a diversificarlo ai fini dell'uso o della tutela con diverse sottozone in ragione del loro diverso valore paesistico e produttivo. Le aree residue con vegetazione naturale e la fasce vegetate vengono infine classificate in Zona C.



16 PENDICI DI COLLE MOREANTE

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 49,5 ha

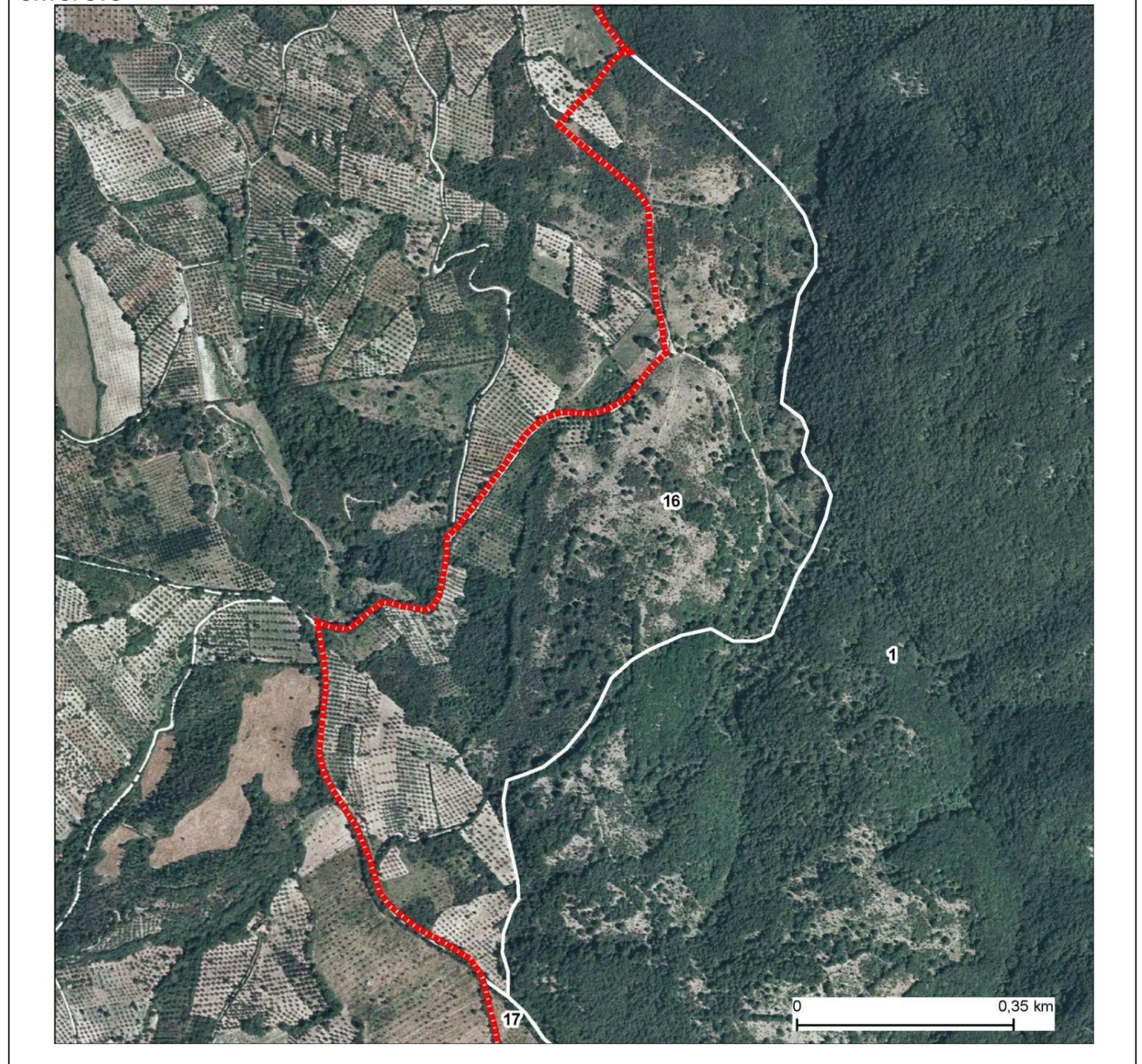
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una Unità marginale al Parco di cui costituisce una delle aree di raccordo con l'area della Sabina reatina, intensamente coltivata e abitata. E' caratterizzata da aree con coltivazioni a oliveto, e aree con residui boscosi e fasce alberate di confine, per lo più verso il margine interno.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

L'area è classificata per gran parte come Paesaggio naturale o naturale di continuità, salvo che per la parte a Sud, classificata Paesaggio agrario di valore. Basso indice di trasformabilità per gran parte dell'area, e medio basso per la piccola area di Paesaggio Agrario.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	3,8	7,8%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	22,3	45,1%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	3,1	6,3%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		2,6	5,3%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		4,8	9,6%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpiniella (<i>Carpinus orientalis</i>)		1,5		Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		1,4	2,8%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		10,0	20,2%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	6,0	12,1%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia transitoria (Cerrete, Roverelleti)	Fust.trans. e cedui da avviare	2,6	5,3%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	30,7	62,0%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ostietri mesofili	Chiroteri forestali (HT)	6,5	13,1%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	30,4	61,4%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Fonti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibii; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibii.

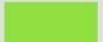
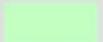
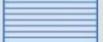
AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, in particolare investito ad oliveto specializzato non irriguo, raramente intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi) e pomacee.	23,3	47,2%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podere, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Si rileva inoltre una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	13,1	26,5%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Prati permanenti e pascoli		11,5	23,3%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
In questa unità di paesaggio non ricadono beni storico culturali					

LEGENDA

-  Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali

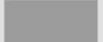
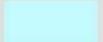
Sistema del Paesaggio Naturale

-  Paesaggio Naturale
-  Paesaggio Naturale di Continuità
-  Paesaggio Naturale Agrario
-  Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

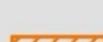
Sistema del Paesaggio Agrario

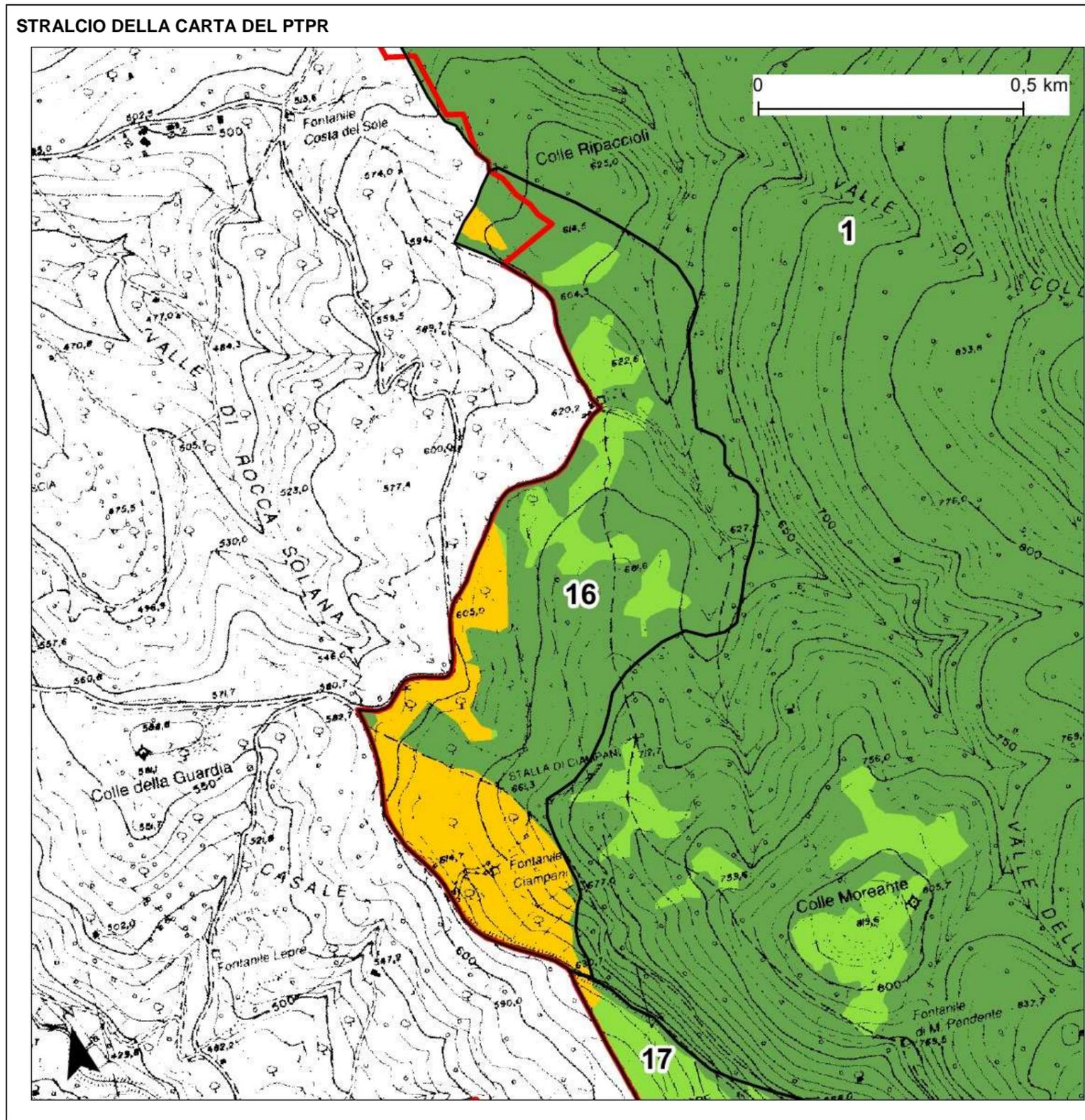
-  Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
-  Paesaggio Agrario di Valore
-  Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

-  Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
-  Parchi, ville e giardini storici
-  Paesaggio degli Insedimenti Urbani
-  Paesaggio degli Insedimenti in Evoluzione

Fasce di rispetto:

-  Aree o Punti di Visuali
-  Centri e Nuclei Storici
-  Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.

 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)

 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)

 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali

 Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)

 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee

 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*

 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

 Reticolo idrografico

 Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico

 Edifici religiosi

 Edifici storici

 Villa

 Strada storica

 Insediamento

 Insediamento storico

 Materiale di superficie

 Mura

 Resti archeologici

 Ruederi

 Strutture funerarie

 Strutture idrauliche

 Terrazzamento

 Fornace

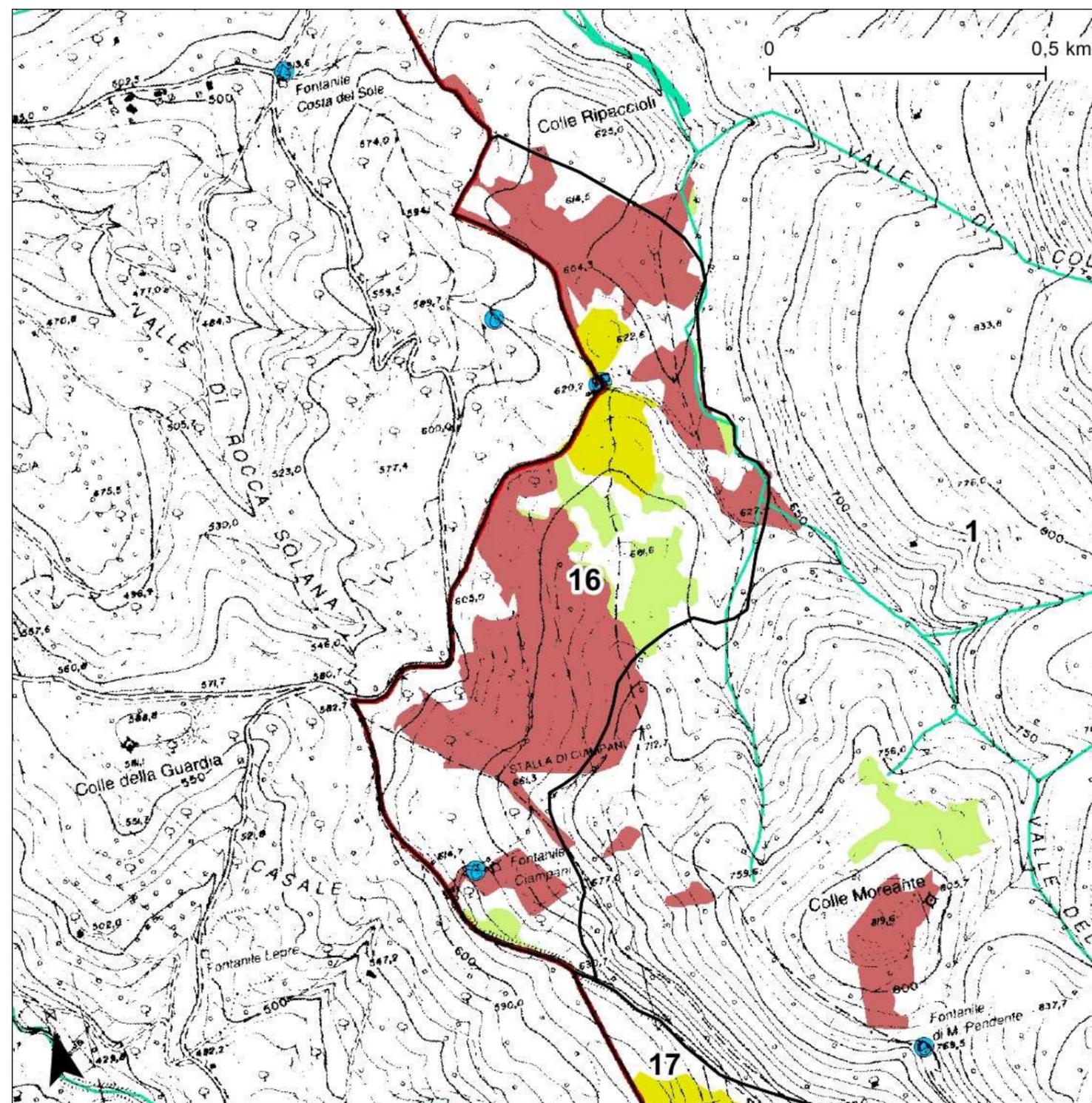
 Cisterna

 Area sacra

 Grotte

 Geositi

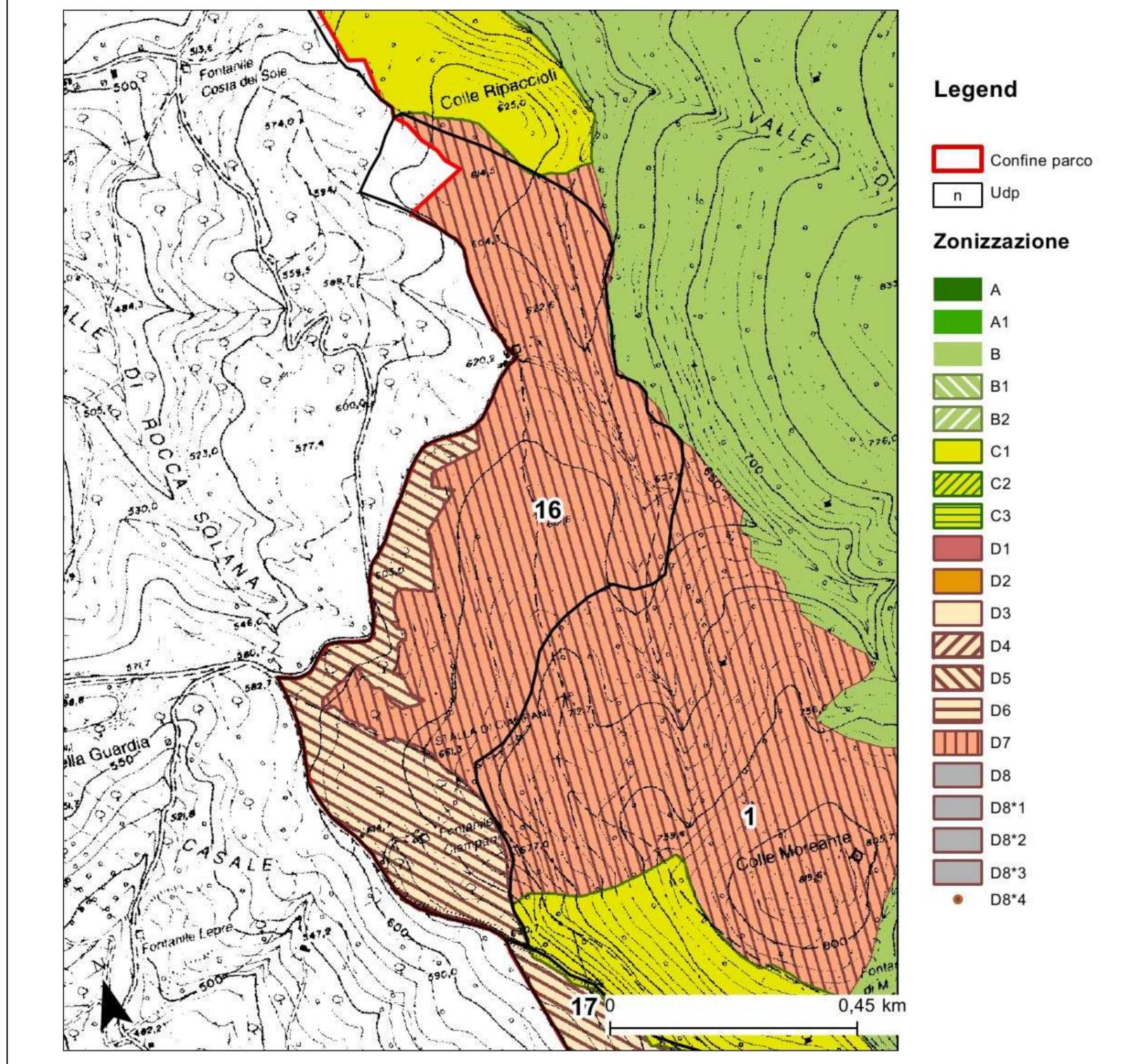
STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

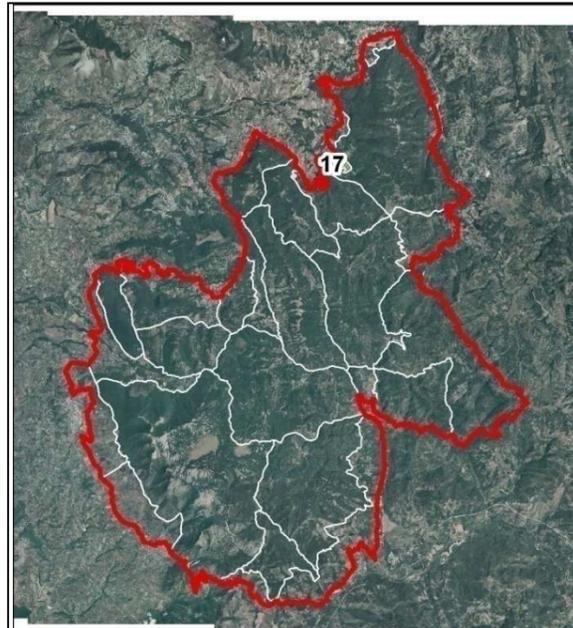
Si tratta di una unità divisa fra le aree di coltivazioni legnose e le residue aree con brani di bosco misto, macchia o fasce vegetate di confine. L'obiettivo della pianificazione è da un lato la sottolineatura e conservazione del valore produttivo degli oliveti, dall'altro la conservazione dei residui elementi naturali a fini di integrità e ricchezza paesaggistica ed anche per la funzione di collegamento nel reticolo ecologico. La zonizzazione tende pertanto a conservare, sottolineare il valore storico, produttivo, documentario dei paesaggi agrari, che vengono classificati in Zona D ma anche a e diversificarlo ai fini dell'uso o della tutela con diverse sottozone in ragione del loro diverso valore paesistico e produttivo. Le aree residue con vegetazione naturale e la fasce vegetate vengono infine classificate in Zona C.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



17 PENDICI DI SAN SALVATORE

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 57,1 ha

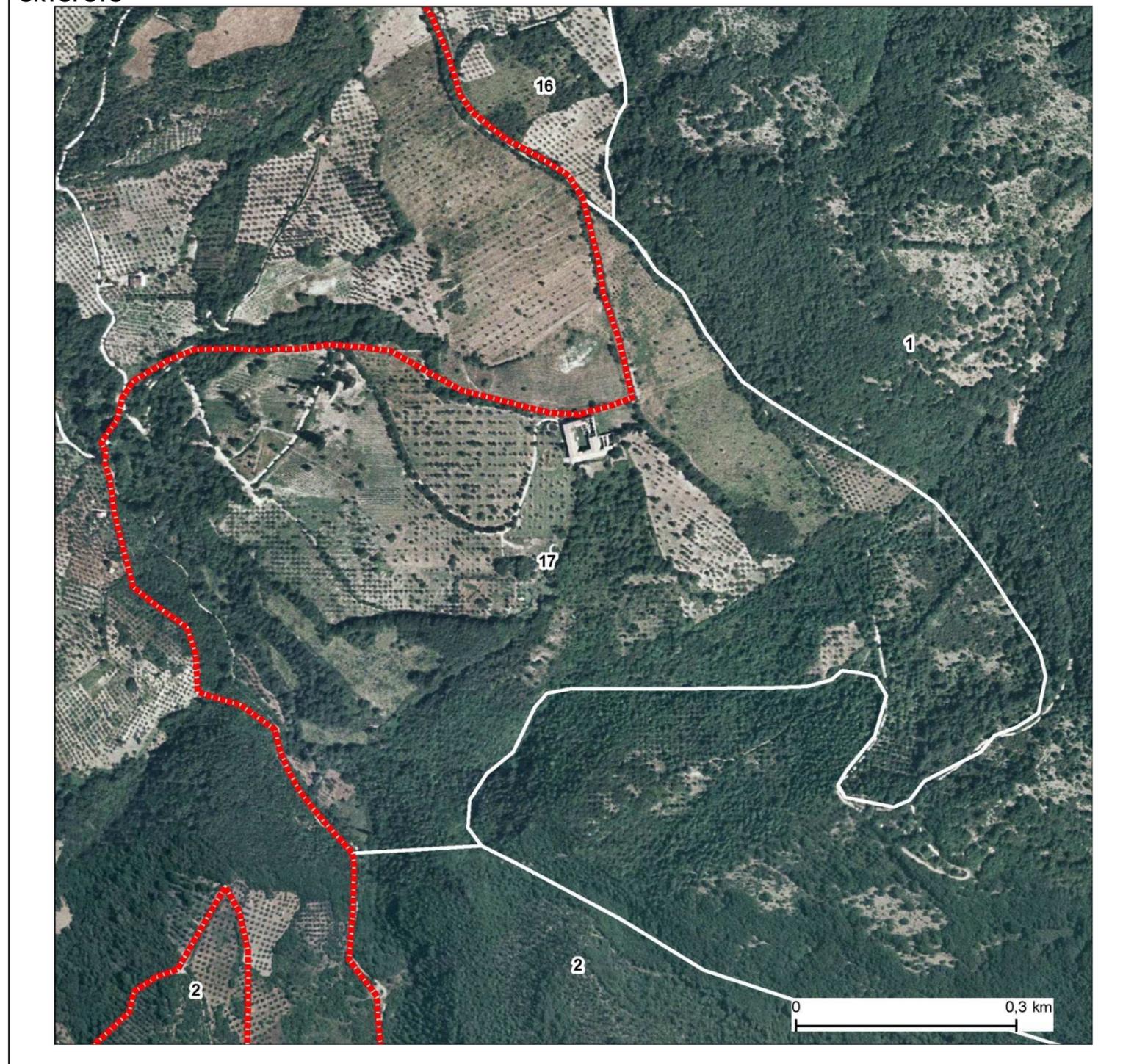
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Anche in questo caso si tratta di una piccola Unità marginale al Parco e di una parte della fascia di raccordo con l'area della Sabina reatina. E' caratterizzata da aree con coltivazioni a oliveto, e aree con residui boscosi e fasce alberate di confine, per lo più verso il margine interno.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

L'area è classificata per gran parte come Paesaggio Agrario di valore, e parte come Paesaggio naturale o naturale di continuità. Basso indice di trasformabilità per gran parte dell'area, e medio basso per la piccola area di Paesaggio Agrario.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

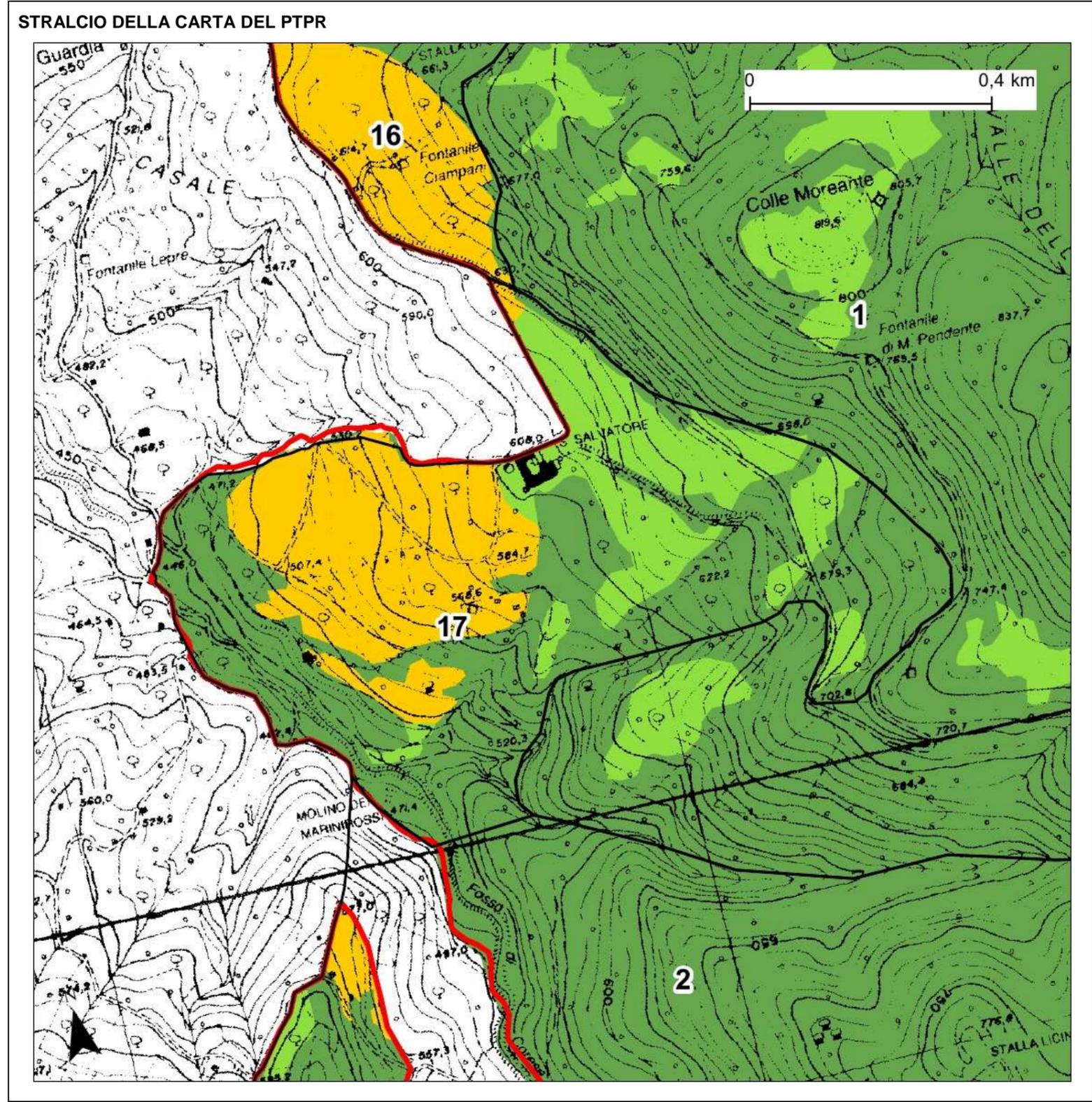
ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3,1	5,5%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	7,3	12,7%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		5,6	9,8%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		6,8	11,9%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		18,0	31,5%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		14,5	25,4%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		1,8	3,1%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fustaia transitoria (Roverelleti)	Fust.trans. e cedui da avviare	2,6	4,6%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	2,5	4,4%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
Altro (Arbusteti, Oliveti)	Altre superfici	2,5	4,4%	Proprietà pubblica, difficoltà gestionali.	Ordinaria coltivazione delle colture agricole
	Pascoli			Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete collinari	Chiroteri forestali (HT e HR)	6,0	10,4%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Ostietri mesofili	Chiroteri forestali (HT)	22,4	39,2%		
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	1,3	2,3%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	1,9	3,3%	Le formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, in particolare investito ad oliveto specializzato non irriguo. Si rileva inoltre una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	18,3	32,0%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		14,9	26,1%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		3,6	6,2%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole di olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		2,3	4,0%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Prati permanenti e pascoli		11,3	19,7%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cisterna	Scandriglia	-	-		
Edifici religiosi - S. Salvatore	Scandriglia	-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

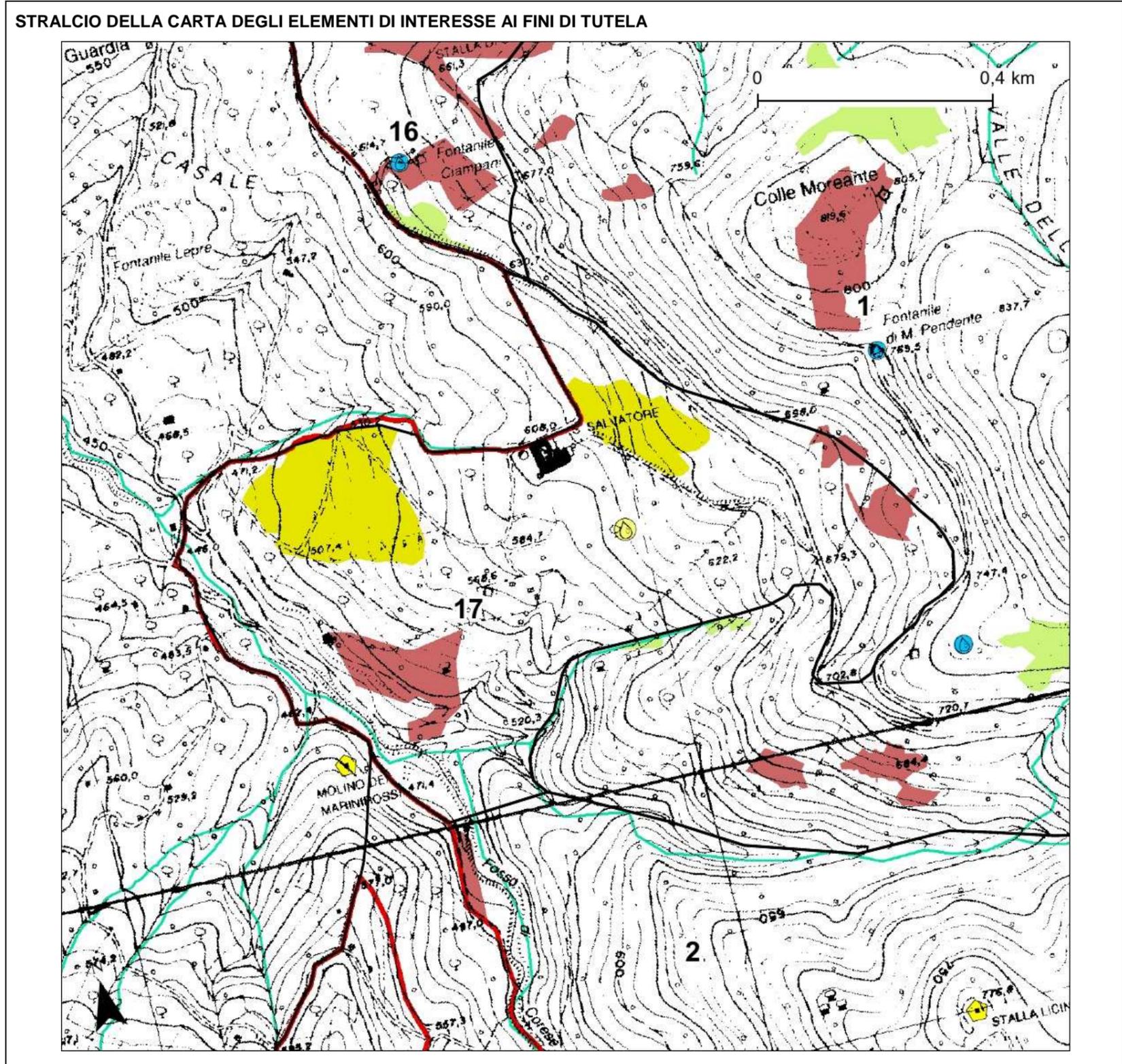
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

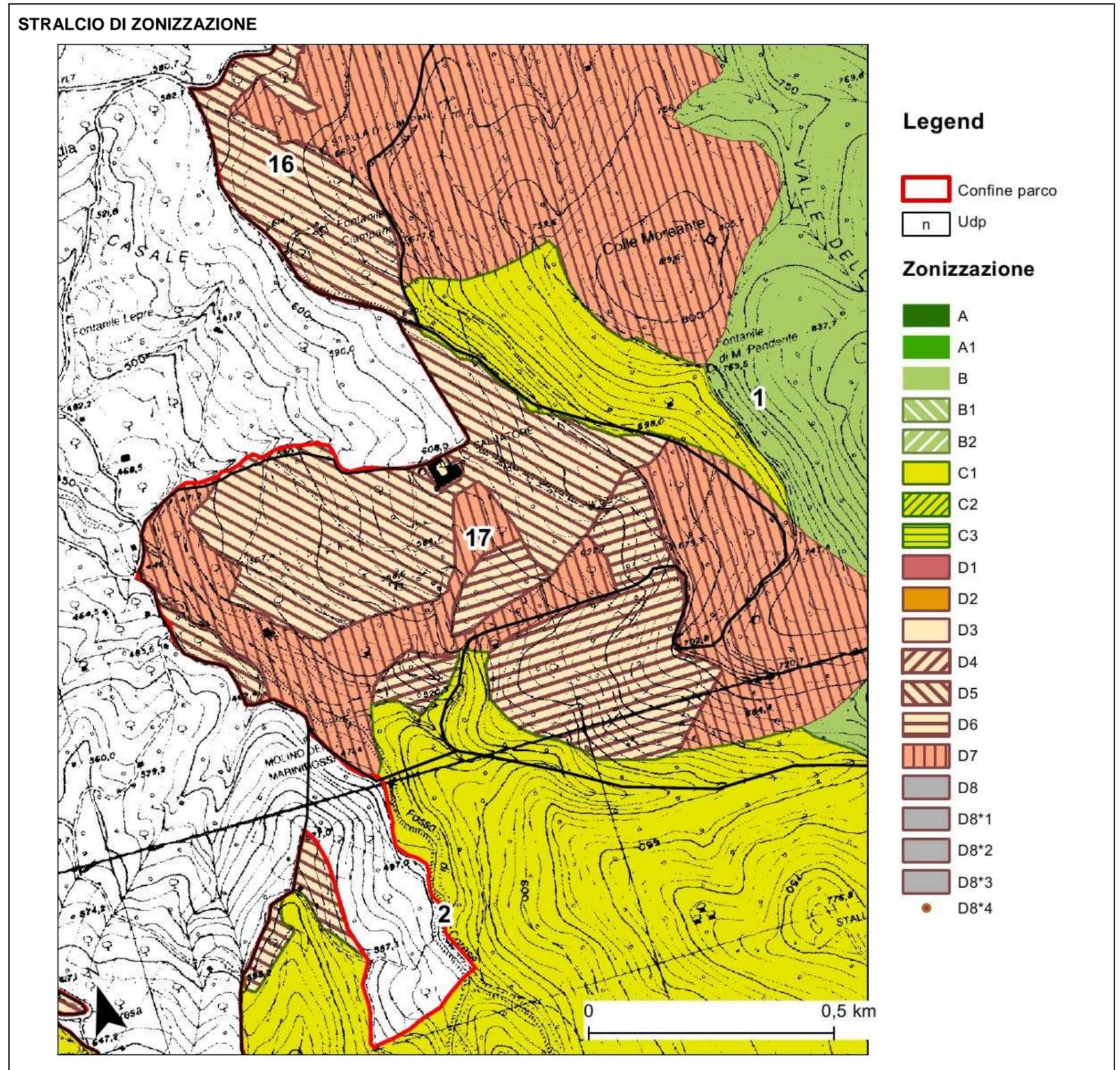
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



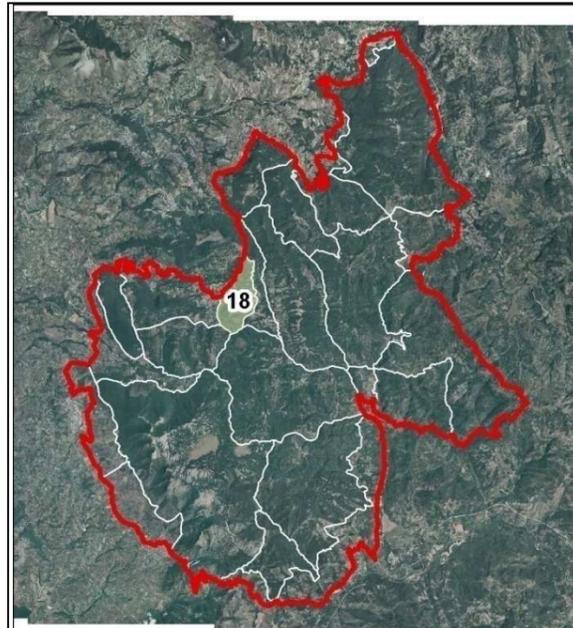
CRITERI DI ZONIZZAZIONE

Si tratta di una unità caratterizzata quasi per intero dalle coltivazioni e dagli insediamenti storici, con piccolissime aree di macchia o fasce vegetate di confine. L'obiettivo della pianificazione è soprattutto quello della conservazione del valore produttivo degli oliveti, dall'altro la conservazione e valorizzazione degli elementi di interesse storico, e dei residui elementi naturali anche a fini di integrità e ricchezza paesaggistica. La zonizzazione tende pertanto a conservare, sottolineare il valore storico, produttivo, documentario dei paesaggi agrari, che vengono classificati in Zona D ma anche a e diversificarlo ai fini dell'uso o della tutela con diverse sottozone in ragione del loro diverso valore paesistico e produttivo. Da segnalare la presenza del complesso di S. Salvatore, di elevato pregio storico, che viene classificato quindi fra le aree e monumenti di interesse storico culturale. Le aree residue con vegetazione naturale e la fasce vegetate vengono infine classificate in Zona C.



18 PENDICI DI SERRE DI RICCI

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 246,2 ha

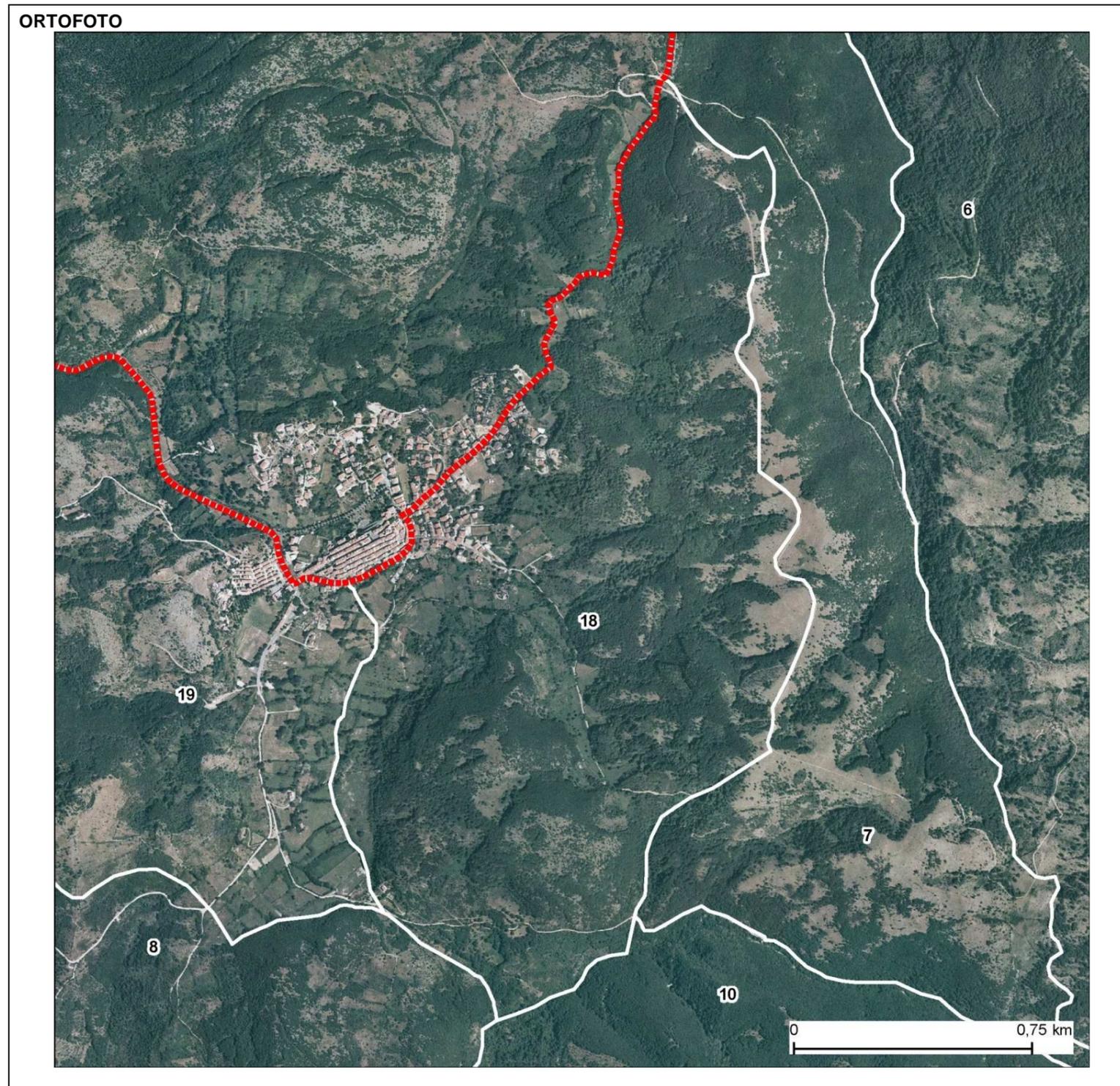
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una Unità sita ai margini del Parco, nella fascia di raccordo con l'area della Sabina reatina. E' caratterizzata fortemente dalla presenza del centro abitato di Monteflavio, che risulta peraltro per gran parte esterno e in parte invece interno. Oltre alle aree periurbane di Monteflavio, che comprendono parte del centro abitato consolidato e parte delle nuove espansioni, l'unità è poi completata da una vasta area di transizione con le aree pedemontane con pendici a vegetazione mista e aree denudate.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

L'area è classificata per gran parte come Paesaggio Naturale Agrario, e parte come Paesaggio degli insediamenti urbani, nelle aree urbanizzate. Medio basso indice di trasformabilità per l'area di Paesaggio Naturale Agrario, alto indice di trasformabilità per le aree urbane. Presente la fascia di rispetto del centro storico, esterno al Parco.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a Juniperus communis, J. oxycedrus e rosacee	pp 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	3,5	1,4%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di Brachypodium rupestre	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	72,0	29,2%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al Bromenion erecti (Bromus erectus, Anthyllis vulneraria, Asperula purpurea)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco-Brometalia) e 6220* - Percorsi substepnici di graminacee (Thero-Brachypodietea)	16,0	6,5%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al Cynosurion		2,4	1,0%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (Quercus pubescens), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di Styraax officinalis nei settori occidentali e meridionali		8,2	3,3%	Presenza diffusa di elementi di Styraax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styraax officinalis (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (Quercus cerris) e carpinella (Carpinus orientalis)		34,5	14,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styraax officinalis
Boschi a dominanza di carpino nero (Ostrya carpinifolia), con Fraxinus ornus, Acer obtusatum, Euonymus europaeus e Melittis melissophyllum che caratterizzano gli strati inferiori		41,6	16,9%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styraax officinalis
Boschi di castagno (Castanea sativa)	9260 - Foreste di Castanea sativa	26,4	10,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		5,7	2,3%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styraax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti artificiali di conifere (Pinus spp. Cupressus spp.)		22,9	9,3%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni
Formazioni boschive dominate da Robinia pseudacacia		2,0	0,8%	Nessuna	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Castagneti, Roverelleti, Robinieti)	Boschi in evoluzione naturale	109,0	44,3%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere.	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia (Pinete di Pino nero, Pinete di Pino marittimo)	Fustaie di conifere	23,4	9,5%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Graduale rinaturalizzazione
Fustaia transitoria (Cerrete, Castagneti)	Fust.trans. e cedui da avviare	14,1	5,7%	Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Orno-ostrieti)	Boschi in evoluzione naturale	3,4	1,4%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	26,2	10,6%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroteri forestali (HT e HR)	9,7	3,9%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Ostrieti mesofili	Chiroteri forestali (HT)	92,8	37,7%		
Boschi mesomediterranei di rovere	Chiroteri forestali (HT e HR)	37,5	15,2%		
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	Chiroteri forestali (HT e HR)	17,1	6,9%	la perdita progressiva degli esemplari di castagno di maggiori dimensioni, con ampie cavità utilizzabili dalla fauna.	Favorire il recupero e l'espansione dei castagneti da frutto. Salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	17,3	7,0%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	7,1	2,9%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	4,0	1,6%		
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	4,6	1,9%		
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	9,7	4,0%		
Corso d'acqua	Chiroteri troglodili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	0,7	0,3%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo irrilevante in relazione alla assenza di attività agricole produttive di coltivazione del terreno. Rappresenta una delle aree elettive del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini.	39,4	16,0%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podere, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Si rileva la presenza in prossimità del Comune di Monteflavio di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	0,1	0,05%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Prati permanenti e pascoli		46,7	19,0%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Edifici religiosi - Monte Mozzone Madonna del Carmine	Monteflavio	-	-		

LEGENDA

- Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
- Limiti amministrativi comunali comunali
- n. Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

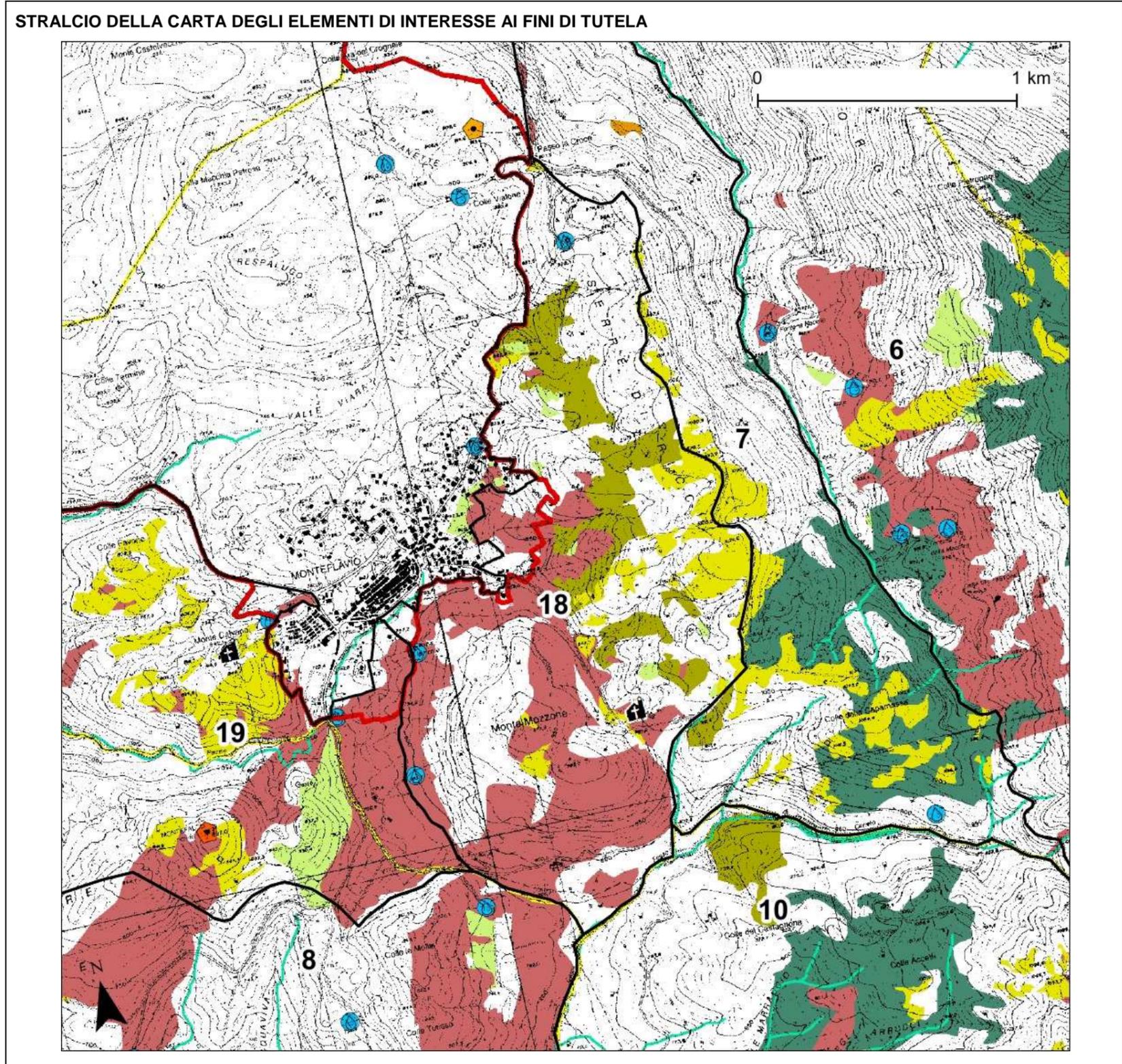
- 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
- 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
- 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
- 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
- Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
- 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
- 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
- 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

- Reticolo idrografico
- Sorgenti

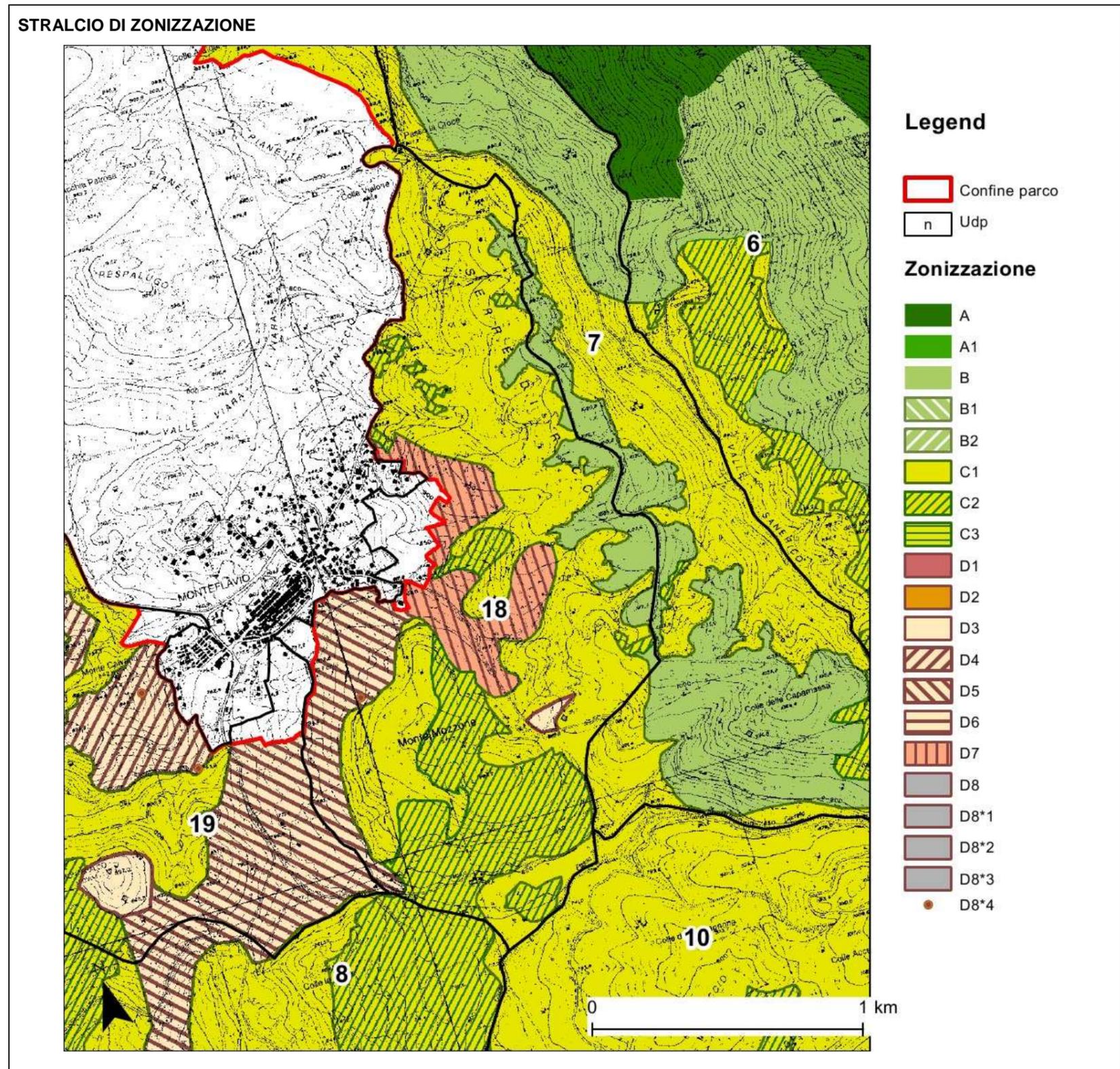
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

Si tratta di una Unità che non presenta elementi di rilevante interesse naturalistico o paesaggistico. E' invece interessata da rilevanti problematiche di gestione delle aree urbane, con forti conflitti con l'Amministrazione e le Comunità locali a causa della disparità nella vincolistica e quindi nelle procedure autorizzative fra le parti del nucleo urbano interne e quelle esterne al Parco. Si propone pertanto lo stralcio dall'area protetta delle aree interne al nucleo abitato consolidato, peraltro già dal Piano vigente demandate alla strumentazione urbanistica comunale e quindi di fatto fuori dalla dinamica gestionale del parco. Oltre a questa modifica, gli obiettivi della pianificazione sono quelli della conservazione e valorizzazione delle aree agricole ad oliveto, e la salvaguardia del valore paesaggistico di raccordo delle altre aree esterne. Si prevede pertanto la classificazione degli oliveti in Zona D, con diverse sottozone, e in Zona C del resto dell'area.



19 PENDICI DI COLLE MORRONE

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 605,4 ha

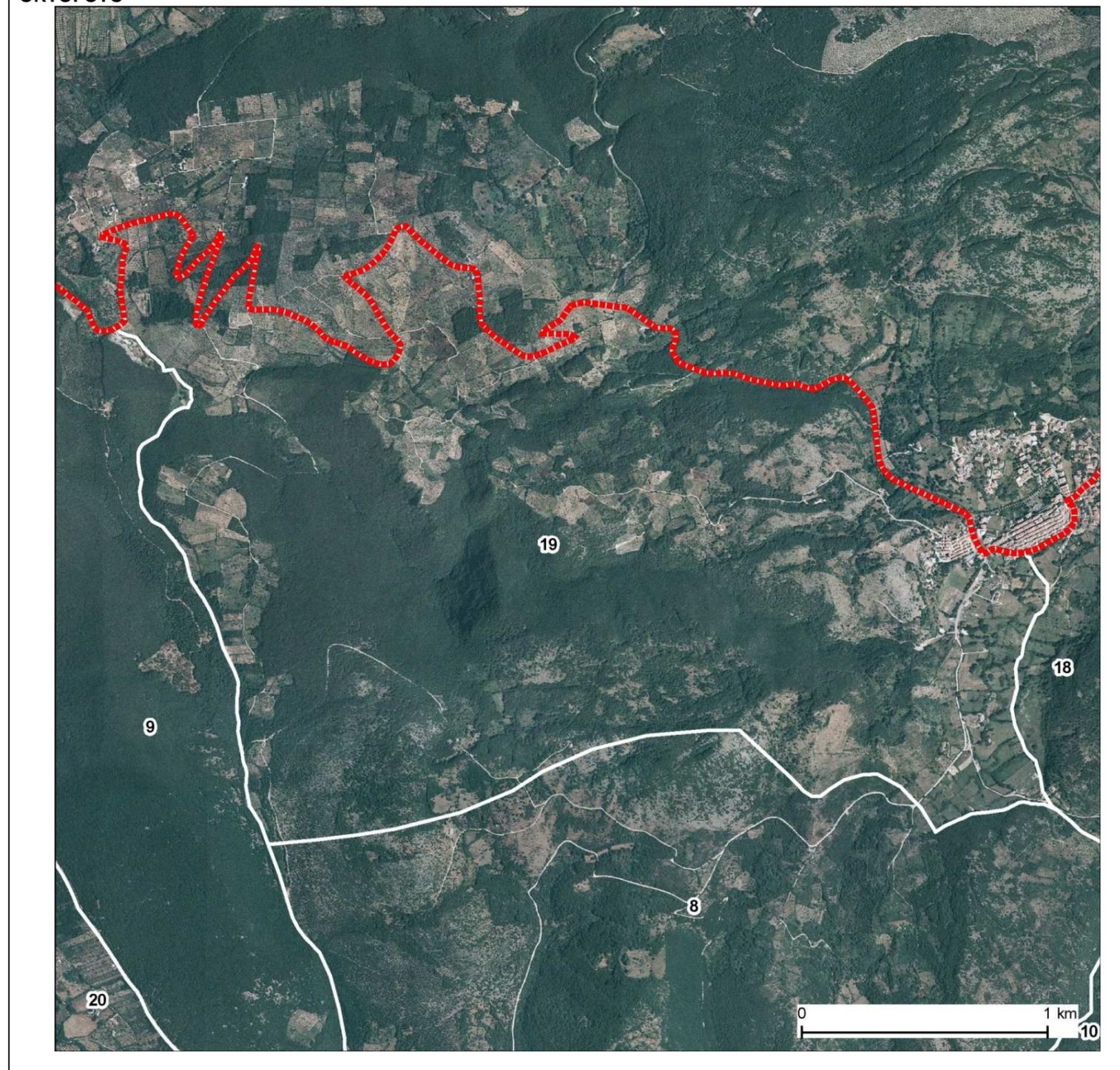
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una delle aree di continuità con l'area Sabina e transizione con la zona montana interna, caratterizzata da straordinario valore paesaggistico storico, in quanto interessata da alcuni dei paesaggi di oliveti a terrazze e lunette più belli e ben conservati dell'intero comprensorio e delle regione. Oltre a queste aree, l'unità comprende le prime pendici di Monte Matano rispoerte da macchia o lecceta cedua.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

L'area è classificata in parte Paesaggio naturale agrario, in parte paesaggio naturale o naturale di continuità, e quindi con basso o medio basso indice di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a Juniperus communis, J. oxycedrus e rosacee	pp 5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	8,5	1,4%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di Brachypodium rupestre	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	53,8	8,9%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al Bromenion erecti (Bromus erectus, Anthyllis vulneraria, Asperula purpurea)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (Festuco-Brometalia) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (Thero-Brachypodietea)	29,5	4,9%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (Quercus pubescens), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di Styrax officinalis nei settori occidentali e meridionali		1,2	0,2%	Presenza diffusa di elementi di Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (Quercus cerris) e carpinella (Carpinus orientalis)		94,5	15,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis
Boschi a dominanza di carpino nero (Ostrya carpinifolia), con Fraxinus ornus, Acer obtusatum, Euonymus europaeus e Melittis melissophyllum che caratterizzano gli strati inferiori		139,2	23,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis
Boschi di leccio (Quercus ilex) con specie a corotipo orientale (Pistacia terebinthus, Cercis siliquastrum) e con Styrax officinalis nei settori meridionali	9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	142,5	23,5%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		7,8	1,3%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		122,7	20,3%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: Styrax officinalis, specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	345,7	57%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Difficoltà ad individuare soggetti titolari dei diritti (es. livellari). Tagli a scopo commerciale. Andamento altalenante del mercato della legna da ardere; Soprassuoli scadenti e poco estesi. Pericolo di incendio bochivo. Zonizzazione Ab che ostacola uso civico.	Uso civico di legnatico

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Orno-ostrieti, Cerrete, Roverelleti, Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	28,0	4,6%	Nessuna in particolare	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
Altro (Arbusteti, Pascoli)	Pascoli	54,4	9,0%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

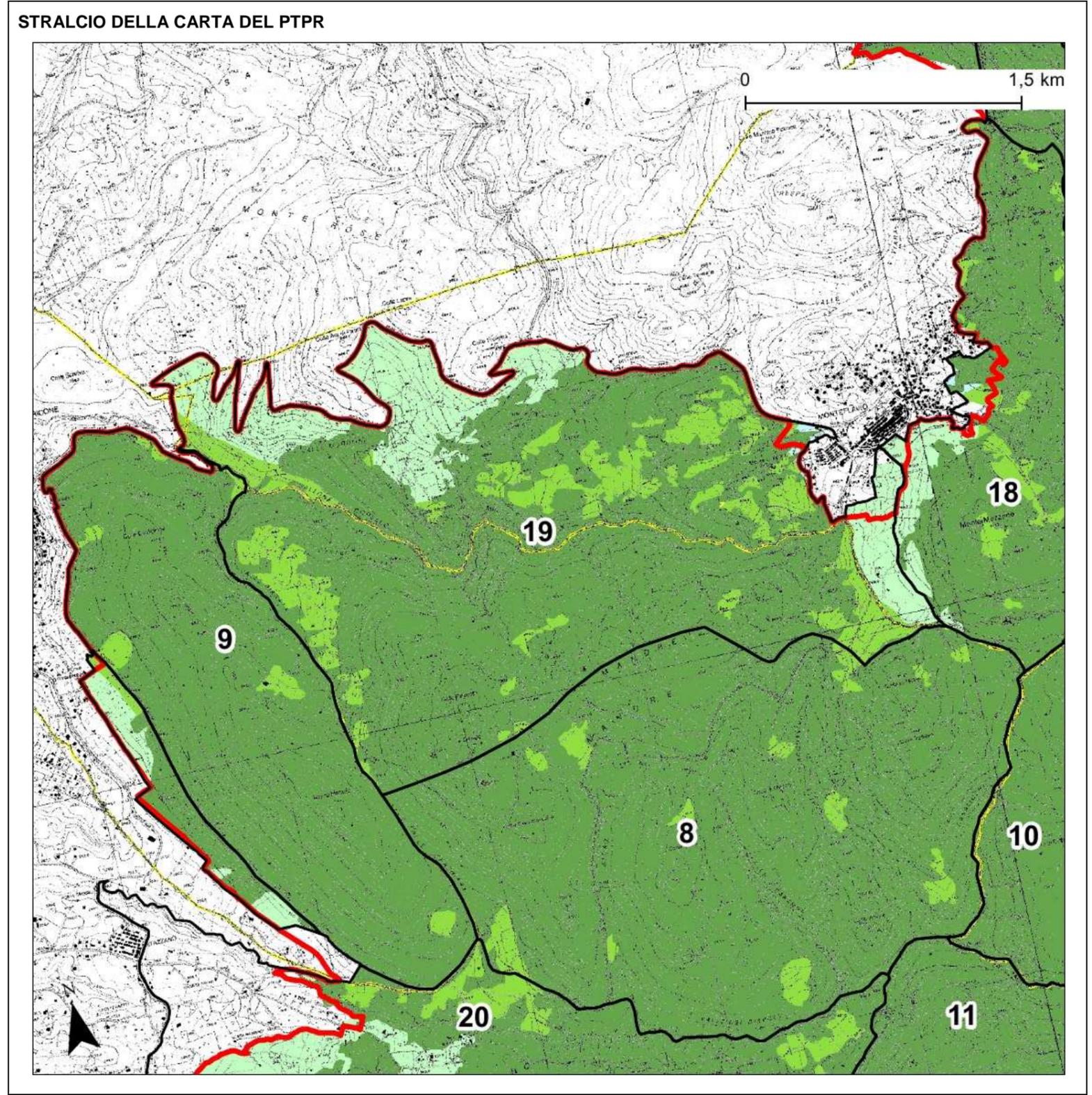
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroterri forestali (HT e HR)	54,6	9,0%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Cerrete collinari	Chiroterri forestali (HT e HR)	4,2	0,7%		
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	52,8	8,7%		
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	196,9	32,5%		
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroterri forestali (HT e HR)	68,6	11,3%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti. Chiusura delle radure.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	34,2	5,7%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	18,9	3,1%	Le formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	18,5	3,0%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Grotte	Chiroterri troglifili			Disturbo durante le fasi critiche della biologia delle specie: riproduzione ed ibernazione. Rischio di chiusura degli accessi con strutture che impediscono l'accesso in volo dei chiroterri.	Verifica delle effettive condizioni di disturbo e definizione di regolamentazioni specifiche per l'accesso. In casi particolari è possibile prevedere la chiusura della grotta o di parti di grotta, utilizzando solo sbarre metalliche apribili che consentano il passaggio in volo dei chiroterri.
Fonti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo buono in relazione alla presenza di attività agricole produttive di coltivazione dell'olivo da olio. Si rileva la presenza di alcune	25,8	4,3%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.

Unità di Paesaggio n. 19: Pendici di Colle Morrone

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Oliveti	superfici agricole originariamente destinate a oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzati dalla presenza di muretti a secco (macere).	130,2	21,5%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare	Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale	4,9	0,8%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso	soprattutto di bovini ed equini, considerando anche la presenza di estese superfici pascolive o a prato pascolo naturale.	1,6	0,3%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Prati permanenti e pascoli		39,1	6,5%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Edifici religiosi - Cappella Monte Calvario	Monteflavio	-	-		
Ruderi - Montefalco	Palombara Sabina	-	-		
Tratturo (n. 3)		-	-		



LEGENDA

- Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
- Limiti amministrativi comunali comunali
- n. Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

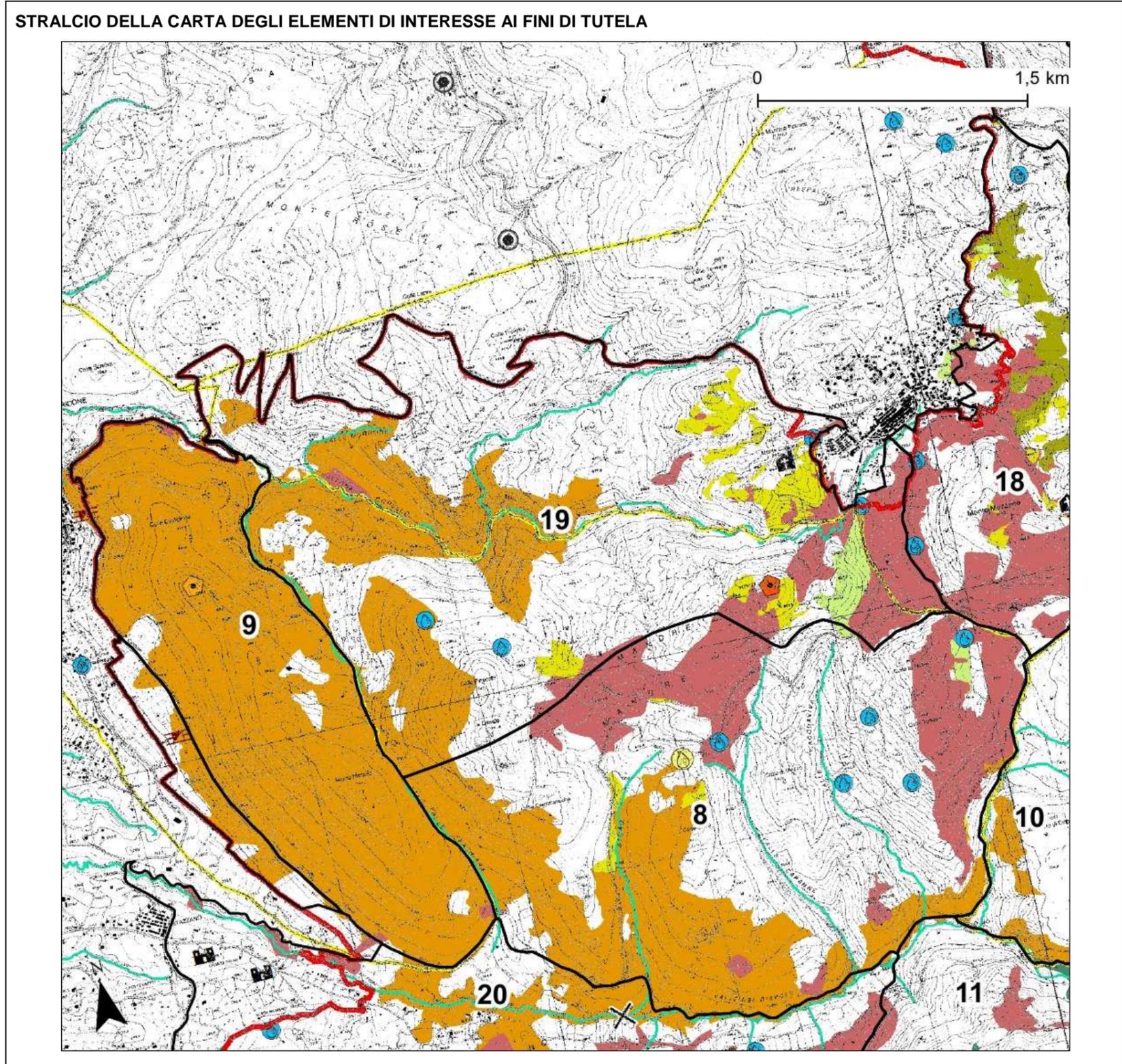
- 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
- 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
- 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
- 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
- Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
- 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
- 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
- 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

- Reticolo idrografico
- Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

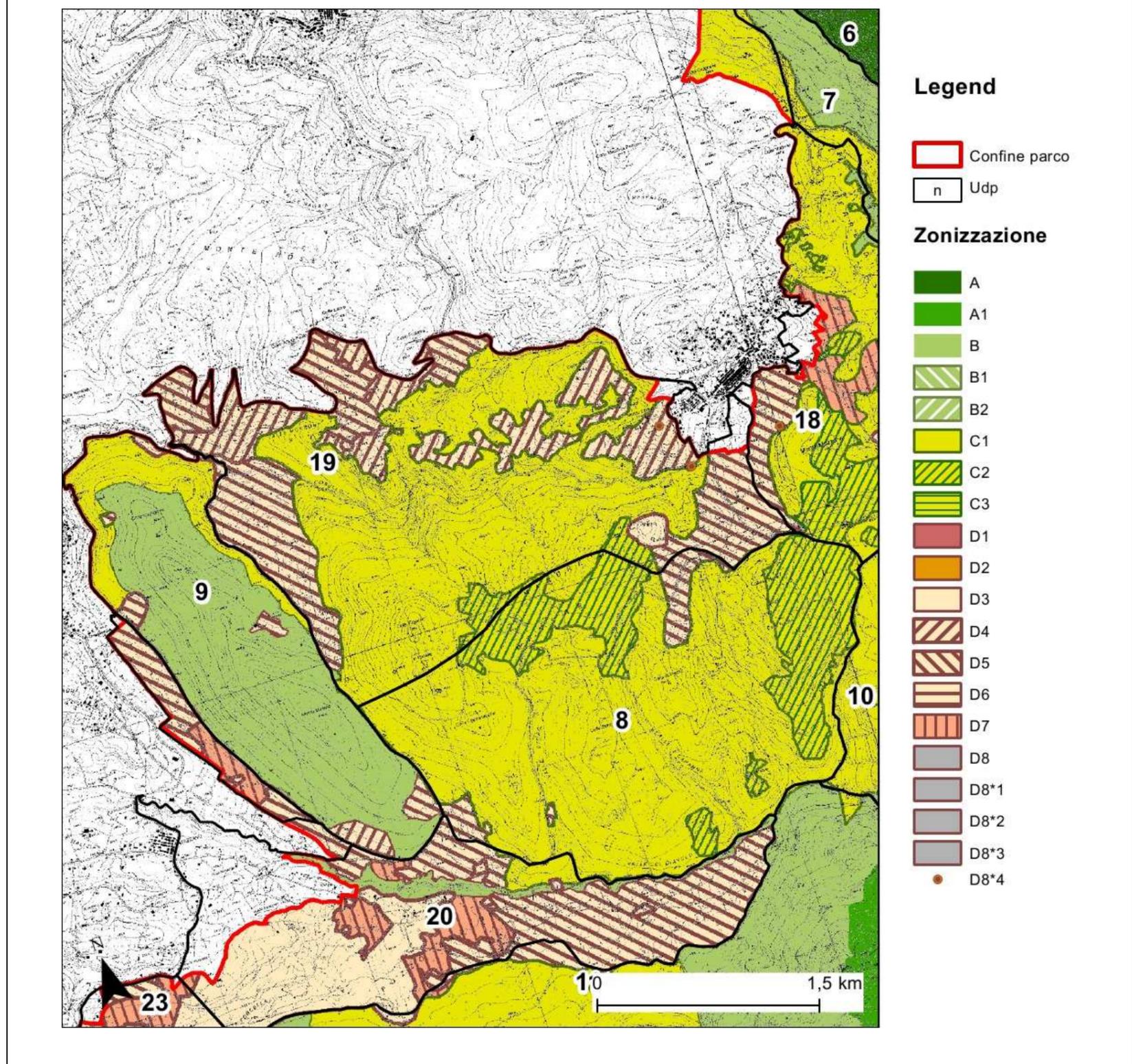
 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

Questa unità di paesaggio si caratterizza soprattutto per la grande bellezza ed il pregio paesaggistico, culturale e storico dei suoi oliveti tradizionali a terrazze. L'obiettivo della pianificazione è quindi prioritariamente quello di garantire la conservazione del paesaggio, e quindi del valore produttivo delle coltivazioni. Gran parte dell'area è quindi classificata in Zona D, ma con diverse sottoclassi, per sottolineare la differenza fra le aree importanti soprattutto per il loro valore produttivo, e quelle invece in cui il valore paesaggistico e storico è preponderante. Oltre a queste aree, sono poi classificate in Zona C le prime pendici del Monte Matano, per conservarne l'integrità paesistica e la funzione di collegamento e continuità.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



20 PENDICI DI STAZZANO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 435,7 ha

CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Questa unità comprende una delle poche valli interne del comprensorio del Parco, che conserva buone qualità paesaggistiche soprattutto nella parte più interna, ed è quasi interamente coltivata a frutteti, seminativi e oliveti. Conserva elementi di pregio naturalistico limitatamente al corso d'acqua che percorre la valle ed alla fascia vegetata che lo circonda.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

L'area è per gran parte Paesaggio Naturale Agrario, e nelle aree più interne classificata come Paesaggio Naturale, Medio basso quindi l'indice di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	61,0	14,0%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		34,9	8,0%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		18,9	4,3%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	75,8	17,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretorno
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		11,1	2,6%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		218,1	50,0%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		14,8	3,4%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE

Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	64,6	14,8%	Nessuna in particolare; Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Altro (Incolto)	Boschi in evoluzione naturale	2,7	0,6%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)

ASPETTI FAUNISTICI

Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ostrieti mesofili	Chiroterri forestali (HT)	24,4	5,6%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	69,6	16,0%		

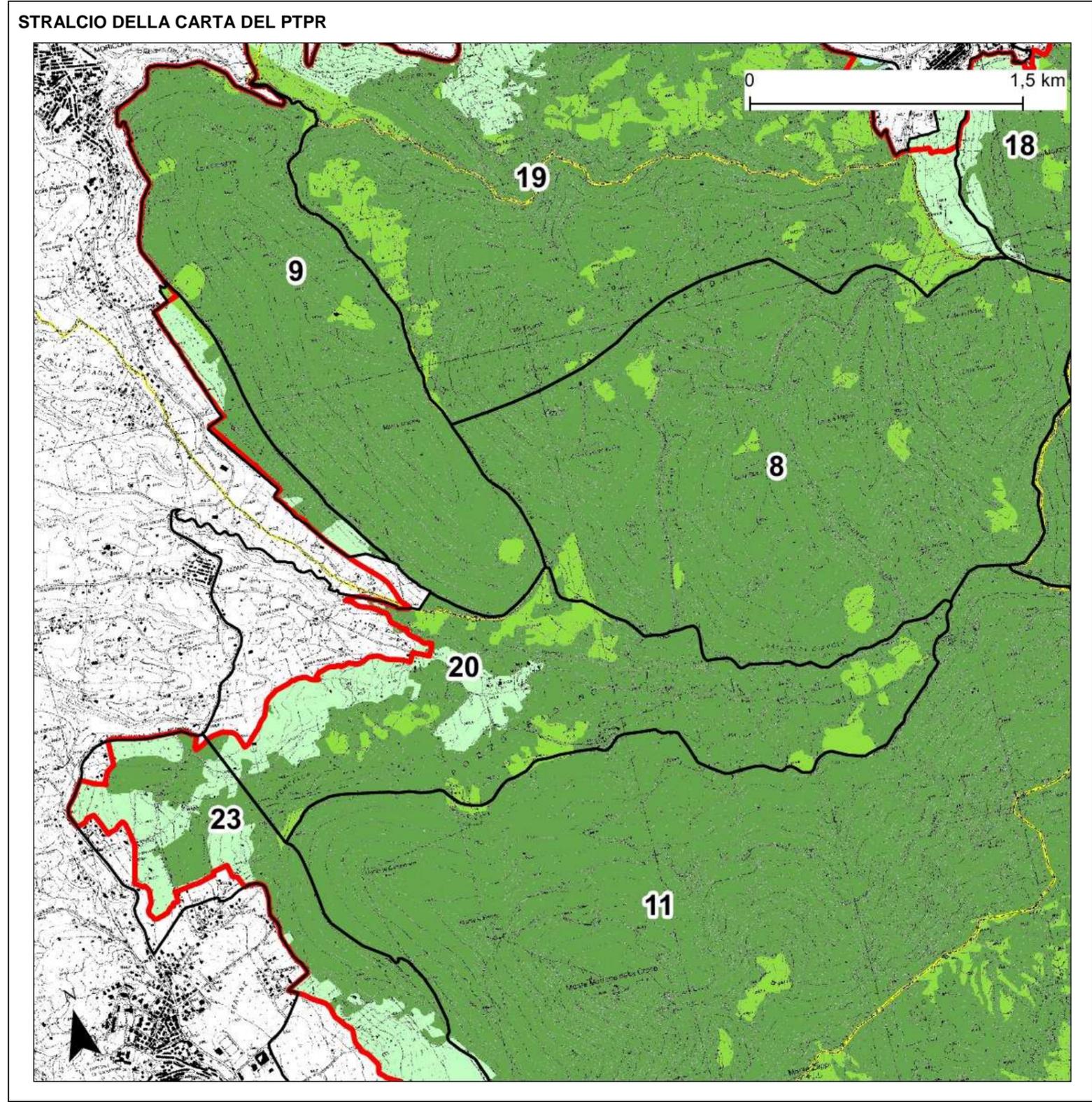
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi igrofilo a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroteri troglifili (HT), Chiroteri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	2,5	0,6%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Leccete con caducifoglie	Caprimulgus europaeus, Chiroteri forestali (HT e HR)	47,6	10,9%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti. Chiusura delle radure.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	29,3	6,7%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie a Dasyrium villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	5,1	1,2%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	1,2	0,3%		
Corso d'acqua	Chiroteri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	16,7	3,8%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, in particolare investito ad oliveto specializzato non irriguo, intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi) e pomacee sia con impianti specializzati che con alberi sparsi frammisti all'oliveto. Si rileva una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	56,4	12,9%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podere, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		181,6	41,7%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		23,4	5,4%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		2,5	0,6%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Prati permanenti e pascoli		16,6	3,8%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

Unità di Paesaggio n. 20: Pendici di Stazzano

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)		28,5	6,5%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La frutticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Terrazzamento - platea	Palombara Sabina	-	-		
Strada storica - ponte del diavolo	Palombara Sabina	-	-		
Terrazzamento - Resti di un complesso sistema di terrazzamenti	Le Pedicate o Pedicati	-	-		
Villa - Villa con cisterna	Palombara Sabina - S-E di Casale Serafini	-	-		
Villa - Villa con terrazzamento	Palombara Sabina - Molino Casoli	-	-		
Villa - Villa con terrazzamento	Palombara Sabina - Casale Serafini	-	-		
Tratturo (n. 3)		-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

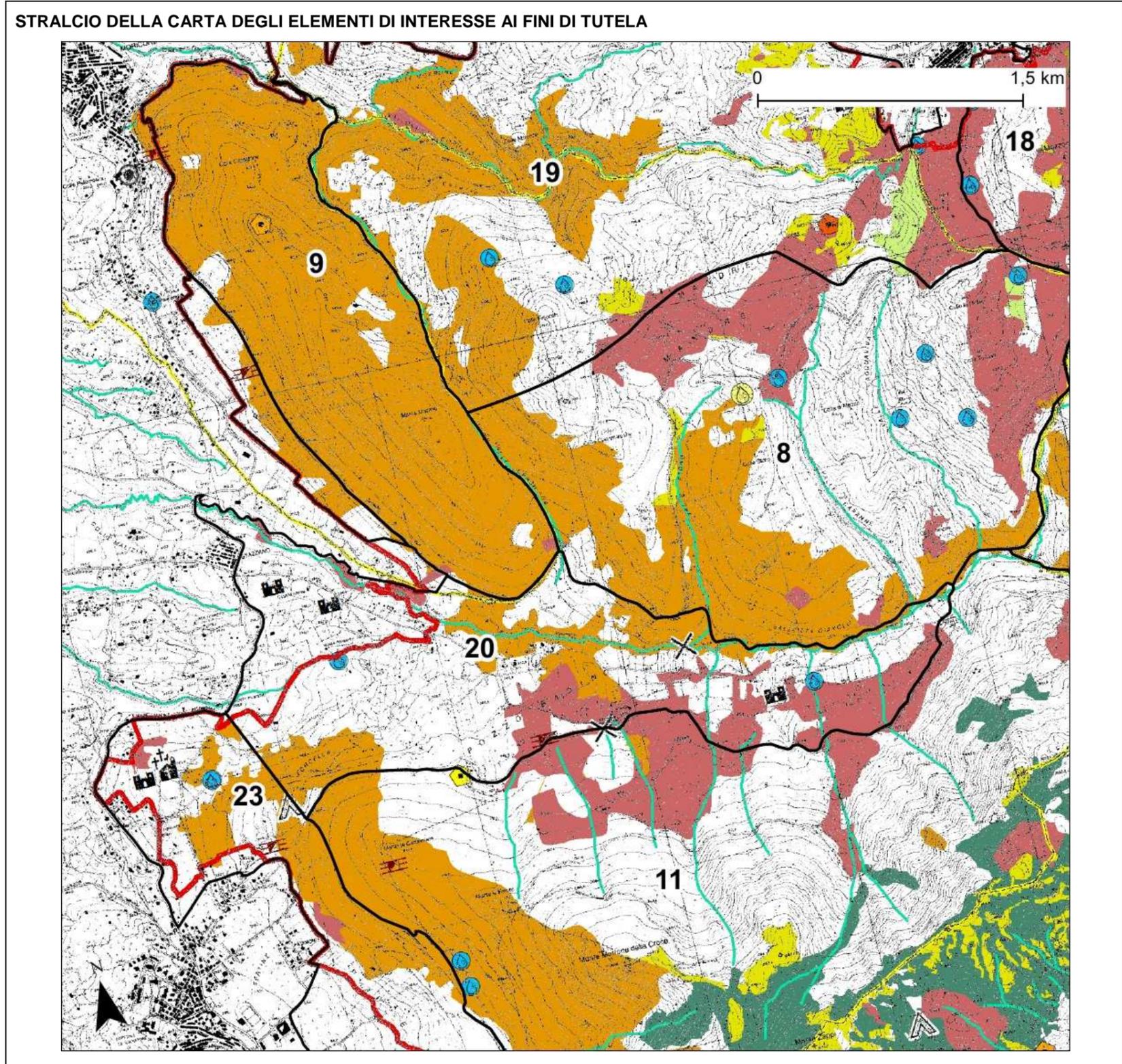
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

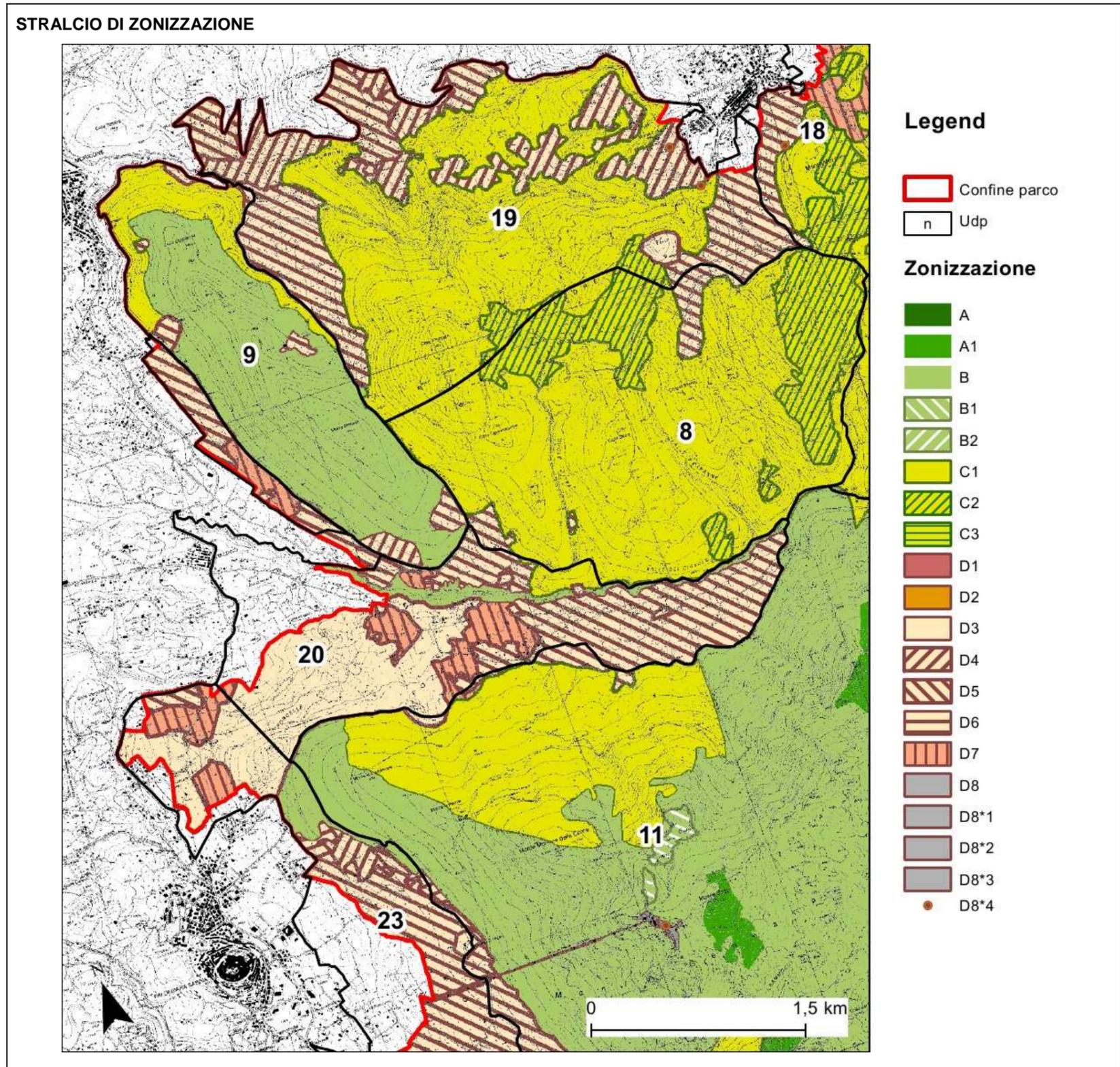
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



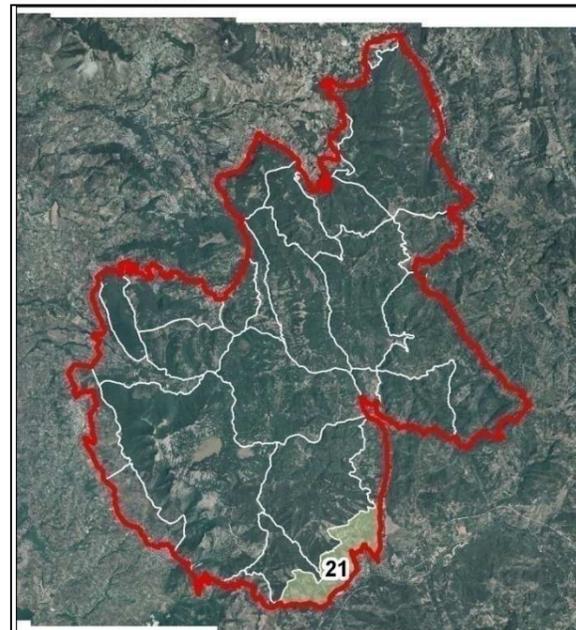
CRITERI DI ZONIZZAZIONE

Questa unità rappresenta una delle poche valli interne al parco e quindi riveste un interesse primario sia per il paesaggio agricolo tradizionale, sia come elemento di diversità nel contesto di un paesaggio boschivo uniforme che caratterizza l'area più interna. E' anche caratterizzata da una problematica di notevole peso e che causa uno dei conflitti sociali più acuti nel Parco, ed uno dei principali motivi di risentimento e conflittualità con le comunità locali, a causa della presenza di numerosi insediamenti residenziali sparsi, regolarmente assentiti in epoca passata su terreni di uso civico dati in uso dalla locale Università Agraria. Il vincolo derivante dal Parco impedisce adesso l'alienazione dell'uso civico, e quindi di fatto l'acquisto del terreno di sedime dei loro fabbricati da parte dei proprietari. Si prevede pertanto lo stralcio dal perimetro dell'area protetta delle aree interessate da questa problematica, peraltro già urbanizzate e prive di valori naturalistici. Quanto al resto dell'area, l'obiettivo della pianificazione appare essere quello della conservazione del paesaggio agrario tradizionale, sia per il suo valore intrinseco, che per il ruolo di area di rifugio e alimentazione per molte specie animali. Pertanto si prevede la classificazione di gran parte dell'area in Zona D, ma con diverse sottoclassi, per sottolineare la differenza fra le aree in attività e quelle invece dismesse ma suscettibili di recupero. Infine viene classificato in Zona B il corso d'acqua con le sue fasce vegetate e la residua vegetazione boschiva.



21 PENDICI DI VICOVARO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 557,8 ha

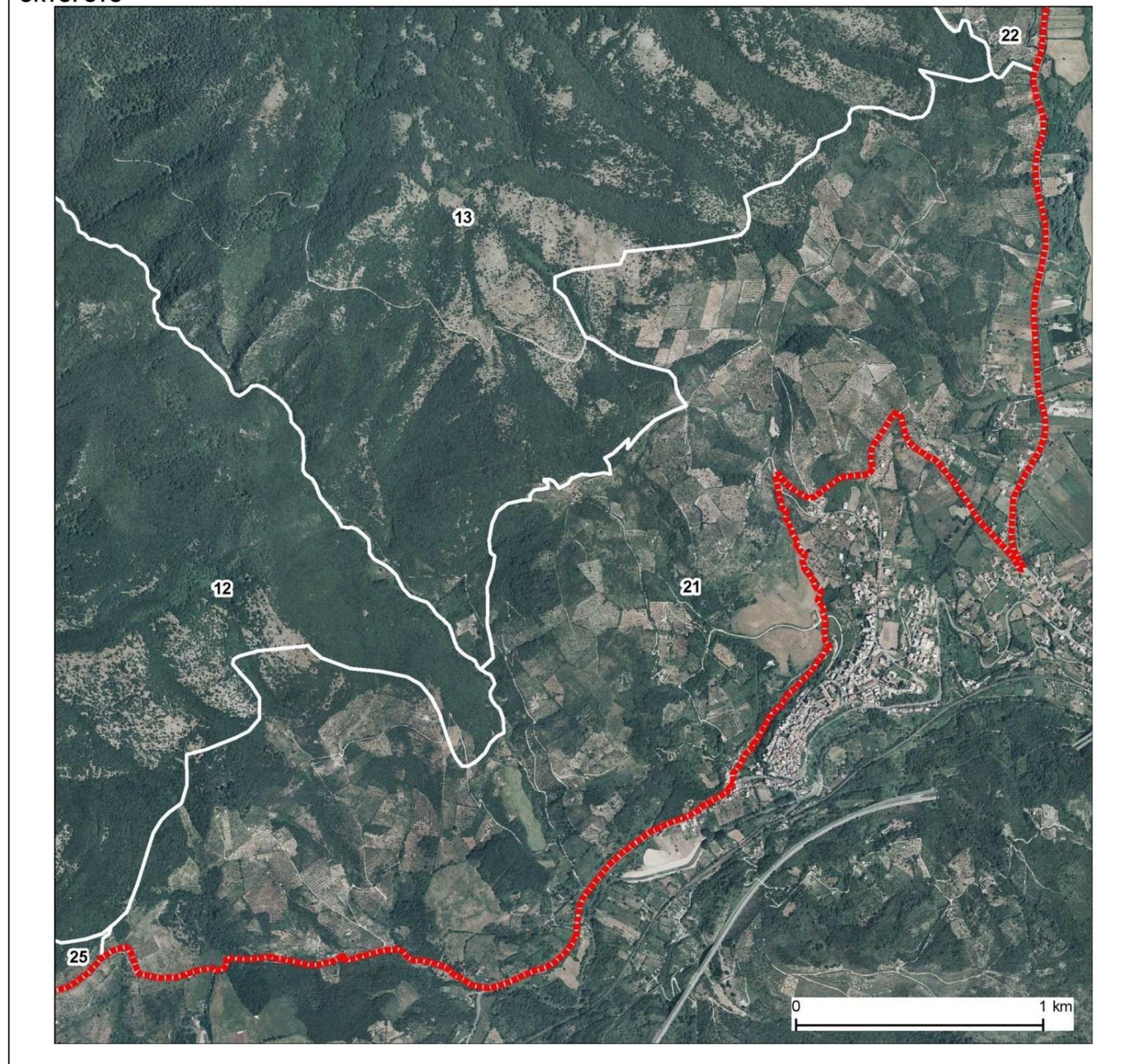
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

L'Unità comprende aree per lo più coltivate ad oliveto, frutteto o altre coltivazioni miste e si estende dalla strada provinciale fino alle quote attorno ai 500/600 metri dove la pendenza diviene più accentuata ed iniziano le aree montane boschive. Mantiene inframezzate alle aree agricole, alcune aree boschive, che formano con queste un pregevole mosaico di interesse paesaggistico.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

L'area nel PTPR appare come un mosaico di Paesaggio Naturale, Paesaggio Agrario di Valore e Paesaggio naturale agrario. Medio basso quindi l'indice di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	148,3	26,6%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	12,6	2,3%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		145,9	26,2%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		2,2	0,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi igrofilo a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	7,0	1,3%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		37,6	6,7%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		201,9	36,2%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		0,8	0,1%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo Orno-ostrieti, Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	1,1	0,2%	Scarsa accessibilità e/o scarsa fertilità	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti o poco accessibili)
	Cedui al taglio			Carenza di viabilità (la zonizzazione non consente di aprire piste forestali)	Uso civico di legnatico

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ostrieti mesofili	Chiroteri forestali (HT)	15,6	2,8%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e

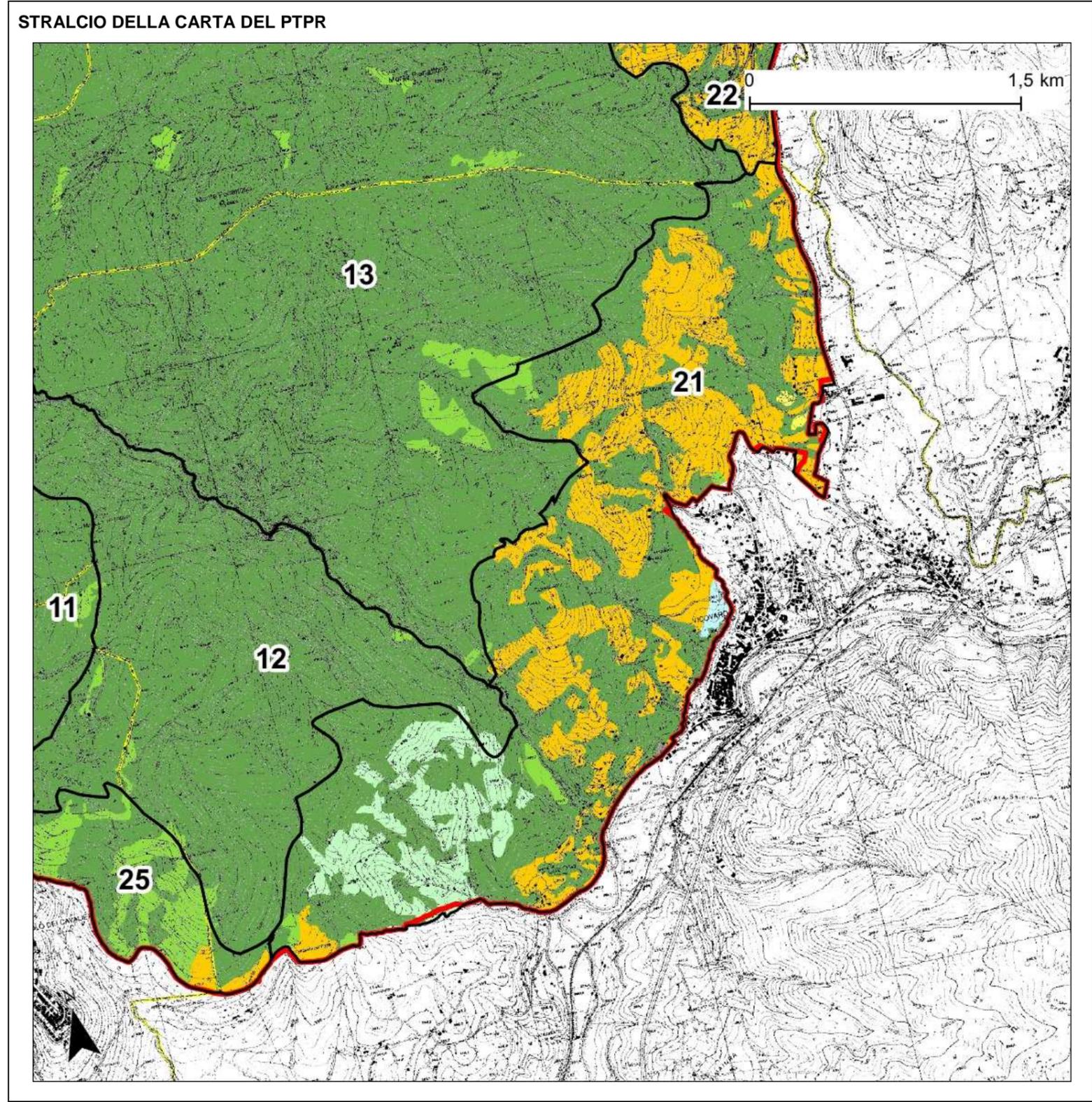
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroteri forestali (HT e HR)	157,3	28,2%		permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, ornioello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroteri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	0,5	0,1%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Boschi igrofilo a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroteri troglodili (HT), Chiroteri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	3,1	0,6%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	121,4	21,8%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	3,8	0,7%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Praterie a Dasyrium villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	7,5	1,3%		
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	3,7	0,7%		

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, in particolare investito ad oliveto specializzato non irriguo, intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi, vite) e pomacee sia con impianti specializzati che con alberi sparsi frammisti all'oliveto.	3,2	0,6%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		217,7	39,0%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		7,3	1,3%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole e olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		5,8	1,0%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Prati permanenti e pascoli		12,0	2,2%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)		3,9	0,7%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La frutticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

Unità di Paesaggio n. 21: Pendici di Vicovaro

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Vigneti		0,7	0,1%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La viticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Materiale di superficie - Area di frammenti fittili	Vicovaro - Loc. Ara delle Micelle	-	-		
Cisterna	Vicovaro - Fontanone	-	-		
Cisterna	Vicovaro - Loc. Colle Frate - Vicovaro	-	-		
Materiale di superficie - Materiali di superficie di età repubblicana	Vicovaro - Loc. a sud di Colle Cerro	-	-		
Insedimento - Sito di industria litica del musteriano e epigravettiano, probabile sito di caccia di specie di habitat montano del musteriano e paleolitico superiore	Vicovaro - Loc. Fosso dei Ronci q. 370	-	-		
Villa - Strutture della villa e pilone del ponte sul Fosse dei Ronci	Vicovaro - Loc. S. Sepolcro	-	-		
Tratturo (n. 1)		-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

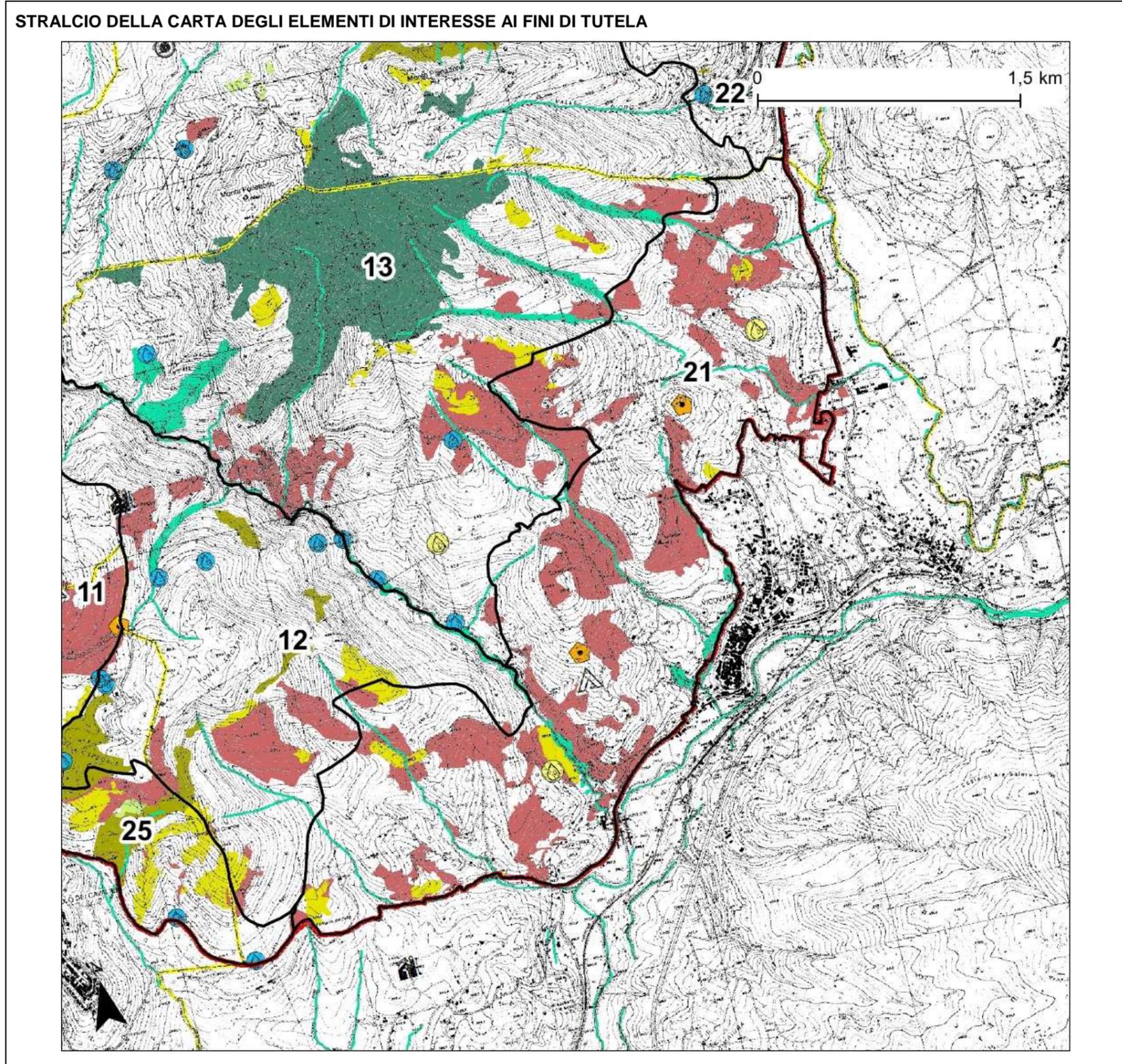
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

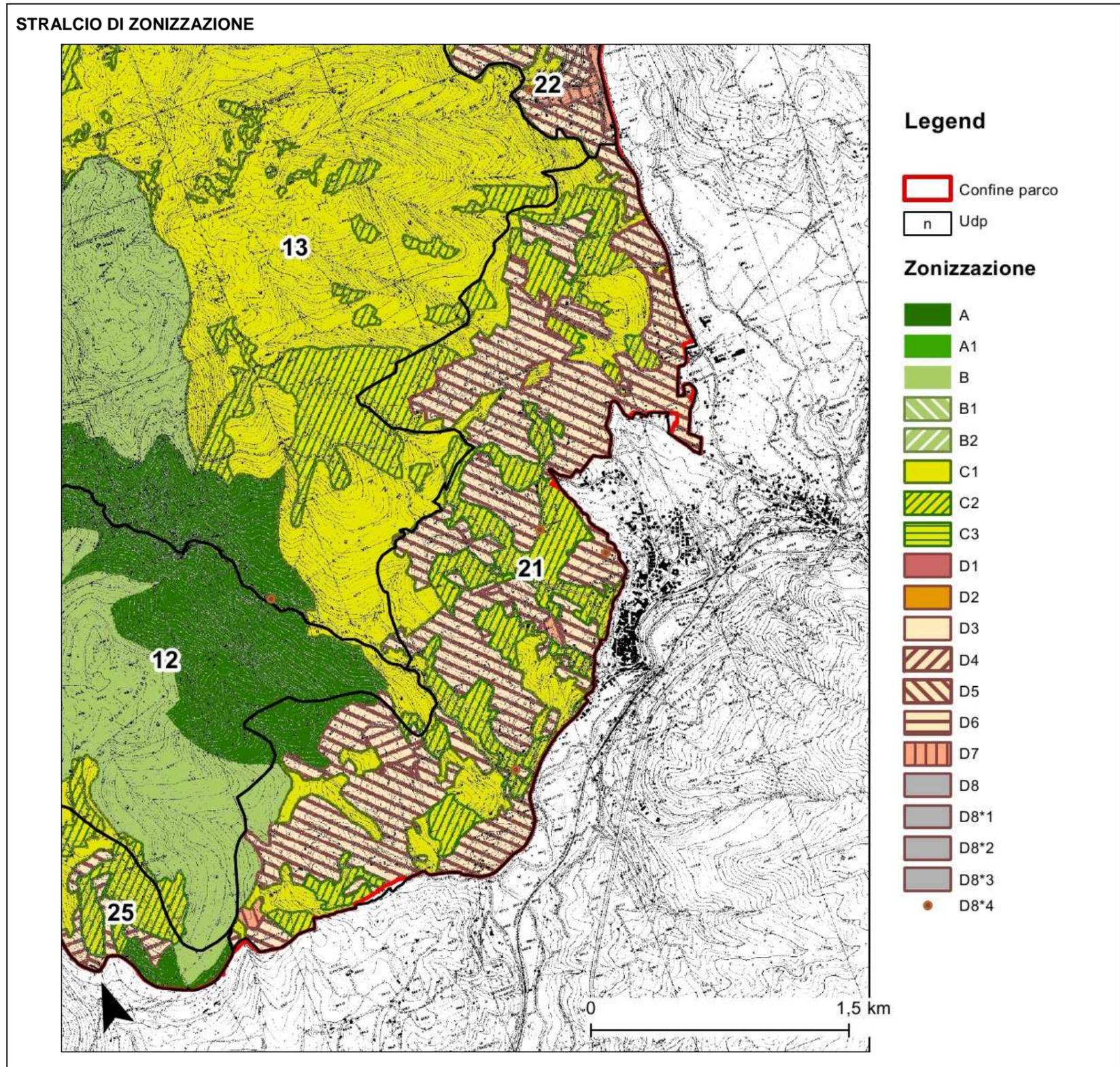
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità comprende un mosaico agricolo a parcellizzazione abbastanza fitta, alternato a rari residui di aree boscate, macchie o elementi lineari di vegetazione naturale. Non presenta elementi di rilevante interesse naturalistico ambientale. L'obiettivo prevalente della pianificazione è pertanto quello delle conservazione del mosaico territoriale e paesistico per il suo valore produttivo, la sua varietà e per il residuo valore ambientale delle aree che conservano elementi naturalistici, che pur non rivestendo un elevato interesse, tuttavia contribuiscono alla varietà paesistica e al mantenimento delle biodiversità. La zonizzazione pertanto ricalca il mosaico esistente, e differenzia le aree agricole, classificate Zona D con diverse specificazioni, dalle aree naturali, classificate Zona C.



22 PENDICI DI ROCCAGIOVINE

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 285,3 ha

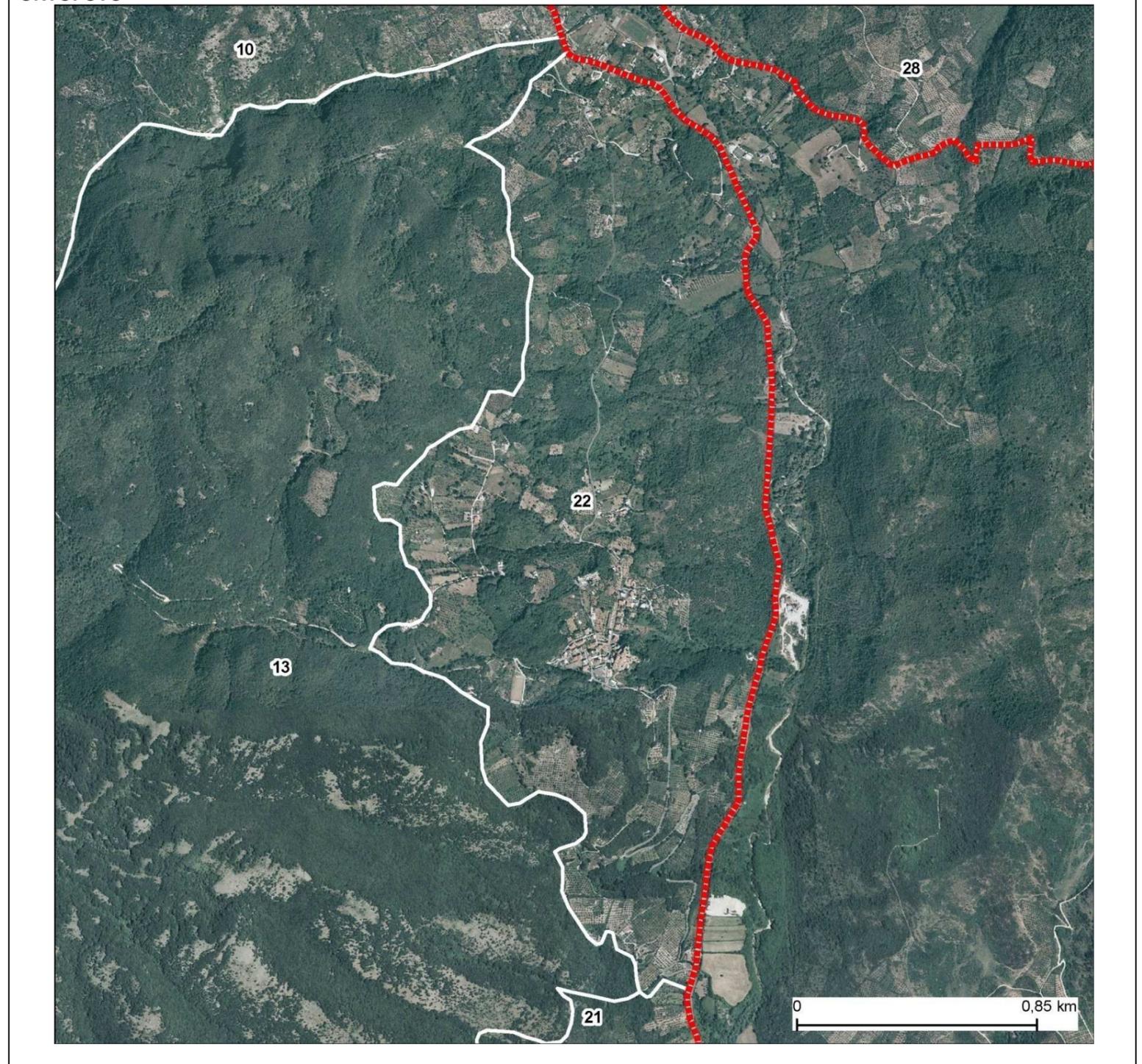
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una Unità che comprende parte della vallata interna principale del parco, compreso l'abitato di Roccagiovine. Buono il pregio paesistico delle pendice Est, parte caratterizzata da uso agricolo misto e parte da residue aree naturali.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

La classificazione dei paesaggi risente della variabilità dei luoghi e dell'utilizzo, con un mosaico dove prevale il Paesaggio naturale, con ampie aree di Paesaggio Agrario di valore e le isole di Paesaggio urbano, storico ed in evoluzione di Roccagiovine. L'indice di trasformabilità va pertanto dal livello alto di queste aree urbane a quello basso delle aree naturali.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	7,1	2,5%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		127,8	44,8%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		25,9	9,1%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		14,9	5,2%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di castagno (<i>Castanea sativa</i>)	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	12,4	4,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0,9	0,3%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		29,2	10,2%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		56,1	19,7%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		3,7	1,3%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Cerrete, Castagneti, Roverelleti)	Cedui al taglio	19,6		Carenza di viabilità (la zonizzazione non consente di aprire piste forestali)	Uso civico di legnatico

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroteri forestali (HT e HR)	14,9	5,2%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroteri forestali (HT e HR)	126,2	44,2%		
Ostrieti mesofili	Chiroteri forestali (HT)	2,9	1,0%		
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	Chiroteri forestali (HT e HR)	13,4	4,7%	Perdita progressiva degli esemplari di castagno di maggiori dimensioni, con ampie cavità utilizzabili dalla fauna.	Favorire il recupero e l'espansione dei castagneti da frutto. Salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità.

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroteri troglifili (HT), Chiroteri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	1,3	0,5%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quaturlineata	5,4	1,9%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	7,4	2,6%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Corso d'acqua	Chiroteri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	2,5	0,9%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso		24,8	8,7%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podere, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, investito soprattutto ad oliveto specializzato non irriguo, intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi, vite) e pomacee sia con impianti specializzati che con alberi sparsi frammisti all'oliveto. Si rileva anche una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	87,9	30,8%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		1,0	0,4%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Prati permanenti e pascoli		9,6	3,4%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)		0,2	0,1%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La frutticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari		4,2	1,5%	Nelle aree interne rappresentano esclusivamente superfici private destinate alla produzione di affienati e pascolo verde per bovini, ovicaprini ed equini bradi.	L'attuale utilizzo delle superfici richiede una attenta verifica del carico di bestiame sulle superfici per ottemperanza a disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei.

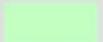
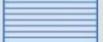
BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Strutture idrauliche - condotta ninfeo Orsini	Licenza	-	-		

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Resti archeologici - Lastra con rilievo, blocchi	Roccagiovine	-	-		
Materiale di superficie - Materiale Sporadico	Roccagiovine	-	-		
Edifici religiosi - S. Maria delle Cese	Roccagiovine	-	-		
Villa	Licenza	-	-		
Villa con cisterna e terrazzamenti	Roccagiovine - Loc. Capo Le Volte	-	-		
Villa di Orazio	Licenza	-	-		
Tratturo (n. 1)		-	-		

LEGENDA

-  Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali

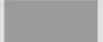
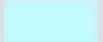
Sistema del Paesaggio Naturale

-  Paesaggio Naturale
-  Paesaggio Naturale di Continuità
-  Paesaggio Naturale Agrario
-  Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

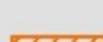
Sistema del Paesaggio Agrario

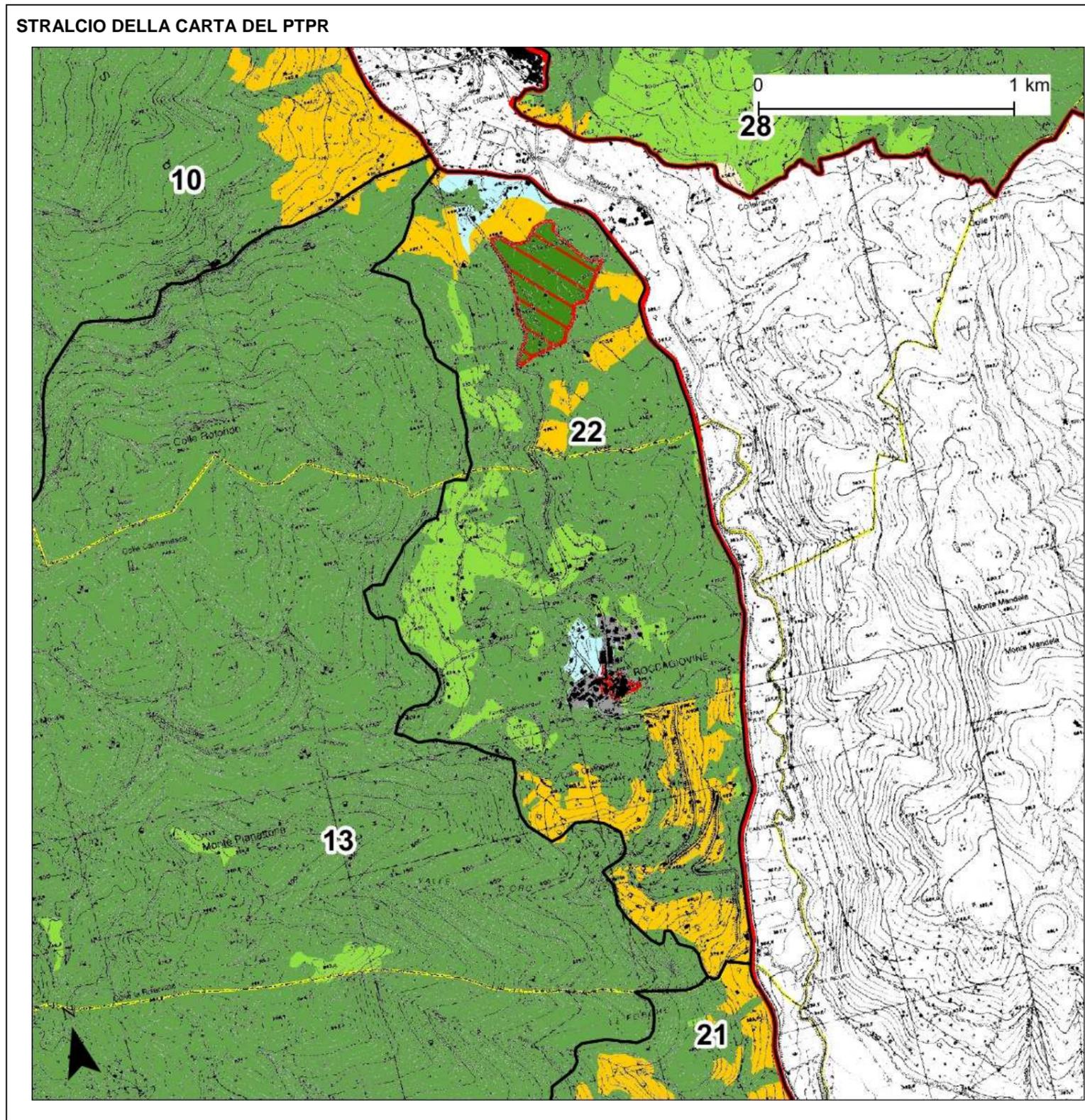
-  Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
-  Paesaggio Agrario di Valore
-  Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

-  Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici
-  Parchi, ville e giardini storici
-  Paesaggio degli Insediamenti Urbani
-  Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

Fasce di rispetto:

-  Aree o Punti di Visuali
-  Centri e Nuclei Storici
-  Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.

 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di fagete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)

 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)

 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali

 Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)

 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee

 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*

 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

 Reticolo idrografico

 Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico

 Edifici religiosi

 Edifici storici

 Villa

 Strada storica

 Insediamento

 Insediamento storico

 Materiale di superficie

 Mura

 Resti archeologici

 Ruederi

 Strutture funerarie

 Strutture idrauliche

 Terrazzamento

 Fornace

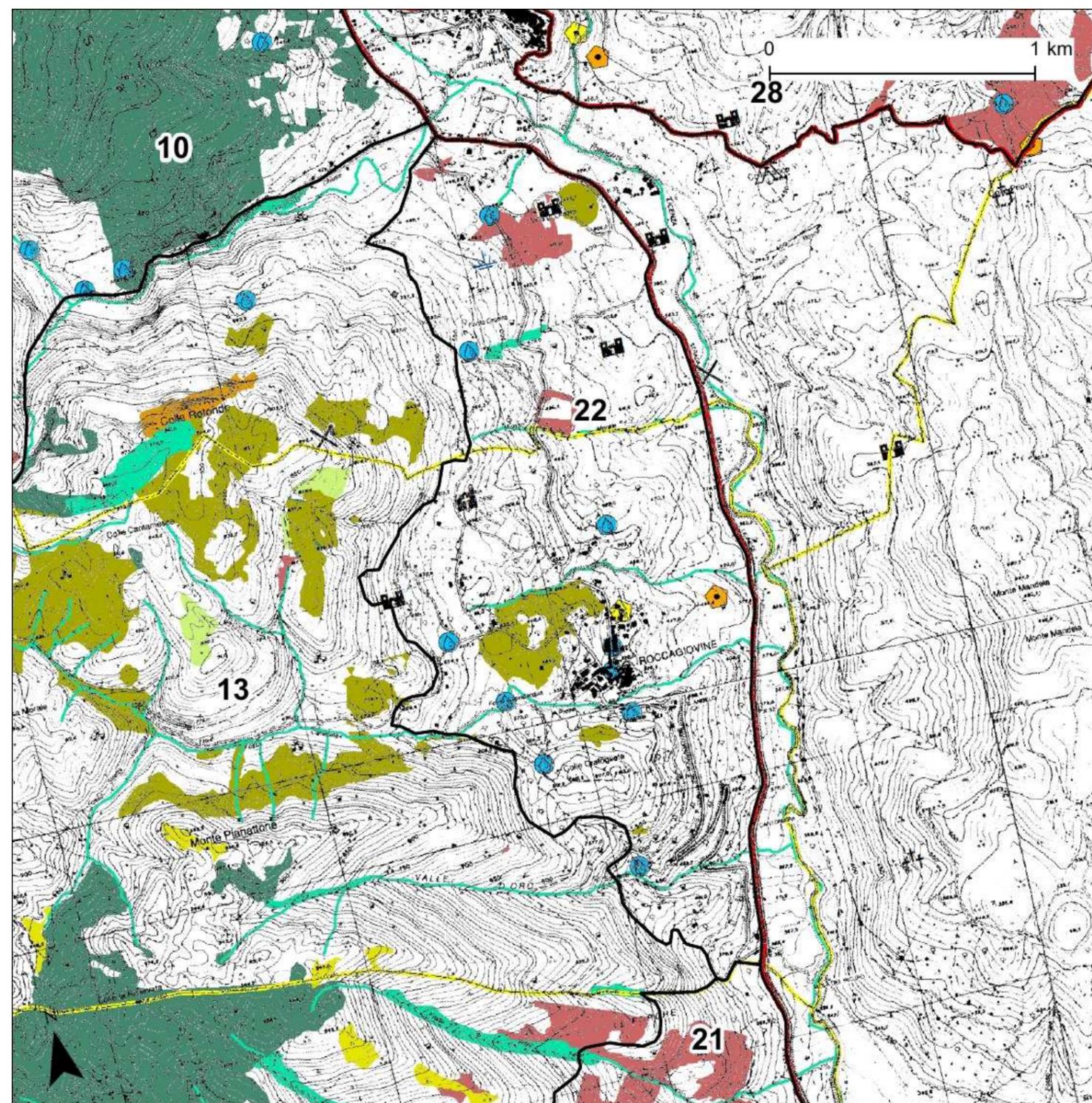
 Cisterna

 Area sacra

 Grotte

 Geositi

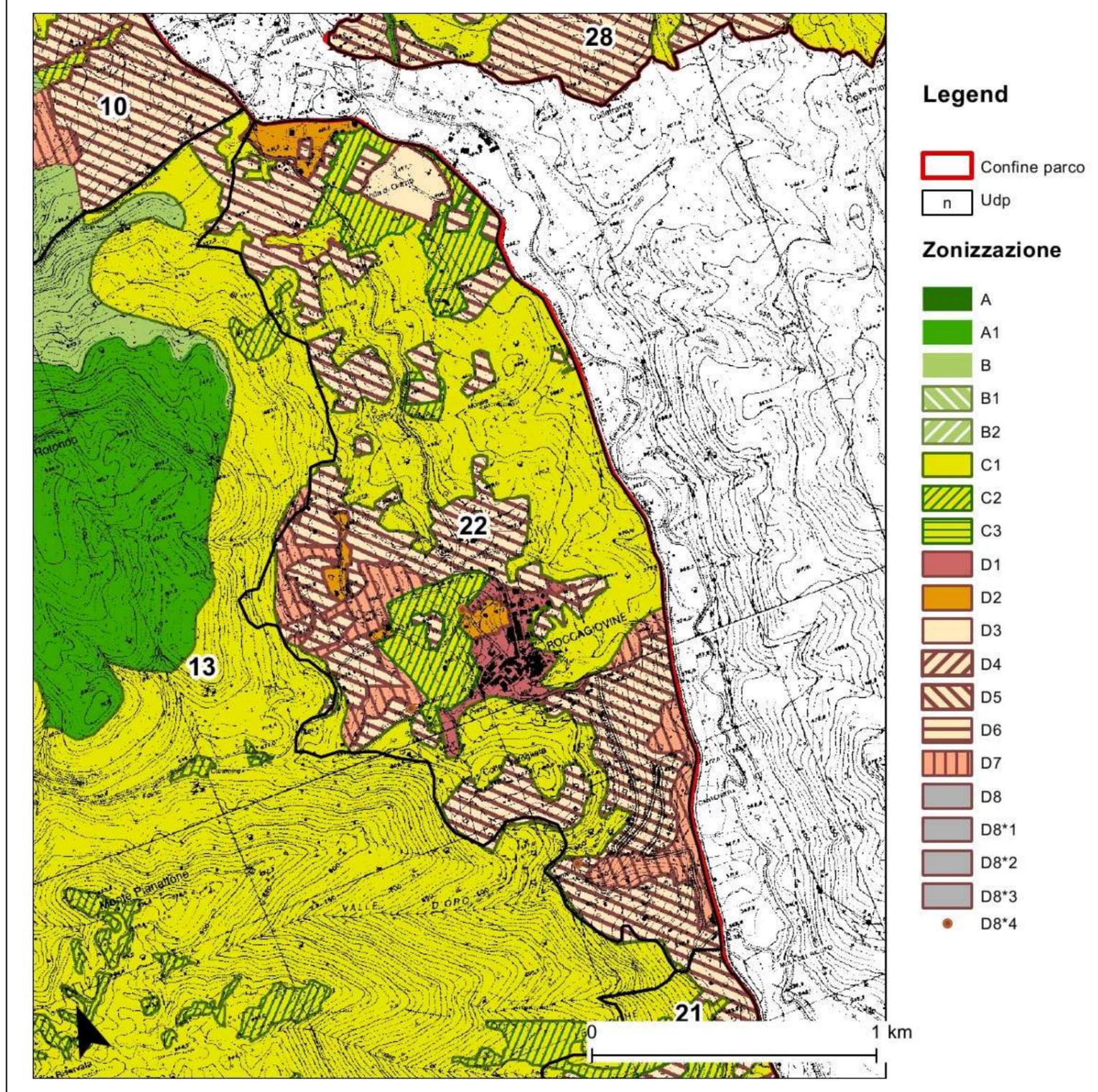
STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'unità in oggetto è caratterizzata da estrema variabilità paesistica e di utilizzo. Nel contesto spiccano l'abitato di Roccagiovine, la Villa di Orazio, che costituisce forse l'elemento storico di maggior pregio del Parco, e le pregevoli aree agricole di paesaggi tradizionali. Non si registra invece la presenza di primari elementi di interesse naturalistico, anche se tutta l'unità conserva buon pregio e un generale buono stato di conservazione. Gli obiettivi della pianificazione tendono pertanto a conservare l'integrità paesistica della vallata, come elemento di transizione e di continuità e per il valore residuo degli elementi presenti, quali macchie, boschi filari di vegetazione naturale, nonché per il valore del mosaico che compongono con le aree agricole. Oltre a questo obiettivo generale sono poi obiettivi primari la salvaguardia e valorizzazione dei rilevanti beni storici presenti, e la migliore organizzazione del centro abitato di Roccagiovine e delle sue aree periurbane. La zonizzazione pertanto prevede la classificazione in Zona C di tutte le aree di collegamento e transizione, in Zona D con diverse specificazione di tutte le aree agricole in attività o dismesse ma recuperabili, ed in Zona D1 o D2 delle aree del centro abitato consolidato e delle sue espansioni

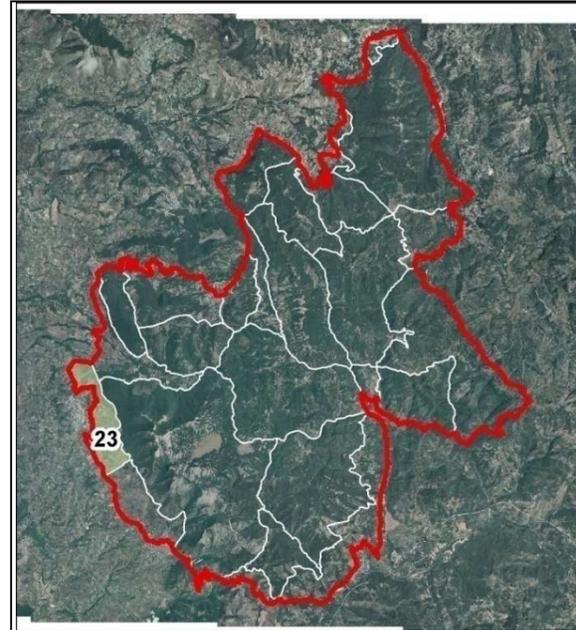
STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



PIANE AGRICOLE

23 PIANE DI PALOMABARA SABINA

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 357,5 ha

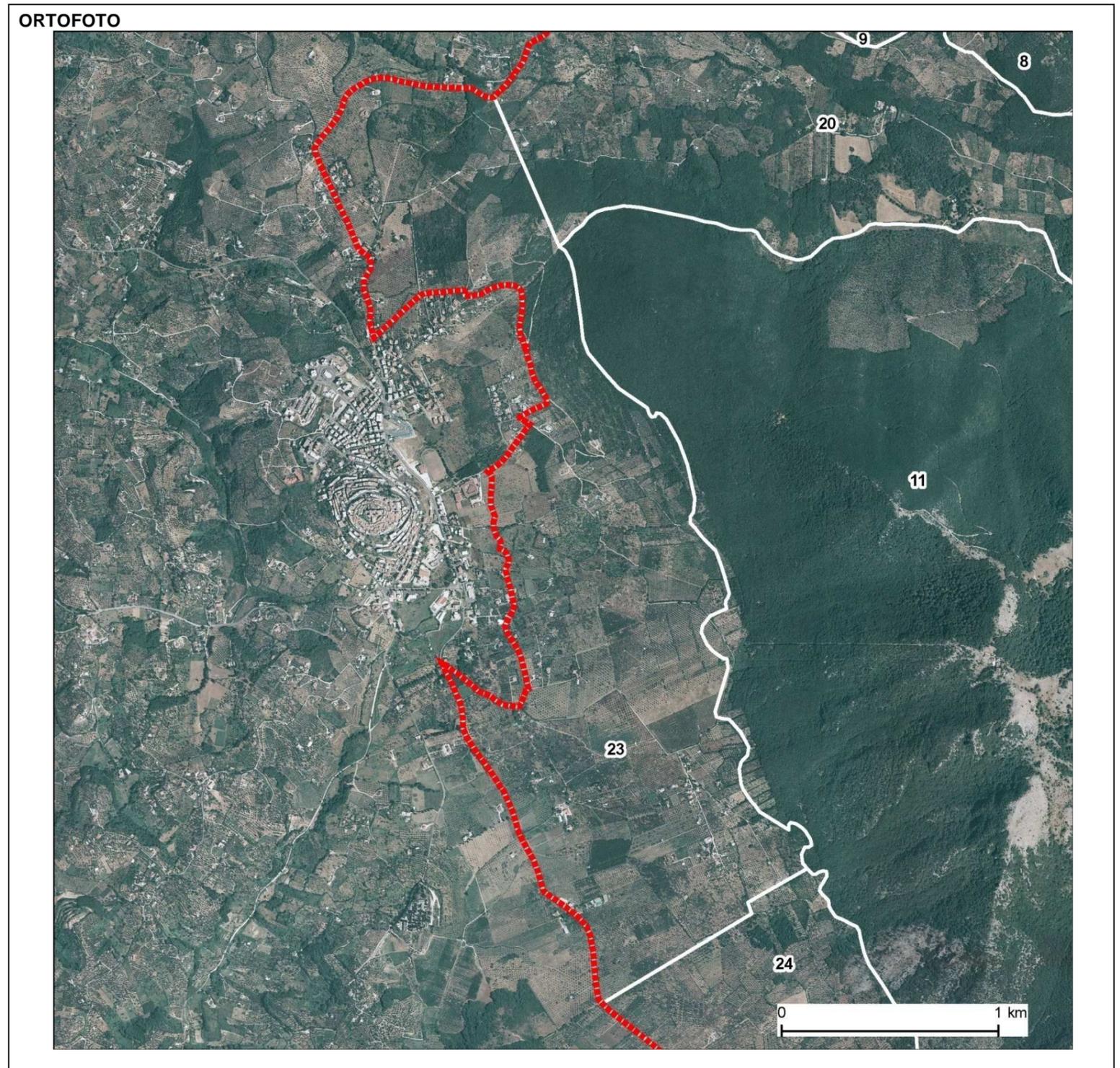
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una vasta Unità agricola pianeggiante con diffuso insediamento residenziale che di fatto costituisce un'area rurale periurbana dell'abitato di Palombara. L'area non presenta elementi di pregio naturalistico o ambientale, e modesto pregio paesistico

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Tutta l'area è classificata Paesaggio Naturale Agrario con Medio-basso indice di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	4,3	1,2%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		8,6	2,4%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		0,6	0,2%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	48,0	13,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretorno
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		7,9	2,2%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		286,6	80,2%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE

Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	21,2	5,9%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Disponibilità finanziamenti pubblici. Assenza di una struttura tecnica.	Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Leccete)	Boschi in evoluzione naturale	24,0	6,7%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)

ASPETTI FAUNISTICI

Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroteri forestali (HT e HR)	10,5	2,9%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Ostietri mesofili	Chiroteri forestali (HT)	0,7	0,2%		
Leccete con caducifoglie	<i>Caprimulgus europaeus</i> , Chiroteri forestali (HT e HR)	41,7	11,7%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti. Chiusura delle radure.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Mantenimento delle radure.

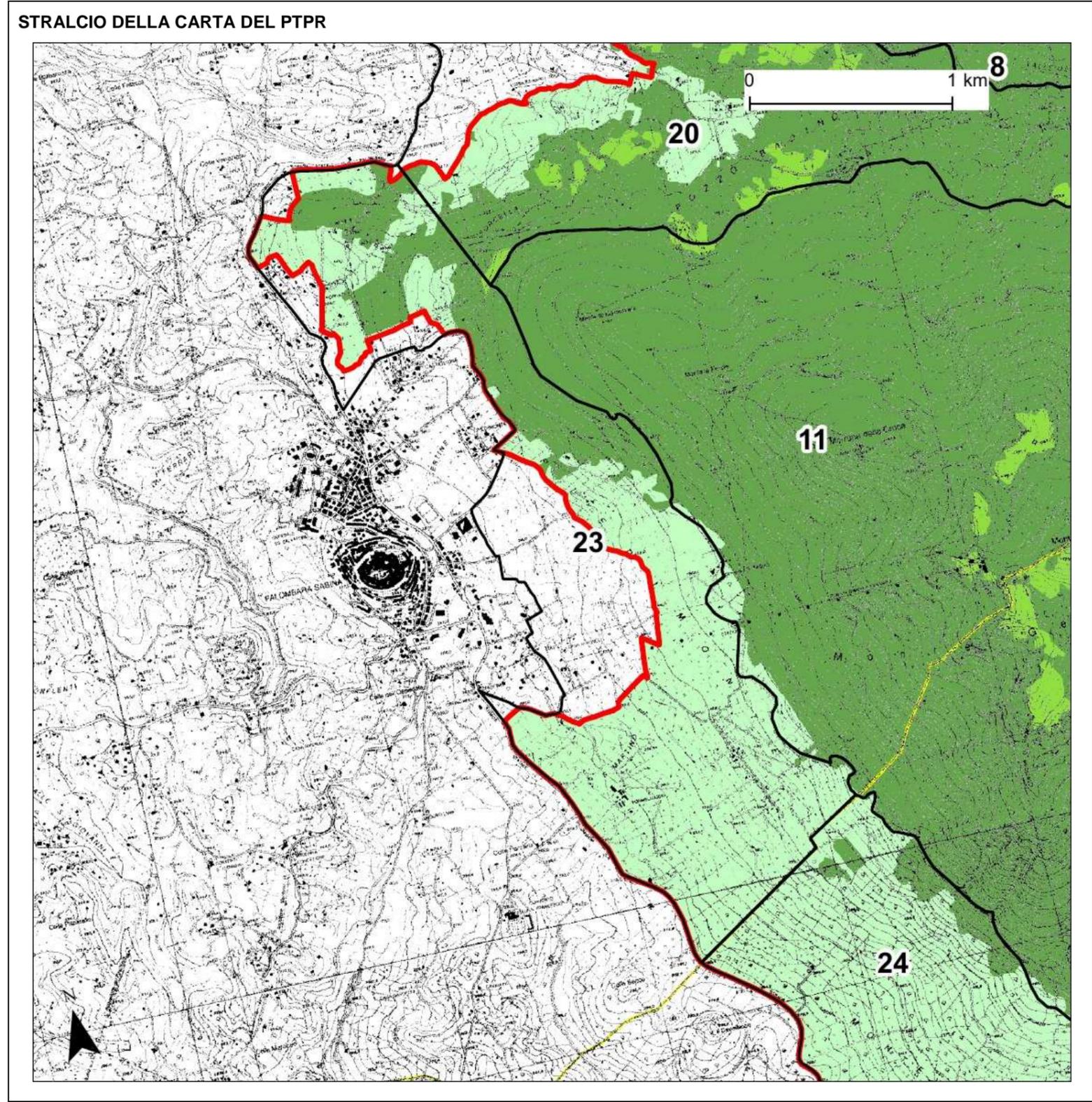
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	3,5	1,0%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibii; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibii.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, investito soprattutto ad oliveto specializzato non irriguo, intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi), vite e pomacee sia con impianti specializzati che con alberi sparsi frammati all'oliveto.	19,3	5,4%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo, previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		244,3	68,3%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		5,8	1,6%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)		35,2	9,8%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La frutticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari		2,4	0,7%	Rappresentano sia limitate aree private coltivate ad ortaggi che superfici destinate alla produzione di affienati e pascolo verde per bovini, ovicapri ed equini bradi.	L'attuale utilizzo delle superfici richiede una attenta verifica del carico di bestiame sulle superfici per ottemperanza a disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei.

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Edifici religiosi - Convento S. Nicola	Palombara Sabina - Convento S. Nicola	-	-		
Fornace	Palombara Sabina	-	-		
Terrazzamento - Resti di un complesso sistema di terrazzamenti	Palombara Sabina	-	-		
Insedimento - Ruedi del castrum (c.d. castiglione) del XI sec abbandonato alla fine del medioevo; tra i castelli meglio conservati del Lazio con doppia cinta, cisterna, case, chiesa, ecc.	Palombara Sabina - Rov.ne di Castiglione	-	-		
Strutture funerarie - Sepolcro (n. 4)	Palombara Sabina	-	-		
Villa con terrazzamento	Palombara Sabina - Pendio di Monte Gennaro	-	-		
Villa con terrazzamento	Palombara Sabina - Convento S. Nicola	-	-		

Unità di Paesaggio n. 23: Piane di Palomabara Sabina

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Villa con terrazzamento	Palombara Sabina - Colle Nicolino	-	-		
Villa con terrazzamento con importante complesso di arredo scultoreo	Palombara Sabina - Formelluccio	-	-		
Villa con terrazzamento e piscina	Palombara - Loc. Piedimonte, Casa Antonelli	-	-		
Tratturo (n. 1)		-	-		



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.

 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)

 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)

 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali

 Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)

 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee

 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*

 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

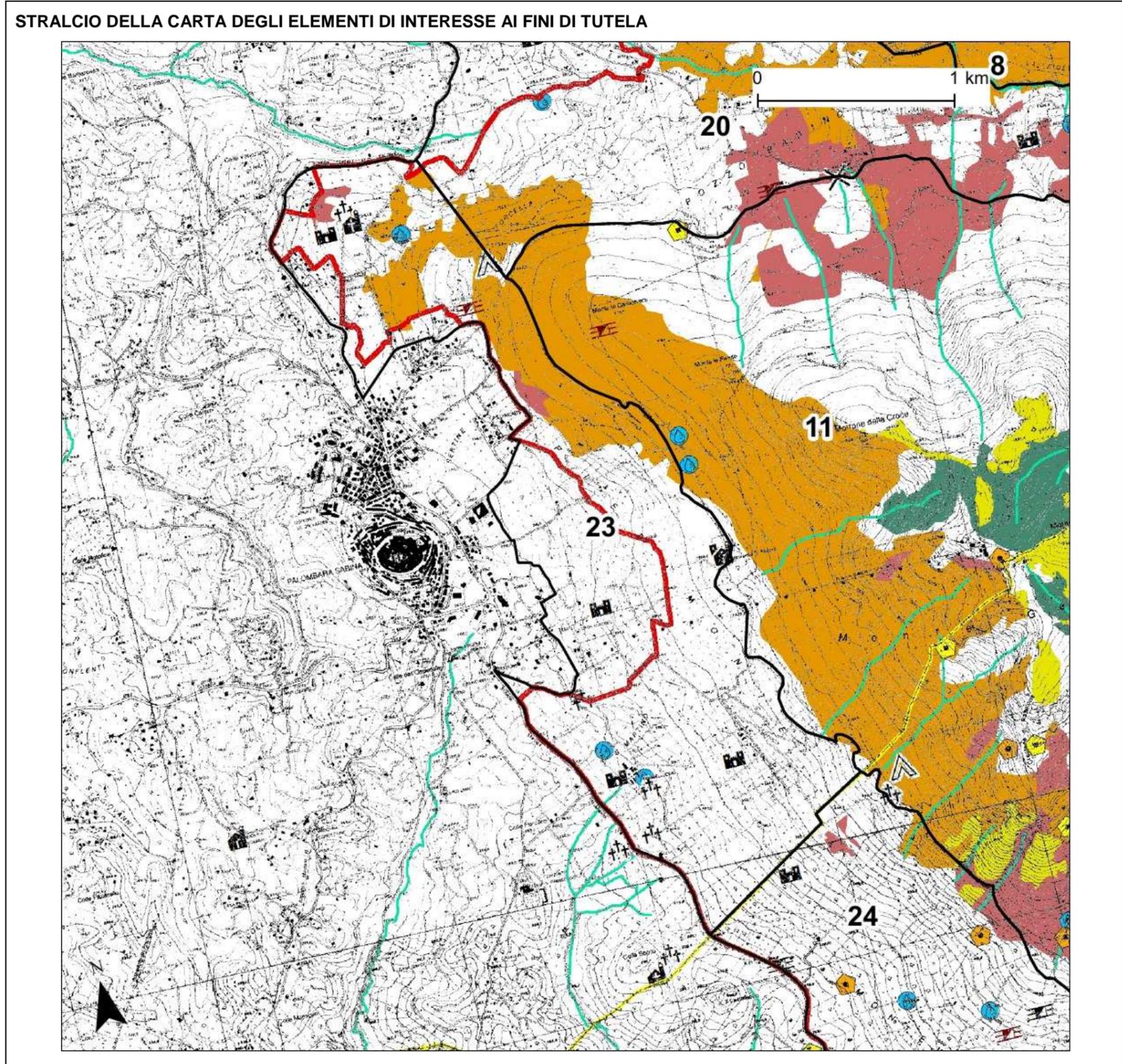
Risorse idriche e idrogeologiche

 Reticolo idrografico

 Sorgenti

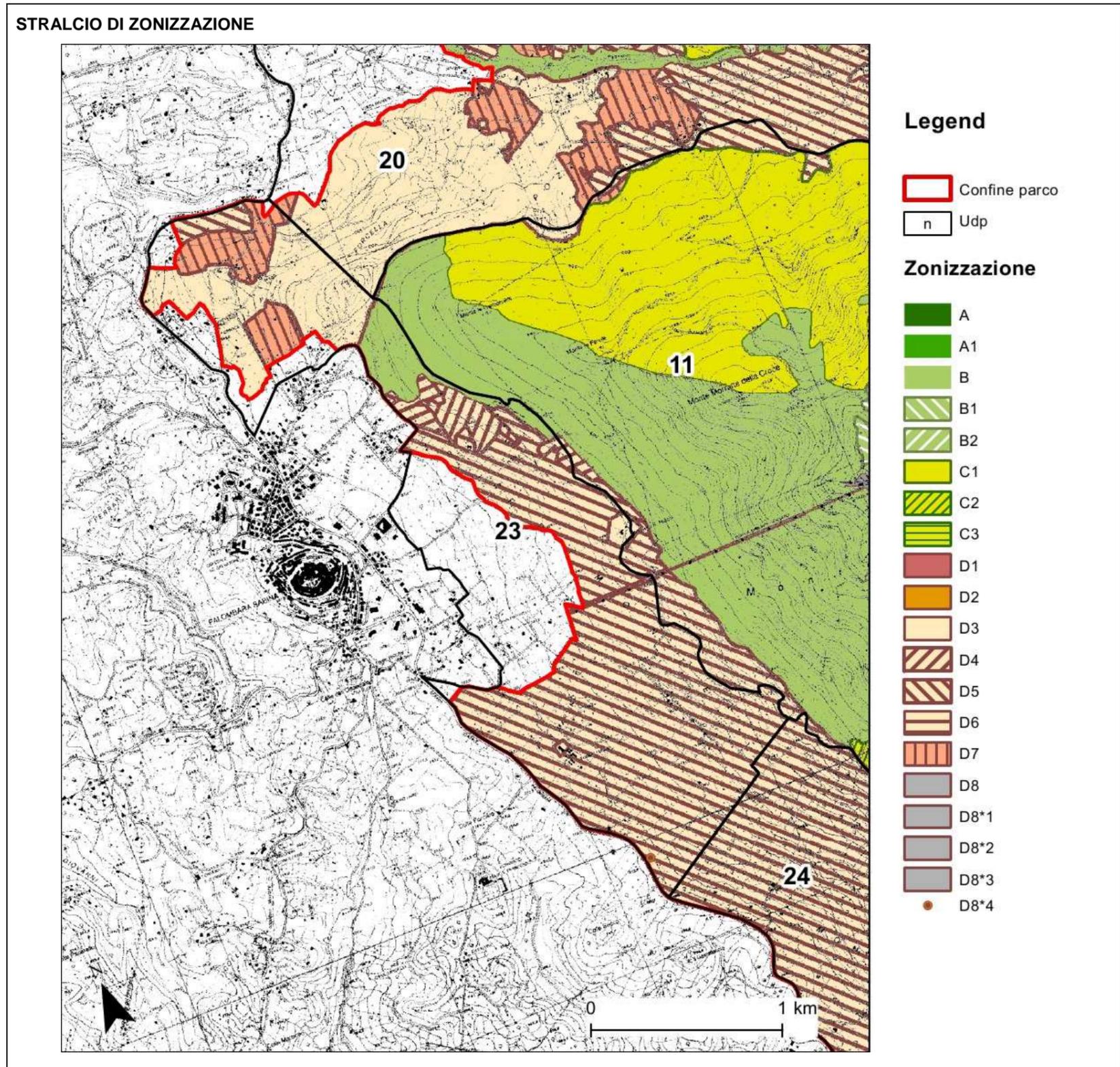
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insedimento	 Area sacra
 Insedimento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

Tutta l'Unità presenta i caratteri tipici delle aree rurali residenziali estensive, con diffusa presenza di insediamenti residenziali, coltivazioni ad alta produttività in atto, fitta rete di viabilità e pressoché totale assenza di elementi naturali residui. L'obiettivo della pianificazione è pertanto quello della conservazione del valore produttivo delle coltivazioni e della conservazione dei caratteri generali paesistici. Si prevede una modifica del perimetro per escludere dall'area protetta una piccola area con insediamento residenziale più fitto. La zonizzazione pertanto prevede che tutta l'area sia classificata in Zona D5 agricola produttiva.



24 PIANE DI MARCELLINA

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 398,1 ha

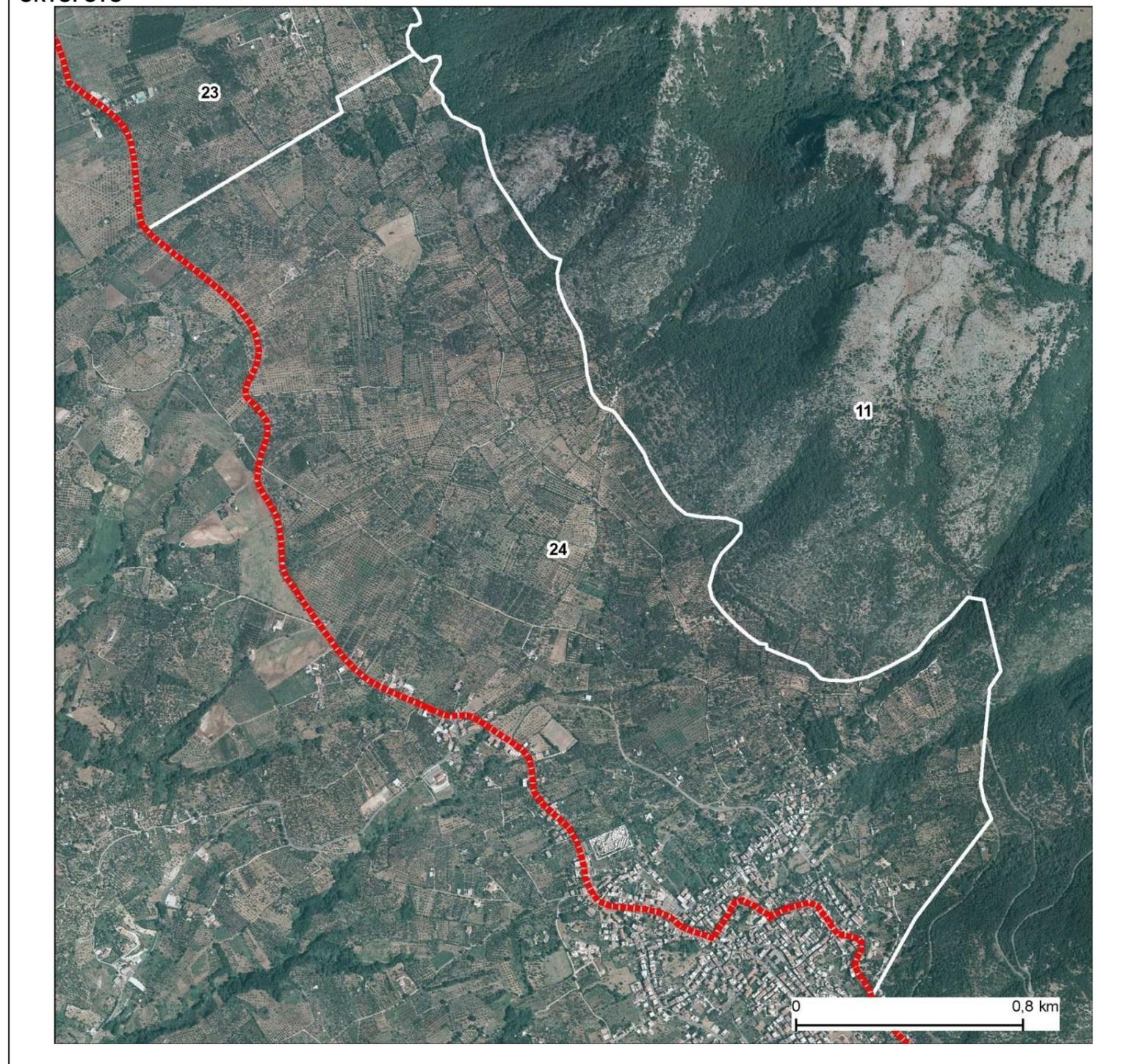
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una vasta Unità agricola pianeggiante con diffuso insediamento residenziale che di fatto costituisce un'area rurale periurbana dell'abitato di Marcellina. A margine dell'area, l'Unità comprende anche una parte dell'abitato di Marcellina. L'area non presenta elementi di pregio naturalistico o ambientale, e modesto pregio paesistico

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Tutta l'area è classificata Paesaggio Naturale Agrario con Medio-basso indice di trasformabilità

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	7,4	1,9%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	1,0	0,2%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		9,1	2,3%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		7,8	2,0%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di leccio (<i>Quercus ilex</i>) con specie a corotipo orientale (<i>Pistacia terebinthus</i> , <i>Cercis siliquastrum</i>) e con <i>Styrax officinalis</i> nei settori meridionali	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	4,3	1,1%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltretutto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		27,1	6,8%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		332,4	83,5%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Orno-ostrieti, Roverelleti, Boscaglie a terebinto)	Boschi in evoluzione naturale	20,0	5,0%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)
	Cedui al taglio			Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico
	Fust.trans. e cedui da avviare			Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico. Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroteri forestali (HT e HR)	21,5	5,4%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Ostrieti mesofili	Chiroteri forestali (HT)	2,2	0,6%		

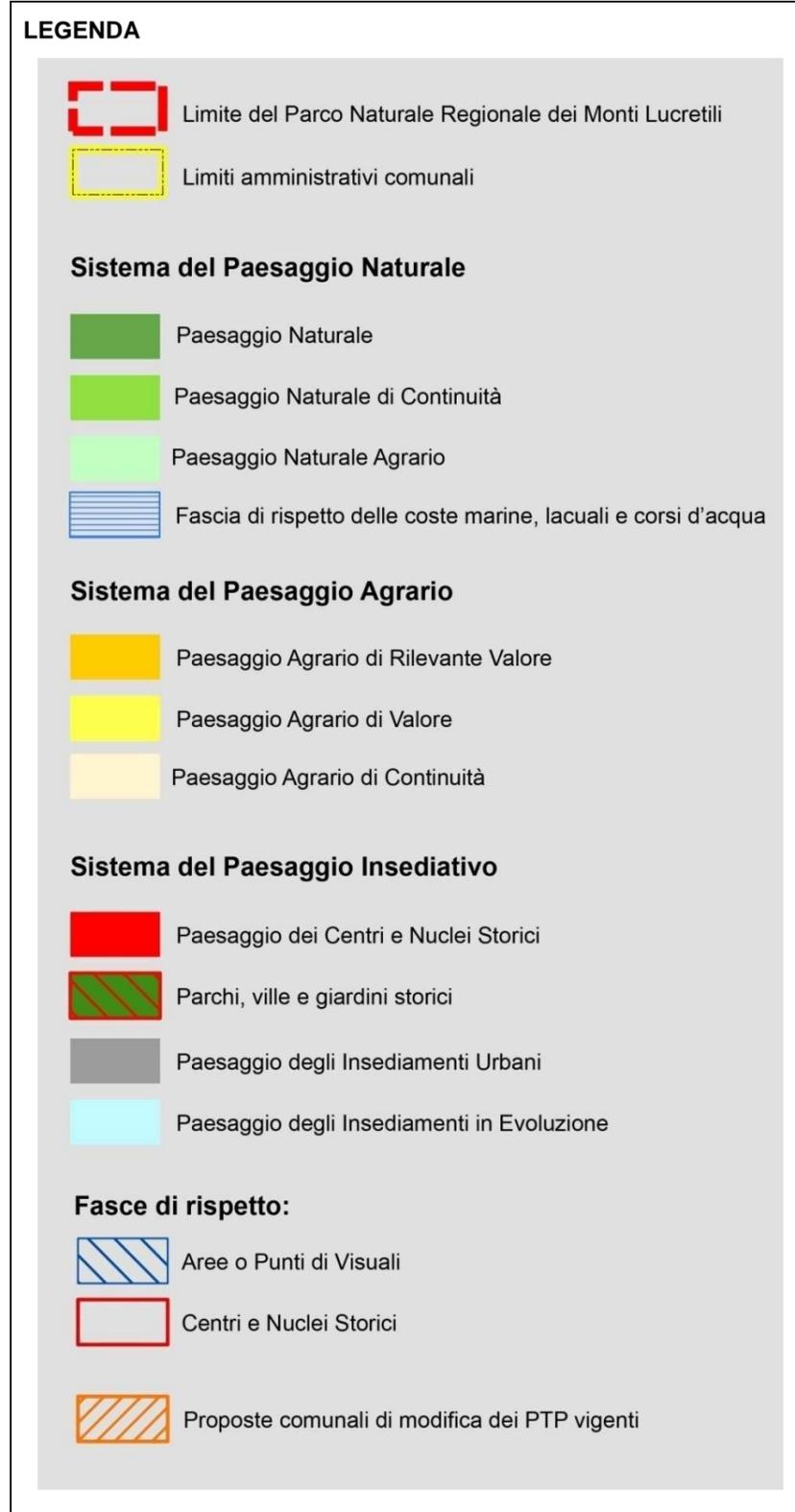
ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	9,6	2,4%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Corso d'acqua	Chiroteri troglodili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	1,7	0,4%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Oliveti	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, investito soprattutto ad oliveto specializzato non irriguo, intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi, vite) e pomacee sia con impianti specializzati che con alberi sparsi frammentati all'oliveto.	303,3	76,2%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		2,3	0,6%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole di olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		0,8	0,2%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	
Altri frutteti (drupacee, pomacee, ecc)		15,5	3,9%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. La frutticoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione dei frutteti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).

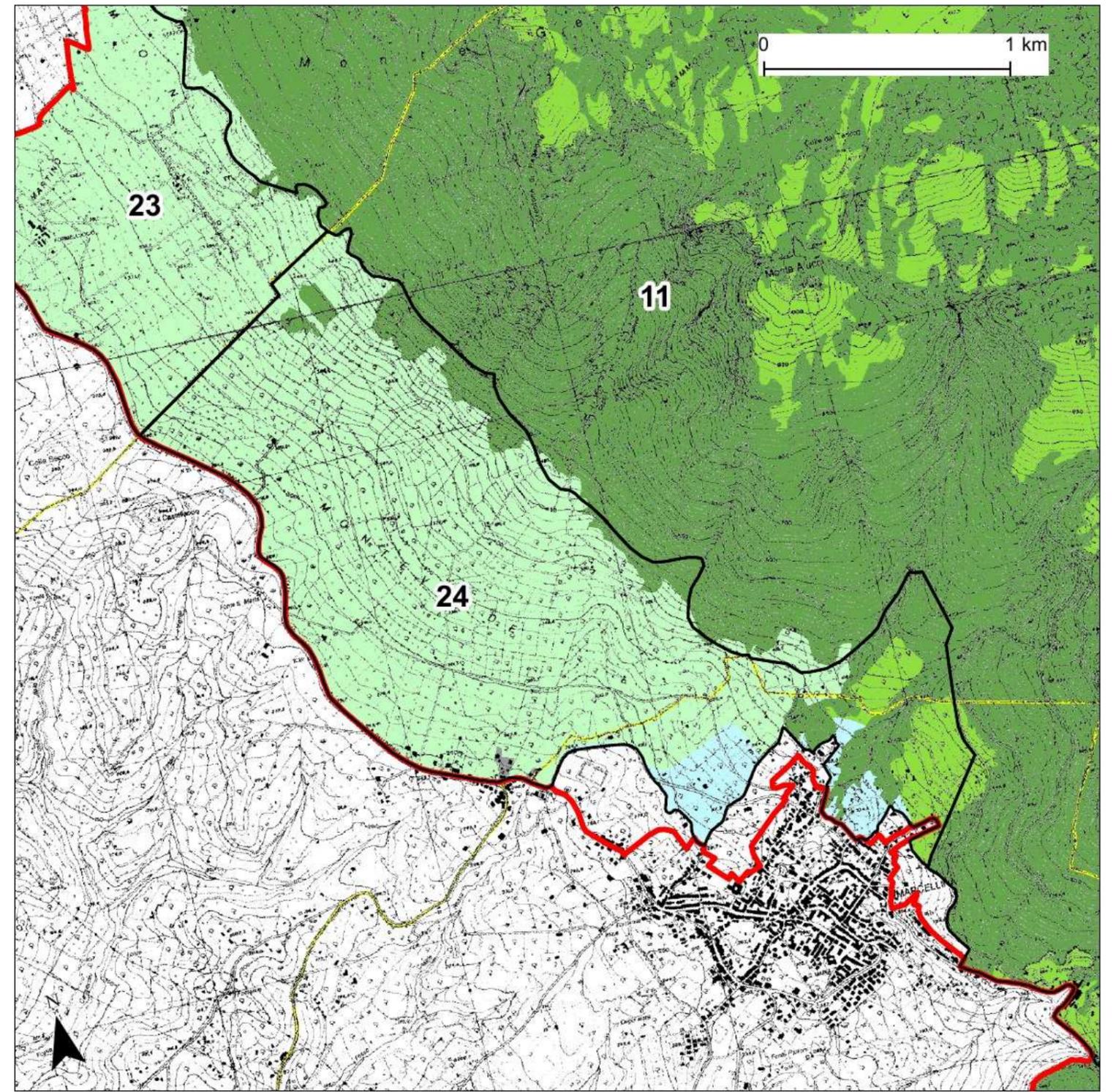
BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Materiale di superficie - Area di materiale edilizio	San Polo dei Cavalieri - Pendio di Monte Gennaro	-	-		
Materiale di superficie - Aree di materiale edilizio con ceramiche tardo-repubblicane	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Strada storica - basolato	Vicovaro	-	-		
Cisterna	Marcellina - Via Monte Santo	-	-		
Mura	Vicovaro	-	-		
Mura - Muro poligonale (n. 2)	San Polo dei Cavalieri	-	-		
Terrazzamento - Serie di terrazzamenti	San Polo dei Cavalieri - Loc. Monteverde	-	-		
Villa con cisterna e resti di murature	Marcellina	-	-		
Villa con piscina e strutture	San Polo dei Cavalieri - Pendio di Monte Gennar	-	-		
Villa con terrazzamento	San Polo dei Cavalieri - Loc. Monteverde	-	-		

Unità di Paesaggio n. 24: Piane di Marcellina

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Villa con terrazzamento e cisterna	San Polo dei Cavalieri - Monteverde Gli Arci	-	-		
Villa Romana	Vicovaro	-	-		
Tratturo (n. 2)		-	-		



STRALCIO DELLA CARTA DEL PTPR



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

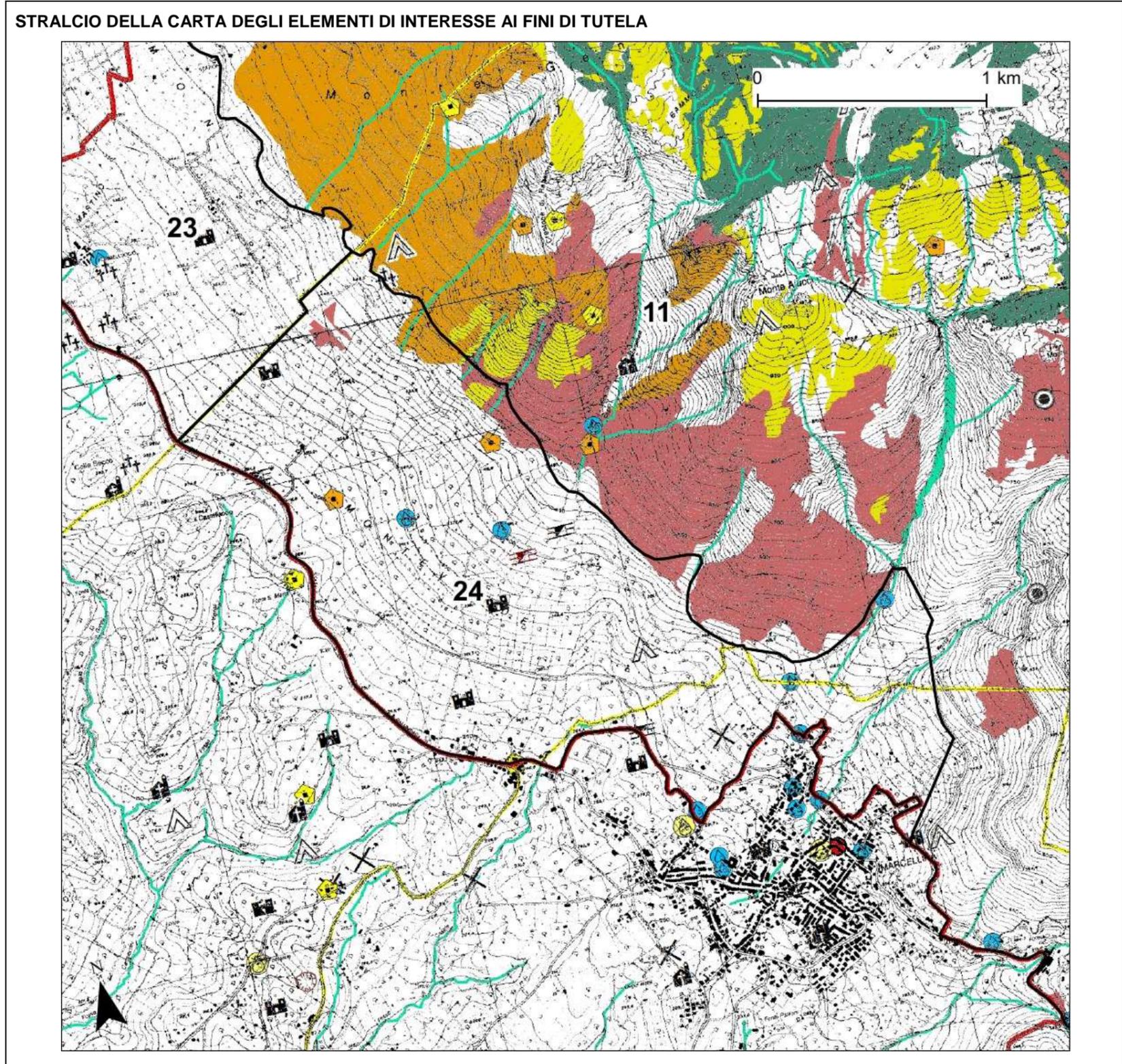
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibili Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

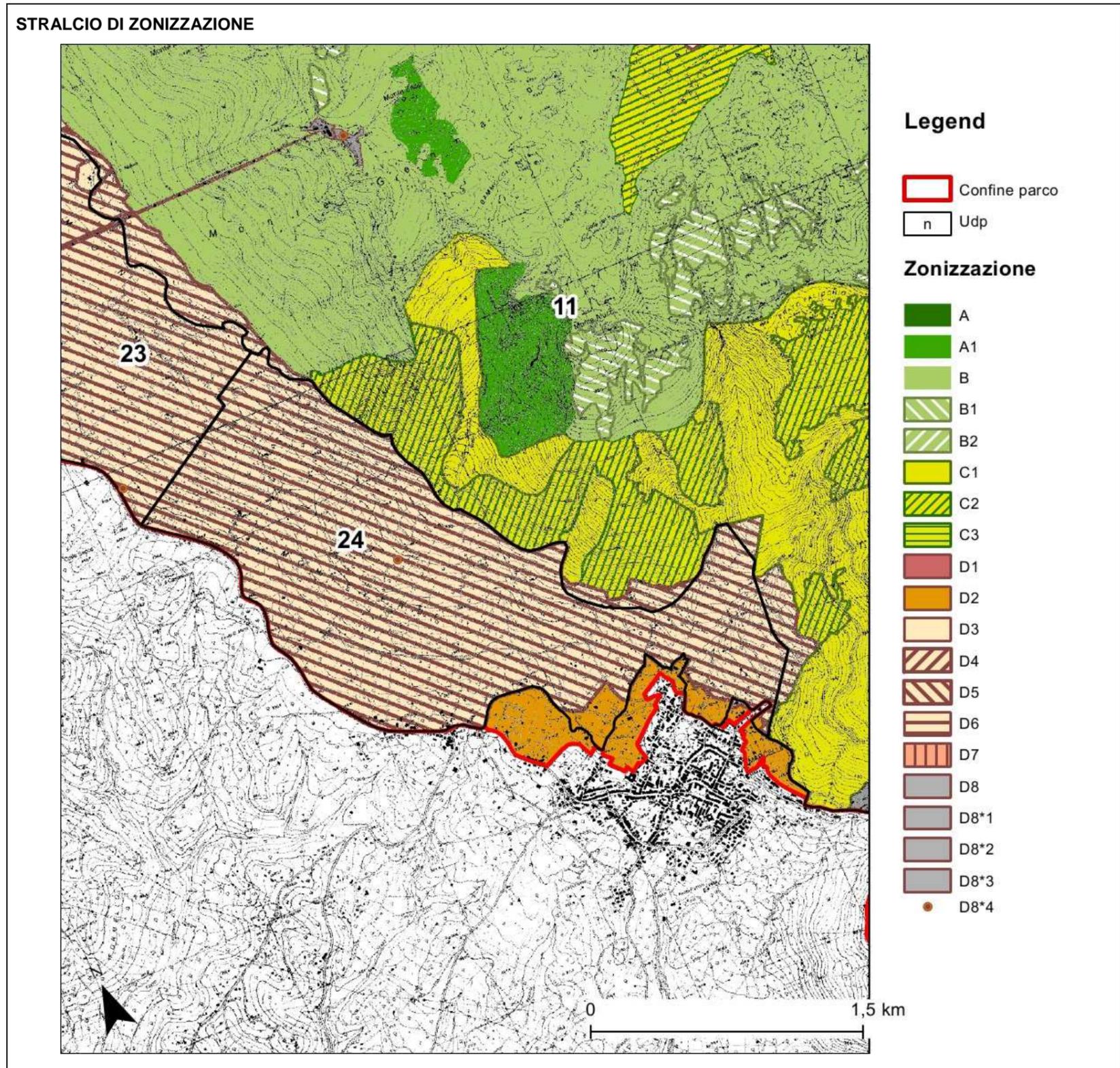
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



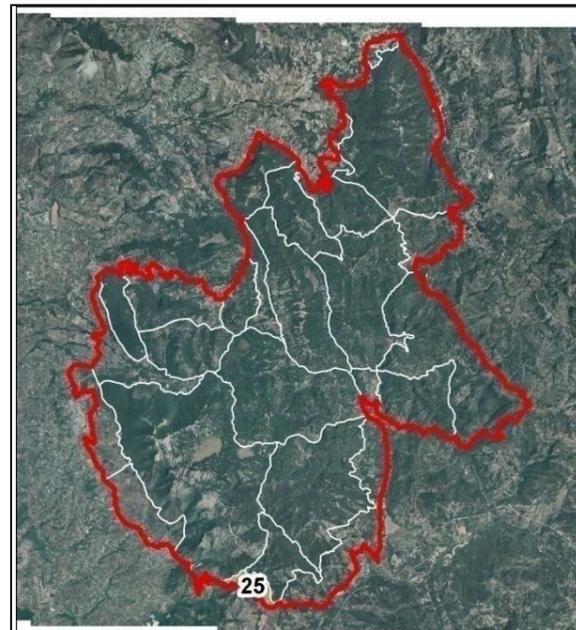
CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'Unità costituisce la prosecuzione della piana agricola del comune limitrofo di Palombara, e anch'essa presenta i caratteri tipici delle aree rurali residenziali estensive, con diffusa presenza di insediamenti residenziali, coltivazioni ad alta produttività in atto, fitta rete di viabilità e pressoché totale assenza di elementi naturali residui. Comprende anche una parte dell'abitato di Marcellina, che risulta così diviso in due dal confine del parco. Si prevede pertanto l'esclusione dal perimetro dell'area urbana. Per il resto dell'Unità, l'obiettivo della pianificazione è quello della conservazione del valore produttivo delle coltivazioni e della conservazione dei caratteri generali paesistici. La zonizzazione pertanto prevede che tutta l'area sia classificata in Zona D5 agricola produttiva.



25 PIANE DI SAN POLO DEI CAVALIERI

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 102,3 ha

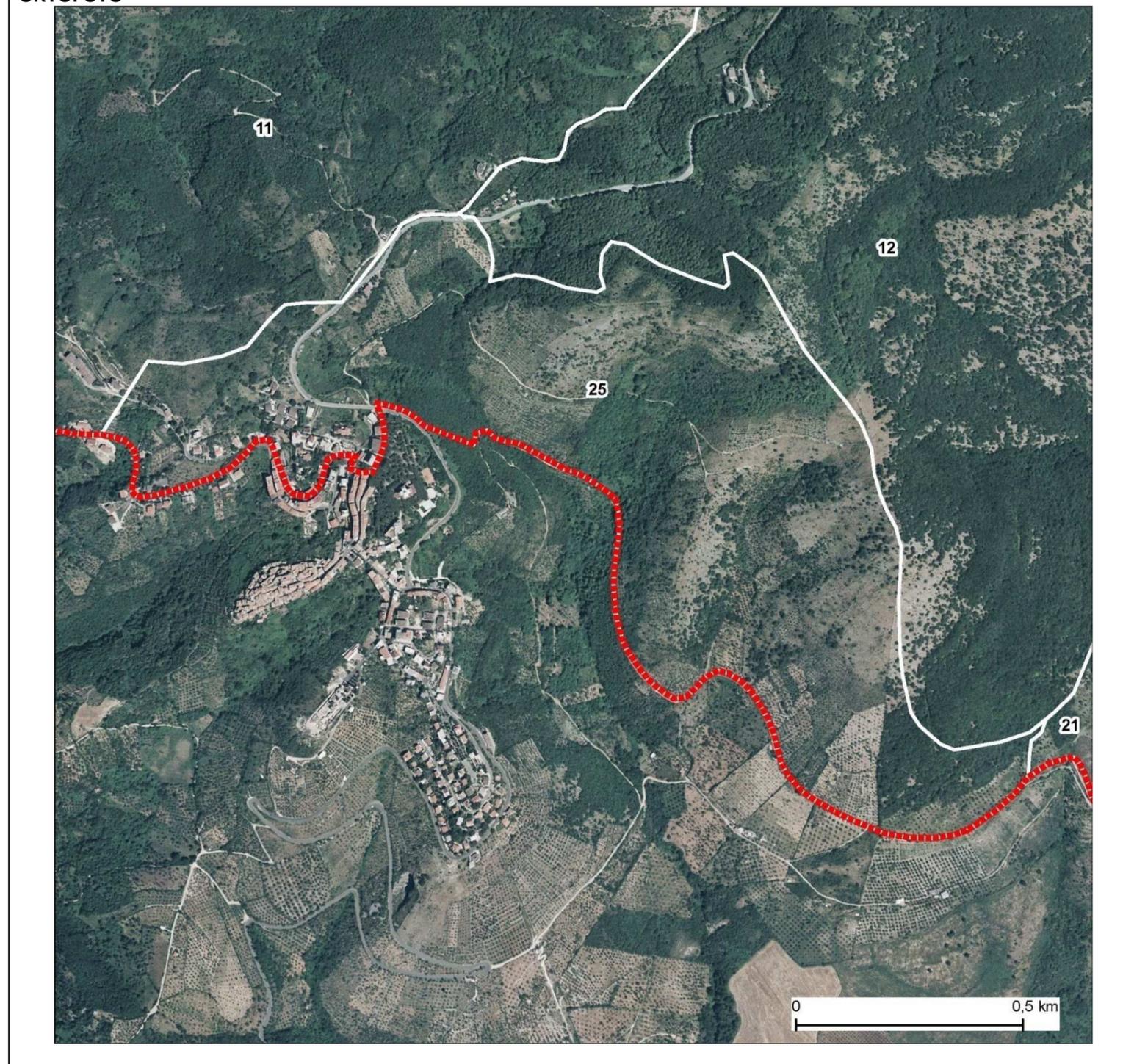
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una leggera pendice per lo più priva di vegetazione che sovrasta l'abitato di S. Polo e costituisce la prima pendice montana. Comprende parte dell'abitato di San Polo. Elevata visibilità e continuità con le aree montane rendono la porzione a quote più elevate sensibile paesaggicamente.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Oltre all'area urbana di S. Polo e ad una limitrofa area classificata Paesaggio Naturale Agrario, con indice di trasformabilità medio o alto, il resto dell'Unità è diviso fra il Paesaggio Naturale e Naturale di Continuità, e quindi con basso indice di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI					
In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici					

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000					
Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1,1	1,0%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	15,7	15,3%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	16,1	15,7%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Prati concimati e pascolati, anche abbandonati, con vegetazione postcolturale, appartenenti al <i>Cynosurion</i>		1,9	1,9%	Attività di pascolo intensivo, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		21,9	21,4%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		2,4	2,3%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi di castagno (<i>Castanea sativa</i>)	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	10,6	10,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		18,1	17,7%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		9,2	9,0%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Ceduo (Castagneti)	Cedui al taglio	1,5	1,5%	Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico
Fustaia (Castagneti)	Fust.trans. e cedui da avviare	1,6	1,6%	Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico. Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Fustaia transitoria (Cerrete)	Fust.trans. e cedui da avviare	1,5	1,5%	Ridotte superfici idonee al taglio	Uso civico di legnatico. Evoluzione a fustaia e valorizzazione della diversità specifica.
Irregolare (Roverelleti)	Boschi in evoluzione naturale	14	13,7%	Elevato pericolo incendi boschivi	Evoluzione naturale (soprassuoli scadenti)

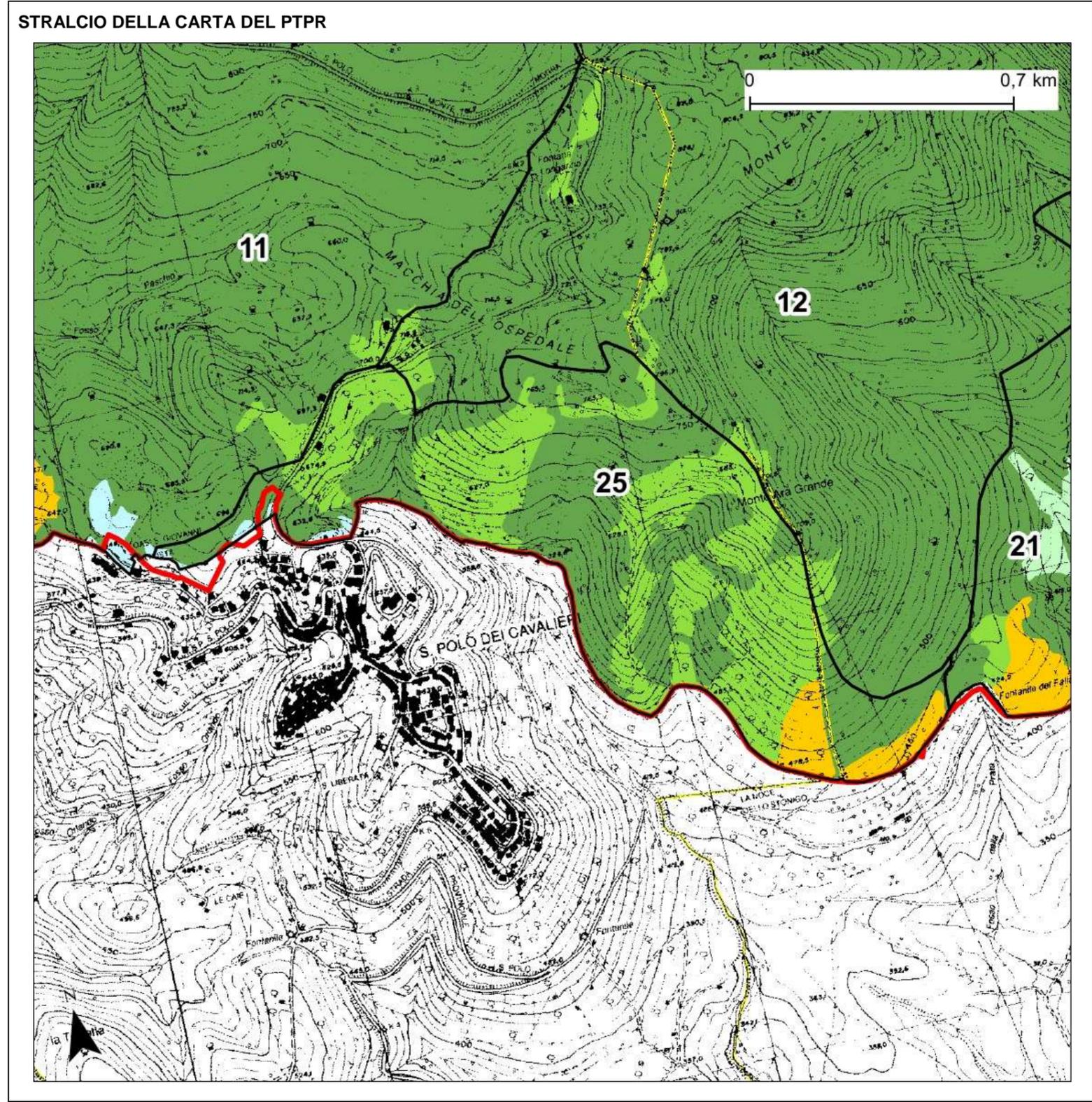
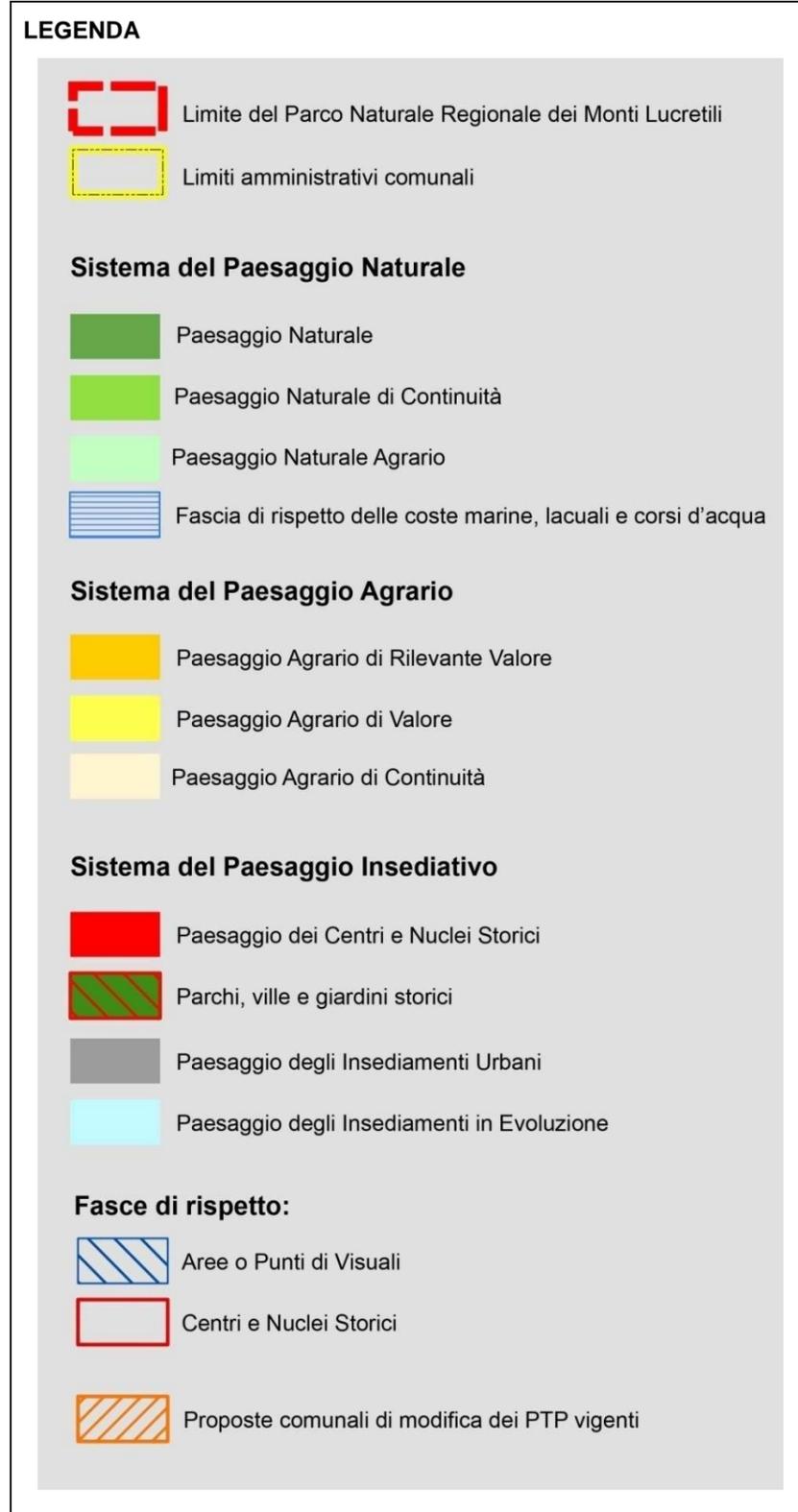
PIANIFICAZIONE FORESTALE					
Tipologia di governo (Categoria Forestale)	Compresa assestamentale	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Altro (Pascoli)	Pascoli	18,6	18,2%	Pascolo non razionale nel breve periodo, per esigenze di contenimento dei costi e ottenimento contributi comunitari, con invasione arbustiva dalle aree marginali verso quelle migliori, maggiormente utilizzate; danni alle aree forestali limitrofe.	Mantenimento delle aree aperte e delle attività pastorali

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete collinari	Chiroteri forestali (HT e HR)	2,9	2,8%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroteri forestali (HT e HR)	23,2	22,7%		
Castagneti dei substrati arenacei e marnosi	Chiroteri forestali (HT e HR)	11,1	10,8%	la perdita progressiva degli esemplari di castagno di maggiori dimensioni, con ampie cavità utilizzabili dalla fauna.	Favorire il recupero e l'espansione dei castagneti da frutto. Salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	18,2	17,8%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	9,9	9,6%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, in particolare investito ad oliveto specializzato non irriguo, raramente intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi) e pomacee. Si rileva una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	5,9	5,8%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti		24,0	23,4%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		6,2	6,1%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole e olivicole di interesse storico
Prati permanenti e pascoli		26,4	25,8%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

Unità di Paesaggio n. 25: Piane di San Polo dei Cavalieri

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Tratturo (n. 1)					



LEGENDA

- Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
- Limiti amministrativi comunali comunali
- n. Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

- 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
- 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
- 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
- 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
- Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
- 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
- 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
- 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix* spp. e *Populus* spp.)

Risorse idriche e idrogeologiche

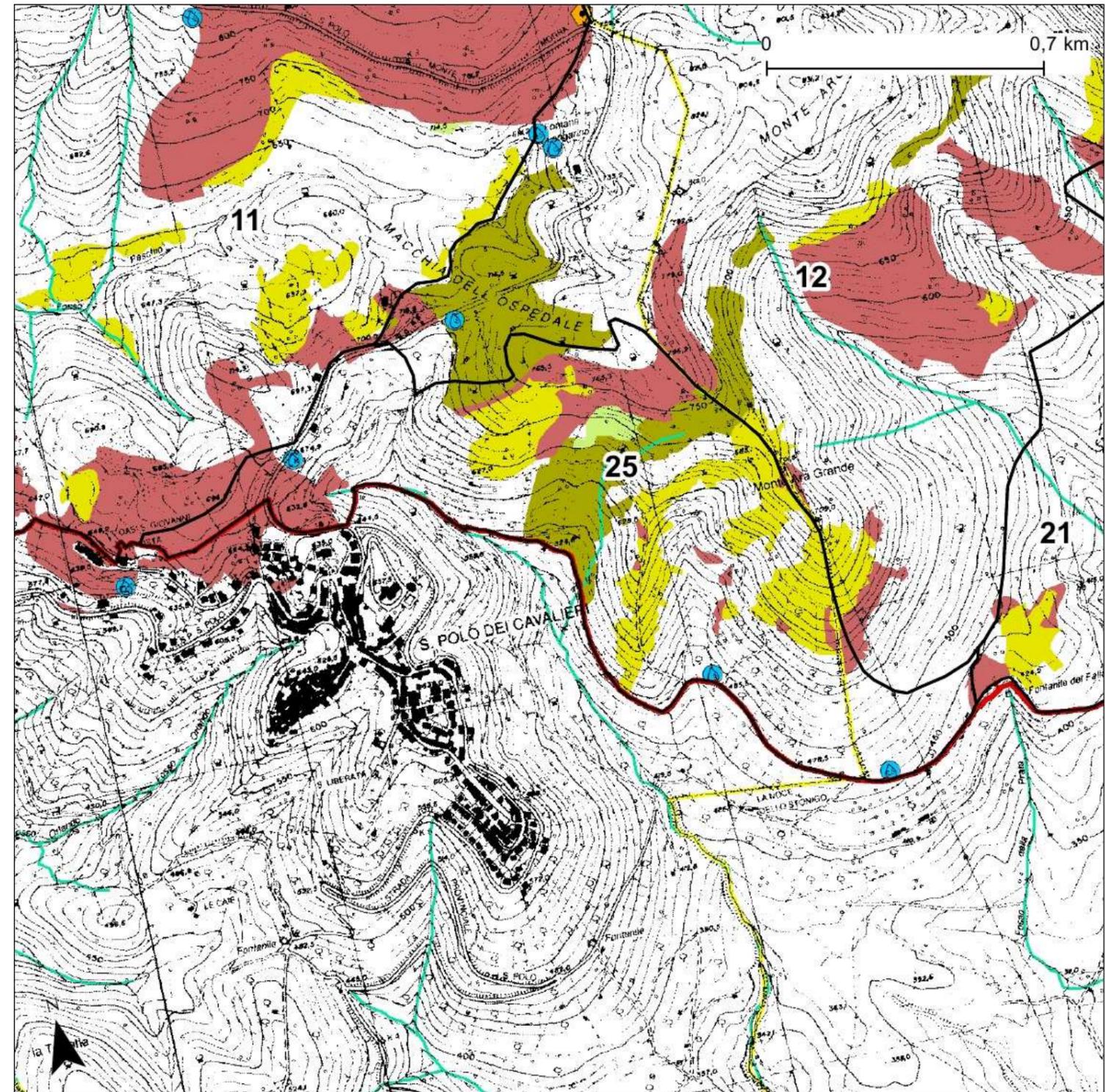
- Reticolo idrografico
- Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

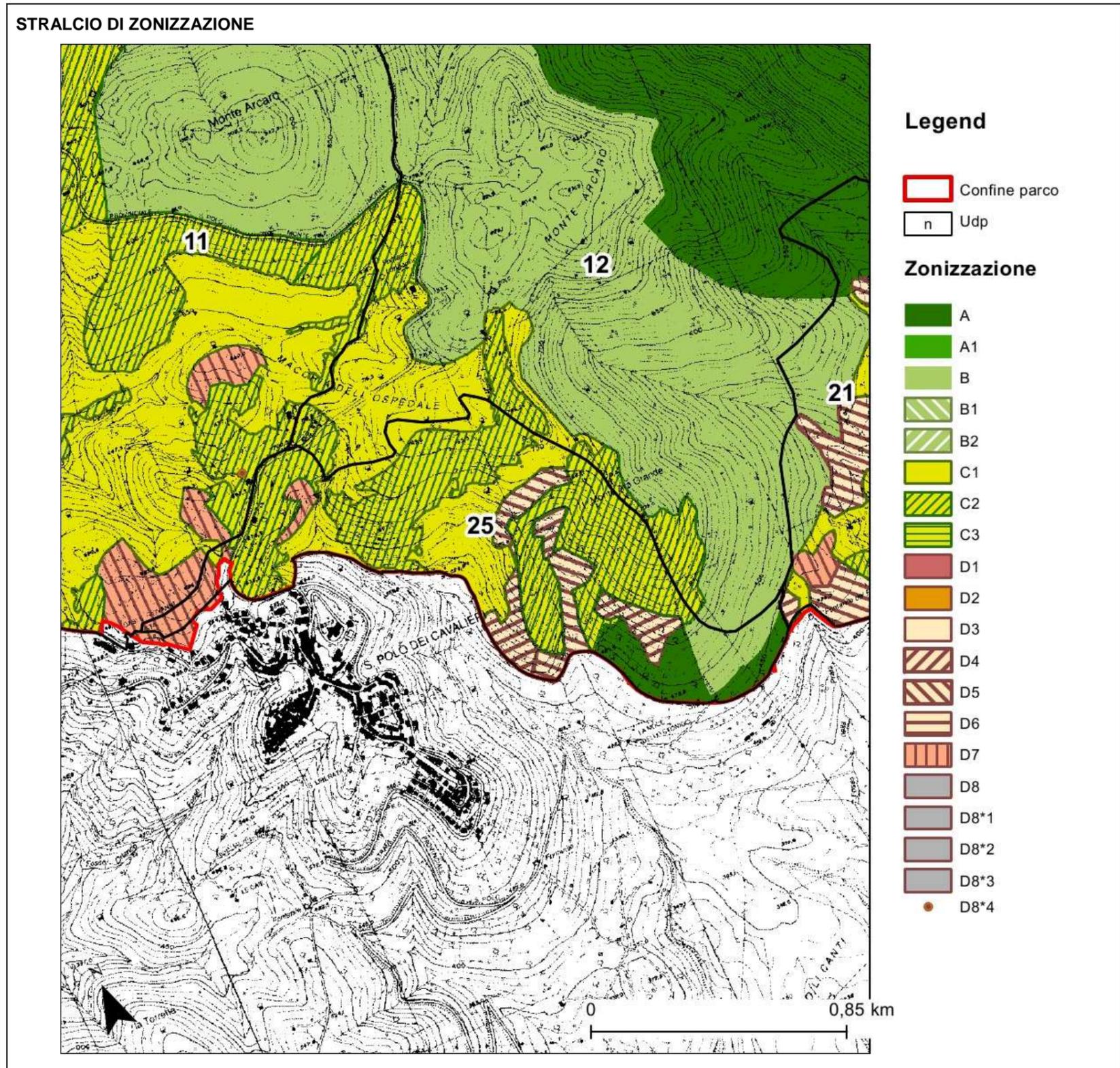
- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Centro storico Edifici religiosi Edifici storici Villa Strada storica Insediamiento Insediamiento storico Materiale di superficie Mura Resti archeologici Ruderari | <ul style="list-style-type: none"> Strutture funerarie Strutture idrauliche Terrazzamento Fornace Cisterna Area sacra Grotte Geositi |
|--|--|

STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'area è caratterizzata in via prioritaria dall'abitato di San Polo che risulta diviso in due parti dal confine del Parco. Si registrano anche in questo sito problematiche legate alla presenza di aree edificate su terreni di uso civico. Pertanto la parte interessata, che peraltro costituisce parte integrante del centro urbano di San Polo, viene esclusa dalla perimetrazione dell'area protetta. Oltre a questa problematica specifica, gli obiettivi della pianificazione sono quelli della conservazione dell'integrità paesistica della pendice per la sua estrema visibilità, e della salvaguardia delle aree agricole di pregio, coltivate ad oliveto. La zonizzazione prevede pertanto la classificazione in Zona C di tutte le aree non interessate da coltivazioni, ed in Zona D, con diverse specificazioni, delle aree agricole produttive.



26 PIANE DI ORVINIO

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 355,8 ha

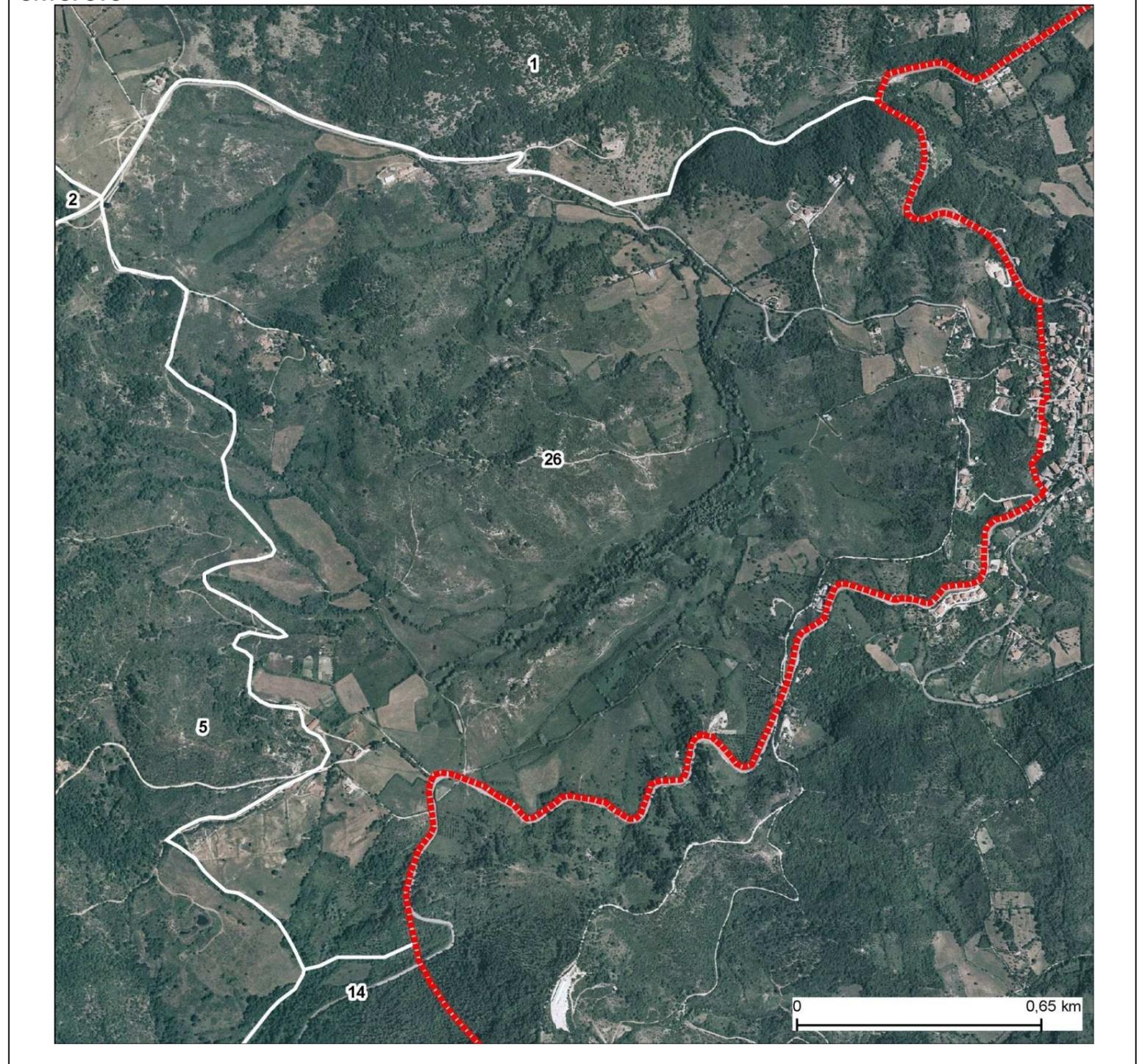
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Questa vasta Unità comprende tutta la vallata limitrofa all'abitato di Orvinio e le propaggini dell'abitato stesso. Buono il pregio paesaggistico, per il pregevole mosaico costituito dalle aree agricole ben conservate tradizionali, e i residui elementi naturali, diffusi in tutta l'area.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

L'area è classificata dal PTPR come paesaggio Naturale o Paesaggio Naturale Agrario, e quindi con indice medio basso.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	124,8	35,1%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	19,2	5,4%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al <i>Bromenion erecti</i> (<i>Bromus erectus</i> , <i>Anthyllis vulneraria</i> , <i>Asperula purpurea</i>)	Mosaico a 6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali (<i>Festuco-Brometalia</i>) e 6220* - Percorsi substeppici di graminacee (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	60,0	16,9%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare, carreggiamento e stazionamento abusivo sul cotico erboso, vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale di Habitat, dove esistenti mantenere attività agricole tradizionali e gestione manufatti per la promozione della conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		70,4	19,8%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		16,3	4,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		12,2	3,4%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	10,2	2,9%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		39,3	11,1%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		2,3	0,6%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE

In questa unità di paesaggio non ricadono aree assestate dai Piani di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF)

ASPETTI FAUNISTICI

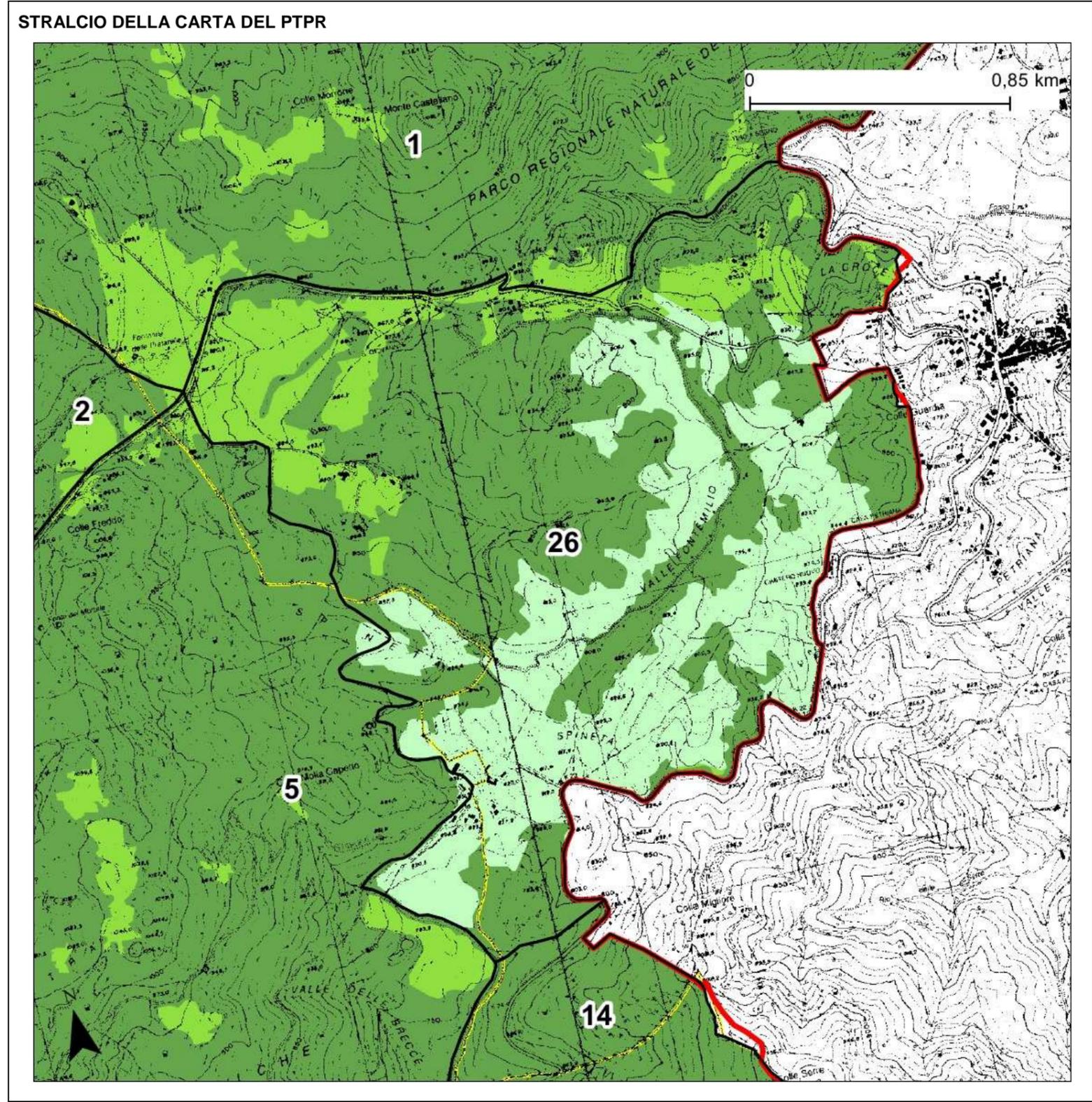
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroteri forestali (HT e HR)	16,8	4,7%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Ostietri mesofili	Chiroteri forestali (HT)	12,0	3,4%		

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroterri forestali (HT e HR)	32,7	9,2%		
Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroterri troglifili (HT), Chiroterri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	7,9	2,2%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	145,4	40,9%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie montane e alto-montane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Lepus corsicanus	1,5	0,4%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni
Praterie e pseudo-garighe collinari e submontane	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus, Elaphe quatuorlineata	8,3	2,3%		
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	11,1	3,1%		
Superfici a copertura erbacea densa (graminacee)	Lepus corsicanus	33,4	9,4%		
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	7,0	2,0%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo buono in relazione alla presenza di attività agricole produttive di coltivazione dell'olivo da olio.	118,1	33,2%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Si rileva una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	1,9	0,5%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti in disuso	Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini, considerando anche la presenza di estese superfici pascolive o a prato pascolo naturale.	118,1	33,2%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Seminativi semplici in aree non irrigue, orti familiari	Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini, considerando anche la presenza di estese superfici pascolive o a prato pascolo naturale.	39,6	11,1%	Nelle aree interne rappresentano esclusivamente superfici private destinate alla produzione di affienati e pascolo verde per bovini, ovicapri ed equini bradi.	L'attuale utilizzo delle superfici richiede una attenta verifica del carico di bestiame sulle superfici per ottemperanza a disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei.
Prati permanenti e pascoli	Rappresenta un'area di rilevanza del settore zootecnico per l'allevamento estensivo allo stato brado stagionale soprattutto di bovini ed equini, considerando anche la presenza di estese superfici pascolive o a prato pascolo naturale.	133,7	37,6%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

Unità di Paesaggio n. 26: Piane di Orvinio

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Colle Guardia	Orvinio	-	-		
Edifici religiosi - Orvinio S. Giovanni	Orvinio	-	-		
Tratturo (n. 3)		-	-		



LEGENDA

-  Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
-  Limiti amministrativi comunali comunali
-  Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

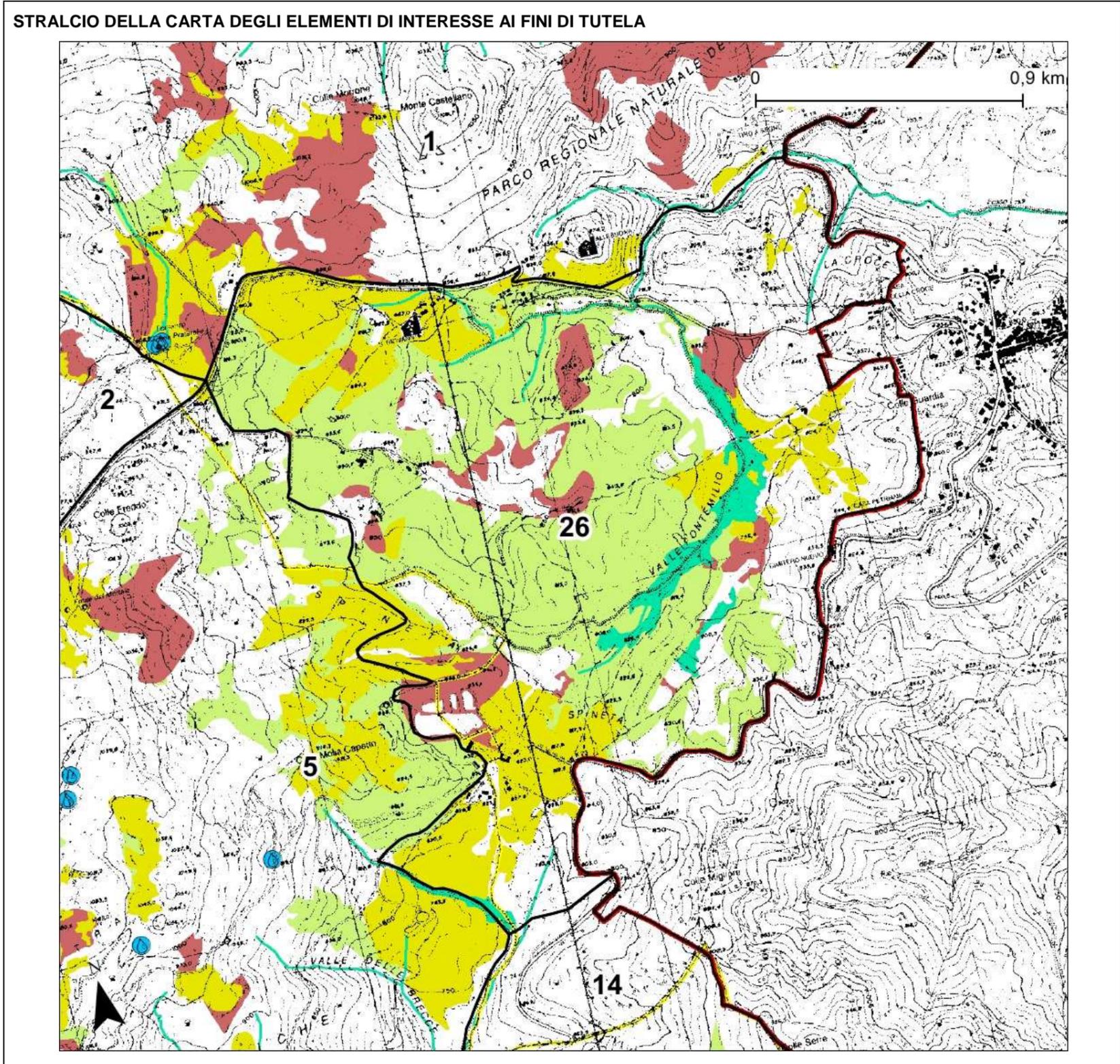
-  3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.
-  9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sonocaratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)
-  9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
-  9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali
-  Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)
-  5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee
-  5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genestee, con presenza di *Brachypodium rupestre*
-  92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

-  Reticolo idrografico
-  Sorgenti

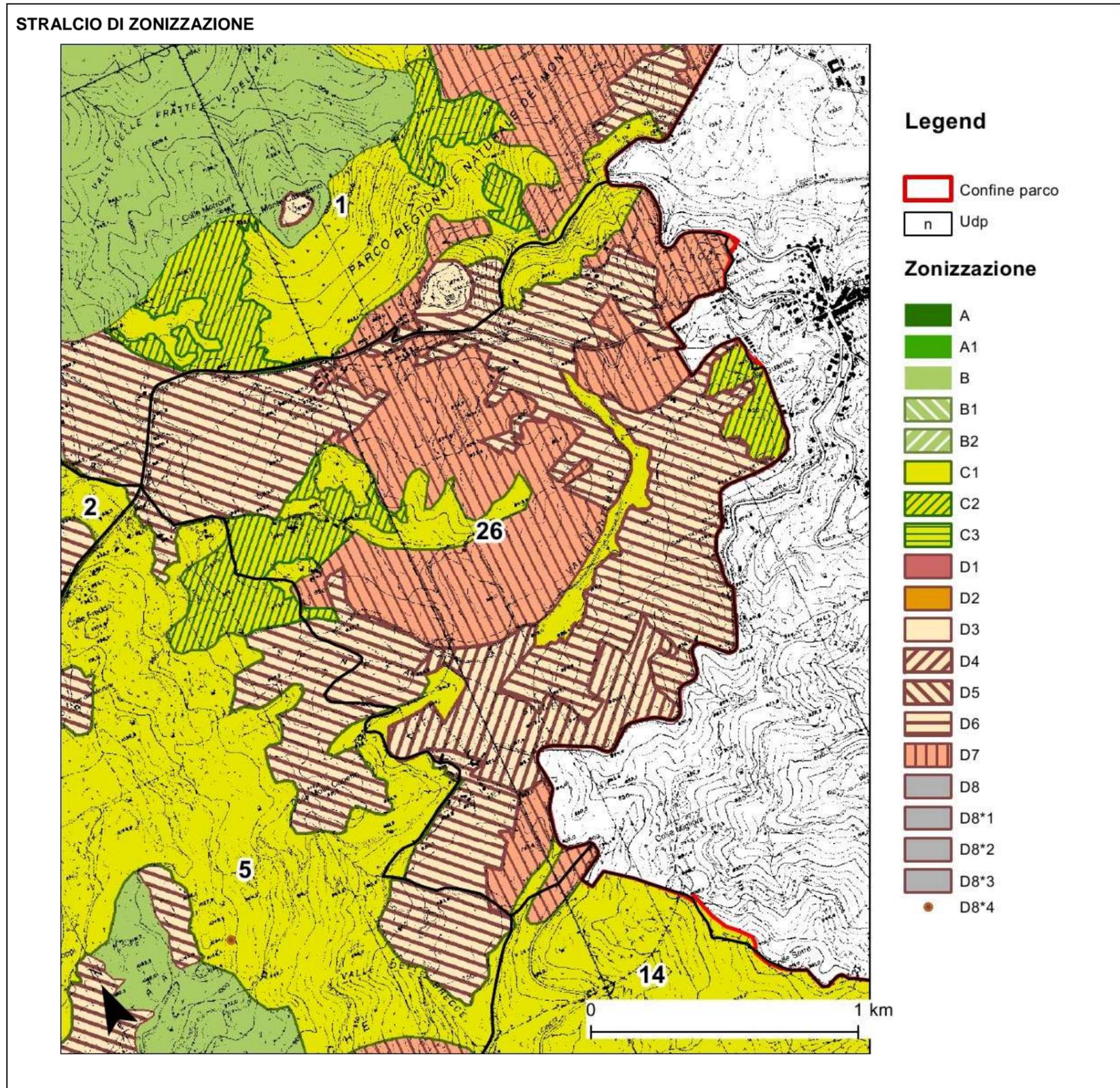
Beni di cui al Titolo III delle Nta
Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico	 Strutture funerarie
 Edifici religiosi	 Strutture idrauliche
 Edifici storici	 Terrazzamento
 Villa	 Fornace
 Strada storica	 Cisterna
 Insediamento	 Area sacra
 Insediamento storico	 Grotte
 Materiale di superficie	 Geositi
 Mura	
 Resti archeologici	
 Ruederi	



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

L'Unità si presenta come un complesso e pregevole mosaico agricolo alternato ad elementi naturali sia diffusi che lineari. Presenta inoltre diffusa presenza di habitat comunitari. Al suo margine sono da registrare le aree periurbane dei Orvinio, che di fatto ormai costituiscono parte dell'abitato. Se ne prevede pertanto l'esclusione dalla perimetrazione. Oltre a questo, l'obiettivo della pianificazione è la conservazione dell'immagine complessiva del paesaggio e di tutti i suoi elementi costitutivi, così come quella degli habitat presenti e del valore produttivo delle zone agricole. La zonizzazione prevede pertanto la classificazione in Zona C di tutte le aree naturali residue, la cui tutela è completata dalle Norme generali di tutela degli habitat e del reticolo ecologico, e la classificazione in Zona D di tutte le aree agricole delle quali vengono messi in risalto il valore paesaggistico o produttivo a seconda delle tipologie di conduzione e delle coltivazioni.



27 PIANE DI LICENZA

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 100,0 ha

CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

L'Unità comprende una parte dell'abitato di Licenza e la frazione di Civitella per intero, ed il colle sul quale la stessa è edificata. Conserva buon pregio paesistico anche per il rapporto fra i borghi antichi e le vallate circostanti, caratterizzata da conduzione agricole tradizionale.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Le classificazioni del PTPR fotografano il mosaico territoriale, seppure con qualche discordanza, e prevedono che i centri abitati siano classificati Paesaggio urbano o paesaggio in evoluzione, con vicine porzioni di paesaggio Agrario di valore o Paesaggio naturale agrario. Da alto a medio basso quindi il livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		51,7	51,7%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		4,1	4,1%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,2	4,2%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		1,3	1,3%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		26,9	26,9%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		3,6	3,6%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)

PIANIFICAZIONE FORESTALE

In questa unità di paesaggio non ricadono aree assestate dai Piani di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF)

ASPETTI FAUNISTICI

Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroteri forestali (HT e HR)	8,3	8,3%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroteri forestali (HT e HR)	473,1	473,2%		
Orno-ostrieti e boscaglie a carpinella	Chiroteri forestali (HT)	15,6	15,7%		
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, ornio, aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroteri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	6,9	6,9%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Boschi igrofili a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroteri troglifili (HT), Chiroteri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, <i>Triturus carnifex</i>	5,6	5,6%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	<i>Aquila chrysaetos</i> (HT), <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>	47,6	47,6%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Praterie a <i>Dasyrium villosum</i> , <i>Avena</i> sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	<i>Aquila chrysaetos</i> (HT), <i>Lanius collurio</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lepus corsicanus</i>	3,0	3,0%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Corso d'acqua	Chiroterri troglodili (HT), <i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bombina pachypus</i>	2,8	2,8%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti	<i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bombina pachypus</i>			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibii; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibii.

AREE AGRICOLE					
Descrizione		Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, investito soprattutto ad oliveto specializzato non irriguo, intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi, vite) e pomacee sia con impianti specializzati che con alberi sparsi frammisti all'oliveto.	1,3	1,3%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podereale, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Si rileva una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	30,2	30,2%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		10,1	10,1%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole olivicole di interesse storico
Oliveti in disuso		6,2	6,3%	Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	

BENI STORICO-CULTURALI					
Tipo e descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
In questa unità di paesaggio non ricadono beni storico culturali					

LEGENDA

 Limite del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

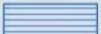
 Limiti amministrativi comunali

Sistema del Paesaggio Naturale

 Paesaggio Naturale

 Paesaggio Naturale di Continuità

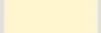
 Paesaggio Naturale Agrario

 Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario

 Paesaggio Agrario di Rilevante Valore

 Paesaggio Agrario di Valore

 Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

 Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici

 Parchi, ville e giardini storici

 Paesaggio degli Insedimenti Urbani

 Paesaggio degli Insedimenti in Evoluzione

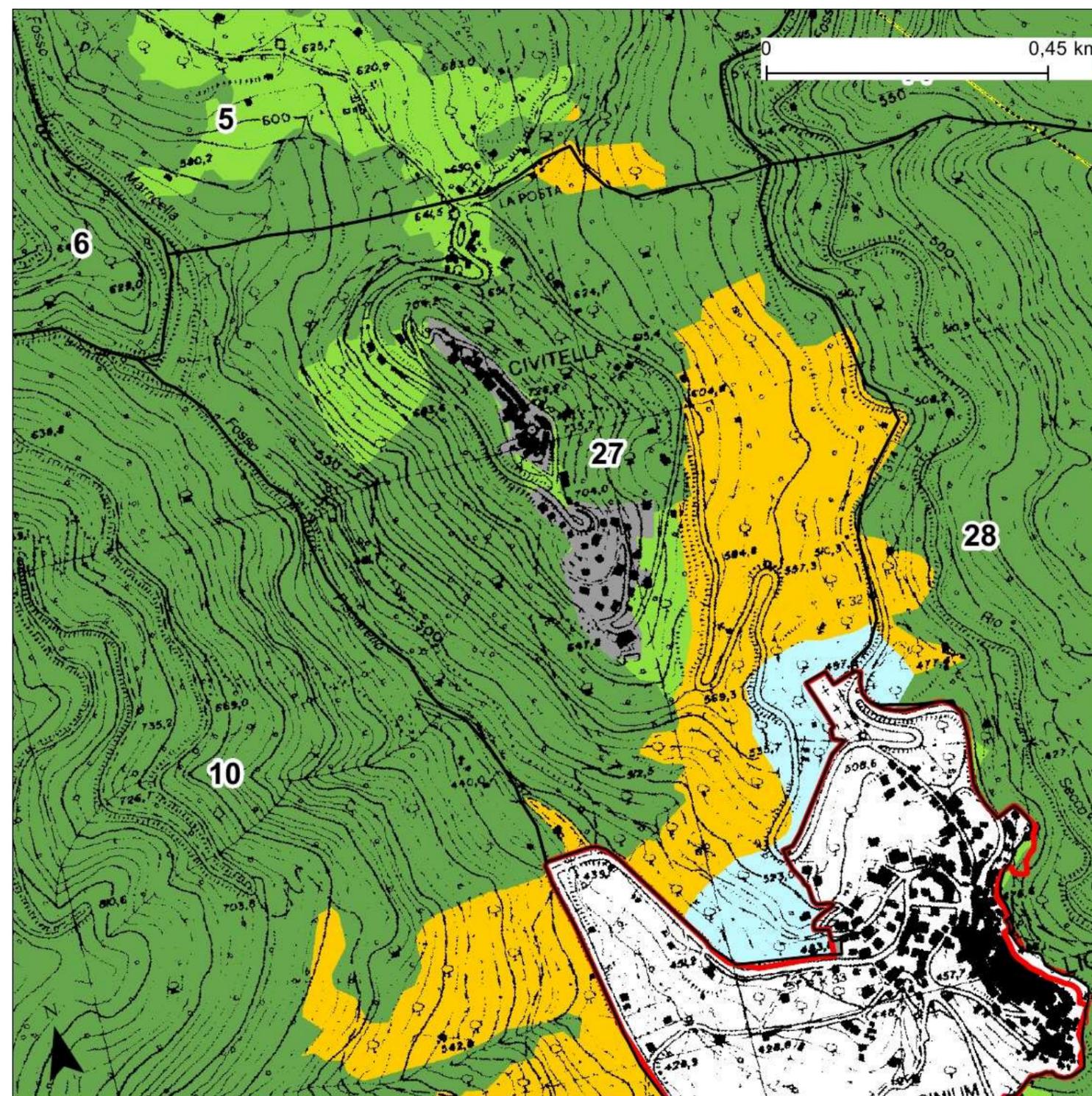
Fasce di rispetto:

 Aree o Punti di Visuali

 Centri e Nuclei Storici

 Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti

STRALCIO DELLA CARTA DEL PTPR



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.

 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)

 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)

 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali

 Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)

 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee

 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di *Brachypodium rupestre*

 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

 Reticolo idrografico

 Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico

 Edifici religiosi

 Edifici storici

 Villa

 Strada storica

 Insediamento

 Insediamento storico

 Materiale di superficie

 Mura

 Resti archeologici

 Ruederi

 Strutture funerarie

 Strutture idrauliche

 Terrazzamento

 Fornace

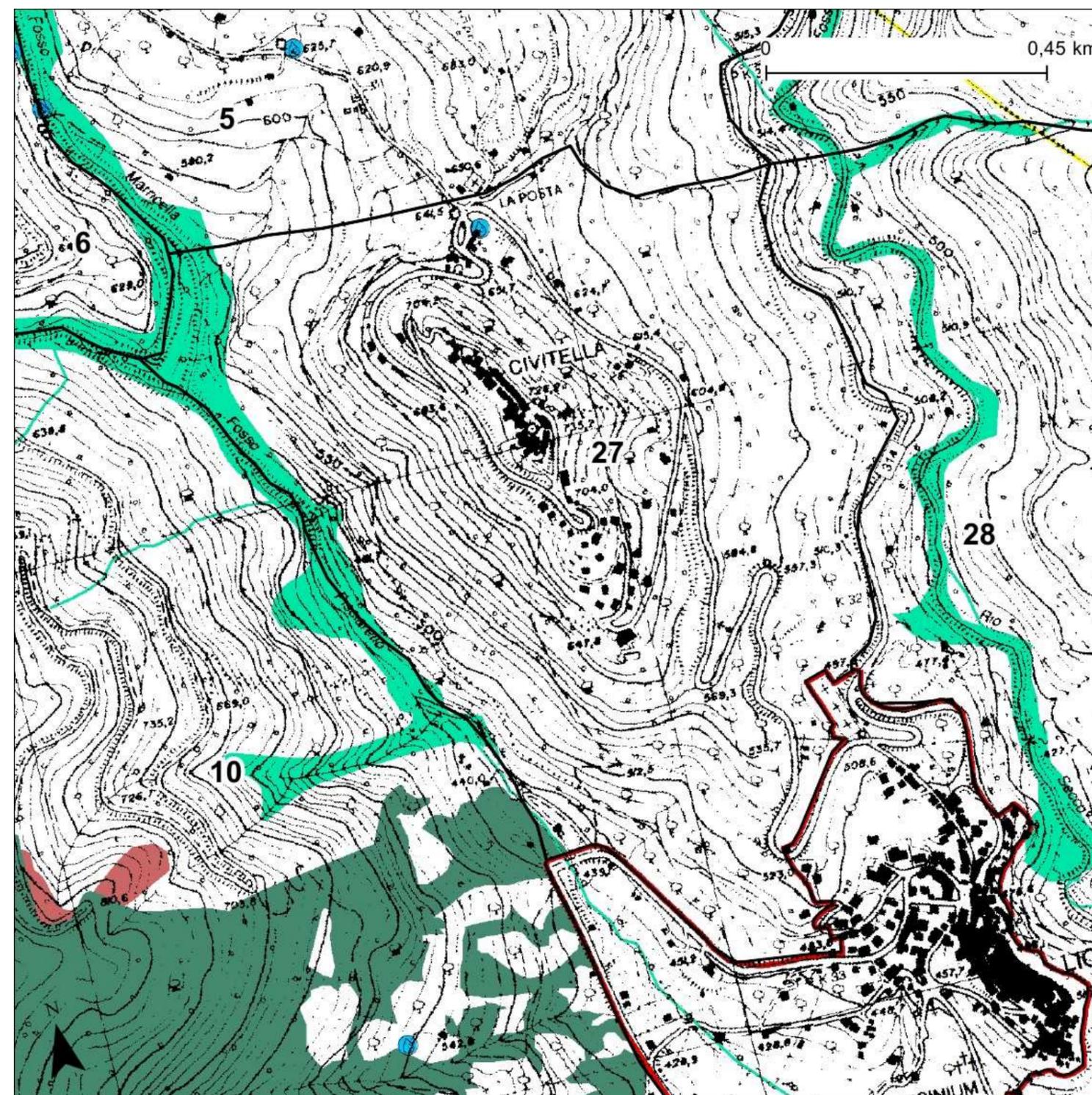
 Cisterna

 Area sacra

 Grotte

 Geositi

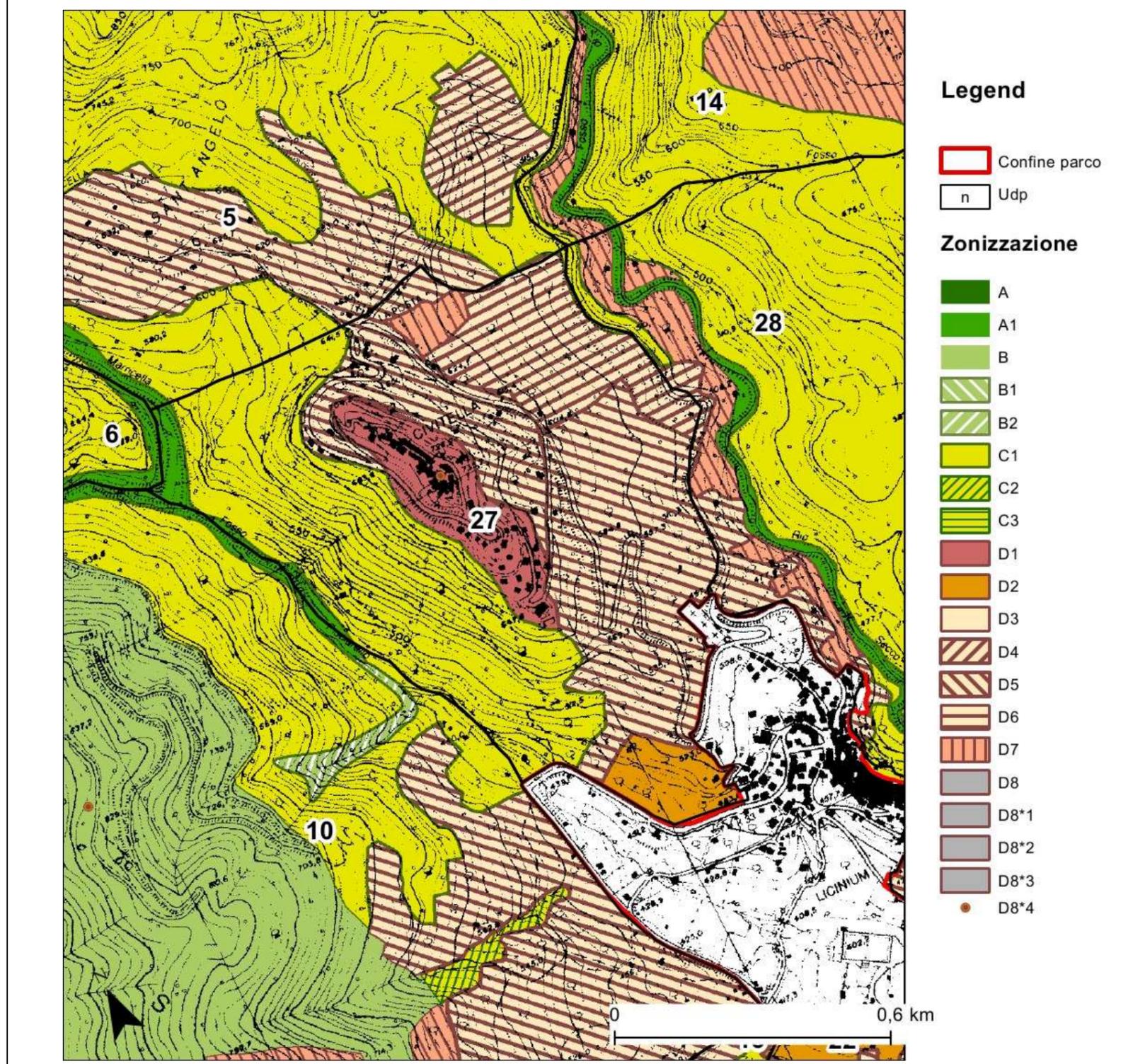
STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

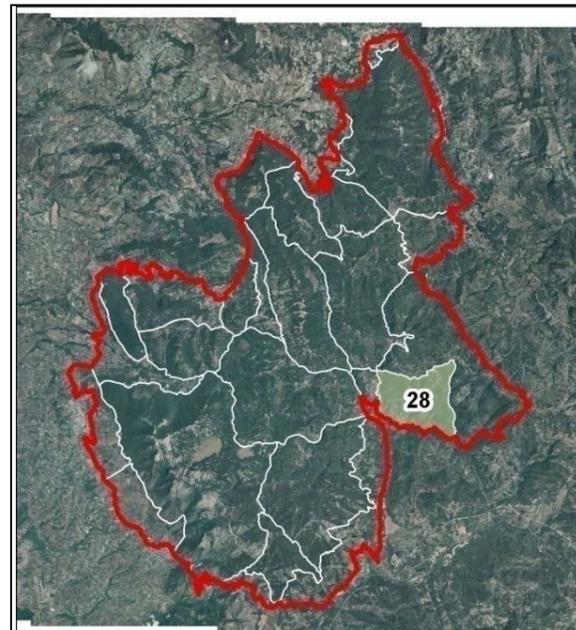
Si tratta di una Unità interna, che comprende l'abitato di Licenza e la frazione di Civitella per intero. Notevole il pregio paesaggistico dei borghi e del loro contesto ambientale, e buono il pregio paesistico delle vallate circostanti, caratterizzata da conduzione agricola tradizionale. Non si registra invece la presenza di rilevanti elementi di pregio naturalistico. Gli obiettivi della pianificazione sono pertanto quelli della primaria conservazione dell'integrità paesaggistica complessiva, e di quella del valore agricolo tradizionale delle aree vallive coltivate. Si propone l'esclusione dal perimetro del centro abitato di Licenza, sito ai margini del Parco e di fatto escluso dalla pianificazione anche dal Piano attuale, che lo rimanda alla pianificazione comunale. Oltre a questo si prevede la classificazione in Zona D1 dell'abitato di Civitella, D2 di una piccola area urbanizzata di Licenza, D5 di tutte le aree agricole, e Zona C delle piccole aree residue non agricole.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE



28 PIANE DI PERCILE

Quadro d'unione



SUPERFICIE: 569,7 ha

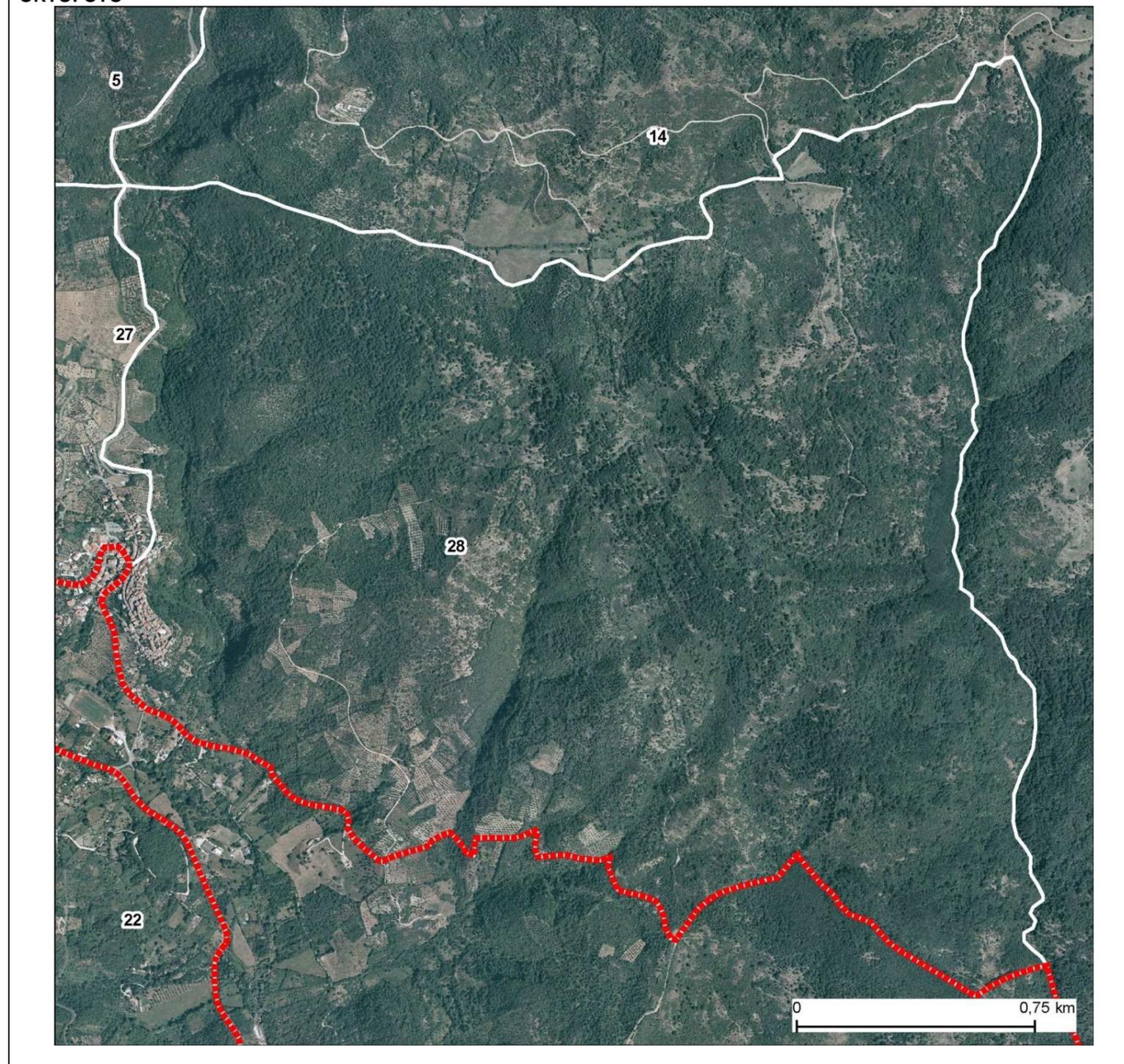
CARATTERISTICHE GENERALI/PAESAGGIO

Si tratta di una vasta Unità interna con andamento variato, copertura boscosa rada mista alternata a aree coltivate e zone abbandonate ex coltivi. Non elevato pregio paesistico, ma complessivamente buono stato di conservazione e assenza di elementi di disturbo.

TRASFORMABILITA' PTP/PTPR

Gran parte dell'area è classificata Paesaggio Naturale mentre le aree a quote più basse e prive di vegetazione sono classificate Paesaggio Naturale di continuità. Basso il livello di trasformabilità.

ORTOFOTO



GEOSITI

In questa unità di paesaggio non ricadono beni geologici-geomorfologici

ASPETTI VEGETAZIONALI E HABITAT NATURA 2000

Tipologie vegetazionali	Habitat Natura 2000	Sup. (ha)	Sup. (% relativa)	Criticità	Indicazioni gestionali
Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a <i>Juniperus communis</i> , <i>J. oxycedrus</i> e rosacee	pp 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	5,8	1,0%	Attività di pascolo intensivo, attività agricole intensive in ambito collinare e submontano, carreggiamento e vicinanza con cantieri per attività di esbosco	Aree post-agricole con elementi di naturalità diffusa, possibili azioni di ripristino ambientale, recupero attività agricole naturalisticamente compatibili, anche in forma permanente. Possibili attività di promozione per la fruizione turistica del sito
Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di <i>Brachypodium rupestre</i>	pp 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	68,8	12,1%	Espansione forestale, Cessazione attività di pascolo, Assenza eventi di disturbo (incendi), Ripresa attività agricole	Aree di pregio naturalistico, da lasciare prevalentemente alla ricostituzione naturale dove necessario possibili attività straordinarie/ordinarie di gestione e/o manutenzione, per la conservazione del biotopo
Boschi di caducifoglie dominati dalla roverella (<i>Quercus pubescens</i>), in contatto con le leccete dei piani inferiori, con presenza di <i>Styrax officinalis</i> nei settori occidentali e meridionali		399,3	70,1%	Presenza diffusa di elementi di <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61)	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, con presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> (LR. n. 61/1974)
Boschi di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e carpinella (<i>Carpinus orientalis</i>)		3,5	0,6%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi a dominanza di carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>), con <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Acer obtusatum</i> , <i>Euonymus europaeus</i> e <i>Melittis melissophyllum</i> che caratterizzano gli strati inferiori		15,6	2,7%	Attività selvicolturali non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante, pascolo in bosco, tagli abusivi, piste forestali abusive	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale a ceduo oltre turno, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i>
Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (<i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp.)	pp 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	23,4	4,1%	Attività di sistemazione degli alvei non idonee al mantenimento plurispecifico della comunità vegetazionale caratterizzante l'habitat	Aree boscate e aree seminaturali in fase di ricolonizzazione da parte dei consorzi boschivi, da mantenere a gestione forestale ad alto fusto
Colture agricole sia di cultivar locali che di prodotti certificati		1,6	0,3%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo attivi e soggetti a cure colturali annuali		42,3	7,4%	Eccessivo uso di erbicidi	Aree agricole, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti di olivo e fruttifere domestiche non più in uso e privi di cure colturali, invasi da vegetazione arboreo/arbustiva spontanea naturale		3,3	0,6%	Possibile ripresa attività di olivicoltura su ambiti naturali ad avanzato stato di ricolonizzazione vegetativa a favore di cenosi arboreo/arbustivo. Potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio (es. <i>Styrax officinalis</i>).	Aree agricole postcolturali, con potenziale presenza di specie rare per la Regione Lazio: <i>Styrax officinalis</i> , specie protetta per la Regione Lazio (LR n. 61/1974)
Impianti artificiali di conifere (<i>Pinus</i> spp. <i>Cupressus</i> spp.)		2,0	0,3%	Rischio innesco incendi con potenziale devastazione di abiti naturali attigui	Aree artificiali dove prevedere ripristini ambientali per favorire i processi naturali di ricolonizzazione da parte di consorzi boschivi autoctoni

PIANIFICAZIONE FORESTALE

In questa unità di paesaggio non ricadono aree assestate dai Piani di Gestione e Assestamento Forestale (PGAF)

ASPETTI FAUNISTICI

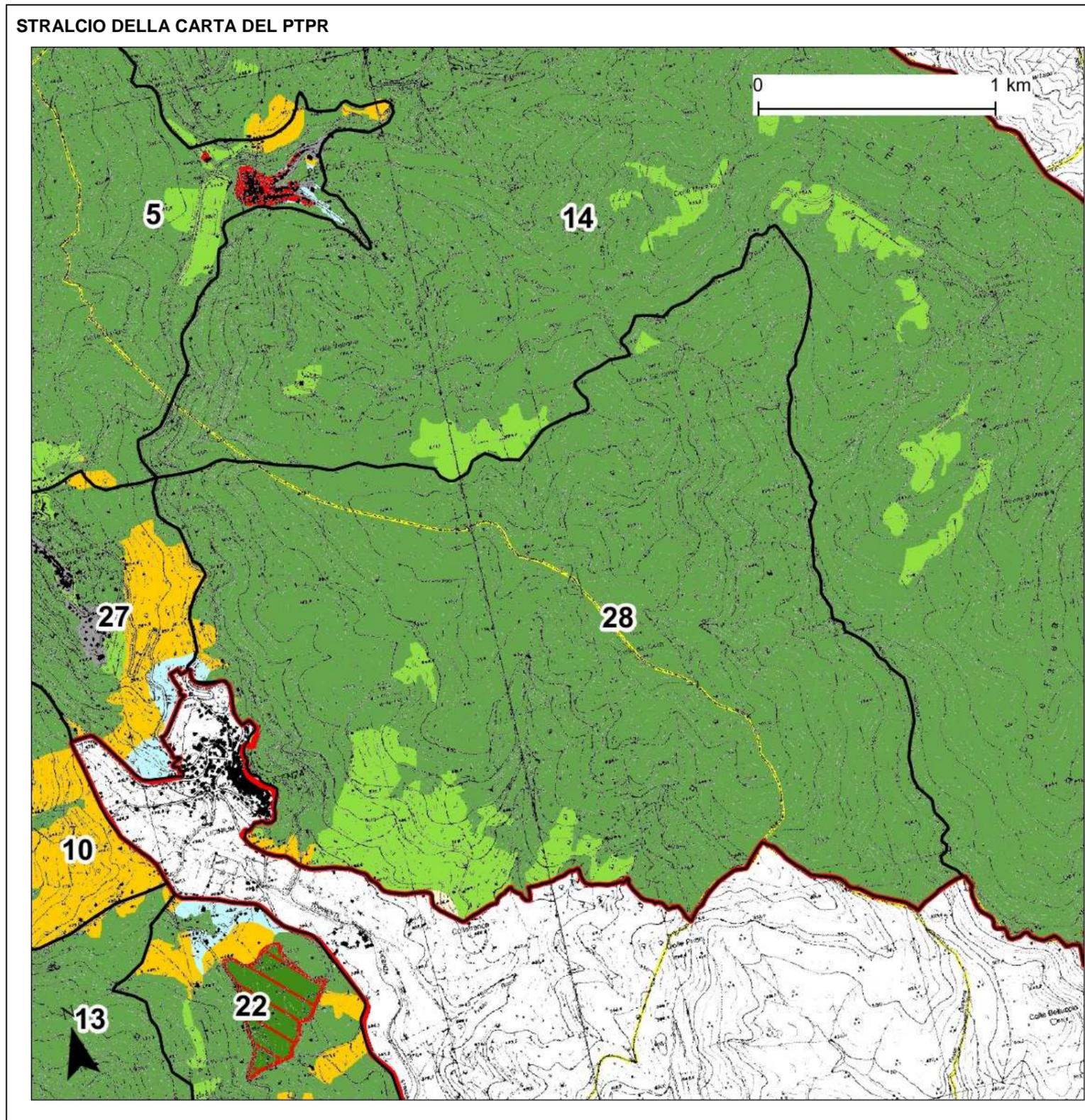
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Cerrete submontane	Chiroteri forestali (HT e HR)	3,9	0,7%	Eccessiva diffusione delle superfici a ceduo e/o fustaie con scarsa o assente presenza di alberi vetusti.	Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower.
Boschi mesomediterranei di roverella	Chiroteri forestali (HT e HR)	430,4	75,5%		
Orno-ostrieti e boscaglie a carpinella	Chiroteri forestali (HT)	15,6	2,7%		

ASPETTI FAUNISTICI					
Habitat di specie	Specie target	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Formazioni miste di valloni e forre (a tiglio, ornioello e aceri; a carpino bianco e nocciolo; ad alloro)	Chiroterri forestali (HT e HR), Salamandrina perspicillata	4,8	0,8%		Conversioni a fustaia; salvaguardia delle piante vetuste, deperenti e con cavità; avvio ad accrescimento indefinito di piante marcate e permanentemente interdette al taglio; inserimento di cassette rifugio e/o bat tower. Particolare cura per la protezione dell'habitat della S. perspicillata: lettiera del bosco, legno marcescente a terra.
Boschi igrofilo a pioppi e salice bianco e/o ad ontano nero e/o a frassino meridionale	Chiroterri troglifili (HT), Chiroterri forestali (HR e HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex	5,6	1,0%	Taglio della vegetazione per uso legnatico o altre finalità, con riduzione della disponibilità di piante deperenti e legno marcescente. Disturbo del suolo in periodi critici per la migrazione di anfibi.	Limitazione degli interventi di taglio delle vegetazione alle esigenze di deflusso delle acque e/o esigenze di sicurezza. La principale tecnica di intervento è la potatura nelle sue varie modalità (taglio su parte della chioma, taglio a capitozza, taglio a sgamollo). Il taglio raso di singole piante ove non sussistono alternative.
Cespuglieti a dominanza di prugnolo, rovi, ginestre e/o felce aquilina	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Caprimulgus europaeus, Elaphe quatuorlineata	47,6	8,4%	Formazioni arbustive di mantello in ampliamento a carico di aree pascolive, costituiscono ambiti di ecotono.	Contenere l'espansione di queste formazioni e favorire il mantenimento e la nuova formazione di radure e chiarie.
Praterie a Dasypirum villosum, Avena sp.pl. e prati-pascoli collinari a dominanza di leguminose	Aquila chrysaetos (HT), Lanius collurio, Lullula arborea, Caprimulgus europaeus, Lepus corsicanus	3,0	0,5%	Formazioni pascolive residuali, in una fase ormai critica di decremento.	Favorire il pascolamento al fine di arrestare il regresso ed avviare il recupero di queste formazioni.
Corso d'acqua	Chiroterri troglifili (HT), Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus	2,8	0,5%	Mantenimento della portata e della qualità delle acque. Rischio di alterazione delle sponde.	Verifica dello stato di qualità e ricerca delle sorgenti di eventuale contaminazione. Attuare misure mitigative/compensative per le captazioni in essere (realizzazione di nuovi corpi d'acqua). Evitare alterazioni delle sponde.
Fonti/Sorgenti	Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Bombina pachypus			Pulitura in periodi stagionali critici; restauro con tecniche/strutture/materiali non compatibili; prosciugamento; utilizzo improprio; immissione di contaminanti.	Evitare la pulizia durante la stagione riproduttiva degli anfibi; evitare gli usi impropri e la contaminazione delle acque; evitare interventi che non siano i restauri con tecniche tradizionali e che consentano e facilitino l'accesso degli anfibi.

AREE AGRICOLE					
Uso del suolo agricolo	Descrizione dei valori agricoli produttivi	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Aree agricole in disuso	Valore agricolo rilevante in relazione alla concentrazione di attività agricole produttive di coltivazione del terreno, investito soprattutto ad oliveto specializzato non irriguo, intercalato con altri fruttiferi sparsi, in particolare drupacee (ciliegi, peschi, vite) e pomacee sia con impianti specializzati che con alberi sparsi frammati all'oliveto.	58,2	10,2%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Recupero delle aree al loro antico utilizzo e delle strutture rurali (viabilità podere, muretti a secco, abbeveratoi, ripari pastorali, ecc.), previa valutazione delle eventuali criticità legate alla presenza di habitat vegetali o faunistici di pregio.
Oliveti	Si rileva una presenza diffusa di superfici agricole originariamente destinate a colture di sussistenza (cereali, affienati) ed oliveti, ad oggi in disuso ma suscettibili di ripristino, spesso caratterizzate dalla presenza di muretti a secco (macere) a protezione dei seminativi (cese).	56,4	9,9%	Rischio di erosione superficiale del suolo e di contenuti smottamenti dovuti alla gestione delle superfici coltivate, generalmente acclivi. L'olivicoltura viene attuata con limitato ricorso a prodotti di sintesi (fitofarmaci, fertilizzanti, erbicidi).	Sistemazione delle superfici per la realizzazione, miglioramento o gestione degli oliveti: si evidenzia la necessità di limitare progressivamente la rimozione o riduzione di elementi vegetazionali spontanei (siepi, alberature e cespuglieti di sponda o bordo).
Oliveti da recuperare		4,2	0,7%	Eventuale presenza di essenze arboree o arbustive di pregio, eventuale presenza di popolazioni faunistiche. Eventuale localizzazione delle aree all'interno di comprensori di pregio ambientale naturalistico.	Si auspicano interventi di recupero della accessibilità e fruizione di queste superfici per facilitare la ricolonizzazione da parte degli agricoltori, il recupero dei paesaggi, ed eventualmente il recupero di specie e varietà frutticole d'olivicole di interesse storico
Prati permanenti e pascoli		3,2	0,6%	Possono essere rappresentate esclusivamente dall'eventuale e temporaneo eccessivo carico di bestiame allevato allo stato brado che incide sul rinnovamento della vegetazione spontanea e sulla qualità delle acque superficiali e di falda (disciplina nitrati, Regolamento regionale 23/11/2007 n.14 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, e smei).	La verifica del carico di bestiame deve essere effettuata dal gestore delle superfici pascolive che appartengono a enti pubblici territoriali e messe a disposizione degli allevatori.

BENI STORICO-CULTURALI					
Descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Resti archeologici - Frammento fregio dorico	Licenza	-	-		
Insedimento	Percile	-	-		

BENI STORICO-CULTURALI					
Descrizione	Località	Sup. (ha)	Sup. (%)	Criticità	Indicazioni gestionali
Materiale di superficie - Materiali neolitici e eneolitici	Licenza	-	-		
Villa	Licenza	-	-		
Tratturo (n. 1)		-	-		



LEGENDA

 Confine aggiornato del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

 Limiti amministrativi comunali comunali

 Unità di paesaggio

Beni di cui al Titolo II delle Nta

Forme di vegetazione

 3150. Vegetazione igrofila e sub-igrofila oligotrofa, caratterizzata da acque ferme a diverse profondità riferibile Isoeto-Nanojuncetea e Littorelletea.

 9210*. Boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), i cui strati inferiori sono caratterizzati da *Ilex aquifolium* e specie tipiche di faggete mesofile (*Euphorbia amygdaloides*, *Epipactis helleborine*, *Viola reichenbachiana*)

 9260. Boschi di castagno (*Castanea sativa*)

 9340. Boschi di leccio (*Quercus ilex*) con specie a corotipo orientale (*Pistacia terebinthus*, *Cercis siliquastrum*) e con *Styrax officinalis* nei settori meridionali

 Mosaico a 6210 (*). Praterie mesiche del piano collinare appartenenti al *Bromenion erecti* (*Bromus erectus*, *Anthyllis vulneraria*, *Asperula purpurea*)

 5130. Stadi dinamici di incespugliamento, con formazioni principalmente basso-arbustive a *Juniperus communis*, *J. oxycedrus* e rosacee

 5330. Fisionomie arbustive collinari caratterizzate da genistee, con presenza di *Brachypodium rupestre*

 92A0. Boschi igrofili a dominanza di salici e pioppi (*Salix spp.* e *Populus spp.*)

Risorse idriche e idrogeologiche

 Reticolo idrografico

 Sorgenti

Beni di cui al Titolo III delle Nta

Beni storici, architettonici e paesaggistici

 Centro storico

 Edifici religiosi

 Edifici storici

 Villa

 Strada storica

 Insediamento

 Insediamento storico

 Materiale di superficie

 Mura

 Resti archeologici

 Ruederi

 Strutture funerarie

 Strutture idrauliche

 Terrazzamento

 Fornace

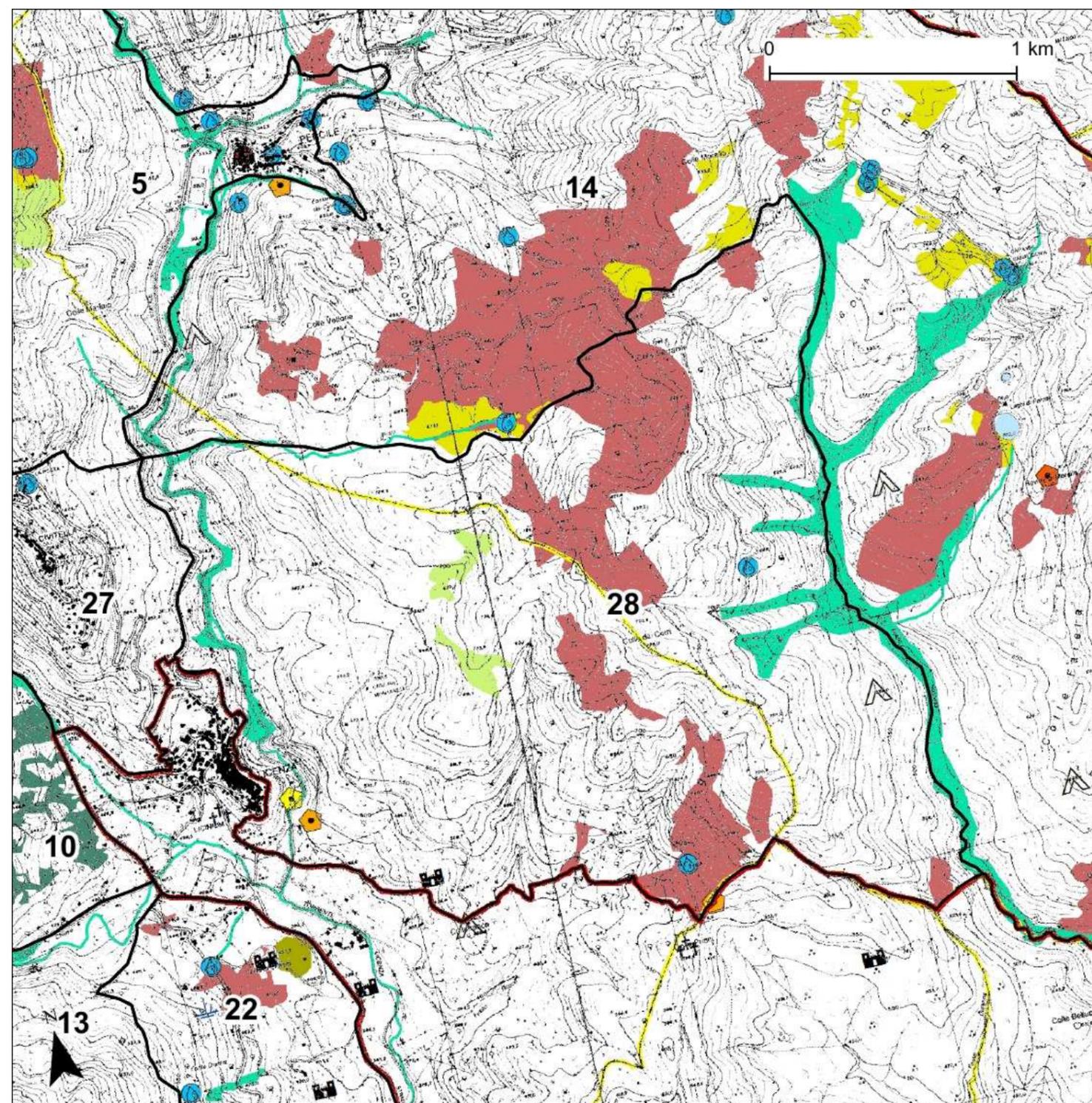
 Cisterna

 Area sacra

 Grotte

 Geositi

STRALCIO DELLA CARTA DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DI TUTELA



CRITERI DI ZONIZZAZIONE

Questa vasta unità presenta un buono stato di conservazione generale anche se non registra la presenza di primari elementi di interesse naturalistico, a parte alcuni habitat comunitari soprattutto legati ai corsi d'acqua. Numerose e diffuse le aree coltivate e le tracce di antica attività agricola, che in tempi passati interessava tutta l'area. Gli obiettivi della pianificazione sono pertanto quelli della tutela degli elementi naturali e degli habitat presenti e dell'integrità complessiva paesaggistica. La Zonizzazione prevede pertanto la classificazione in Zona C di tutta l'area non interessata da attività agricola con diverse sottozone, ed in Zona D, con diverse specificazioni in ragione del maggiore valore produttivo o paesaggistico dei paesaggi agrari. Infine sono classificati in Zona B i corsi d'acqua e le fasce vegetate ripariali.

STRALCIO DI ZONIZZAZIONE

